

REGIONE
TOSCANA



Repubblica Italiana

BOLLETTINO UFFICIALE della Regione Toscana

Parte Seconda n. 52

mercoledì, 30 dicembre 2009

Firenze

Bollettino Ufficiale: via F. Baracca, 88 - 50127 Firenze - Fax: 055 - 4384620

Portineria

tel. 055-438.46.22

E-mail:

redazione@regione.toscana.it

Il Bollettino Ufficiale della Regione Toscana è pubblicato esclusivamente in forma digitale, la pubblicazione avviene di norma il mercoledì, o comunque ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità, ed è diviso in tre parti separate.

L'accesso alle edizioni del B.U.R.T., disponibili sul sito WEB della Regione Toscana, è libero, gratuito e senza limiti di tempo.

Nella **Parte Prima** si pubblicano lo Statuto regionale, le leggi e i regolamenti della Regione, nonché gli eventuali testi coordinati, il P.R.S. e gli atti di programmazione degli Organi politici, atti degli Organi politici relativi all'interpretazione di norme giuridiche, atti relativi ai referendum, nonché atti della Corte Costituzionale e degli Organi giurisdizionali per gli atti normativi coinvolgenti la Regione Toscana, le ordinanze degli organi regionali.

Nella **Parte Seconda** si pubblicano gli atti della Regione, degli Enti Locali, di Enti pubblici o di altri Enti ed Organi la cui pubblicazione sia prevista in leggi e regolamenti dello Stato o della Regione, gli atti della Regione aventi carattere diffusivo generale, atti degli Organi di direzione amministrativa della Regione aventi carattere organizzativo generale.

Nella **Parte Terza** si pubblicano i bandi e gli avvisi di concorso, i bandi e gli avvisi per l'attribuzione di borse di studio, incarichi, contributi, sovvenzioni, benefici economici e finanziari e le relative graduatorie della Regione, degli Enti Locali e degli altri Enti pubblici, si pubblicano inoltre ai fini della loro massima conoscibilità, anche i bandi e gli avvisi disciplinati dalla legge regionale 13 luglio 2007, n. 38 (Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro).

Ciascuna parte, comprende la stampa di Supplementi, abbinata all'edizione ordinaria di riferimento, per la pubblicazione di atti di particolare voluminosità e complessità, o in presenza di specifiche esigenze connesse alla tipologia degli atti.

SOMMARIO

SEZIONE I**PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
- Decreti**

DECRETO 16 dicembre 2009, n. 218

Protocollo d'intesa per la realizzazione del nuovo presidio ospedaliero di Livorno e delle opere infrastrutturali connesse. Delega alla sottoscrizione del protocollo d'intesa da parte della Regione Toscana. "9

DECRETO 18 dicembre 2009, n. 219

Azienda ospedaliero-universitaria Careggi di Firenze. Conferma del direttore generale. "9

DECRETO 22 dicembre 2009, n. 220

Toscana regionale marittima (TOREMAR) S.p.A. Designazione dell'Amministratore unico. "10

**GIUNTA REGIONALE
- Deliberazioni**

DELIBERAZIONE 21 dicembre 2009, n. 1182

L. 30/91; L.R. 1/98; D.C.R. 144/98. Svolgimento delle attività di tenuta dei Libri Genealogici e della esecuzione dei controlli della produttività animale. Modifica D.G.R. n. 155/98. "11

DELIBERAZIONE 21 dicembre 2009, n. 1189

Indirizzi agli enti ed organismi dipendenti della Regione di cui all'art. 50 dello Statuto ai sensi dell'art. 4, comma 5, del CCNL del personale non dirigente del comparto "Regioni - Autonomie locali" per il biennio economico 2008-2009 del 31.7.2009. "13

DELIBERAZIONE 21 dicembre 2009, n. 1192

Approvazione schema di Protocollo di Intesa fra Regione Toscana e Unioncamere Toscana per l'attuazione del Programma di azioni di cui all'articolo 17 comma 1 lettera a) della l.r. 16/2009. "14

DELIBERAZIONE 21 dicembre 2009, n. 1195

Eventi di rilevanza regionale del periodo fine di ottobre-prima metà di novembre 2008. Finanziamento interventi di ripristino ai sensi dell'art. 24 L.R. n. 67/2003. "40

DELIBERAZIONE 21 dicembre 2009, n. 1197

Destinazione delle risorse 2009 alle Comunità di Ambito, di cui alla L.R. 61/07, per il finanziamento di interventi previsti dall'art. 3 comma 1 della L.R. 25/98 in materia di gestione dei rifiuti. "41

DELIBERAZIONE 21 dicembre 2009, n. 1198

Legge regionale n. 30/09 "Nuova disciplina dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana (ARPAT) - Art. 20 - Regolamento organizzativo. "44

DELIBERAZIONE 21 dicembre 2009, n. 1199

L.R. 79/98 art. 18. Pronuncia di compatibilità ambientale sul progetto di Parco eolico Monte Spicchio e Monte Citerna nei comuni di Barberino del Mugello e Firenzuola (Fi). Proponente Parco eolico Carpinaccio s.r.l. "66

DELIBERAZIONE 21 dicembre 2009, n. 1204

Modifica delle linee guida per la profilassi e l'eradicazione della tubercolosi bovina, brucellosi bovina, brucellosi ovi-caprina e leucosi bovina enzootica. "87

**GIUNTA REGIONALE
- Dirigenza-Decreti**

Direzione Generale Politiche Territoriali e Ambientali
Settore Miniere ed Energia

DECRETO 9 dicembre 2009, n. 6439
certificato il 17-12-2009

Programma solare termico - Erogazione contributi. "88

Direzione Generale Politiche Formative, Beni e

Attività Culturali
Area di Coordinamento Orientamento, Istruzione,
Formazione e Lavoro

DECRETO 9 dicembre 2009, n. 6444
 certificato il 17-12-2009

POR Ob.2 FSE 2007/2013 Asse V - Esito valutazione del progetto "RinnovAmbiente - Azioni formative per lo sviluppo delle energie rinnovabili e la compatibilità ambientale" presentato dalla Provincia di Siena, in risposta agli indirizzi di cui al D.D. 4996/2008 e impegno contribuito. "90

Direzione Generale Sviluppo Economico
Area di Coordinamento Politiche Industriali,
Innovazione e Ricerca, Artigianato, Responsabilità
Sociale delle Imprese
Settore Artigianato e Politiche di Sostegno alle
Imprese

DECRETO 17 dicembre 2009, n. 6484
 certificato il 18-12-2009

Approvazione modulistica iscrizione nell'albo delle Imprese Artigiane, L.R. 53/2008. "95

Direzione Generale Presidenza
Settore Tutela dei Consumatori e degli Utenti -
Politiche di Genere e di Promozione delle Pari
Opportunità

DECRETO 14 dicembre 2009, n. 6502
 certificato il 22-12-2009

Interventi per favorire l'accesso al credito alle PMI femminili di cui alla L.R. 16/2009 (art. 17 comma 1, lettera c)) ed alla delibera di Giunta regionale n. 935/2009. Approvazione dell'accordo di finanziamento, del connesso regolamento e contestuale assunzione del relativo impegno di spesa per l'annualità 2009. "111

Direzione Generale Presidenza
Settore Politiche per la Sicurezza Urbana

DECRETO 11 dicembre 2009, n. 6523
 certificato il 22-12-2009

Politiche per la sicurezza urbana. L.R. 38/2001. Concessione e liquidazione dei contributi agli enti locali per interventi in materia di politiche per la sicurezza, ai sensi delle deliberazioni della Giunta

regionale 10 marzo 2003, n. 199 e 11 maggio 2009, n. 364. "141

Direzione Generale Sviluppo Economico
Area di Coordinamento Politiche per lo Sviluppo
Rurale
Settore Difesa delle Produzioni Agricole e Usi Civici

DECRETO 22 dicembre 2009, n. 6574
 certificato il 22-12-2009

Riordino e semplificazione in materia di concessione del carburante agricolo con accisa agevolata in attuazione del Decreto Ministeriale 454/2001 - Aggiornamento tabella ettaro/cultura. "153

Direzione Generale Politiche Formative, Beni e
Attività Culturali
Area di Coordinamento Orientamento, Istruzione,
Formazione e Lavoro
Settore F.S.E. Sistema della Formazione e
dell'Orientamento

DECRETO 17 dicembre 2009, n. 6595
 certificato il 22-12-2009

Approvazione schema-tipo di avviso per la chiamata di progetti formativi cofinanziati dal FSE ex art. 17 L.R. 32/2002 e abrogazione DD 5127/08. "158

Direzione Generale Politiche Formative, Beni e
Attività Culturali
Area di Coordinamento Orientamento, Istruzione,
Formazione e Lavoro
Settore Formazione

DECRETO 21 dicembre 2009, n. 6613
 certificato il 23-12-2009

Accreditamento degli organismi formativi DGR 968/07. Approvazione esiti Istruttoria - rilascio accreditamento. "187

DECRETO 21 dicembre 2009, n. 6619
 certificato il 23-12-2009

Catalogo offerta formativa D.D. 6404/07 - ammissibilità prodotti formativi: corso Empolese Valdelsa Valdarno. "190

GIUNTA REGIONALE
- Decisioni

**Direzione Generale Politiche Formative, Beni e
Attività Culturali**

DECISIONE 21 dicembre 2009, n. 15

Informativa ex art. 13 D.Lgs. n. 196/2003 “Codice in materia di protezione dei dati personali” ai cittadini toscani e agli altri soggetti utenti dei servizi regionali. ”192

ALTRI ENTI

**AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE
DEL FIUME FIORA**

Elenco delle delibere adottate nella seduta del Comitato Istituzionale del 24/11/2009. ”204

Elenco decreti adottati dal Segretario generale. ”204

DELIBERAZIONE 24 novembre 2009, n. 5

Rinnovo misure di salvaguardia aree di attenzione. ”204

DELIBERAZIONE 24 novembre 2009, n. 6

Rinnovo misure di salvaguardia del Piano di Tutela delle Risorse Idriche superficiali soggette a derivazioni. ”205

ALTRI AVVISI

**CAPPELLI ANTONIO - BUONCONVENTO
(Siena)**

Avviso al pubblico dell'istanza di avvio della procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii.: progetto di coltivazione e ripristino dell'area di cava “Giuncheto” ubicata nei pressi di loc. La Befà, Comune di Buonconvento (Si). ”206

SEZIONE II

- Statuti

COMUNE DI VERNIO (Prato)

Modifica art. 20, comma 1 dello Statuto Comunale. ”207

- Deliberazioni

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI
AREZZO**

DELIBERAZIONE 14 dicembre 2009, n. 678

Delibera di Giunta Provinciale n. 678 del 14 dicembre 2009: - Comune di Civitella in Val di Chiana - L.R.T. n. 88/1998 art. 23 - Declassificazione e dismissione di porzione della strada comunale Vicolo Piave, in Loc. Tuori. ”207

COMUNE DI MONTECATINI TERME (Pistoia)

DELIBERAZIONE 26 novembre 2009, n. 102

Variante normativa al P.R.G. vigente ai sensi dell'art. 17 L.R. 1/2005 e ridefinizione delle perimetrazioni di zona conseguenti alla realizzazione di opere pubbliche. Esame delle osservazioni e controdeduzioni. approvazione. ”207

COMUNE DI PONSACCO (Pisa)

DELIBERAZIONE 30 novembre 2009, n. 70

Variante al Piano di Lottizzazione in Zona C/3-via Gronchi/Einaudi/Saragat Proprietà: ditta Tecno Edilizia 2006 ed altre. - P.E. n. 88/2009. Adozione ai sensi dell'art. 69 della Legge Regionale 1/2005. ”208

COMUNE DI ROCCASTRADA (Grosseto)

DELIBERAZIONE 30 settembre 2009, n. 50

Approvazione definitiva piano di recupero ambientale e funzionale dei fabbricati esistenti di tipo abitativo in località “Il Poggiolo” di Sassofortino. ”208

DELIBERAZIONE 30 settembre 2009, n. 51

Approvazione definitiva piano di recupero ambientale e funzionale dei fabbricati esistenti di tipo abitativo in località “La Porcareccia” di Roccastrada. ”209

- Decreti

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI
AREZZO**

DECRETO 15 dicembre 2009, n. 526

Lavori di riqualificazione urbana e realizzazione di nuova viabilità in Loc. Santa Maria e Badiola nei Comuni di Terranuova B.ni e S. Giovanni V.no. - Espropriazione definitiva terreni. "210

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AREZZO

DECRETO 21 dicembre 2009, n. 534

Lavori di riassetto idraulico del rio di Cozzano e Vitiano in Comune di Arezzo e Castiglion F.no. I Lotto. "210

- Ordinanze

COMUNE DI CASCINA (Pisa)

ORDINANZA 17 dicembre 2009, n. 6

Espropriazione per pubblica utilità finalizzato alla sistemazione tratto via Curtatone Montanara. "212

- Determinazioni

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA

DETERMINAZIONE 10 dicembre 2009, n. 1789

Decreto di esproprio relativo ai lavori di Riqualificazione della SP01 interna al territorio del Comune di Agliana. Pronuncia di espropriazione ai sensi dei combinati art. 20 c. 14, art. 26 c. 11 e art. 23 22 e 22 bis del D.P.R. 327/2001 e s.m.i. "212

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA

DETERMINAZIONE 2 dicembre 2009, n. 1857

S.r. N. 2 Cassia. Lavori di realizzazione del tratto Siena (viadotto Monsindoli sulla Grosseto Siena) svincolo Monteroni d'Arbia nord. Rettifica alla determina n. 1723 del 05.11.2009 inerente la liquidazione in acconto nella misura Dell 80 dell' indennità di esproprio base alla ditta n. 3 Favata Antonino. "214

COMUNE DI AREZZO

DETERMINAZIONE 22 dicembre 2009, n. 4875

Pagamento diretto a due soggetti della maggio-

razione dell'indennità di esproprio per la realizzazione di sistemazione della viabilità in località Case Nuove di Ceciliano ai sensi dell'art. 45 comma 2 lett. c del DPR 327/2001 e s.m.i. "214

COMUNE DI LARI (Pisa)

DETERMINAZIONE 17 dicembre 2009, n. 519

Decreto di esproprio relativo a procedimento espropriativo per pubblica utilità D.P.R. 327/2001 inerente la realizzazione di un parcheggio in loc. Croce, Casciana Alta, Lari (PI). "215

- Avvisi

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AREZZO

T.U. 11/12/1933 n. 1775 sulle acque pubbliche. Domanda in data 10/08/2004 per autorizzazione allo scavo di un pozzo (ricerca di acque sotterranee) nel territorio del Comune di Poppi loc. Bucena per uso Zootecnico. Ditta: AZ. AGR. BUCENA S.P.A. pratica n. ACS2004_00060. "216

T.U. 11/12/1933 n. 1775 sulle acque pubbliche. Domanda in data 10/08/2004 per autorizzazione allo scavo di un pozzo (ricerca di acque sotterranee) nel territorio del Comune di Poppi loc. Bucena per uso Consumo Umano. Ditta: AZ. AGR. BUCENA S.P.A. Pratica n. ACS2004_00061. "217

T.U. 11/12/1933 n. 1775 sulle acque pubbliche. Domanda in data 10/08/2004 per autorizzazione allo scavo di un pozzo (ricerca di acque sotterranee) nel territorio del Comune di Poppi loc. Bucena per uso Consumo Umano. Ditta: AZ. AGR. BUCENA S.P.A. Pratica n. ACS2004_00062. "217

Avviso di avvio del procedimento unificato per la realizzazione e l'esercizio di un impianto fotovoltaico della potenza di 759 kWp, da realizzarsi in Località San Zeno, nel Comune di Arezzo. Soggetto richiedente: ENER.PRO SRL. "217

Avviso di avvio del procedimento unificato per l'ampliamento di un impianto fotovoltaico esistente, di 49,02 kWp con una nuova sezione della potenza di

130 kWp, nella zona industriale Bomba nel Comune di Cavriglia Soggetto richiedente: SOLE S.r.l. "217

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

Domanda di Concessione di derivazione di acque sotterranee. - Ditta Mazzuoli Donatella. "218

Domanda di Concessione di derivazione di acque sotterranee. - Ditta Autosoccorso snc. "218

Domanda di Concessione di derivazione di acque sotterranee. - Ditta Maggiotto Franco. "218

Domanda di Concessione di derivazione di acque pubbliche dal Fiume Ombrone. - Ditta Soc. Agr. Il Fossatone s.s. "219

Domanda di Concessione di derivazione di acque pubblica dal Fiume Ombrone. - Ditta Comune di Grosseto. "219

Decisione di valutazione ambientale strategica integrata (v.a.s.i.) e adozione (d.lgs. n.4/2008, l.r.t. n. 1/2005 lrt n.78/98, l.r.t. n.7/2005) del piano ittico provinciale in acque interne (P.I.P.R.). "220

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LUCCA

Pratica 5483 Ditta BEYFIN S.p.A. - Utilizzazione acqua pubblica - T.U. 11.12.1933 n. 1775 s. m. e i. "220

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA

Avviso di domanda per ottenere la concessione di derivazione di acqua ad uso idropotabile igienico e simili da un pozzo da realizzare in Comune Poggibonsi. "220

COMUNE DI BUCINE (Arezzo)

Avviso approvazione piano di lottizzazione zona C3-6B - La Casina Ambra. "220

COMUNE DI CAMPIGLIA MARITTIMA (Livorno)

Piano di recupero di iniziativa privata in loc. Caldanelle SA.MO S.n.c. - Adozione. "221

COMUNE DI CAPOLIVERI (Livorno)

Adozione del piano attuativo Camping Laconella con contestuale adozione della variante relativa alla lieve modifica del perimetro del P.d.F. per rendere il P.A. del Camping Laconella aderente allo stato dei luoghi. "221

COMUNE DI CASTIGLION FIORENTINO (Arezzo)

Adozione variante al piano di classificazione acustica del territorio comunale. "221

COMUNE DI CASTEL SAN NICCOLO (Arezzo)

Avviso relativo all'approvazione definitiva della variante n. 1 al Piano Strutturale comunale. "222

Avviso relativo all'approvazione definitiva della variante n. 4 al Regolamento Urbanistico comunale. "222

Avviso relativo all'approvazione definitiva della variante n. 3 al Regolamento Urbanistico comunale. "222

COMUNE DI CAVRIGLIA (Arezzo)

Variante al Piano attuativo di recupero del Comparto RU G1 posto in Cavriglia località San Cipriano. - Approvazione definitiva. "222

COMUNE DI FIRENZE

Adozione della variante delle Norme tecniche di attuazione del vigente Piano regolatore generale, articoli 23, 26 e 29. "223

COMUNE DI FOLLONICA (Grosseto)

Avviso di approvazione Variante Normativa al P.R.G. vigente art. 28 delle N.T.A. adottata con D.C.C. 8/09 - Esame osservazioni e approvazione definitiva. "223

Avviso di approvazione presa d'atto assenza osservazioni e approvazione definitiva Variante al P.D.L. Sottozona H3 adottata con D.C.C. 36/09. "223

Avviso di approvazione presa d'atto assenza osservazioni e approvazione definitiva Variante al P.D.L. Sottozona C4 adottata con D.C.C. 35/09. "224

Avviso di approvazione Piano Attuativo Sottozona D2 adottato con D.C.C. 34/09 - Presa d'atto assenza osservazioni e approvazione definitiva. "224

Avviso di approvazione presa d'atto assenza osservazioni e approvazione definitiva Variante al P.D.R. ex Ilva adottata con D.C.C. 10/09. "224

Avviso di approvazione Variante normativa al vigente art. 15 delle N.T.A. allegata alla Variante centro urbano con D.C.C. 10/09 - Presa d'atto assenza osservazioni e approvazione definitiva. "225

COMUNE DI GROSSETO

Variante al PRG per l'ampliamento e la riorganizzazione del presidio ospedaliero Misericordia di Grosseto Adozione. "225

COMUNE DI LUCIGNANO (Arezzo)

Avviso di approvazione definitiva della variante n. 19/r.u. per il piano attuativo ai sensi dell'art. 65 comma 4 in loc. padule, del Comune di Lucignano. "225

COMUNE DI MONTALCINO (Siena)

Avviso di avvenuta approvazione con Delib. C.C. n. 90 in data 24.11.2009 della Variante al P.R.G. di adeguamento al P.R.A.E. ed al P.A.E.R.P. adottato ai sensi della L.R.n.78/1998 con s.m. relativa a I Comparto Cava in loc. Pod. Paganico a Torrenieri. "226

COMUNE DI REGGELLO (Firenze)

Piano di recupero PDR-10 - La Casa nuova in frazione Leccio - proprietà Soc. Fin Reta Srl. adozione con contestuale variante al r. u. ai sensi dell'art. 65 comma 4 della L.R.T. 1/2005. "226

Piano attuativo commerciale privato comparto D2-14 in frazione Leccio - proprietà SOC. FIN RETA SRL. adozione con contestuale variante al r. u. ai sensi dell'art. 65 comma 4 della L.R.T. 1/2005. "226

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO (Livorno)

Regolamento Urbanistico: Variante parziale allegato 1 schede normative comparti 2-IRU1V e 2-IRU2V. Approvazione art. 17 l.r.t. n. 1/2005. "226

Variante al Piano di Recupero di immobili facenti parte del complesso denominato "Fattoria Mirabella" in Gabbro. Proponente: Tenuta Mirabella Srl. Approvazione art. 69 l.r.t. n. 1/2005. "227

COMUNE DI SAN GIULIANO TERME (Pisa)

Piano Comunale di Risanamento Acustico - Adozione. "227

COMUNE DI TAVARNELLE VAL DI PESA (Firenze)

Piano Attuativo area di nuovo impianto "N.I. n. 11 via del Passignano-Sambuca" - Avviso di approvazione ai sensi dell'art.69, co.6 della L.R. n.1/2005. "227

Piano Attuativo area di nuovo impianto "N.I. n. 4 Rovai- Podere Tavarnelle" - Avviso di approvazione ai sensi dell'art .69, co. 6 della L.R. n. 1/2005. "227

CIRCONDARIO EMPOLESE VALDELSA EMPOLI

Avviso di domanda di concessione per derivare 40000 litri al secondo medi annui d'acqua dal Fiume Arno in località La Fabbrica, nel Comune di Capraia e Limite, ad uso idroelettrico. "228

Avviso di domanda di concessione per derivare 40000 litri al secondo medi annui d'acqua dal Fiume Arno in località Ponte di Camaioni, nel Comune di Carmignano. "228

Avviso di domanda di concessione per derivare 40000 litri al secondo medi annui d'acqua dal Fiume

Arno in località Osteriaccia-Bassa , nel Comune di Cerreto Guidi, ad uso idroelettrico. "228

Avviso di domanda di concessione per derivare 40000 litri al secondo medi annui d'acqua dal Fiume Arno in località Piaggia (Stadio), nel Comune di Empoli. "229

Avviso di domanda di concessione per derivare 40000 litri al secondo medi annui d'acqua dal Fiume Arno in località Avane, nel Comune di Empoli. "229

SUPPLEMENTI

Supplemento n. 134 al B.U. n. 52 del 30/12/2009

CONSIGLIO REGIONALE - Deliberazioni

DELIBERAZIONE 22 dicembre 2009, n. 78

Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010 - 2011 - 2012.

Supplemento n. 135 al B.U. n. 52 del 30/12/2009

GIUNTA REGIONALE - Decisioni

DECISIONE 14 dicembre 2009, n. 36

**Modifica Decisione G.R. n. 17 del 22/06/2009.
Descrizione dei sistemi di gestione e di controllo.
Relazione art. 71 del Regolamento (CE) 1083/2006:
approvazione.**

Supplemento n. 136 al B.U. n. 52 del 30/12/2009

GIUNTA REGIONALE - Deliberazioni

DELIBERAZIONE 21 dicembre 2009, n. 1184

Reg. CE 1698/92 - Approvazione del Piano locale di sviluppo rurale della Provincia di Massa e Carrara.

DELIBERAZIONE 21 dicembre 2009, n. 1185

Reg. CE 1698/2005 - Approvazione del Piano locale di sviluppo rurale della Provincia di Arezzo.

SEZIONE I

PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
- Decreti

DECRETO 16 dicembre 2009, n. 218

Protocollo d'intesa per la realizzazione e del nuovo presidio ospedaliero di Livorno e delle opere infrastrutturali connesse. Delega alla sottoscrizione del protocollo d'intesa da parte della Regione Toscana.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Vista la deliberazione adottata dalla Giunta regionale nella seduta del 14.12.2009 con cui è stato approvato lo schema di Protocollo d'Intesa per la realizzazione del Nuovo Presidio Ospedaliero di Livorno e delle opere infrastrutturali connesse, tra Regione Toscana, Azienda USL 6 di Livorno, Provincia di Livorno, Comune di Livorno, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, Soprintendenza per Beni Archeologici della Toscana, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Pisa e Livorno;

Atteso che si rende necessario provvedere, per quanto di competenza della Regione Toscana, alla sottoscrizione del suddetto Protocollo d'Intesa;

Dato atto che l'Assessore Regionale al Diritto alla Salute Enrico Rossi risulta momentaneamente impossibilitato a provvedere alla sottoscrizione medesima;

Ritenuto di incaricare a questo proposito l'assessore regionale alla Istruzione, Formazione e Lavoro, Gianfranco Simoncini;

DECRETA

L'assessore regionale GIANFRANCO SIMONCINI è delegato a provvedere, per quanto di competenza della Regione Toscana, alla sottoscrizione del Protocollo d'Intesa per la realizzazione del Nuovo Presidio Ospedaliero di Livorno e delle opere infrastrutturali connesse, tra Regione Toscana, Azienda USL 6 di Livorno, Provincia di Livorno, Comune di Livorno, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, Soprintendenza per Beni Archeologici della Toscana, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Pisa e Livorno.

Il presente provvedimento è pubblicato integralmente sul b.u.r.t. ai sensi dell'art. 5, comma 1 - lett. c), della l.r.

23/2007 e nella banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18, comma 2, della stessa legge.

Il Presidente
 Claudio Martini

DECRETO 18 dicembre 2009, n. 219

Azienda ospedaliero-universitaria Careggi di Firenze. Conferma del direttore generale.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Visti i decreti legislativi 30 dicembre 1992, n. 502 ("Riordino della disciplina in materia sanitaria a norma dell'art.1 della legge 23.2.1982 n. 421"), 19 giugno 1999, n. 229 ("Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale a norma dell'art. 1 della legge 30.11.98, n. 419") e 21 dicembre 1999, n. 517 ("Disciplina dei rapporti tra servizio sanitario nazionale ed università a norma dell'articolo 6 della legge 30 novembre 1998 n. 419");

Vista la legge regionale 24 febbraio 2005, n. 40 ("Disciplina del servizio sanitario regionale") che, all'articolo 37, commi 2, 3, 4 e 6 prevede per la nomina del direttore generale delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliero-universitarie le seguenti disposizioni:

"1. Il direttore generale è nominato tra soggetti in possesso dei requisiti di cui all'articolo 3-bis, comma 3, del decreto delegato, che non abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età, individuati a seguito di avviso pubblico.

2. Il direttore generale è nominato dal Presidente della Giunta regionale:

a. per le aziende unità sanitarie locali, previo confronto con la conferenza dei sindaci;

b. per le aziende ospedaliero-universitarie, di intesa con il rettore dell'università interessata previo confronto con la competente articolazione di area vasta della conferenza permanente per la programmazione socio-sanitaria.

3. La nomina del direttore generale è preceduta da motivata comunicazione al Consiglio regionale; decorsi trenta giorni dal ricevimento della comunicazione da parte del Consiglio regionale, il Presidente della Giunta regionale procede alla nomina.

4. L'efficacia della nomina è subordinata alla stipula di apposito contratto di diritto privato di durata non inferiore a tre anni e non superiore a cinque anni, rinnovabile; il contratto è redatto in osservanza delle norme del libro V, titolo III del codice civile, secondo lo schema tipo approvato dalla Giunta regionale ed è stipulato tra il Presidente della Giunta regionale ed il direttore generale nominato, nel termine di quindici giorni dalla nomina.

... 6. Il Presidente della Giunta regionale, prima della scadenza del termine del contratto, può procedere alla conferma dell'incarico ed alla stipula di un nuovo contratto, ovvero prorogare, per un periodo non superiore a sessanta giorni, il contratto in scadenza; la conferma deve essere preceduta da una valutazione positiva dell'operato del direttore generale e alla stessa si provvede con le procedure di cui ai commi 1, 2 e 3. ”;

... 7 ter. Non è consentita la nomina a direttore generale per più di tre mandati consecutivi nello stesso incarico presso la stessa azienda sanitaria; la durata complessiva dell'incarico non può comunque essere superiore a dieci anni. ”;

Richiamato il proprio precedente decreto n. 25 del 18.12.2006 con il quale fu nominato il direttore generale dell'azienda ospedaliero-universitaria Careggi di Firenze nella persona del dott. Edoardo Michele Majno;

Considerato che il relativo incarico, come da contratto sottoscritto in data 21.12.2006, ha durata sino al 31.12.2009 per cui, in vista di detta scadenza, si rende necessario provvedere in ordine alla nomina del nuovo direttore generale dell'azienda;

Dato atto che il succitato dott. Edoardo Michele Majno ha conseguito nello svolgimento del proprio incarico di direttore generale validi e rilevanti risultati che hanno confermato l'alto livello di competenze professionali e capacità manageriali per le quali egli fu nominato;

Considerato che, in ragione della positività di tali risultati e della significatività dell'attività impostata ed ancora svolta dal dott. Edoardo Michele Majno, appare opportuno assicurare la continuità della direzione dell'azienda di cui trattasi con la conferma del medesimo nell'incarico di direttore generale, in applicazione dell'articolo 37, comma 6, della citata l.r. n.40/2005;

Dato atto, come richiesto dall'art. 37, comma 2, lett. b), della l.r. n. 40/2005, dell'intesa conseguita in data 24.11.2009 con il Rettore dell'Università degli Studi di Firenze in ordine a tale nomina, previo confronto esperito in data 16.11.2009 con la competente articolazione di area vasta della conferenza regionale delle società della salute;

Effettuata, in conformità al disposto di cui all'articolo 37, comma 3 della medesima l.r. n.40/2005, motivata comunicazione al Consiglio regionale, con propria nota del 27.11.2009 prot. AOOGR/308026/A.50.30, in ordine alla conferma dell'incarico;

Visto che il Presidente del Consiglio regionale ha assegnato, per gli aspetti di competenza, tale comunicazione all'esame della IV Commissione consiliare;

Considerato che la suddetta Commissione, nella seduta del 16 dicembre 2009, ha espresso parere favorevole in ordine alla nomina oggetto della comunicazione in questione;

Preso atto, come richiesto dall'articolo 37, commi 1 e 7 ter, della l.r. n. 40/2005, che il dott. Edoardo Michele Majno è in possesso dei requisiti di cui all'articolo 3-bis, comma 3, del d.lgs. n. 502/1992 e non ha compiuto il sessantacinquesimo anno di età, che la sua nomina è in regola con le limitazioni circa il numero massimo di mandati consecutivi nello stesso incarico e circa la durata complessiva degli incarichi e che, infine, come disposto dall'articolo 39 della suddetta legge regionale, non si trova in alcuna delle condizioni di incompatibilità di cui all'articolo 3, comma 11, del d.lgs. n. 502/1992;

DECRETA

- il dott. EDOARDO MICHELE MAJNO è confermato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 37, comma 6, della l.r. n. 40/2005, nell'incarico di direttore generale dell'azienda ospedaliero-universitaria Careggi di Firenze;

- l'incarico di cui trattasi sarà disciplinato da nuovo contratto di diritto privato di durata triennale;

- il presente atto sarà notificato all'interessato, all'azienda ospedaliero-universitaria "Careggi" di Firenze ed al suo collegio dei revisori.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5, comma 1- lett. c) della l.r. n. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18, comma 2, della medesima legge regionale.

Il Presidente
Claudio Martini

DECRETO 22 dicembre 2009, n. 220

**Toscana regionale marittima (TOREMAR) S.p.A.
Designazione dell'Amministratore unico.**

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Visto il Decreto-legge n. 135 del 25 settembre 2009 (Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee), convertito nella legge n. 166 del 20 novembre 2009 ed in particolare l'art. 19-ter, il quale, tra l'altro, trasferisce a titolo gratuito Toremar S.p.A. alla Regione Toscana, conferendo, altresì, alla stessa Regione, a decorrere dal 1 gennaio 2010, le funzioni e i

compiti di programmazione e di amministrazione relativi ai servizi di cabotaggio marittimo di servizio pubblico che si svolgono all'interno della stessa Regione;

Precisato che la Regione Toscana è, pertanto, proprietaria al 100% di Toremar S.p.A., dal 25 novembre 2009;

Rilevato che, per quanto previsto dalla sopra richiamata legge n. 166/2009 e ai fini del completamento del processo di privatizzazione da attuarsi entro il 30 settembre 2010, la Regione Toscana dovrà provvedere, entro il 31 dicembre 2009, alla pubblicazione del bando di gara per la privatizzazione della Toremar S.p.A., nonché all'approvazione dello schema di contratto di servizio con la società Toremar costituente atto di gara;

Vista, dunque, l'urgenza di dare corso alle procedure necessarie per garantire il rispetto delle scadenze previste dalla legge n.166/2009 e, nel contempo, assicurare la piena operatività di Toremar S.p.A.;

Vista la delibera della Giunta regionale del 14 dicembre 2009, n. 1171 (Modifica statuto società Toscana Regionale Marittima TOREMAR S.p.A.), che dà mandato all'Assessore Riccardo Conti di partecipare all'Assemblea ordinaria di Toremar S.p.A del 14 dicembre 2009, accettando le dimissioni del Consiglio di Amministrazione, ancorché con decorrenza differita, dettata dalla necessità che lo stesso Consiglio di Amministrazione dimissionario convochi urgentemente l'assemblea straordinaria di Toremar S.p.A., al fine di proporre e approvare le modifiche allo Statuto della Società inserendo un nuovo articolo finale "Art. 33 Norma transitoria per il periodo di proprietà della Regione Toscana" che, in deroga all'art. 16 dello Statuto, preveda che la società sia amministrata da un Amministratore unico designato dalla Regione Toscana, i cui compensi - in deroga all'art. 26 - sono stabiliti ai sensi della L.R. 20/2008;

Visto l'articolo 2, comma 2, lett. b), della legge regionale 8 febbraio 2008, n. 5 ("Norme in materia di nomine e designazioni e di rinnovo degli organi amministrativi di competenza della Regione") che demanda agli organi di governo della Regione le nomine e designazioni di amministratori unici di società cui la Regione stessa partecipa, ed il comma 5 del medesimo articolo che stabilisce che le nomine e designazioni di competenza degli organi di governo regionale sono effettuate dal Presidente della Giunta regionale;

Visto, inoltre, l'art. 7, comma 1, lett. c) della l.r. n. 5/2008 che esclude dall'avviso pubblico per l'indicazione di candidature per le nomine e designazioni di competenza regionale, tra l'altro, quelle inerenti a organismi la cui costituzione ha carattere di urgenza;

Considerato che occorre provvedere, con asso-

luta urgenza, in ordine alla designazione del nuovo Amministratore unico da nominare da parte dell'assemblea suddetta;

Ritenuto opportuno individuare il soggetto da nominare nella persona del sig. Angelo Roma, perché in possesso della competenza ed esperienza professionali ritenute necessarie;

Effettuata, come previsto dall'articolo 34, comma 2, dello Statuto regionale e dall'articolo 4, comma 2, della citata l.r. n. 5/2008, motivata comunicazione al Consiglio regionale, con propria nota del 15.12.2009 in ordine alla presente designazione nonché ai relativi criteri di scelta;

Visto che il Presidente del Consiglio regionale ha assegnato, per gli aspetti di competenza, tale comunicazione all'esame della VI^a Commissione consiliare;

Considerato che la suddetta Commissione, nella seduta del 16 dicembre 2009, ha espresso parere favorevole sulla comunicazione in questione;

Vista la documentazione presentata dal sig. Angelo Roma ai sensi dell'art. 8 della l.r. n. 5/2008 da cui risulta che il medesimo è in possesso dei requisiti richiesti, non si trova in alcuna delle cause di esclusione, incompatibilità o conflitto di interesse previste da tale legge ed è in regola con le limitazioni per l'esercizio degli incarichi ivi contemplate;

DECRETA

- di designare il sig. ANGELO ROMA, per la carica di Amministratore unico della società "TOREMAR S.p.A.", ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 33 dello statuto di detta società;

- di condizionare la designazione in questione all'approvazione della modifica statutaria che prevede l'Amministratore unico.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5, comma 1- lett.c) della l.r. n. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18, comma 2, della medesima legge regionale.

Il Presidente
Claudio Martini

GIUNTA REGIONALE

- Deliberazioni

DELIBERAZIONE 21 dicembre 2009, n. 1182

L. 30/91; L.R. 1/98; D.C.R. 144/98. Svolgimento delle attività di tenuta dei Libri Genealogici e della esecuzione dei controlli della produttività animale. Modifica D.G.R. n. 155/98.

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la Legge 15 gennaio 1991, n. 30 “Disciplina della riproduzione animale”, così come modificata e integrata dalla Legge 3 agosto 1999, n. 280, anche in attuazione della Direttiva 94/28/CE del Consiglio, che stabilisce che i controlli delle attitudini produttive degli animali da produzione sono svolti, per ogni specie, razza o altro tipo genetico, dall’Associazione Italiana degli Allevatori (A.I.A.) in conformità ad appositi disciplinari mediante l’ufficio centrale dei controlli ed i propri uffici provinciali;

Visto il Decreto Legislativo 4 giugno 1997, n. 143 “Conferimento alle Regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell’Amministrazione centrale”, nel quale si demandano all’attuale Ministero per le Politiche Agricole e Forestali compiti relativi alla tenuta dei Libri Genealogici (LL. GG.) del bestiame;

Visto il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 443 “Disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112, recante conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali”, nel quale si stabilisce in particolare la competenza delle Regioni per quanto riguarda il finanziamento delle attività relative ai controlli funzionali esercitate dalle Associazioni Allevatori operanti a livello territoriale;

Vista la Legge Regionale 14 gennaio 1998, n. 1 “Aiuti per lo svolgimento di attività di miglioramento genetico delle specie animali di interesse zootecnico”, modificata dalle L.L.R.R. 15 aprile 1998 n. 21, 3 agosto 2000 n. 64, 24 aprile 2001 n.20 e, da ultimo, dalla L.R. 10 luglio 2003 n. 36;

Richiamato in particolare l’articolo 12 della citata L.R. 1/98 che al comma 1 individua i soggetti che devono svolgere le attività ed i compiti non attribuiti alla competenza della Regione e delle Province ed al comma 2 rinvia ad una delibera della Giunta di stabilire fra i soggetti di cui al primo comma, quelli competenti allo svolgimento delle attività previste dalla legge;

Vista la delibera G.R. 23 febbraio 1998 n. 155 che ai sensi del suddetto comma 2 dell’articolo 12 della legge individua i soggetti competenti allo svolgimento delle attività previste e in particolare indica le Associazioni Provinciali Allevatori (A.P.A.) della Regione quali

soggetti competenti allo svolgimento delle attività di tenuta dei Libri Genealogici e allo svolgimento dei controlli funzionali;

Richiamato l’atto di costituzione della Associazione Regionale Allevatori della Toscana (TOSCANALLEVATORI), in data 2 luglio 2001, formata dalle Associazioni Provinciali degli Allevatori (A.P.A.) delle Province di Arezzo, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, nel quale si prevede espressamente che finalità e scopi dell’Associazione sono quelli di coordinare le varie iniziative a carattere zootecnico delle A.P.A. socie, con particolare riguardo all’attività di selezione, ma anche, ove richiesto, di assistenza tecnica e formazione professionale, nonché di collaborare alla programmazione agricola regionale in armonia con gli indirizzi delle Associazioni Nazionali degli Allevatori (A.N.A.) per specie e razza di bestiame e settori di attività;

Considerato che dal 1 gennaio 2004 hanno aderito a TOSCANALLEVATORI anche le A.P.A. di Firenze, Grosseto, Siena;

Richiamata l’istanza con cui il Presidente dell’“Associazione Regionale Allevatori della Toscana (ToscanAllevatori)”, con sede in Firenze, riconosciuta persona giuridica privata con D.P.G.R. 5105 del 04.10.2002, chiede l’approvazione di modifiche statutarie tra le quali la modifica degli artt. 1 e 2 dello statuto relativamente alla denominazione dell’Associazione che pur mantenendo il nome di “Associazione Regionale Allevatori della Toscana”, acquisirà la denominazione in breve “ARA della Toscana”;

Richiamato inoltre il Decreto Dirigenziale 28 settembre 2009 n. 4630 “Associazione Regionale Allevatori della Toscana (ToscanAllevatori), con sede in Firenze. Iscrizione nel registro regionale delle persone giuridiche private delle modifiche statutarie ai sensi del DPR 361/2000 e art. 6 DPGR n. 31/R del 17.7.2001”;

Visto il “Progetto di fusione per incorporazione delle Associazioni Provinciali Allevatori di Arezzo, Firenze & Prato, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia e Siena nell’Associazione Regionale Allevatori della Toscana” definito a seguito delle modifiche statutarie richiamate;

Dato atto che ai fini della completa riorganizzazione del sistema allevatorio toscano nel corso del 2010 le Associazioni Provinciali Allevatori della Regione Toscana si fonderanno in qualità di “Soggetti incorporandi” con la Associazione Regionale Allevatori della Toscana, in qualità di “Soggetto incorporante”, e che tale fusione prevede la cessione di debiti e di crediti al “Soggetto incorporante”;

Ricordato pertanto che le attività di tenuta dei libri genealogici e dell'esecuzione dei controlli della produttività animale, successivamente alla data di fusione, saranno svolte dalla Associazione Regionale Allevatori della Toscana;

Ritenuta quindi l'Associazione Regionale Allevatori della Toscana soggetto competente allo svolgimento delle attività previste dalla L.R. n. 1/98 non attribuite alla competenza della Regione e delle Province, in conformità del disposto del comma 2 del richiamato art. 12 della L.R. n. 1/98, per quanto riguarda lo svolgimento delle attività di tenuta dei Libri Genealogici di cui all'art. 2 della LR 1/98 e della esecuzione dei controlli della produttività animale, di cui all'art. 3 della LR 1/98;

A voti unanimi

DELIBERA

1. di sostituire la lettera a) del punto 1 della delibera G.R. n. 155 del 23.02.1998 con la seguente lettera: a) attività di tenuta dei libri genealogici di cui all'articolo 2: l'Associazione Regionale Allevatori della Toscana.

Il presente atto, che per il suo contenuto deve essere portato a conoscenza della generalità dei cittadini, è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera f) della l.r. 23/07 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18, comma 2, lett. c) della medesima l.r. 23/2007.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Valerio Pelini

DELIBERAZIONE 21 dicembre 2009, n. 1189

Indirizzi agli enti ed organismi dipendenti della Regione di cui all'art. 50 dello Statuto ai sensi dell'art. 4, comma 5, del CCNL del personale non dirigente del comparto "Regioni - Autonomie locali" per il biennio economico 2008-2009 del 31.7.2009.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il CCNL del personale non dirigente del comparto "Regioni - Autonomie locali" per il biennio economico 2008-2009 sottoscritto il 31 luglio 2009, in particolare l'articolo 4 recante disposizioni in ordine agli incrementi delle risorse decentrate;

Visto il comma 1 dell'articolo citato che definisce i requisiti per l'integrazione delle risorse destinate al finanziamento della contrattazione decentrata integrativa da parte degli enti del comparto ed il comma 4 che

disciplina nello specifico la disponibilità di risorse aggiuntive di natura variabile per le Regioni;

Visto altresì il successivo comma 5 del medesimo articolo il quale stabilisce che "Le Regioni individuano, tra quelli di cui ai precedenti commi 1 e 4, i criteri che trovano applicazione per ciascuno dei propri enti strumentali per l'incremento, a decorrere dal 31.12.2008 e a valere per l'anno 2009, delle risorse di natura variabile, di cui all'art. 31, comma 3, del CCNL del 22.1.2004";

Ritenuto, pertanto, di dover impartire agli enti ed organismi dipendenti della Regione di cui all'art. 50 dello Statuto, compresi quelli di consulenza sia della Giunta regionale che del Consiglio regionale, indirizzi specifici in ordine alla possibilità di incremento, a decorrere dal 31.12.2008 e a valere per l'anno 2009, delle risorse decentrate di natura variabile di cui all'art. 31, comma 3, del CCNL del 22.1.2004;

Dato atto che la L.R. 1 febbraio 2006, n. 3, recante "Misure di razionalizzazione della finanza regionale al fine di concorrere alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica" in applicazione di quanto disposto in materia dalla L. 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria per l'anno 2006), dettava fra l'altro norme per il contenimento della spesa degli organismi ed enti regionali;

Dato atto altresì che la L.R. 23 aprile 2007, n. 24 detta le disposizioni per il concorso degli organismi ed enti dipendenti alla realizzazione degli obiettivi di contenimento della spesa pubblica fissati per il triennio 2007-2009 dalla L. 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per l'anno 2007);

Preso atto del parere favorevole espresso dal Comitato Tecnico di Direzione nella seduta del 10/12/2009;

A voti unanimi

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa:

1. di impartire agli enti ed organismi dipendenti della Regione di cui all'art. 50 dello Statuto, compresi quelli di consulenza sia della Giunta regionale che del Consiglio regionale, gli indirizzi specifici in ordine alla possibilità di incremento delle risorse decentrate di natura variabile di cui all'art. 31, comma 3, del CCNL del 22.1.2004 di seguito specificati:

A) a decorrere dal 31.12.2008 e a valere per l'anno 2009, le risorse decentrate di cui all'art. 31, comma 3, del CCNL del 22.1.2004 possono essere incrementate nel limite dell'1% del monte salari dell'anno 2007, esclusa la quota relativa alla dirigenza, qualora gli enti siano in possesso dei seguenti requisiti:

1. rispetto delle disposizioni dettate in materia di concorso alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica dalla L.R. 1 febbraio 2006, n. 3 in applicazione della L. 266/2005 (legge finanziaria per l'anno 2006) per l'anno 2006 nonché dalla L.R. 23 aprile 2007, n. 24 in applicazione della L. 296/2006 (legge finanziaria per l'anno 2007) per l'anno 2007, secondo le modalità applicative stabilite rispettivamente dalla delibera G.R. n. 163 del 13 marzo 2006 e dalla delibera G.R. n. 442 del 19 giugno 2007;

2. rispetto delle direttive applicative dell'articolo 1, commi 93 e 98, della L. 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria per l'anno 2005) dettate dalla citata delibera G.R. 163/2006;

3. attivazione di rigorosi sistemi di valutazione delle prestazioni e delle attività.

B) a decorrere dal 31.12.2008 e a valere per l'anno 2009, le risorse decentrate di cui all'art. 31, comma 3, del CCNL del 22.1.2004 possono essere ulteriormente incrementate, rispetto all'aumento di cui alla lettera A), fino ad un massimo dello 0,50% del monte salari dell'anno 2007, esclusa la quota relativa alla dirigenza, qualora, oltre ai requisiti indicati ai numeri 1, 2 e 3 della medesima lettera A), gli enti dimostrino il possesso di entrambi i seguenti ulteriori requisiti:

a) rispetto delle disposizioni dettate in materia di concorso alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica dalla L.R. 23 aprile 2007, n. 24 in applicazione della L. 296/2006 (legge finanziaria per l'anno 2007) anche per l'anno 2008, secondo le modalità applicative stabilite dalla già citata delibera G.R. n. 442 del 19 giugno 2007;

b) rapporto tra spesa del personale e spesa corrente dell'anno 2008 non superiore al 30%;

2. di stabilire che a fini di monitoraggio della corretta applicazione degli indirizzi di cui al punto 1, gli enti trasmettono alla Direzione Generale Organizzazione e sistema informativo ed alla Direzione Generale Bilancio e finanze entro 45 giorni dall'adozione del presente provvedimento copia conforme degli atti adottati dagli organi competenti attestanti il possesso dei requisiti preliminari stabiliti per l'incremento delle risorse decentrate di natura variabile nonché la percentuale di aumento definita rispetto ai limiti massimi previsti.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera e) della legge regionale n. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della medesima legge regionale n. 23/2007.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Valerio Pelini

DELIBERAZIONE 21 dicembre 2009, n. 1192

Approvazione schema di Protocollo di Intesa fra Regione Toscana e Unioncamere Toscana per l'attuazione del Programma di azioni di cui all'articolo 17 comma 1 lettera a) della l.r. 16/2009.

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale, 2 aprile 2009, n. 16 (Cittadinanza di genere) che fra gli obiettivi generali, individuati all'articolo 2, si pone quello di sostenere l'imprenditorialità e le professionalità femminili, di promuovere uguale indipendenza economica fra donne ed uomini, anche in attuazione degli obiettivi del Consiglio europeo di Lisbona "Verso un'Europa dell'innovazione e della conoscenza" del marzo 2000, di favorire lo sviluppo della qualità della vita attraverso politiche di conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale e di formazione;

Visto, in particolare, l'articolo 17, della suindicata legge, che al comma 1, lettera a), stabilisce che la Regione, nell'ambito delle proprie competenze di cui all'articolo 12 della legge 25 febbraio 1992, n. 215 (Azioni positive per l'imprenditoria femminile) e nel rispetto dei principi dell'articolo 52 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 (Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246), predispone azioni per promuovere la qualificazione professionale delle lavoratrici e delle imprenditrici al fine di favorire la più ampia scelta professionale delle donne e quindi l'avvio e la gestione competente della propria attività;

Considerato, infatti, che gli interventi regionali relativi all'imprenditoria femminile, precedenti alla l.r. 16/2009, erano previsti solo in termini di cofinanziamento di risorse statali ex legge 215/1992 e che, invece, con l'articolo in questione, la Regione ha creato, riconducendosi all'ambito delle politiche e degli strumenti di intervento previsti dalla normativa statale in materia, un fondamento giuridico a livello regionale, permettendo così l'utilizzo di risorse regionali indipendentemente dal cofinanziamento statale;

Vista la delibera Consiglio regionale n. 56 del 30/09/2009 con la quale si approva il Piano regionale per la cittadinanza di genere 2009-2010;

Visto, nel Piano suindicato, il capitolo 5 nel quale vengono individuati le azioni, gli attori e gli strumenti di attuazione correlati ai diversi obiettivi specifici di piano e, in particolare quelli correlati all'obiettivo specifico 3.1 "Promuovere la qualificazione professionale e manageriale delle lavoratrici e delle imprenditrici al fine di favorire la più ampia scelta professionale delle donne

e quindi l'avvio e la gestione competente della propria attività”;

Ritenuto necessario, per quanto sopra esposto, dare attuazione alle azioni per lo sviluppo per l'imprenditoria femminile, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera a) della l.r. 16/2009, in coerenza con quanto stabilito nel capitolo 5 del Piano per la cittadinanza di genere 2009-2010 suindicato;

Considerato che la Regione Toscana, nell'ambito della citata normativa statale, ha realizzato, negli anni, iniziative regionali per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile anche attraverso Unioncamere Toscana, individuato come principale soggetto attuatore in virtù del protocollo di intesa siglato il 20/05/1999 tra Ministero delle Attività produttive e Unioncamere;

Rilevato che il Ministero dello sviluppo economico non ha più co-finanziato le suindicate iniziative;

Ritenuto opportuno, considerati i risultati positivi raggiunti dalle precedenti programmazioni, di cui ultima quella approvata con DGR 1168/2005, dare continuità, sviluppandole e accrescendole ulteriormente, alle iniziative regionali per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, procedendo, in coerenza, con analoghe modalità e strumenti di intervento;

Valutato pertanto di individuare in Unioncamere Toscana il soggetto attuatore che, in continuità con le precedenti programmazioni regionali per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile e in coerenza con quanto stabilito nel capitolo 5 del Piano per la cittadinanza di genere 2009-2010, dia attuazione alle azioni di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a) della l.r. 16/2009;

Valutato altresì di regolare i rapporti con Unioncamere Toscana, per l'attuazione delle azioni di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a) della l.r. 16/2009, procedendo alla stipula di un apposito Protocollo di Intesa;

Visto e condiviso il programma presentato da Unioncamere Toscana per l'attuazione delle azioni di cui all'articolo 17 comma 1 lettera a) della l.r. 16/2009 allegato e parte integrante dello schema di Protocollo di Intesa di cui all'allegato "A" del presente atto;

Considerato che gli oneri conseguenti all'attuazione delle azioni previste nel suindicato programma per la parte finanziata dalla Regione Toscana, ammontano a complessivi euro 80.000,00 (ottantamila/00) per il biennio 2009-2010 da assegnare ad Unioncamere Toscana, quale soggetto attuatore, secondo le modalità ed i tempi indicati nel Protocollo di Intesa;

Vista la legge regionale 24 dicembre 2008, n. 70;

Vista la Delibera di Giunta regionale n. 1162 del 29/12/2008 e successive modifiche ed integrazioni;

A voti unanimi

DELIBERA

1) di approvare lo schema di Protocollo di Intesa e il relativo programma di azioni, di cui all'Allegato "A" parte integrante e sostanziale del presente atto;

2) di incaricare il Presidente o suo delegato alla sottoscrizione, per conto della Regione Toscana, del suddetto Protocollo, autorizzando fin d'ora eventuali modifiche che si rendessero necessarie al momento della sottoscrizione delle parti;

3) di destinare, all'attuazione dell'allegato Protocollo di Intesa e relativo programma di azioni, la somma di euro 70.000,00 (settantamila/00) per l'anno 2009 ed euro 10.000,00 (diecimila/00) per l'anno 2010 assegnandola ad Unioncamere Toscana quale soggetto attuatore, secondo le modalità ed i tempi indicati nel suindicato Protocollo di Intesa;

4) di prenotare, pertanto, la somma complessiva di euro 80.000,00 (ottantamila/00) ripartita nel modo seguente:

- per l'esercizio finanziario 2009 la somma di euro 70.000,00 (settantamila/00) sul capitolo 51280 "Azioni per le pari opportunità e le politiche di genere - Trasferimenti Enti Pubblici" del bilancio di previsione 2009 a valere sulle risorse già prenotate con DCR 56 del 30/09/2009;

- per l'esercizio finanziario 2010 la somma di euro 10.000,00 (diecimila/00) sul capitolo 51353 "Azioni per le pari opportunità e le politiche di genere - Prestazioni di servizi" del bilancio pluriennale a legislazione vigente 2009-2011 a valere sulle risorse già prenotate con DCR 56 del 30/09/2009, dando atto che nel corso dell'esercizio 2010 sarà operata opportuna variazione di bilancio con storno dal capitolo 51353 al capitolo 51280 ai fini della corretta classificazione della spesa;

5) di subordinare l'impegno all'effettiva esecutività della variazione di bilancio di cui al punto precedente.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5 comma 1 lettera f) della LR 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 comma 2 della medesima LR 23/2007.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Valerio Pelini

SEGUE ALLEGATO

**PROTOCOLLO DI INTESA TRA REGIONE TOSCANA E UNIONCAMERE
TOSCANA**

Il giorno dell'anno presso la Regione Toscana, con sede a Firenze, Piazza

Duomo, 10 sono presenti:

per la Regione Toscana

per Unioncamere Toscana.....

PREMESSO

- che la legge regionale, 2 aprile 2009, n. 16 (Cittadinanza di genere) si pone fra gli obiettivi generali, individuati all'articolo 2, di sostenere l'imprenditorialità e le professionalità femminili, di promuovere uguale indipendenza economica fra donne ed uomini, anche in attuazione degli obiettivi del Consiglio europeo di Lisbona "Verso un'Europa dell'innovazione e della conoscenza" del marzo 2000, di favorire lo sviluppo della qualità della vita attraverso politiche di conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale e di formazione;
- che l'articolo 17 della suindicata legge stabilisce al comma 1, lettera a), che la Regione, nell'ambito delle proprie competenze di cui all'articolo 12 della legge 25 febbraio 1992, n. 215 (Azioni positive per l'imprenditoria femminile) e nel rispetto dei principi dell'articolo 52 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 (Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246), predispone azioni per promuovere la qualificazione professionale delle lavoratrici e delle imprenditrici al fine di favorire la più ampia scelta professionale delle donne e quindi l'avvio e la gestione competente della propria attività;
- che gli interventi regionali relativi all'imprenditoria femminile, precedenti alla l.r. 16/2009, erano previsti solo in termini di cofinanziamento di risorse statali ex legge 215/1992 e che, invece, con l'articolo in questione, la Regione ha creato, riconducendosi all'ambito delle politiche e degli strumenti di intervento previsti dalla normativa statale in materia, un fondamento giuridico a livello regionale, permettendo così l'utilizzo di risorse regionali indipendentemente dal cofinanziamento statale;

- che la Regione Toscana, nell'ambito della citata normativa statale, ha realizzato, negli anni, iniziative regionali per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile anche attraverso Unioncamere Toscana, individuato come principale soggetto attuatore in virtù del protocollo di intesa siglato il 20/05/1999 tra Ministero delle Attività produttive e Unioncamere;
- che il Ministero dello sviluppo economico non ha più co-finanziato le suindicate iniziative;
- che il Consiglio regionale con delibera n. 56 del 30/09/2009 ha approvato il Piano regionale per la cittadinanza di genere 2009-2010;

TENUTO CONTO

- dei risultati positivi raggiunti dalle precedenti programmazioni, di cui ultima quella approvata con DGR 1168/2005;
- che la partecipazione diffusa delle donne nell'economia e nel lavoro è un importante motore dello sviluppo e della ricchezza economica e sociale dei territori;
- che favorire le giovani imprenditrici, oltre ad accrescere il sistema socio economico locale, può costituire uno strumento per la promozione delle pari opportunità;
- di quanto stabilito nel capitolo 5 del Piano regionale suindicato nel quale vengono individuati le azioni, gli attori e gli strumenti di attuazione correlati ai diversi obiettivi specifici di piano e, in particolare quelli correlati all'obiettivo specifico 3.1 "Promuovere la qualificazione professionale e manageriale delle lavoratrici e delle imprenditrici al fine di favorire la più ampia scelta professionale delle donne e quindi l'avvio e la gestione competente della propria attività";
- che è necessario dare attuazione alle azioni per lo sviluppo per l'imprenditoria femminile, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera a) della l.r.16/2009, in coerenza con quanto stabilito nel capitolo 5 del Piano per la cittadinanza di genere 2009-2010 suindicato;

VALUTATO

- di dare attuazione alle azioni di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a) della l.r. 16/2009 ponendosi in continuità con le precedenti programmazioni regionali per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile e operando in coerenza con quanto stabilito nel suindicato Piano per la cittadinanza di genere 2009-2010;

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Articolo 1

1. La premessa è parte integrante e sostanziale della presente Intesa.

Articolo 2

Finalità

1. La presente Intesa è finalizzata a dare continuità, sviluppandole e accrescendole ulteriormente, alle iniziative regionali per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, ai sensi dell'articolo 17 comma 1 lettera a) della l.r. 16/2009 favorendo, altresì, lo sviluppo della qualità della vita e conciliazione dei tempi di vita e tempi di lavoro, attraverso la realizzazione dell'allegato programma di azioni, parte integrante e sostanziale della presente Intesa;

Articolo 3

Oggetto

1. La Regione Toscana e Unioncamere Toscana, stabiliscono di collaborare, per il raggiungimento delle finalità indicate all'articolo 2 della presente Intesa, attraverso le modalità operative indicate nel successivo articolo 4.
2. In particolare, rappresenta obiettivo specifico della presente Intesa quello di promuovere la qualificazione professionale delle imprenditrici al fine di favorire la più ampia scelta professionale delle donne e quindi l'avvio e la gestione competente della propria attività.

Articolo 4 **Modalità operative**

1. Le finalità di cui all'articolo 2 saranno perseguite attraverso le seguenti modalità:

Unioncamere Toscana si impegna a:

- realizzare, in qualità di soggetto attuatore, il programma di azioni per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile ai sensi dell'articolo 17 comma 1 lettera a) della l.r. 16/2009 allegato e parte integrante e sostanziale della presente Intesa;
- co-finanziare la realizzazione del programma suindicato destinando la somma di euro 96.000,00 (novantaseimila/00) a copertura dei costi relativi alle azioni 3.2 (Attività di informazione ed orientamento); 3.3 Servizio opportunità di business: la Rete Toscana per l'imprenditoria femminile, 4. (L'Osservatorio regionale per l'imprenditoria femminile) e 5. (Promozione e Monitoraggio);
- comunicare l'avvio delle azioni previste dal programma;
- segnalare i minor costi sostenuti per la realizzazione del programma in questione restituendo le somme eccedenti alla Regione Toscana erogate dalla medesima;
- presentare relazione sottoscritta sulle attività svolte, sulle spese complessive sostenute e sui risultati ottenuti rispetto agli indicatori utilizzati;
- indicare in ogni tipo di pubblicizzazione delle azioni che sono stati realizzate con il finanziamento della Regione Toscana.

La Regione Toscana si impegna a:

- co-finanziare la realizzazione del programma allegato, parte integrante e sostanziale della presente Intesa, destinando la somma di euro 80.000,00 (ottantamila/00) a copertura dei costi relativi all'azione 3.1 "Attività di formazione avanzata"
- erogare, pertanto, euro 40.000,00 (quarantamila/00) a Unioncamere Toscana al momento della comunicazione dell'avvio dell'azione 3.1 suindicata;
- erogare ulteriori euro 40.000,00 (quarantamila/00), a saldo, al momento della presentazione della relazione conclusiva sulle attività svolte, sulle spese complessive sostenute e sui risultati ottenuti rispetto agli indicatori utilizzati.

Art. 5
Monitoraggio e valutazione

1. La Regione assicurerà il monitoraggio e la valutazione dell'applicazione della presente Intesa e del relativo programma allegato parte integrante e sostanziale, rispetto agli obiettivi indicati.

Articolo 6
Risorse

1. Per la realizzazione delle finalità e delle azioni di cui alla presente Intesa la Regione Toscana si impegna a mettere a disposizione le seguenti risorse: euro 80.000,00 (ottantamila/00) per il biennio 2009-2010.

2. Le risorse necessarie saranno reperite nell'ambito degli stanziamenti del bilancio regionale previsti per l'attuazione del piano regionale per la cittadinanza di genere 2009-2010 (DCR n. 56 del 30/09/2009).

Articolo 7
Revoche

1. I finanziamenti di cui alla presente Intesa saranno revocati e le somme erogate dovranno essere restituite, nei casi di cui all'articolo 23 della legge regionale 2 aprile 2009 n. 16 (Cittadinanza di genere), così come in caso di mancato rispetto delle singole prescrizioni della presente Intesa.

Articolo 8
Tempistica

1. Gli adempimenti conseguenti alla presente Intesa e preordinati all'erogazione delle risorse finanziarie da parte della Regione Toscana, dovranno rispettare la seguente tempistica:

entro marzo 2011 conclusione delle attività;

entro maggio 2011 presentazione relazione conclusiva.

Letto, approvato e sottoscritto,

Per la Regione Toscana

Per Unioncamere Toscana

Allegato



**Programma di azioni da attuare da parte di
Unioncamere Toscana ai sensi dell'art. 17
comma 1, lettera a) della Legge Regionale 2
Aprile 2009, n. 16 "Cittadinanza di genere"**

Firenze, Dicembre 2009

Programma Regionale IF**INDICE**

1. **PREMESSA**
2. **ESPERIENZA DI UNIONCAMERE TOSCANA IN TEMA DI IMPRENDITORIA FEMMINILE .**
3. **LE ATTIVITA'**
4. **L'OSSERVATORIO REGIONALE PER L'IMPRENDITORIA FEMMINILE**
5. **LA PROMOZIONE ED IL MONITORAGGIO.....**
6. **DURATA DEL PROGETTO.....**
7. **GLI ASPETTI ECONOMICI.....**

Programma Regionale IF



1. PREMESSA

La partecipazione diffusa delle donne nell'economia e nel lavoro è un importante motore dello sviluppo e della ricchezza economica e sociale dei territori.

Favorire le giovani imprenditrici, oltre ad accrescere il sistema socio economico locale, a certe condizioni, può anche costituire uno strumento per la promozione delle pari opportunità.

Il presente programma intende perseguire l'obiettivo di realizzare attività tese a sostenere l'imprenditorialità e professionalità femminili, ai sensi dell'art. 17 comma 1 lettera a) della Legge Regionale n. 16/2009, nonché favorire lo sviluppo della qualità della vita attraverso politiche di conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione e di cura parentale e di formazione di cui all'art 2 comma 1 lettere d) ed e) della Legge Regionale n. 16/2009.

2. ESPERIENZA DI UNIONCAMERE TOSCANA IN TEMA DI IMPRENDITORIA FEMMINILE

L'Unione Regionale delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura della Toscana (Unioncamere Toscana) è nata nel 1968 per promuovere, coordinare ed affiancare le attività delle Camere di Commercio delle 10 province toscane, parti attive dell'economia regionale: Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Prato, Siena.

Essa svolge funzioni di indirizzo, di sviluppo, di sostegno, di rappresentanza e di coordinamento delle attività delle singole Camere per promuovere e sviluppare il Sistema nell'ambito delle funzioni attribuitegli dallo Stato, dalla Regione e d'intesa con le Associazioni di Categoria.

Unioncamere Toscana ha ottenuto il riconoscimento della Personalità Giuridica Privata da parte della Regione Toscana ed è la prima Unione Regionale ad aver ottenuto, nel febbraio 2001, la Certificazione secondo la norma ISO 9001.

Tra i vari settori di intervento dell'Unione Regionale è di rilievo l'imprenditoria femminile.

A tal proposito si ricorda che Unioncamere Toscana, in attuazione del Protocollo d'Intesa tra Unioncamere nazionale ed il Ministero delle Attività produttive del 20 Maggio 1999, rinnovato il 4 Marzo 2003, è sede del Coordinamento Regionale dei Comitati per l'Imprenditoria Femminile costituiti presso le Camere di Commercio provinciali.

Unioncamere Toscana dal 2001 partecipa, in qualità di principale soggetto realizzatore, all'attuazione del Programma Regionale toscano per l'Imprenditoria Femminile, riguardante iniziative di formazione, di

Programma Regionale IF



studio e di ricerca ideate di comune accordo con il Settore Tutela dei Consumatori e degli Utenti, Politiche di Genere e Promozione delle Pari Opportunità.

Sulla formazione, Unioncamere Toscana ha provveduto alla realizzazione di percorsi formativi rivolti alle donne che si accingono a mettersi in proprio, utilizzando, fra l'altro, metodologie didattiche innovative, come nel Progetto "Madrefiglia – Mentoring Accompagnamento Donne in Rete e Formazione Imprenditoriale Giovani Leaders Imprenditrici Autonome", giunto quest'anno alla terza edizione (*infra*).

A livello informativo, l'Unione Regionale ha provveduto alla promozione dei bandi IV- V e VI a valere sulla Legge 215/92 mediante l'organizzazione di seminari presso le Camere di Commercio; essa, inoltre, ha contribuito, nell'ambito del Progetto denominato "Passepartout", alla diffusione del know how informativo messo a disposizione dai principali Soggetti pubblici per l'imprenditoria femminile, sia mediante la predisposizione di pubblicazioni specifiche, che on line, offrendo il proprio supporto nell'implementazione dei siti regionali dedicati all'imprenditoria in rosa.

Per quanto concerne lo studio e la ricerca, dal 2001, Unioncamere Toscana dispone di un proprio Osservatorio per l'imprenditoria femminile a cura dell'Ufficio Studi, che, secondo un'ottica di genere, provvede alla pubblicazione semestrale dei dati forniti da Infocamere-Stockview relativi al Registro Imprese delle Camere di Commercio.

Periodicamente l'Unione Regionale procede alla pubblicazione di indagini sia per l'analisi dell'imprenditoria femminile nel contesto dell'economia regionale (si pensi alle pubblicazioni dal titolo "Imprenditrici e imprese femminili in Toscana", I e II rapporto) che per l'approfondimento di tematiche di particolare rilievo, come la guida 2008 intitolata "Imprenditoria femminile in Toscana - Mappa delle Opportunità finanziarie".

Di recente Unioncamere Toscana si è impegnata in progetti di rilievo comunitario.

A tal proposito si segnala il Progetto "WOB – Women On Board Of Local Development", nell'ambito del quale è stata condotta un'indagine volta a rilevare eventuali difficoltà per le imprese femminili ad entrare in possesso di informazioni sulle possibilità di accesso al credito, e soprattutto, il progetto intitolato "WAI- Women Ambassadors in Italy ", che fino a Gennaio 2011 la vedrà protagonista, in qualità coordinatore nazionale, di un'iniziativa avente l'obiettivo, nelle 16 regioni coinvolte, di costituire una Rete (Network) di Women Ambassadors, donne imprenditrici esperte, le quali, con la loro testimonianza nella realizzazione di una "business idea", possano trasmettere ad altre donne, anche imprenditrici esordienti, le personali esperienze maturate nell'ambito della pratica aziendale.

Programma Regionale IF



3. LE ATTIVITA'

Le principali aree di intervento sulla quali saranno incentrate le azioni previste dalla presente proposta sono le seguenti:

3.1 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE AVANZATA

E' noto che lo start up rappresenta uno dei momenti di maggior criticità per le imprenditrici che intendono avviare un'attività imprenditoriale.

Sulla base dei positivi risultati ottenuti nell'ultimo triennio, si intende mettere a regime le esperienze condotte nell'ambito del Progetto pilota di mentoring denominato "Madrefiglia – Mentoring Donne in Rete Giovani Leaders Imprenditrici Autonome " (di seguito "Madrefiglia"), mediante l'organizzazione di una quarta edizione dell'iniziativa, da svolgere in due sessioni, la prima, a Firenze, per la macro area Arezzo, Firenze, Pistoia, Prato, Siena, la seconda a Pisa, per la macro area Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa.

"Il Mentoring"

Il Mentoring consiste in una tecnica di accompagnamento di un'imprenditrice esordiente (Mentee) da parte di un'imprenditrice affermata (Mentor), con l'obiettivo, attraverso un percorso di formazione e di trasferimento di conoscenze ed esperienze, di agevolare lo sviluppo della carriera lavorativa nonché l'accrescimento della cultura d'impresa, dalla fase di avvio, fino al consolidamento delle attività.

L'azione si rivolge a max 24 partecipanti, di cui 12 mentor, per ciascuna macroarea coinvolta.

Unioncamere Toscana potrà assicurare il servizio tramite le Aziende Speciali del Sistema camerale regionale.

"Obiettivo dell'azione di Mentoring"

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di far emergere quelle doti tipiche delle donne come solidarietà, coinvolgimento emotivo, entusiasmo, creatività, partecipazione, per contribuire alla costituzione ed allo sviluppo di una Rete attraverso la creazione di una relazione forte fra donne che hanno maturato lunghe e significative esperienze nel campo manageriale ed imprenditoriale e neo imprenditrici o aspiranti tali, che sono invece agli esordi nel mondo dell'imprenditoria, ma anche,

Programma Regionale IF



attraverso uno specifico modulo, promuovere, secondo un'ottica di genere, la valorizzazione delle differenze e dei contesti organizzativi delle aziende private e pubbliche anche attraverso gli strumenti di conciliazione vita lavoro.

“Selezione delle partecipanti”

L'azione di Mentoring è riservata in via prioritaria alle imprese femminili della regione Toscana.

Per impresa femminile si intende l'impresa individuale il cui titolare sia una donna, la società di persone o la società cooperativa costituita in misura non inferiore al 60 per cento da donne, nonché la società di capitali la cui quote di partecipazione sono in capo, in misura non inferiore ai 2/3, a donne ed i cui organi di amministrazione sono costituiti per almeno 2/3 da donne (ex art 2 Legge 25/2/1992 n. 215).

Il requisito di partecipazione femminile deve sussistere alla data di presentazione della domanda.

La selezione per l'individuazione delle partecipanti alle azioni del progetto di Mentoring “Madrefiglia” (v. sopra), avverrà tramite avviso di selezione da pubblicare sui siti web della Regione Toscana, dell'Unione Regionale e delle Camere di Commercio toscane, avvisi stampa e con la collaborazione delle Associazioni di Categoria per la ricerca in ciascuna della macroaree coinvolte:

- _ Max 12 Mentors: imprenditrici esperte con oltre 5 anni di comprovata esperienza professionale e/o imprenditoriale, che abbiano ricoperto o ricoprano attualmente ruoli di responsabilità, e che siano motivate a trasmettere le proprie competenze e conoscenze in materia di impresa;
- _ 12 Mentees: imprenditrici esordienti con al massimo 5 anni di esperienza professionale e/o aspiranti con un'idea di impresa da realizzare

Le domande di partecipazione, redatte in carta libera mediante appositi moduli, uno per “ruolo” allegati all'avviso di selezione, dovranno essere inviate presso la sede di Unioncamere Toscana.

Il solo criterio di selezione per l'ammissione sarà rappresentato dalla data di arrivo della domanda. In caso parità di data verrà data preferenza all'impresa/e che risulta/no avere la sommatoria più elevata dei singoli numeri della propria partita IVA.

A tal fine sarà predisposta a cura dell'Unione Regionale apposita graduatoria.

Programma Regionale IF



Alle imprese ammesse sarà richiesta preventiva conferma scritta di partecipazione. In caso di rinuncia sarà ammessa la prima imprenditrice disponibile secondo l'ordine della graduatoria redatta dal Responsabile del procedimento.

Le attività previste dal percorso formativo avranno avvio non appena raggiunto il numero minimo di partecipanti stabilito dall'Unione Regionale e pari al 50% dei posti disponibili, fermo restando che le domande potranno essere inviate anche durante lo svolgimento delle attività previste. In tal caso l'Unione Regionale si riserverà di ammettere le candidate in considerazione dello stato di avanzamento dell'iniziativa e della tipologia dell'imprenditrice richiedente desunto dal profilo dell'impresa riportato nella domanda di partecipazione.

“Team building”

Si precisa che per lo sviluppo delle attività di team building, nell'ambito del modulo didattico denominato “Bilancio di risorse” saranno utilizzate le metodologie più idonee tese a rafforzare le dinamiche di gruppo e, contestualmente, stimolare e far riflettere le partecipanti sulle caratteristiche, sulla motivazione, sull'attitudine imprenditoriale nonché sulla determinazione necessaria per sostenerla.

“Mappatura dei processi formativi”

La mappatura dei processi formativi tiene conto dei risultati dell'indagine di customer satisfaction rivolta alle partecipanti delle precedenti edizioni del progetto per il miglioramento del servizio e tesa ad individuare le tematiche da affrontare nel nuovo percorso. Dai risultati di tale indagine è emersa l'opportunità di una formazione separata e specifica per le Mentors e le Mentees.

In continuità con il modello sviluppato a partire dal 2007, il percorso formativo, articolato in moduli didattici, si dividerà in n. 2 sessioni. Quest'ultima, innovando rispetto al passato, costituisce a sua volta un nuovo percorso, ossia un percorso integrato, che si svilupperà sia in aula che in azienda, con l'obiettivo di realizzare per ciascuna coppia/piccolo gruppo Mentor /Mentee individuato, il trasferimento delle esperienze e delle competenze delle partecipanti, al fine di raggiungere gli obiettivi di supporto e sviluppo delle carriere lavorative e di accrescimento della cultura d'impresa previsti dal progetto.

“Formazione in aula Mentees”.

Programma Regionale IF



Il percorso di formazione ed informazione, rivolto alle aspiranti imprenditrici, ruota intorno alle problematiche inerenti lo start up d'impresa: dal business plan al piano d'impresa, dall'analisi della situazione economico finanziaria, alla definizione della forma giuridica e del modello aziendale ottimale, ecc.

Di seguito si illustrano i moduli didattici da affrontare.

Modulo n. 1 "Bilancio di risorse" (2 giornate uomo)

Durante la prima giornata verranno svolti colloqui individuali con un esperto, al fine di rafforzare la "condizione di aspirante imprenditrice", cercando di stimolare e far riflettere le partecipanti sulle caratteristiche, sulla motivazione, sull'attitudine imprenditoriale e sulla determinazione necessaria per sostenere una realtà imprenditoriale.

Durante la seconda giornata si effettuerà un'attività di teambuilding, funzionale alla creazione delle dinamiche di gruppo utili a consolidare l'affiatamento tra le partecipanti;

Modulo n. 2 "Politiche e strumenti di Marketing operativo" (durata n. 2 giornate uomo)

In questa sessione saranno forniti gli elementi teorici e pratici per esaminare gli aspetti dell'idea imprenditoriale, relativi a: la segmentazione del potenziale di mercato, la concorrenza, il marketing mix;

Modulo n. 3 "La pianificazione economico finanziaria" (durata n. 2 giornate uomo)

Saranno forniti gli elementi teorici e pratici per l'elaborazione delle analisi economico finanziarie del piano d'impresa, e la definizione di strumenti di controllo di gestione;

Modulo n.4 "Forma giuridica e modello organizzativo aziendale" (durata n. 1 giornate uomo)

In questa sessione saranno forniti gli elementi teorici e pratici relativi alla definizione di un modello organizzativo dell'azienda (funzioni, ruoli, competenze, ecc..) e l'individuazione della forma giuridica "ottimale" per l'impresa;

Modulo n.5 "Il finanziamento agevolato alle imprese" (durata n. 1 giornate uomo)

Programma Regionale IF



In questa sessione saranno affrontati e presentati gli strumenti, la modulistica, gli Enti e la legislazione di riferimento per poter accedere ai finanziamenti agevolati, predisposti per le PMI.

“Formazione in aula Mentors”.

Il percorso di formazione ed informazione per le imprenditrici esperte affronterà le principali tematiche inerenti l'innovazione e lo sviluppo aziendale, esso, infatti, ruota intorno all'importanza per l'imprenditore di possedere le competenze di base per saper “leggere” i propri dati aziendali.

In particolare le Mentor saranno impegnate nell'acquisizione e nell'applicazione degli strumenti necessari per l'autodiagnosi per lo sviluppo d'impresa.

Sarà inoltre data molta importanza alla definizione delle componenti fondamentali della figura di Mentor e del suo ruolo all'interno dell'intero progetto formativo.

Di seguito si illustrano i moduli didattici da affrontare.

Modulo n. 1 “Bilancio delle risorse” (2 giornate uomo)

Durante la prima giornata verranno svolti colloqui individuali con un esperto al fine di sviluppare interventi funzionali al rafforzamento della “condizione di imprenditrice”, cercando di stimolare e far riflettere le partecipanti sulle caratteristiche, sulla motivazione e sulla determinazione necessarie per rendere la propria realtà imprenditoriale competitiva.

Durante la seconda giornata si effettueranno attività di team building, necessarie per la creazione delle dinamiche di gruppo utili a consolidare l'affiatamento tra le partecipanti, e di bilancio delle risorse.

Modulo n. 2 “L'impresa: caratteristiche e peculiarità ” (1 giornata uomo)

In questa sessione le imprenditrici si presenteranno mostrando le proprie realtà imprenditoriali, facendo l'analisi dei propri punti di forza e di debolezza.

Modulo n. 3 “il Bilancio economico ” (durata n. 2 giornate uomo)

In questa sessione saranno forniti gli elementi teorici e pratici per la “lettura” di un bilancio economico e per l'individuazione degli indici strategici e significativi necessari al monitoraggio della propria realtà aziendale, relativi a: la segmentazione del potenziale di mercato, la concorrenza, il marketing mix;

Programma Regionale IF

Modulo n. 4 "Il piano di sviluppo - Laboratorio" (durata n. 1 giornata uomo)

In questa sessione le Mentor si eserciteranno nella rielaborazione di un possibile piano di sviluppo / investimento, formulato sulla base dei risultati emersi dall'autodiagnosi condotta nelle fasi precedenti;

Modulo n.5 "Strategie di reti e forme di collaborazione " (durata n. 2 giornate uomo).

In questa sessione saranno affrontate e presentate le tematiche inerenti le reti d'impresa e le varie forme di collaborazione imprenditoriale, strutturando un possibile percorso progettuale di rete tra le imprese delle mentor.

" Strumenti organizzativi di conciliazione di vita lavoro" (1 giornata uomo)

Il tema della conciliazione vita-lavoro riguarda molti aspetti della vita quotidiana, tra questi, l'organizzazione del lavoro e la gestione delle risorse umane nelle imprese si rivela un campo di intervento determinante in quanto è il modello aziendale prescelto a penalizzare o, al contrario, favorire, l'equilibrio tra tempi di vita e di lavoro, potendo in definitiva bloccare oppure agevolare le pari opportunità di carriera tra uomini e donne e, più in generale, danneggiare oppure promuovere il benessere psicofisico delle persone.

Ciò premesso, nel modulo proposto saranno illustrate in un'unica sessione congiunta mentors/mentees, da svolgersi a completamento della formazione in aula e prima della formazione c.d. "integrata" residenziale, le modalità organizzative e gli strumenti a disposizione delle imprese per favorire tale processo.

Questa soluzione sarà messa in atto con l'eventuale coinvolgimento delle Università toscane partecipanti ad iniziative promosse dalla Regione Toscana riguardanti le Pari Opportunità.

"Formazione integrata residenziale in aula Mentors/Mentees" (n. 2 giornate uomo)

Come anticipato in premessa, per un ottimale raggiungimento degli obiettivi di questa fase, le attività saranno suddivise in due giornate. La prima giornata sarà dedicata alla conoscenza tra le partecipanti volta alla definizione delle coppie.

La seconda sarà organizzata in modo tale da favorire il trasferimento di competenze ed esperienze tra Mentor e Mentee, così da valorizzare da un lato il bagaglio esperienziale delle imprenditrici, e dall'altro di contestualizzare, attraverso le testimonianze reali delle

Programma Regionale IF



Mentor, gli aspetti ed i concetti teorici espressi in aula durante il percorso formativo/informativo delle Mentoring. La metodologia di Mentoring adottata mira, infatti, a promuovere e facilitare le condizioni "ambientali" utili all'instaurarsi dei rapporti interpersonali tra le due "categorie" di partecipanti e a supportare il consolidamento degli stessi sulla base delle impressioni e valutazioni che ciascuna partecipante formulerà durante il suo percorso di formazione in aula.

"Formazione integrata residenziale in azienda Mentors/Mentees" (max n. 13 giornate uomo)

In questa sessione le Mentees saranno affiancate dalle Mentors, in "visite guidate" di indagine nelle loro realtà aziendali, valorizzando in tal modo il bagaglio teorico pratico acquisito durante il percorso, attraverso un'analisi reale della struttura e dell'organizzazione imprenditoriale. E' prevista la presenza di un *Auditor Junior Aziendale*, che seguirà il percorso delle coppie Mentors/Mentees.

Nei casi in cui alla Mentor siano affiancate più di una Mentee, sarà valutata anche in base alle indicazioni delle stesse partecipanti, la soluzione organizzativa migliore di questa sessione.

"Tutoraggio"

Al fine di perseguire elevati standards qualitativi nell'erogazione dei servizi di formazione, sarà garantita l'azione costante di tutoraggio diversificata per la formazione in aula rispetto alla formazione residenziale.

"Consolidamento dell'azione di Mentoring"

Al fine di consolidare e rendere efficaci le azioni intraprese, nonché diffondere i risultati del presente percorso, saranno realizzate le seguenti attività:

- Creazione di un data-base delle partecipanti;
- Alimentazione delle sezioni informative on line;
- Organizzazione di un evento conclusivo.

- Il Database

L'obiettivo principale della costituzione di un Database dei soggetti partecipanti al percorso è quello di incentivare e di consolidare le azioni di Mentoring anche al termine del percorso stesso. L'obiettivo di questa nuova azione è favorire lo scambio di esperienze formative e

Programma Regionale IF



professionali quale presupposto per creare una sorta di "Mentoring Virtuale", capace di allargarsi a tutti coloro che necessitino di un supporto reale e concreto alle proprie idee imprenditoriali.

Per ogni partecipante al percorso, verrà realizzata una scheda-profilo. Queste schede-profilo permetteranno agli utenti di selezionare l'imprenditrice più affine per settore e per attività lavorativa e di contattarla, così da reperire informazioni e suggerimenti utili all'attuazione della propria idea imprenditoriale.

- Alimentazione di sezioni informative on line.

Il percorso formativo prevede la predisposizione di materiale formativo ed informativo, in formato digitale, che documenti le attività effettuate durante il presente progetto.

La documentazione elaborata sarà di utilità operativa non soltanto per le partecipanti al percorso, ma anche a tutte le imprenditrici, od aspiranti tali, che vogliano avviare o potenziare le proprie attività e che necessitano di un primo orientamento allo start up d'impresa.

- L'evento conclusivo

Al termine del percorso formativo sarà organizzato un incontro *conclusivo* conviviale durante il quale le coppie selezionate approfondiranno in seduta plenaria temi di reciproco interesse.

"Attestato di partecipazione"

Il monte orario complessivo dei due percorsi Mentor-Mentee è di 80 ore, a cui devono essere aggiunti i colloqui individuali iniziali e 13 giornate di formazione in azienda. L'obiettivo in termini di partecipazione media al corso delle imprenditrici è fissato al 60% del monte ore definito per ciascun percorso (29 ore su 48 ore previste).

3.2 ATTIVITA' DI INFORMAZIONE ORIENTAMENTO

Una delle maggiori criticità che devono affrontare le imprese, specie se micro e di nuova costituzione, consiste nell'ottenere sufficienti informazioni sui mercati ed averle in tempo utile in modo da mantenere, e possibilmente accrescere, la propria posizione di mercato. Ciò premesso, occorre dunque rafforzare le azioni di informazione di orientamento all'imprenditorialità.

Con la presente azione l'Unione Regionale, oltre a rinnovare il proprio impegno per rafforzare le opportunità di accedere ai punti

Programma Regionale IF



informativi virtuali o fisici disseminati sul territorio per sostenere lo sviluppo della nuova imprenditoria, intende mettere a disposizione delle aspiranti imprenditrici, preventivamente selezionate, il servizio personalizzato offerto dalle proprie Aziende Speciali.

“Azione di orientamento”

In prosecuzione delle azioni già realizzate dall'Unione Regionale nell'ambito del programma regionale sull'imprenditoria femminile 2005-2008, sarà aggiornato l'indirizzario dei principali soggetti pubblici, organizzato su base provinciale e regionale dei principali soggetti che svolgono un servizio di primo orientamento rivolto alle aspiranti imprenditrici ed aspiranti tali, del portale della Regione Toscana dedicato all'imprenditoria femminile:

<http://www.regione.toscana.it/economiaefinanza/imprenditoriafemminile/index.html>.

“Azione di consulenza di primo livello”

Il Sistema camerale nazionale, attraverso la sua società partecipata Retecamere, ha sviluppato una piattaforma informativa “SNI On Line” per l'assistenza agli aspiranti neoimprenditori (sia uomini che donne) ed alle imprese intenzionate ad ampliare od a diversificare le proprie attività. Il servizio offre informazioni relative alle procedure burocratiche per avviare o potenziare un'attività economica (da integrare con la banca dati regionale utilizzata dai SUAP toscani), incentivi ed agevolazioni e servizi ed interventi per lo sviluppo delle imprese esistenti. Tale servizio, via web e gratuito, sarà reso disponibile a chiunque voglia avere una prima informazione sull'imprenditorialità, in particolare femminile.

“Azione di consulenza di secondo livello”

E' noto che presso le Camere di Commercio sono presenti punti informativi e/o sportelli dedicati alla neo imprenditorialità, per fornire gratuitamente all'utenza informazioni generali su :

- a) Procedure burocratiche per avviare o potenziare un'attività economica;
- b) Incentivi ed agevolazioni;
- c) Formazione per le neoimprenditrici;
- d) Assistenza per la predisposizione e rendicontazione delle domande di agevolazione;
- e) Servizi ed interventi per lo sviluppo delle imprese esistenti.

I principali punti di offerta del servizio sono quelli sotto indicati. Essi rappresenteranno dei “centri di competenza” a cui tutte le neoimprenditrici, dopo una prima informazione on line, potranno rivolgersi per un approfondimento e specializzazione delle richieste. Alcune Camere, qualora non già presente, si sono rese disponibili ad attivare un

Programma Regionale IF



nuovo sportello di informazione ed orientamento per la neoimprenditorialità, rappresentando questo uno degli indirizzi prioritari stabiliti dall'Unione nazionale delle Camere di Commercio.

A livello provinciale, operano le Aziende Speciali, che svolgono un servizio individuale di consulenza di secondo livello sulla base delle esigenze specifiche dell'utenza: dallo sviluppo dell'idea imprenditoriale, alla ricerca delle soluzioni finanziarie più opportune, anche innovative, alla ricerca delle opportunità di finanziamento per realizzarla, dalla redazione del business plan.

Di seguito si riporta l'elenco delle Aziende Speciali che svolgono un servizio di assistenza personalizzata per le imprese, in particolare femminile:

- I) **A.S.SE.FI**, Azienda Speciale per i servizi finanziari alle imprese della Camera di Commercio di Pisa è nata nel 1993 come risposta ad una generale esigenza dei piccoli e medi imprenditori di trovare soluzioni ai problemi finanziari delle loro aziende, soprattutto sfruttando le opportunità messe a disposizione dai soggetti pubblici, e per animare e sostenere lo sviluppo di nuova imprenditoria da parte dei soggetti più deboli come giovani e donne.
- II) **C.O.A.P.** (Centro di Orientamento ed Aggiornamento Professionale) Azienda Speciale della Camera di Commercio di Grosseto, svolge attività informative, formative e di consulenza dal 1975. Tali iniziative, trovano come privilegiato referente il mondo dell'imprenditoria, della formazione professionale, del sistema scolastico e degli Enti pubblici e privati, nonché Istituzioni nazionali ed internazionali che operano nell'ambito della formazione e consulenza. In particolare il Centro, sintesi operativa delle finalità istituzionali stesse del sistema camerale, ha sviluppato negli anni una competenza specifica negli ambiti della formazione e della consulenza per lo sviluppo della persona, delle imprese, dei territori.
- III) **Promofirenze** - Azienda speciale della Camera di Commercio di Firenze - nasce nel 1990 con il compito di supportare le aziende di Firenze e provincia nei loro sforzi di internazionalizzazione. Al suo interno ha attivo anche un servizio rivolto allo sviluppo dell'imprenditorialità, con servizi di informazione, orientamento e di accesso alle agevolazioni finanziarie.

Promofirenze, insieme all'Unione Regionale (ed attraverso questa tutte le Camere di Commercio), è soggetto partecipante a Enterprise Europe Network, la rete europea

Programma Regionale IF



dei soggetti che informano le imprese sulle politiche europee a loro favore.

L'Unione Regionale intende rimborsare fino a € 50,00 per le pratiche espletate dalle sopra menzionate Aziende Speciali presentate da max 300 aspiranti o neo/imprenditrici individuate sulla base di un apposito avviso di selezione.

3.3 SERVIZIO OPPORTUNITA' DI BUSINESS: LA RETE TOSCANA PER L'IMPRENDITORIA FEMMINILE

Una delle maggiori criticità che devono affrontare le imprese, specie se micro e di nuova costituzione, consiste nell'ottenere sufficienti informazioni sui mercati ed averle in tempo utile in modo da mantenere, e possibilmente accrescere, la propria posizione di mercato.

Per affrontare adeguatamente tale problema, è sempre più diffusa l'idea di far leva sulla cooperazione, piuttosto che sulla competizione, ossia di aggregarsi per "fare rete".

Il concetto di "Rete", applicato alle imprese in rosa, può essere uno strumento utile non solo per sostenere le imprese femminili, ma anche, a certe condizioni, per fornire un possibile strumento di supporto nelle dinamiche per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Con la "Rete Toscana per l'Imprenditoria Femminile" sarà possibile:

1) creare occasione di business, cioè di conclusione di affari, in considerazione della maggiore informazione diffusa tra le partecipanti alla rete e dell'approccio cooperativistico delle stesse.

2) migliorare l'accessibilità alle informazioni e alle opportunità esistenti sull'imprenditoria, superando la dimensione locale del singolo territorio per operare in una dimensione di confronto e di scambio;

3) conoscersi meglio e mettere a fuoco le potenzialità più utili a cooperare. Si sottolinea che la cooperazione deve essere intesa non soltanto come occasione di scambio fra imprese operanti in settori economici integrabili, ma anche come possibile strumento di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (si pensi, ad esempio, all'imprenditrice che cerca un asilo nido tra le aziende iscritte alla rete);

4) favorire i contatti con le altre imprese rosa che abbiano caratteristiche di accelerare i processi di crescita.

"Obiettivo della Rete Toscana per l'imprenditoria femminile"

La creazione, in via sperimentale, su base regionale, di una Rete si svilupperà attraverso una piattaforma telematica gestita dall'Unione Regionale, accessibile dal portale della Regione Toscana per l'imprenditoria femminile, oltre che di Unioncamere Toscana, che svolgerà altresì il ruolo di animatore della Rete medesima.

Programma Regionale IF



L'obiettivo è quello di far leva sulle attitudini, tipicamente femminili, più volte richiamate per creare una *best practices*, replicabile, anche a livello ultra regionale, di un Network di imprenditrici che, attraverso la conoscenza reciproca, possano sviluppare relazioni economiche.

“Le azioni”

L'attività è rivolta *esclusivamente* alle imprese femminili appartenenti a tutti i settori economici. Per impresa femminile si intende (ex L. 215/1992) l'impresa individuale il cui titolare sia una donna, la società di persone o la società cooperativa costituita in misura non inferiore al 60 per cento da donne, nonché le società di capitali le cui quote di partecipazione sono in capo, in misura non inferiore ai 2/3 da donne.

Le azioni previste sono:

A) Creazione di un data base di imprese femminili

Le imprenditrici che decideranno, tramite iscrizione on line, di accedere al servizio, dovranno necessariamente profilarsi attraverso la compilazione di una “Scheda profilo dell'impresa” all'interno della quale saranno presenti informazioni come:

- Denominazione dell'impresa;
- Sede;
- Partita IVA /Codice Fiscale;
- Principali attività dell'impresa (cosa fa, quali sono le competenze che intende sviluppare);
- Nome e Cognome della Titolare/Amministratrice d'impresa;
- Dichiarazione di essere impresa femminile;
- Contatti:

Queste schede profilo consentiranno ai membri della costituenda Rete di individuare l'imprenditrice più affine per settore o per competenza lavorativa, per poi accedere ai successivi servizi. L'Unione Regionale assicurerà un sistema di filtro dei dati e di verifica delle informazioni in conformità con le disposizioni di sicurezza dei dati personali e di privacy vigenti in materia.

B) Chat fra imprenditrici

Il servizio consentirà di mettere concretamente in relazione imprenditrici appartenenti a variegati settori, per confrontarsi,

Programma Regionale IF



approfondire tematiche di comune interesse, elaborare strategie per la risoluzione di problematiche.

C) L'agenda degli incontri

In quest'area saranno segnalati gli eventi di carattere nazionale, regionale e provinciale più significativi rivolti all'imprenditoria femminile, in modo che le partecipanti possano conoscere le occasioni per confrontarsi in modo diretto.

D) Candidature per occasione di business

Sulla base della profilatura delle imprese e delle imprenditrici di cui al punto A), sarà possibile scambiarsi opportunità di business.

E) Servizio relativo alla creazione di una banca dati in cui inserire i nominativi dei soggetti candidati alla figura di sostituzione per favorire le opportunità offerte dalla Legge 8 Marzo 2000, n. 53 "Azioni positive per la flessibilità".

La *figura di sostituzione* è la sperimentazione di nuove figure professionali in grado di rispondere alle esigenze delle lavoratrici autonome e delle imprenditrici che desiderano allontanarsi temporaneamente dalla vita professionale per esigenze di varia natura (cura dei figli, malattia, formazione, aggiornamento, ecc.). L'applicazione del sistema di congedi parentali alle figure imprenditoriali e di lavoro autonomo, coinvolgendo ruoli di particolare responsabilità gestionale e manageriale comporta ovviamente particolari difficoltà e occorrono approfondimenti sulle modalità di attuazione della sostituzione.

Si evidenzia che:

- i soggetti che possono subentrare in "sostituzione" devono essere a loro volta imprenditrici o lavoratrici autonome;
- la sostituzione può essere totale o parziale.

L'attività consisterà nella valutazione ed elaborazione delle schede presentate e nella creazione dell'elenco regionale (data base).

4. L'OSSERVATORIO REGIONALE PER L'IMPRENDITORIA FEMMINILE

In continuità con le attività a valere sui precedenti Programmi Regionali per l'Imprenditoria femminile, si intendono proseguire le attività dell'Osservatorio Regionale per l'Imprenditoria femminile per l'anno 2010, attraverso, l'elaborazione di n. 2 nuove note di sintesi, la prima relativa al

Programma Regionale IF



semestre Gennaio – Giugno 2010, la seconda al semestre Luglio – Dicembre 2010.

5. LA PROMOZIONE ED IL MONITORAGGIO

Si precisa che le attività di promozione e monitoraggio sono svolte in modo uniforme per tutte le attività di cui sopra.

“Il monitoraggio”

Unioncamere Toscana è certificata ISO 9001. Tutte le azioni progettuali (progettazione, esecuzione, monitoraggio) sono descritte in apposite procedure gestionali, ed istruzioni operative e sulla base della modulistica appositamente predisposta. Al termine delle attività saranno somministrati questionari di customer per la rilevazione della soddisfazione del servizio erogato.

“La promozione”

La disseminazione delle azioni da svolgere, sarà accompagnata da alcune azioni promozionali.

A titolo esemplificativo, si segnala l'erogazione dei seguenti servizi:

- a) Predisposizione di comunicati stampa;
- b) Aggiornamento del sito dell'Unione regionale e delle n. 10 Camere di Commercio provinciali ed inserimento delle iniziative nella news letter UCT;
- c) riunioni del Comitato imprenditoria femminile;
- d) eventi/appuntamenti vari (convegni, seminari, ...).

6. DURATA DEL PROGETTO

La durata del Progetto è di n. 14 mesi dall'approvazione.

Programma Regionale IF



7. GLI ASPETTI ECONOMICI

L'onere complessivo massimo previsto per la realizzazione delle attività illustrate nella proposta tecnica è pari a complessivi 176.000,00 di cui € 80.000,00 a carico della Regione Toscana ed €. 96.000,00 a carico dell'Unione Regionale. Il Budget è il seguente:

Costi:	Costi a carico della Regione Toscana	Costi a carico di Unioncamere Toscana
Attività		
3.1 Attività di formazione avanzata	80.000,00	
3.2 Attività di orientamento e di Informazione		45.000,00
3.3 Opportunità di business		35.000,00
4. Osservatorio		6.000,00
5. Promozione e Monitoraggio		10.000,00
Totale	80.000,00	96.000,00
Ricavi:		
1. Unioncamere Toscana	96.000,00	
2. Regione Toscana	80.000,00	
Totale	176.000,00	

Firenze, Dicembre 2009

Il Segretario Generale
Unioncamere Toscana
 Dr. Enrico Ciabatti

DELIBERAZIONE 21 dicembre 2009, n. 1195

Eventi di rilevanza regionale del periodo fine di ottobre - prima metà di novembre 2008. Finanziamento interventi di ripristino ai sensi dell'art. 24 L.R. n. 67/2003.

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la L.R. n. 67 del 29.12.2003 "Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività";

Preso atto che ai sensi dell'art. 24 lett.b) della citata L.R. n. 67/2003 la Regione per gli eventi di rilevanza regionale approva, con il concorso degli enti locali interessati, gli interventi regionali per il superamento dell'emergenza finalizzati a realizzare il ripristino delle infrastrutture, dei beni pubblici, del reticolo idraulico e del sistema dei versanti colpiti;

Visto il decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 183 del 20.11.2008 con il quale è stato dichiarato lo stato di emergenza regionale ai sensi dell'art. 11, comma 2, L.R. 67/2003, a seguito degli eventi meteorologici verificatosi durante il periodo fine di ottobre e la prima metà del mese di novembre 2008;

Preso atto che con provvedimenti del dirigente competente ai sensi dell'art. 7 commi 2 e 3 DPGR n. 24/R/2008 è stato disposto il finanziamento delle spese di soccorso e degli interventi urgenti e improcrastinabili;

Considerato che nel periodo novembre - dicembre 2008 e gennaio - febbraio 2009 si sono verificati ulteriori eventi meteorologici che hanno causato ingenti danni al territorio con conseguente dichiarazione di emergenza regionale oltretché nazionale;

Visto che in conseguenza dei nuovi eventi non è stato tuttavia possibile finanziare gli interventi di ripristino relativi agli eventi meteorologici di rilevanza regionale del periodo fine di ottobre - prima metà del mese di novembre 2008;

Richiamata la delibera n. 924 del 10/11/2008 con cui la Giunta Regionale ha approvato il programma di utilizzo delle risorse del Fondo regionale di protezione civile annualità 2007;

Vista la delibera n. 241 del 06/04/2009 con cui le predette risorse sono state acquisite al bilancio regionale;

Verificato che il Comune di Stazzema e il Comune di Vergemoli con proprie note hanno evidenziato il

permanere delle criticità conseguenti agli eventi predetti che causano a tutt'oggi difficoltà nel raggiungimento delle frazioni di Fornovolasco, Calomini nel Comune di Vergemoli e Gallena nel comune di Stazzema anche con riferimento alla stagione in corso ;

Ritenuto pertanto di finanziare ai sensi dell'art. 24 della citata L.R. n. 67/2003 gli interventi di ripristino relativi alle suddette criticità per gli importi concordati con gli enti interessati per complessivi euro 490.000,00 qui di seguito indicati:

Comune	titolo	Importo
STAZZEMA	Intervento di ripristino della viabilità comunale S.C. GALLENA unico accesso per l'omonima frazione	€ 200.000,00
VERGEMOLI	Intervento di ripristino della viabilità comunale S.C. FORNOVOLASCO	€ 220.000,00
VERGEMOLI	Intervento di ripristino della viabilità comunale S.C. VERGEMILI - CALOMINI	€ 70.000,00
TOTALE		€ 490.000,00

Valutato pertanto di prenotare il predetto importo a valere sui capitoli e per le somme sotto riportate del bilancio regionale corrente che presenta la necessaria disponibilità:

per euro 84.038,98 sul cap. n. 11041 a favore del Comune di Vergemoli

per euro 205.961,02 sul cap. 11114 a favore del Comune di Vergemoli

per euro 200.000,00 sul cap. 11222 a favore del Comune di Stazzema;

Vista la Legge regionale n. 70 del 24.12.2008 con la quale si approva il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale 2009/2011;

Vista la Delibera n. 1162 del 29.12.2008 con la quale si approva il bilancio gestionale 2009 e pluriennale 2009/2011;

A voti unanimi

DELIBERA

di ammettere a finanziamento ai sensi dell'art. 24 della citata L.R. n. 67/2003 gli interventi di ripristino per un importo complessivo di euro 490.000,00 qui di seguito specificati:

Comune	titolo	Importo
STAZZEMA	Intervento di ripristino della viabilità comunale S.C. GALLENA unico accesso per l'omonima frazione	€ 200.000,00
VERGEMOLI	Intervento di ripristino della viabilità comunale S.C. FORNOVOLASCO	€ 220.000,00
VERGEMOLI	Intervento di ripristino della viabilità comunale S.C. VERGEMILI - CALOMINI	€ 70.000,00
TOTALE		€ 490.000,00

di prenotare il predetto importo a valere sui capitoli e per le somme sotto riportate del bilancio regionale corrente che presenta la necessaria disponibilità:

per euro 84.038,98 sul cap. n. 11041 a favore del Comune di Vergemoli
 per euro 205.961,02 sul cap. 11114 a favore del Comune di Vergemoli
 per euro 200.000,00 sul cap. 11222 a favore del Comune di Stazzema;

di autorizzare la competente struttura regionale ad adottare tutti gli atti necessari per dare attuazione ai predetti finanziamenti fissandone le relative modalità di esecuzione ed erogazione;

di comunicare il presente provvedimento alle amministrazioni interessate.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5 comma 1 lett. g della LR 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 comma 2 della medesima LR 23/2007.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
 Valerio Pelini

DELIBERAZIONE 21 dicembre 2009, n. 1197

Destinazione delle risorse 2009 alle Comunità di Ambito, di cui alla L.R. 61/07, per il finanziamento di interventi previsti dall'art. 3 comma 1 della L.R. 25/98 in materia di gestione dei rifiuti.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il D.Lgs.152/2006 recante "Norme in materia ambientale";

Vista la L.R. 25/98 "Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati" e s.m.i.;

Vista la L.R. 61/2007 "Modifiche alla legge regionale 18 maggio 1998 n. 25 (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati) e norme per la gestione integrata dei rifiuti", che definisce la nuova struttura delle Comunità di Ambito, come meglio descritte di seguito;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2006/2010 che tra le sfide e priorità programmatiche prevede quella di realizzare uno sviluppo sostenibile che coniughi dinamismo economico e rispetto dell'ambiente;

Atteso che il PRS 2006/2010 prevede, tra i quattro programmi strategici, quello della sostenibilità ambientale che risulta articolato in quattro Progetti Integrati Regionali, tra i quali è compreso il PIR "Efficienza e

sostenibilità nella politica dei rifiuti", che prevede, tra gli altri, l'obiettivo del raggiungimento del 55 per cento di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, destinando specifiche risorse economiche per l'attuazione del PIR stesso;

Considerando che trattasi di obiettivo strategico di carattere trasversale che interagisce con molte politiche settoriali ed è parte integrante di un modello di sviluppo sostenibile che individua in queste azioni la base per una profonda modifica del rapporto tra produzione, consumo e gestione dei rifiuti;

Vista la LR. 14/07 "Istituzione del Piano Regionale di Azione Ambientale";

Vista la D.C.R.T. n. 32 del 14/03/2007 di approvazione del "Piano Regionale di Azione Ambientale PRAA 2007/2010";

Considerato che il PRAA è strumento attuativo delle scelte strategiche del PRS e assume come proprie tutte le priorità individuate nei PIR del Programma strategico 3 "Sostenibilità ambientale dello sviluppo", declinando tali priorità in interventi;

Preso atto che tra i temi e gli obiettivi comuni al PRS e al PRAA, emerge la questione dell'efficienza e sostenibilità della politica dei rifiuti;

Considerato che con DGRT n. 234 del 31/03/2008, n. 126 del 25/02/2008 e n. 631 del 04/08/2008 sono stati definiti i criteri per la ripartizione delle risorse in materia di incremento della raccolta differenziata dei rifiuti;

Ritenuto opportuno destinare le risorse del bilancio 2009 per il finanziamento degli interventi previsti all'art. 3 comma 1 della L.R. 25/98;

Stabilito che le Comunità di Ambito provvederanno ad erogare i contributi per le diverse tipologie di interventi finanziabili, incentivazione dello sviluppo dei servizi, realizzazione di strutture per la raccolta differenziata e impianti per la valorizzazione dei materiali separati dai rifiuti urbani, secondo le necessità del proprio territorio e sulla base dei contenuti e delle priorità stabilite dai Piani Straordinari;

Stabilito che le risorse a valere sul capitolo 42234 sono attribuite alle Comunità di Ambito sulla base di un criterio che tiene conto della percentuale di popolazione servita, disponendo inoltre la redistribuzione di una quota pari al 30% a favore degli ATO che raccolgono rifiuti provenienti da altri ATO;

Considerato che la definizione dei flussi di rifiuti

accolti risulta dall'Accordo sottoscritto in data 28 luglio 2008 tra le Province di Pisa, Firenze e Prato e le Comunità di Ambito ATO 3 Pisa, ATO 6 Area metropolitana e ATO 10 Prato e dalla prosecuzione dell'Accordo tra le Province di Arezzo e Firenze sottoscritto in data 11 aprile 2008;

Atteso che le risorse da attribuire, a valere sul capitolo 42234 del bilancio 2009, risultano pari a euro 7.500.000,00 e sulla base dei criteri sopra ricordati la ripartizione debba essere la seguente:

ATO	Popolazione servita	%	Risorse attribuite in base alla % di popolazione	30% in base a flussi extra ato	Risorse attribuite sulla base dei flussi extra ato	Risorse capitolo 42234 annualità 2009
Ato Toscana Centro	1.539.372	41%	2.152.500,00	0	0,00	2.152.500,00
Ato Toscana Costa	1.369.852	36%	1.890.000,00	3/5	1.350.000,00	3.240.000,00
Ato Toscana Sud	851.527	23%	1.207.500,00	2/5	900.000,00	2.107.500,00
	3.760.751	100%	5.250.000,00		2.250.000,00	7.500.000,00

Stabilito che con il presente atto si provvede ad attribuire alle Comunità di Ambito anche i finanziamenti a titolo di anticipazione ai sensi dell'art. 28 della L.R. n. 25/98, provvedendo alla ripartizione sulla base di un criterio che tiene conto della percentuale di popolazione servita;

Atteso che le suddette risorse da attribuire, a valere sul capitolo 42051 del bilancio 2009 risultano pari a euro 2.500.000,00, e per quanto sopra stabilito, la ripartizione debba essere la seguente:

ATO	Popolazione servita		Cap. 42051 annualità 2009
Ato Toscana Centro	1.539.372	41%	1.025.000,00
Ato Toscana Costa	1.369.852	36%	900.000,00
Ato Toscana Sud	851.527	23%	575.000,00
	3.760.751	100%	2.500.000,00

Ritenuto opportuno stabilire che i fondi assegnati con il presente atto devono essere contabilizzati dal beneficiario finale in modo separato, concorrendo alla riduzione della tariffa di riferimento ai sensi del D.P.R. n. 158 del 27/04/1999;

Atteso che gli interventi finanziati, potranno essere sostenuti, limitatamente alle risorse finanziarie disponibili, nella misura massima del 50% del costo dell'intervento;

Ricordato che destinatari dei finanziamenti sono i soggetti titolati ai sensi della L.R. n. 61/07;

Stabilito che nel caso di finanziamento per impianti, occorre che il progetto sia inserito nel piano straordinario tra gli interventi prioritari e risultino autorizzati ai sensi di legge;

Ritenuto inoltre opportuno che gli ATO privilegino

gli interventi localizzati nei Comuni che ricevono rifiuti provenienti da altri ATO, nelle isole e nei territori montani o di particolare criticità dal punto di vista della gestione dei rifiuti, come individuati dai piani straordinari, e nei Comuni sede di impianto;

Stabilito che le modalità di erogazione dei contributi variano a seconda della diversa fonte di finanziamento, ed in particolare:

- per quanto attiene alle risorse afferenti il capitolo 42234, trattandosi di finanziamenti a fondo perduto, l'erogazione dei contributi verrà effettuata direttamente a favore delle Comunità di Ambito, che provvederanno a trasferire tali risorse ai soggetti beneficiari;

- per quanto attiene alle risorse afferenti il capitolo 42051, trattandosi di finanziamenti a titolo di anticipazione ai sensi dell'art. 28 della L.R. n. 25/98, l'erogazione dei contributi verrà effettuata dal Settore Rifiuti e Bonifiche della Regione Toscana direttamente ai soggetti beneficiari, così come indicati dalle Comunità di Ambito;

Stabilito che le Comunità di Ambito provvederanno ad inviare l'elenco dei soggetti da ammettere a finanziamento a valere sulle risorse a titolo di anticipazione al Settore Rifiuti e Bonifiche e quest'ultimo prenderà atto di tale elenco e provvederà a redigere l'impegno di spesa a favore dei soggetti di cui sopra, provvedendo contestualmente ad accertare l'importo in entrata nel Bilancio regionale, determinando anche il periodo e le modalità con le quali il rimborso deve essere effettuato;

Stabilito che i soggetti ammessi a finanziamento a valere sul suddetto fondo sono tenuti al rimborso delle risorse attribuite con il presente atto alla Regione Toscana, in un periodo di cinque anni, con rate semestrali, successivamente all'invio del collaudo tecnico amministrativo, e comunque a partire da 36 mesi dopo l'atto di impegno degli interventi ammessi a finanziamento;

Stabilito che l'erogazione dei contributi ai soggetti beneficiari a valere sul capitolo 42051 avverrà con le seguenti modalità:

- 80% del contributo alla presentazione del certificato di inizio lavori da parte del Direttore Lavori;
- saldo pari al rimanente 20% al superamento del 50% della spesa dietro presentazione di idonea documentazione contabile giustificativa dei pagamenti sostenuti;

Stabilito che il Settore Rifiuti e Bonifiche provvederà ad erogare i contributi alle Comunità di Ambito a valere sul capitolo 42234 secondo le seguenti modalità:

- 80% del contributo alla presentazione da parte di ogni Comunità di Ambito dell'elenco dei progetti finanziati;
- saldo pari al rimanente 20% alla presentazione da parte di ogni Comunità di Ambito dell'attestazione di

fine progetto, della corretta rendicontazione delle spese e della verifica dei risultati raggiunti;

Preso atto che le Comunità di Ambito sono tenute ad effettuare la verifica puntuale dei risultati raggiunti, attraverso l'attività di monitoraggio dei progetti finanziati, da svolgersi secondo modalità definite in accordo con il Settore Rifiuti e Bonifiche, e che tale attività dovrà essere articolata in tre distinte fasi operative (fase preliminare, fase di avvio e fase a regime), con modalità distinte a seconda delle tipologie di progetti finanziati;

Stabilito che la valutazione dei risultati raggiunti sarà effettuato anche da ARRR spa, nell'ambito dell'ordinaria attività che la stessa svolge ai sensi degli art. 15 comma 1 e art. 3 comma 4 della L.R. 25/98, secondo modalità definite in accordo con il Settore Rifiuti e Bonifiche, al fine della verifica e valutazione dell'efficacia dei risultati raggiunti dai progetti finanziati;

Considerato che gli interventi previsti dalla presente delibera soddisfano quanto previsto dall'art. 3 comma 18 della L. 350/2003 (Legge finanziaria per il 2004) in ordine al finanziamento mediante ricorso all'indebitamento delle spese di investimento e che il rispetto di tale condizione verrà verificato anche successivamente in sede di ammissione a finanziamento dei progetti presentati dai soggetti beneficiari;

Vista la D.G.R.T. 1162 del 29/12/2008 di approvazione del Bilancio Gestionale esercizio 2009 e del Bilancio pluriennale 2009/2011;

A voti unanimi

DELIBERA

a) di destinare le risorse del bilancio 2009, pari ad euro 10.000.000,00, per incentivare lo sviluppo di servizi, la realizzazione di strutture per la raccolta differenziata, e la realizzazione di impianti per la valorizzazione dei materiali separati dai rifiuti urbani, così come disposto all'art. 3 comma 1 della L.R. 25/98;

b) di stabilire che, per le motivazioni di cui alle premesse, soggetti destinatari delle risorse sono le Comunità di Ambito costituite ai sensi dell'art. 18 della LR n. 61/2007;

c) di stabilire che la selezione degli interventi ammessi a finanziamento sarà effettuata dalle Comunità di Ambito sulla base dei contenuti e delle priorità stabilite dai Piani Straordinari;

d) di invitare gli ATO a privilegiare gli interventi localizzati nei Comuni che ricevono rifiuti provenienti da

altri ATO, nelle isole e nei territori montani o di particolare criticità come individuati dai piani straordinari, nei Comuni sede di impianto;

e) di stabilire che le risorse a valere sul capitolo 42234 siano attribuite alle Comunità di Ambito sulla base di un criterio che tiene conto della percentuale di popolazione servita, disponendo inoltre la redistribuzione di una quota pari al 30% a favore degli ATO che accolgono rifiuti provenienti da altri ATO;

f) di stabilire che per quanto sopra stabilito la ripartizione debba essere la seguente:

ATO	Popolazione servita	%	Risorse attribuite in base alla % di popolazione	30% in base a flussi extra ato	Risorse attribuite sulla base dei flussi extra ato	Risorse capitolo 42234 annualità 2009
Ato Toscana Centro	1.539.372	41%	2.152.500,00	0	0,00	2.152.500,00
Ato Toscana Costa	1.369.852	36%	1.890.000,00	3/5	1.350.000,00	3.240.000,00
Ato Toscana Sud	851.527	23%	1.207.500,00	2/5	900.000,00	2.107.500,00
	3.760.751	100%	5.250.000,00		2.250.000,00	7.500.000,00

g) di stabilire che le risorse a valere sul capitolo 42051, trattandosi di finanziamenti a titolo di anticipazione ai sensi dell'art. 28 della L.R. n. 25/98, sono rese disponibili alle Comunità di Ambito sulla base di un criterio che tiene conto della percentuale di popolazione servita;

h) di stabilire che le risorse da attribuire a valere sul capitolo 42051 del bilancio 2009 risultano pari a euro 2.500.000,00, e per quanto sopra stabilito la ripartizione debba essere la seguente:

ATO	Popolazione servita	%	Cap. 42051 annualità 2009
Ato Toscana Centro	1.539.372	41%	1.025.000,00
Ato Toscana Costa	1.369.852	36%	900.000,00
Ato Toscana Sud	851.527	23%	575.000,00
	3.760.751	100%	2.500.000,00

i) di stabilire che i fondi assegnati con il presente atto devono essere contabilizzati dal beneficiario finale in modo separato, concorrendo alla riduzione della tariffa di riferimento ai sensi del D.P.R. n. 158 del 27/04/1999;

j) di prenotare, a valere sul capitolo 42234 del bilancio 2009, l'importo di euro 7.500.000,00 per gli interventi specificati alla lettera a), secondo la ripartizione dettagliata alla lettera f);

k) di prenotare, a valere sul capitolo 42051 del bilancio 2009, l'importo di euro 2.500.000,00 per gli interventi specificati alla lettera a), secondo la ripartizione dettagliata alla lettera h);

l) di stabilire le seguenti modalità di erogazione dei contributi a seconda della diversa fonte di finanziamento, ed in particolare:

i) per quanto attiene alle risorse afferenti il capitolo 42234, trattandosi di finanziamenti a fondo perduto, l'erogazione dei contributi verrà effettuata direttamente a favore delle Comunità di Ambito, che provvederanno a trasferire tali risorse ai soggetti beneficiari;

ii) per quanto attiene alle risorse afferenti il capitolo 42051, trattandosi di finanziamenti a titolo di anticipazione ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 25/98, l'erogazione dei contributi verrà effettuata dal Settore Rifiuti e Bonifiche della Regione Toscana direttamente ai soggetti beneficiari, così come indicati dalle Comunità di Ambito;

m) di stabilire che nel caso delle risorse a valere sul capitolo 42051, afferenti al fondo di cui all'art. 28 della L.R. n. 25/98, le Comunità di Ambito provvederanno ad inviare l'elenco dei soggetti da ammettere a finanziamento al Settore Rifiuti e Bonifiche e quest'ultimo prenderà atto di tale elenco e provvederà a redigere l'impegno di spesa a favore dei soggetti beneficiari dei finanziamenti, provvedendo contestualmente ad accertare l'importo in entrata nel Bilancio regionale;

n) di stabilire che i soggetti ammessi a finanziamento a valere sul fondo di anticipazione sono tenuti al rimborso delle risorse attribuite con il presente atto alla Regione Toscana, in un periodo di cinque anni, con rate semestrali, successivamente all'invio del collaudo tecnico amministrativo, e comunque a partire da 36 mesi dopo l'atto di approvazione degli interventi ammessi a finanziamento;

o) di stabilire che l'erogazione dei contributi ai soggetti beneficiari a valere sul capitolo 42051 avverrà con le seguenti modalità:

i) 80% del contributo alla presentazione del certificato di inizio lavori da parte del Direttore Lavori;

ii) saldo pari al rimanente 20% al superamento del 50% della spesa dietro presentazione di idonea documentazione contabile giustificativa dei pagamenti sostenuti;

p) di stabilire che il Settore Rifiuti e Bonifiche provvederà ad erogare i contributi alle Comunità di Ambito a valere sul capitolo 42234 secondo le seguenti modalità:

i) 80% del contributo alla presentazione da parte di ogni Comunità di Ambito dell'elenco dei progetti finanziati;

ii) saldo pari al rimanente 20% alla presentazione da parte di ogni Comunità di Ambito dell'attestazione di fine progetto, della corretta rendicontazione delle spese e della verifica dei risultati raggiunti;

q) di stabilire che le Comunità di Ambito sono tenute ad effettuare la verifica puntuale dei risultati raggiunti, attraverso l'attività di monitoraggio dei progetti finanziati,

da svolgersi secondo modalità definite in accordo con il Settore Rifiuti e Bonifiche, e che tale attività dovrà essere articolata in tre distinte fasi operative (fase preliminare, fase di avvio e fase a regime), con modalità distinte a seconda delle tipologie di progetti finanziati;

r) di stabilire che la valutazione dei risultati raggiunti sarà effettuato anche da ARRR spa, nell'ambito dell'ordinaria attività che la stessa svolge ai sensi degli art. 15 comma 1 e art. 3 comma 4 della L.R. 25/98, secondo modalità definite in accordo con il Settore Rifiuti e Bonifiche, al fine della verifica e valutazione dell'efficacia dei risultati raggiunti dai progetti finanziati;

s) di dare atto che tutti gli interventi di cui al presente atto soddisfano quanto previsto dall'art. 3 comma 18 della L. 350/2003 (Legge finanziaria per il 2004) in ordine al finanziamento mediante ricorso all'indebitamento delle spese di investimento e che il rispetto di tale condizione verrà verificato anche successivamente in sede di ammissione a finanziamento dei progetti presentati dai soggetti beneficiari;

t) di disporre che il presente atto venga inviato alle Comunità di Ambito interessate;

u) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione per intero sul BURT ai sensi dell'art. 5 comma 1 lettera f) della L.R. 23/07 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 18 comma 2 della medesima L.R. 23/07.

*Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Valerio Pelini*

DELIBERAZIONE 21 dicembre 2009, n. 1198

Legge regionale n. 30/09 “Nuova disciplina dell’Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana (ARPAT) - Art. 20 - Regolamento organizzativo.

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la L.R. n. 30 del 22 Giugno 2009 “Nuova disciplina dell’Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana (A.R.P.A.T.)”;

Visto l’art. 20 della suddetta norma, nel quale viene stabilito che A.R.P.A.T. adotti un apposito Regolamento per la disciplina della propria organizzazione interna e lo trasmetta alla Giunta Regionale per l’approvazione;

Considerato che detta Proposta di Regolamento adottata con decreto del Direttore Generale di ARPAT

n. 350 del 13.10.2009 è stato trasmesso alla Giunta Regionale ed è stato quindi oggetto di istruttoria da parte degli uffici competenti;

Considerato che a seguito di tale istruttoria gli uffici regionali hanno formulato delle osservazioni;

Considerato che la Direzione Generale di ARPAT ha inteso dare risposta a tali osservazioni apportando modifiche alla suddetta proposta di regolamento;

Visto che il Direttore Generale di ARPAT ha quindi adottato con decreto n.403 del 03.12.2009, in seguito ai suddetti approfondimenti richiesti, una nuova proposta di Regolamento (allegato A parte integrante e sostanziale della presente Delibera);

Visto l'art. 20 della suddetta legge n. 30/09 in cui si prevede che il Regolamento organizzativo di ARPAT individui le attività da espletare a livello sovra provinciale e il relativo bacino di riferimento, tenendo conto del sistema regionale integrato dei laboratori di sanità pubblica e dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Regioni Toscana e Lazio;

Visto che il suddetto art. 20 prevede altresì che il Regolamento definisca le funzioni e gli strumenti per garantire lo svolgimento uniforme ed omogeneo su tutto il territorio regionale delle attività delle strutture periferiche di livello provinciale e sovra provinciale oltreché garantire l'efficacia e la qualità delle prestazioni di controllo;

Considerato che nella Proposta di Regolamento presentata da ARPAT si rinvia a successivi atti del Direttore Generale, così come richiamato agli art. 19 comma 7) e art. 21 comma 3) del Regolamento stesso, la definizione delle attività dei centri sovra-provinciali nonché dei Centri Provinciali;

Considerato che gli atti suddetti, avendo in parte per contenuto le sovra riportate prescrizioni della legge n. 30/09 art. 20, siano da intendersi parte integrante del Regolamento organizzativo;

Considerato altresì che la Proposta di Regolamento adottato con decreto n. 403 del 03.12.2009 (allegato A parte integrante e sostanziale della presente Delibera) è coerente, nei termini sovra espressi, alle disposizioni della legge n. 30/09;

Ritenuto pertanto di approvare il Regolamento di organizzazione dell'Agenzia ARPAT;

A voti unanimi

DELIBERA

1. di approvare il Regolamento di Organizzazione dell'Agenzia ARPAT (allegato A) quale parte e integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di prevedere per le ragioni espresse in premessa la necessaria approvazione da parte della Giunta Regionale, secondo le modalità di cui all'art. 20 della legge n.30/09, dei successivi atti attuativi richiamati agli art. 19 comma 7) e art. 21 comma 3) del Regolamento stesso.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art.5 comma1 lett. f della LR 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 comma 2 della medesima LR 23/2007.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Valerio Pelini

SEGUE ALLEGATO

ARPAT

Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana

DECRETO DEL DIRETTORE GENERALE

n° 409 del 03.12.2009

OGGETTO: Direzione – modifiche alla proposta del “Regolamento di organizzazione” ai sensi dell’art. 20 della L.R.T. n. 30 del 22 giugno 2009.

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DELL'AREA ATTI AMMINISTRATIVI ED UFFICIO LEGALE

Vista la Legge regionale toscana 30 del 22 giugno 2009 “Nuova disciplina dell’Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana”;

Visto il decreto del Direttore Generale n. 656 del 23/12/2005 con il quale la sottoscritta è stata nominata Direttore amministrativo dell’Agenzia;

Ricordato che con decreto n. 350 del 13.10.09 è stato adottato il “Regolamento di organizzazione” previsto dall’art. 20 della L.R.T. n. 30/2009 per la revisione della disciplina di ARPAT;

Considerato che detto Regolamento è stato trasmesso alla Giunta Regionale per i conseguenti adempimenti di cui all’art. 20 comma 2, della LRT n. 30/2009 e che sono pervenute dagli uffici regionali, alcune osservazioni, le quali, unitamente alle considerazioni espresse in risposta dalla Direzione, sono contenute nella relazione che viene allegata al presente atto sub "A");

Preso atto di alcune osservazioni formulate dalle OO.SS. della Dirigenza dell’Agenzia;

Rielaborato il testo del Regolamento, per prendere atto delle osservazioni sopra ricordate accolte dalla Direzione, che si allega al presente atto sub "B")

Attestato che, a seguito dell’istruttoria effettuata, il contenuto della presente proposta è utile nella forma e nella sostanza per il servizio pubblico ed è regolare sotto l’aspetto tecnico-amministrativo;

Acquisiti i pareri favorevoli del Direttore Tecnico e del Direttore Amministrativo, propone al Direttore Generale l’adozione del seguente decreto;

IL DIRETTORE GENERALE

Visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale Toscana n. 164 del 21 settembre 2005 con il quale la sottoscritta è stata nominata Direttore Generale dell’ARPAT;

Rilevato che il Dirigente proponente, a seguito dell’istruttoria effettuata ha attestato che l’atto è utile nella forma e nella sostanza per il servizio pubblico ed è regolare sotto l’aspetto tecnico-amministrativo;

Preso atto che il Responsabile dell’Area Bilancio ha espresso parere positivo di regolarità contabile, in esito alla corretta quantificazione ed imputazione degli effetti contabili del provvedimento sul bilancio e sul patrimonio dell’Agenzia;

Vista la firma del Direttore Amministrativo e del Direttore Tecnico riportati nel frontespizio ed attestante il parere favorevole



DECRETA

1. di modificare la proposta del "Regolamento di organizzazione" adottato con decreto n. 350 del 13.10.2009, ai sensi dell'art. 20 della LRT n. 30 del 22 giugno 2009 e conseguentemente di adottare il nuovo testo allegato sub "B") al presente atto per formarne parte integrante e sostanziale;
2. di individuare quale "Responsabile del procedimento" ai sensi dell'art. 4 della Legge n. 241/90 la Dott.ssa Tiziana Petrella, Direttore Amministrativo dell'Agenzia;
3. di trasmettere il presente provvedimento al Collegio dei Revisori ai sensi e per gli effetti comma 2 dell'art. 42 della L.R.T. n° 40 del 24.02.2005;
4. di trasmettere il presente decreto con gli allegati, alla Giunta Regionale per i conseguenti adempimenti di cui all'art 20 comma 2, della LRT n. 30/2009.
5. di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile, al fine di consentire il sollecito inoltro alla Giunta Regionale della proposta di regolamento ivi contenuta

IL DIRETTORE GENERALE

(D.ssa Sonia Cantoni)



Allegato A

Si elencano alcune considerazioni scaturite dalla lettura del Regolamento che si offrono come spunto di riflessione.

Osservazione n.1):

In generale

Legge, Carta, Pianificazione, convergono verso una maggiore chiarezza e semplicità degli atti agenziali che intendono anche parlare direttamente al cittadino. Il Regolamento dovrebbe uniformarsi, per quanto possibile, a questi aspetti di semplicità.

L'Agenzia ritiene che nella stesura del testo regolamentare sia stata adottata una tecnica redazionale semplificata, nel rispetto del contenuto tecnico delle informazioni che contiene, anche in considerazione della scelta di rinviare ad un successivo livello di disciplina gli aspetti organizzativi di dettaglio e gestionali.

Osservazione n. 2):

Legge Regionale n.30/09 – Art. 20

In generale si ricorda che i contenuti del Regolamento, pur nel rispetto della piena autonomia organizzativa dell'Agenzia, sono richiamati all'art. 20 della legge n.30/09. Sarebbe quindi opportuno probabilmente dare maggiore risalto agli elementi richiamati dalla norma.

L'Agenzia ritiene che siano state recepite le indicazioni, richiamando esplicitamente il contenuto dell'art. 3 della LR 30/2009 all'interno dell'art. 1 del testo.

Osservazione n. 3):

La Carta dei Servizi e delle Attività (in generale e art. 5 in particolare)

La Carta dei Servizi è l'elemento centrale della nuova normativa di ARPAT. Forse sarebbe opportuno richiamarne la funzione strategica anche in Regolamento. Per quanto attiene la pianificazione ed il budgeting, la Carta dei Servizi e delle Attività è elemento centrale. In essa vengono infatti definiti anche i costi unitari delle attività. Non è opportuno richiamarla e definire un sistema di pianificazione, programmazione e budgeting che ruoti su di essa?

L'Agenzia ritiene che siano state recepite le indicazioni, richiamando esplicitamente il valore della carta dei servizi all'interno dell'art. 5 in materia di programmazione delle attività.

Osservazione n. 4):

Convergenza col testo normativo (art. 1, art.2)

Perché non richiamare con maggiore precisione la nuova legge n.30/09? La natura giuridica dell'ARPAT è chiaramente definita all'art. 3 della suddetta norma. Un richiamo più fedele all'articolo potrebbe forse essere di aiuto alla chiarezza ed evitare malintesi. Nella dizione dell'art. 1 ad esempio, forse per un refuso, si è perduto il richiamo importante all'art. 50 dello Statuto.

(Considerazione a margine sul punto 5 dell'art. 1: Solo il Direttore Generale, il Direttore tecnico e il direttore amministrativo compongono la direzione generale? Non anche i dirigenti ad essa assegnati?)

L'Agenzia ritiene che siano state recepite le indicazioni, richiamando esplicitamente il contenuto dell'art. 3 della LRT 30/2009 all'interno dell'art. 1 del testo, ivi incluso il riferimento all'art. 50 dello Statuto regionale.

Per quanto riguarda la definizione di "Direzione generale", è stata inserita la specificazione delle "funzioni di governo" quale elemento distintivo del Direttore amministrativo e del Direttore tecnico rispetto ai dirigenti ad essi assegnati.



Osservazione n. 5):

Partecipazione Sociale (art. 3)

La partecipazione sociale è garantita dalla stessa legge n. 30/09 che prevede la presenza di tutte le rappresentanze della società civile nella Conferenza Permanente di livello sia Regionale che Provinciale. Inserire un ulteriore momento di confronto (art. 3) forse rischia di essere ridondante e di ingolfare l'attività agenziale. Viceversa, non varrebbe forse la pena dire qualcosa sui rapporti con le rappresentanze sindacali?

L'Agenzia ritiene che la partecipazione sociale prevista nel testo regolamentare non faccia riferimento a sedi e momenti ulteriori e formali di confronto istituzionale, quanto piuttosto a modalità di ascolto e recepimento di istanze e orientamenti, nonché di diffusione di informazioni ambientali, continuative e sistematiche, in aggiunta alle attività effettuate tramite gli URP. Si tratta dei rapporti con gli "stakeholder" (o "interlocutori sociali") dell'organizzazione.

Riguardo, invece, ai rapporti con le rappresentanze sindacali, queste sono incluse tra le categorie destinatarie della partecipazione in argomento ("rappresentanze sociali dei... Lavoratori). Con riferimento, invece, alle relazioni in materia di gestione del rapporto di lavoro, queste risultano demandate a sedi legislative e contrattuali, peraltro in continuo divenire, rendendo inopportuna una regolamentazione a livello agenziale.

Osservazione n. 6)

Processi (art. 4, art. 6)

Si comprende che l'adeguamento di ARPAT ad i sistemi di gestione della qualità come ISO abbia portato alla organizzazione per processi delle proprie attività. Tuttavia la formulazione appare un po' ostica. Anche in questo caso forse la semplificazione passa dalla convergenza col testo normativo: ad esempio i processi primari richiamati sono quelli che la legge n.30/09 definisce semplicemente Attività istituzionali. In ogni modo andrebbe fatto un glossario di riferimento e raccordo.

L'Agenzia ritiene che l'organizzazione per processi delle attività dell'Agenzia rappresenti una modalità di lettura "integrata" delle stesse. Si rassicura che all'interno dell'atto di disciplina di cui all'art. 22 del Regolamento sarà contenuto uno specifico schema di raccordo tra detti processi e le funzioni istituzionali dell'Agenzia.

Osservazione n. 7):

Articolazione organizzativa (art. 7, art. 8)

L'articolazione organizzativa costituisce l'elemento centrale del regolamento, valuta quanto ritieni si possa dire fin d'ora. L'articolazione richiamata all'art. 7 non pare tuttavia chiarissima.

Andrebbe forse detto anche cosa si intende fare delle sedi subprovinciali oggi esistenti (tipo il Circondario). In generale sarebbe utile una maggiore chiarezza: ad esempio, cosa si intende per partizioni organizzative? L'art. 8 seguente non appare in questo senso totalmente esplicativo.

L'Agenzia ritiene che la definizione dell'articolazione organizzativa è stata intenzionalmente mantenuta ad un livello generale, per consentirne sia una più approfondita valutazione da parte della Direzione (resa oggettivamente difficoltosa dal ristretto tempo a disposizione per la redazione della proposta regolamentare), sia il confronto in sede sindacale. A tale esigenza risponde la definizione dell'art.8, volutamente ampia, delle c.d. "partizioni organizzative", la cui precisa tipizzazione in termini di unità operative, aree, settori, uffici, verrà effettuata successivamente, in esito al confronto sindacale, per le evidenti correlazioni con i contratti di lavoro dei dirigenti.

In riferimento alle sedi sub provinciali, è stata espressamente prevista all'art. 21 la possibilità di individuazione con successivo atto del Direttore generale, unitamente alla definizione degli ambiti di attività delle strutture territoriali.

Osservazione n. 8)

Centri sopraprovinciali (art. 19)

Si ricorda che l'art. 20 della legge n.30/09 prevede che il Regolamento contenga le attività da espletare a livello sovraprovinciale con particolare riferimento alle attività di laboratorio e a quelle di controllo sulle grandi opere e sugli impianti che determinano significative pressioni sull'ambiente. Si può fin d'ora dire qualcosa?

L'Agenzia ritiene che all'art. 19, comma 4, è stata espressamente prevista l'espletamento, da parte dei Centri sovra provinciali, delle attività analitiche, mentre, all'art. 14, tra le funzioni operative (c.d. di "produzione") della direzione tecnica sono state previste le attività di "controllo sulle grandi opere e sugli impianti che determinano significative pressioni sull'ambiente", in conformità alla indicazione legislativa di prevedere per tali attività un livello "sovraprovinciale".

Osservazione n. 9):

Centro provinciale per la protezione ambientale

I centri provinciali svolgono le attività previste dalla norma. Perché dunque utilizzare una diversa formulazione?

L'Agenzia ritiene che sia stata recepita l'indicazione, mediante una riformulazione del testo dell'art. 21, con un rinvio alle descrizioni delle funzioni fornite dalla norma.

Si segnala inoltre che, in esito a specifiche osservazioni di parte sindacale, sono stati parzialmente integrati gli artt. 8 , comma 1 e 9, lett. b, introducendo specificazioni, peraltro non sostanziali, in materia di responsabilità dirigenziale.

Allegato B

ARPAT
Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana

“Regolamento di organizzazione”
(art. 20, comma 2 della legge regionale 22 giugno 2009, n. 30)

Capo I – PRINCIPI GENERALI

Art 1

Natura giuridica e sede

1. L'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Toscana (ARPAT), ai sensi dell'art. 3 della legge regionale n. 30 del 22 giugno 2009, è un ente con personalità giuridica di diritto pubblico, istituito ai sensi dell'art. 50 dello Statuto regionale, dotato di autonomia tecnico-giuridica, tecnico scientifica, organizzativa, amministrativa e contabile.
2. Ai sensi dell'art. 20 della legge regionale n. 30/2009, il presente Regolamento, sancisce i principi relativi al funzionamento dell'Agenzia, definendo gli aspetti fondamentali del suo assetto organizzativo e, in particolare, disciplina l'articolazione territoriale dell'Agenzia, le attività da espletare nei relativi bacini di riferimento, le modalità per assicurare lo svolgimento uniforme ed omogeneo su tutto il territorio regionale delle attività medesime, nonché le funzioni e gli strumenti per garantire l'efficacia e la qualità delle prestazioni di controllo ambientale, di cui all'art. 7 della legge regionale n. 30/2009.
3. La rappresentanza legale dell'Agenzia è affidata al Direttore generale, che è responsabile dell'organizzazione e della gestione complessiva, nel rispetto delle direttive regionali di cui all'articolo 15 della legge regionale n. 30/2009.
4. Il Direttore generale nell'esercizio delle sue funzioni è coadiuvato dal Direttore tecnico e dal Direttore amministrativo, che assumono piena responsabilità per le funzioni loro attribuite dalla legge, dal presente regolamento, o da specifica delega del Direttore generale.
5. Il Direttore generale e, nell'esercizio delle funzioni di governo loro attribuite, il Direttore tecnico e il Direttore amministrativo, compongono la Direzione generale.
6. Le finalità e i compiti istituzionali di ARPAT sono definiti dalle norme nazionali e regionali in materia ambientale.
7. ARPAT ha sede legale in Firenze, via Porpora 22.
8. Ciascuna sede dell'Agenzia è dotata dei contrassegni di riconoscimento dell'ARPAT conformi al modello approvato dal Direttore generale, da esporsi all'esterno delle sedi operative e sui mezzi mobili dell'Agenzia.

Art 2

Principi generali

1. ARPAT garantisce l'imparzialità e la terzietà nell'esercizio delle funzioni ad essa affidate dalla legge regionale n. 30/2009.
2. L'Agenzia persegue l'obiettivo di assicurare un sempre maggior livello di protezione ambientale ed un più esaustivo quadro conoscitivo relativo alle "pressioni" esercitate sull'ambiente che possano modificarne lo "stato" ed agli "impatti", per contribuire a chiarirne i legami con le cause "determinanti", a supporto delle conseguenti "risposte" da parte degli Enti competenti, secondo il modello DPSIR adottato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente.
3. L'Agenzia concorre alla promozione dello sviluppo sostenibile e contribuisce al mantenimento e miglioramento sostanziale e misurabile dell'ambiente in Toscana.
4. Tutta l'azione amministrativa di ARPAT è improntata alla realizzazione di obiettivi di efficienza temporale, di trasparenza e di efficacia, senza aggravii delle procedure e degli adempimenti istruttori per i destinatari finali dell'azione.

5. ARPAT è improntata al principio della responsabilizzazione personale di ogni singolo operatore, nell'esercizio delle funzioni che gli competono e ai principi generali di cui al D Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche).
6. ARPAT privilegia nei propri metodi e percorsi operativi l'agire per processi, anziché per singoli atti, lavorando per obiettivi e risultati, in modo sinergico, trasversale e integrato
7. Il sistema di relazione tra le diverse strutture organizzative è improntato a criteri che consentano la partecipazione, il coinvolgimento, la condivisione e l'integrazione di tutte le funzioni che, ai diversi livelli dell'organizzazione, contribuiscono allo svolgimento dei processi.

Art 3

Partecipazione sociale

1. L'Agenzia individua nella partecipazione sociale uno strumento utile al proficuo svolgimento delle attività di valutazione e di gestione del rischio e delle attività di controllo e di protezione ambientale nonché di orientamento nella definizione dei propri programmi di attività.
2. La partecipazione è realizzata attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni e associazioni dei cittadini, delle associazioni ambientaliste e dei consumatori, delle rappresentanze sociali degli imprenditori e dei lavoratori.
3. Le azioni di promozione della partecipazione sociale sono garantite, a livello regionale, anche tramite l'Ufficio per le relazioni con il pubblico e le sue articolazioni territoriali.

Art 4

Organizzazione per processi

1. I processi sono realizzati da ARPAT di norma con il metodo della pianificazione e programmazione e sono caratterizzati in termini di risultati attesi, risorse e vincoli in riferimento alla loro realizzazione
2. La gestione per processi programmata ed attuata da ARPAT presuppone l'adozione di logiche di sviluppo della capacità di rilevare e di valutare i bisogni del cliente di riferimento - non solo nei rapporti esterni - ma anche interni all'Agenzia, al fine di ricercare la soddisfazione del cliente attraverso il miglioramento della qualità del prodotto erogato.
3. I processi agenziali si suddividono in processi di governo e processi di gestione. I processi di gestione si suddividono in processi primari-realizzativi e processi di supporto alla realizzazione di attività e servizi.
4. Per processi di governo si intendono quelli finalizzati alla definizione di obiettivi, regole e condizioni necessarie alla realizzazione ed al miglioramento dei processi agenziali, anche mediante la definizione e realizzazione di un sistema di pianificazione, programmazione e budgeting.
5. Per processi primari-realizzativi si intendono quelli finalizzati alla realizzazione delle attività così come esplicitate nella Carta dei servizi e delle attività di Agenzia cui all'art 13 della legge regionale n. 30/2009.
6. Per processi di supporto si intendono quelli finalizzati alla fornitura delle risorse, degli strumenti e delle conoscenze necessarie alla realizzazione degli altri processi agenziali.

Art. 5

Sistema di pianificazione, programmazione e budgeting

1. Sulla base della Carta dei servizi e delle attività di cui all'art 13 della legge regionale n. 30/2009 e nel rispetto delle direttive approvate dalla Giunta Regionale, ai sensi dell'art 15 della stessa legge regionale, la Direzione generale predispone, entro il 31 di ottobre di ogni anno, il piano annuale delle attività istituzionali che ARPAT è tenuta a svolgere nell'anno successivo, nonché le linee di intervento relative al biennio successivo ed il bilancio preventivo economico annuale e pluriennale.
2. Definita la fase della pianificazione annuale con L'approvazione, da parte della Giunta Regionale, dei documenti di cui al precedente comma, viene avviata da parte della Direzione tecnica e della Direzione amministrativa (per il tramite delle rispettive partizioni organizzative) e dei Centri sovra provinciali e provinciali per la protezione ambientale, la fase della programmazione operativa e della definizione dei budget dell'Agenzia, da concludersi entro il 31 gennaio dell'anno successivo, con l'adozione, da parte del Direttore generale, del "Programma operativo annuale".
3. Il "Programma operativo annuale" dà attuazione agli obiettivi determinati nella fase di pianificazione, mediante l'individuazione delle modalità tecniche organizzative necessarie ed opportune per il conseguimento degli stessi, nonché le descrizioni quali - quantitative dei programmi, progetti ed attività da realizzare nel corso dell'anno per l'attuazione del Piano annuale da parte di ciascuna partizione organizzativa dell'Agenzia e i budget da assegnare per la realizzazione degli stessi a ciascuna di esse.
4. I budget dell'Agenzia - concordati con i relativi responsabili - contengono gli obiettivi di attività e le previsioni delle risorse umane, economico-finanziarie e patrimoniali necessarie per l'attuazione del Programma operativo da parte delle stesse,
5. Il processo di budgeting consente l'integrazione fra il Direttore generale e le partizioni organizzative all'interno dell'Agenzia, mediante la responsabilizzazione diretta dei Dirigenti ed identificando nel contributo partecipativo degli stessi lo strumento essenziale per la qualificazione dell'offerta di servizio e per le realizzazioni delle finalità istituzionali.
6. Il sistema di pianificazione, programmazione e budgeting è costituito dai seguenti documenti:
 - Piano annuale delle attività;
 - Bilancio preventivo economico annuale e pluriennale
 - Programma operativo annuale dell'Agenzia
 - Insieme dei budget delle strutture dell'Agenzia.

ART. 6

Processi primari- realizzativi

1. Arpat esercita attività tecnico scientifiche a favore della Regione, delle Province, dei Comuni, delle Comunità montane e degli Enti parco regionali nell'interesse della collettività mediante la realizzazione dei seguenti processi primari:
 - processo di controllo, comprendente attività di campionamento, analisi e misura, monitoraggio e ispezione, aventi ad oggetto lo stato delle componenti ambientali, le pressioni e gli impatti, nonché la verifica delle forme di autocontrollo previste dalle normative comunitarie e statali vigenti. Sono ricomprese, altresì, nel processo di controllo le attività di polizia giudiziaria, svolte mediante personale in possesso della relativa qualifica, all'interno dei limiti delle attività e dell'organizzazione del servizio di controllo ambientale cui il personale è assegnato;
 - processo di supporto tecnico - scientifico, consistente, in particolare, nella formulazione di pareri e valutazioni tecniche;
 - processo di acquisizione ed elaborazione dati, di informazione e diffusione della conoscenza ambientale, di gestione del SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale di cui all'art.19 della legge regionale 30/2009), consistente nella raccolta, nell'organizzazione ed elaborazione dei dati acquisiti nell'esercizio delle



attività istituzionali o comunque ad altro titolo detenuti e validati. Queste attività sono finalizzate a fornire agli enti di cui al presente comma, un quadro conoscitivo che descriva le pressioni, le loro cause, lo stato e gli eventuali impatti sull'ambiente ed a garantire un'informazione ambientale oggettiva al pubblico anche ai sensi del decreto legislativo 19 agosto 2005 n. 195 (Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale).

2. ARPAT svolge le attività istituzionali connesse alla tutela della salute e consistenti in attività di controllo ambientale e di supporto tecnico-scientifico a favore della Regione e delle strutture del servizio sanitario regionale per l'esercizio delle loro funzioni in materia di tutela della salute, con particolare riferimento a quelle di prevenzione collettiva
3. Per le finalità descritte al comma 1 del presente articolo, ARPAT collabora con l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e con le altre agenzie regionali e delle province autonome per la protezione dell'ambiente, con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché con altri enti pubblici e istituzioni, anche per la partecipazione all'attività di ricerca applicata, finalizzata in particolare al miglioramento della conoscenza sull'ambiente ed al miglioramento dell'efficienza dei processi di tutela.
4. ARPAT collabora con il sistema regionale della protezione civile e con l'Autorità giudiziaria
5. Le attività istituzionali di ARPAT, ricomprese nei processi di cui al presente articolo, sono distinte in obbligatorie e non obbligatorie ai sensi dell'art. 11 della legge regionale 30/2009. La relativa tipologia, gli standard di qualità che caratterizzano le attività e servizi erogati, i soggetti beneficiari, il costo e gli eventuali tempi di erogazione, sono descritti nella carta dei servizi e delle attività di cui all'art. 13 della legge regionale n. 30/2009

ART. 7

Articolazione organizzativa

1. ARPAT è articolata in tre livelli organizzativi:
 - a. Livello centrale per l'esercizio delle funzioni di governo, nonché per le funzioni di gestione inerenti processi primari – realizzativi e processi di produzione di attività e servizi;
 - b. Livello sovra provinciale, per l'esercizio di gestione inerenti processi primari-realizzativi e processi di supporto alla produzione di attività e servizi;
 - c. Livello provinciale, per l'esercizio delle funzioni di gestione inerenti processi primari-realizzativi.
2. L'articolazione interna di ARPAT è costituita da:
 - Partizioni organizzative di livello centrale;
 - Centri sovra provinciali e loro partizioni organizzative;
 - Centri provinciali per la protezione ambientale e loro partizioni organizzative.
3. Il Direttore generale individua con proprio decreto le partizioni organizzative di livello centrale e quelle interne ai Centri sovra provinciali e provinciali, ne definisce i compiti, le funzioni e le responsabilità.

Art. 8

Partizioni organizzative

1. Le partizioni organizzative sono costituite con riferimento ad attività aggregate per consentire la realizzazione dei processi dell'Agenzia o di singole fasi di essi. La responsabilità delle partizioni organizzative può essere affidata a personale dirigenziale o di comparto, nel rispetto delle prerogative, normative e contrattuali di riferimento.
2. L'articolazione organizzativa agenziale può prevedere, inoltre:
 - partizioni organizzative e posizioni di responsabilità, dirigenziali e/o di comparto, di natura professionale e/o gestionale;
 - gruppi di lavoro operativi;
 - commissioni consultive per lo studio e l'approfondimento di specifiche tematiche o per l'attuazione di progetti specifici;
 - comitati per il coordinamento per lo svolgimento di specifiche attività.
3. Le partizioni organizzative, a direzione dirigenziale, di natura gestionale, possono essere complesse e semplici.
4. Compiti, funzioni e responsabilità delle partizioni organizzative sono definite mediante apposito atto del Direttore generale.
5. Ai dirigenti spetta l'adozione degli atti, anche a rilevanza esterna, che costituiscono espressione della propria autonomia tecnico – professionale, nonché degli atti di gestione e dei provvedimenti amministrativi, anche a rilevanza esterna, che costituiscono espressione dei poteri di gestione delegati dal Direttore generale, nei limiti della tipologia dell'incarico assegnato e nel rispetto delle norme dei vigenti contratti collettivi nazionali di lavoro.

Art. 9

Autonomia organizzativa e gestionale e autonomia tecnico professionale dei responsabili delle partizioni organizzative complesse e semplici

1. I Dirigenti con incarico di responsabilità di partizione organizzativa complessa e semplice:
 - a. hanno la responsabilità diretta per la gestione delle partizioni organizzative di cui sono responsabili nei limiti del budget loro assegnato e coordinano le strutture in esse ricomprese, ferme restando l'autonomia e la responsabilità tecnico professionale dei singoli Dirigenti che operano all'interno della propria struttura organizzativa;
 - b. hanno potere di coordinamento e controllo dei procedimenti attribuiti ai dirigenti assegnati alla propria struttura, anche mediante avocazione degli stessi in casi di particolare gravità, da motivare nei relativi atti;
 - c. riferiscono direttamente al Responsabile della struttura o della Direzione in cui sono ricompresi.

Art. 10

Autonomia tecnico professionale dei dirigenti con incarico professionale

1. I Dirigenti con incarico professionale sono dotati di autonomia tecnico – professionale, con le connesse responsabilità, nell'ambito di programmi e indirizzi operativi emanati dai responsabili delle strutture di riferimento.
2. Essi operano anche in equipe, con le modalità della collaborazione interfunzionale e interdisciplinare.
3. Riferiscono direttamente al Responsabile della struttura o della Direzione in cui sono ricompresi.

Capo II – LIVELLO CENTRALE: FUNZIONI DI GOVERNO E DI GESTIONE**Art. 11***Direttore generale*

1. Il Direttore generale governa e sovrintende tutte le attività della Direzione generale e dei Centri sovra provinciali e provinciali per la protezione ambientale, secondo le modalità proprie dell'indirizzo e del controllo.
2. Il Direttore generale è "datore di lavoro", ai sensi della vigente normativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
3. Svolge, mediante proprie partizioni organizzative, le attività operative relative alle funzioni di competenza;
4. In caso di assenza o impedimento del Direttore generale, le relative funzioni sono svolte dal Direttore amministrativo o dal Direttore tecnico, su delega del Direttore generale medesimo, o in mancanza di delega, dal direttore più anziano.
5. Al Direttore generale spettano tutte le funzioni di indirizzo, programmazione e controllo, sia per la definizione degli obiettivi strategici, sia per quelli relativi alla gestione.
6. Il Direttore generale svolge funzioni di "governo" e funzioni di "gestione". Le funzioni di "governo" non sono delegabili.
7. Rientrano fra le funzioni di "governo":
 - a. la definizione dei programmi aziendali da attuare nel quadro della programmazione regionale, con indicazione delle priorità e delle risorse necessarie al loro conseguimento;
 - b. la definizione delle politiche generali dell'Agenzia, sulla base delle quali viene definito il sistema di gestione integrato;
 - c. la nomina e la eventuale revoca del Direttore tecnico e del Direttore amministrativo
 - d. la verifica ed il controllo dei risultati della gestione e dell'adesione alle direttive generali impartite, con il supporto del Nucleo di Valutazione e del controllo di gestione;
 - e. la nomina del Nucleo di Valutazione;
 - f. la nomina del Collegio Tecnico;
 - g. l'adozione di tutti gli atti di "alta amministrazione" e soggetti alla approvazione della Giunta Regionale o del Consiglio Regionale, secondo quanto previsto dalla legge regionale n. 30/2009 e, in particolare, l'adozione di tutti gli atti programmatici, di bilancio e di conto consuntivo, la dotazione organica, la carta dei servizi, il regolamento organizzativo nonché i successivi atti di organizzazione non soggetti ad approvazione della Giunta Regionale;
 - h. la nomina e la revoca dei Responsabili delle strutture, nonché il conferimento di ogni incarico dirigenziale comportante attribuzione di funzioni, anche su iniziativa del Direttore Amministrativo e del Direttore tecnico;
 - i. gli atti comportanti modifiche del patrimonio dell'Agenzia;
 - j. la convocazione delle riunioni del Comitato Tecnico;
 - k. la definizione degli ambiti di competenza dei Centri sovraprovinciali per la protezione ambientale;
 - m. l'adozione di tutti quegli atti che la normativa attribuisce alla sua diretta competenza.
8. Il Direttore generale, con appositi provvedimenti, può disporre la delega di funzioni di gestione, dell'adozione di atti specifici nonché della rappresentanza legale a favore dei

- Direttori tecnico ed amministrativo e dei Dirigenti dell'Agenzia, secondo criteri e modalità propri della disciplina dell'istituto e nel rispetto della tipologia dell'incarico rivestito.
9. Nomina gruppi di lavoro operativi, commissioni consultive per lo studio e l'approfondimento di specifiche tematiche, comitati per il coordinamento di specifiche attività.
 10. Gli atti del Direttore generale a rilevanza esterna vengono assunti nella forma del decreto, sentito il parere del Direttore tecnico e del Direttore amministrativo, per quanto di rispettiva competenza. Qualora il Direttore generale assuma atti in difformità dei pareri del Direttore tecnico e del Direttore amministrativo è tenuto ad esplicitarne le motivazioni.
 11. Il Direttore generale adotta ed invia per l'approvazione da parte della Giunta regionale o, nei casi previsti, del Consiglio regionale i seguenti atti:
 - a. la carta dei servizi e delle attività di cui all'art. 13 della legge regionale n. 30/2009;
 - b. il regolamento di organizzazione di cui all'art. 20 della legge regionale n. 30/2009;
 - c. il piano annuale delle attività di cui all'art. 16 della legge regionale n. 30/2009;
 - d. il bilancio preventivo annuale e pluriennale di cui all'art. 31 della legge regionale n. 30/2009;
 - e. il bilancio d'esercizio, di cui all'art. 31 della legge regionale n. 30/2009;
 - f. le relazioni sugli avanzamenti del piano annuale e la relazione finale annuale sui risultati conseguiti, di cui all'art. 25, comma 2, lett. d), della legge regionale n. 30/2009;
 - g. la dotazione organica e le relative modifiche di cui all'art. 33 della legge regionale n. 30/2009.

Art. 12

Funzioni del Direttore generale

1. Il Direttore generale esercita le seguenti funzioni, anche tramite proprie partizioni organizzative:
 - a. Pianificazione e controllo strategico;
 - b. definizione del sistema di valutazione permanente delle prestazioni e del sistema premiante;
 - c. definizione delle politiche di sviluppo organizzativo;
 - d. progettazione dei processi agenziali;
 - e. progettazione, implementazione e monitoraggio di tutti i sistemi di gestione, con un approccio integrato e secondo logiche di assicurazione della qualità, di gestione sistemica e di miglioramento continuo, supporto alla gestione dei sistemi (qualità, sicurezza e ambiente) a favore della Direzione generale;
 - f. adempimenti in materia di sicurezza e salute dei lavoratori, per la Direzione;
 - g. definizione delle politiche di organizzazione e di diffusione della conoscenza, di sviluppo e di integrazione dei sistemi informativi;
 - h. comunicazione e relazioni esterne;
 - i. definizione delle politiche sindacali e del personale;
 - j. comunicazione del ruolo e delle attività dell'Agenzia nei confronti di stakeholder e degli altri soggetti pubblici e privati;
 - k. rappresentanza, assistenza, tutela in giudizio e consulenza legale;
 - l. tutti le altre funzioni che la normativa attribuisce alla diretta competenza del Direttore generale.

Art. 13

Direttore tecnico

1. Il Direttore tecnico contribuisce al governo di ARPAT assumendo diretta responsabilità delle funzioni ad esso assegnate, coadiuva il Direttore Generale concorrendo, con la formulazione di proposte e pareri, alla formazione delle sue decisioni.
2. Governa e sovrintende tutte le attività tecniche secondo le modalità proprie dell'indirizzo e del controllo, con particolare riferimento agli aspetti tecnico-scientifici, al buon andamento e all'imparzialità dei processi di tutela ambientale, alla regolarità, correttezza, efficacia ed efficienza degli stessi.
3. Svolge, mediante proprie partizioni organizzative, attività operative relative alle funzioni assegnate.
4. Supporta la Direzione generale nella predisposizione del Piano annuale delle attività e redige la proposta di Programma operativo annuale e delle relazioni periodiche e finale sui risultati conseguiti.
5. Il Direttore tecnico esercita altresì:
 - a. le competenze delegate dal Direttore generale;
 - b. le competenze assegnate specificatamente dalla normativa.
6. Fornisce parere obbligatorio non vincolante al Direttore Generale sugli atti adottati. In caso di assenza del Direttore tecnico, il parere è reso da un Dirigente, esperto in materie tecnico scientifiche, individuato dal Direttore tecnico con proprio provvedimento.
7. Nomina gruppi di lavoro operativi per l'attuazione di progetti specifici e commissioni consultive per lo studio e l'approfondimento di specifiche tematiche.

Art. 14

Funzioni del Direttore tecnico

1. Il Direttore tecnico esercita le seguenti funzioni, attraverso proprie partizioni organizzative:
 - a. Programmazione e reporting tecnico attraverso la predisposizione di documenti tecnici a supporto delle funzioni di pianificazione e controllo strategico del Direttore generale e della programmazione operativa;
 - b. Coordinamento, indirizzo e controllo tecnico con riferimento ai processi di:
 - i. controllo;
 - ii. monitoraggio;
 - iii. supporto tecnico;
 - iv. organizzazione e diffusione della conoscenza.
 - v. attività di prova e misura, in laboratorio e in campo;
- c. Produzione in tema di:
 - i. organizzazione e diffusione del sistema della conoscenza (Punto Focale Regionale, Relazione sullo Stato dell'Ambiente), educazione alla sostenibilità, integrazione ambiente e salute, documentazione, sulla base delle politiche definite dal Direttore generale;

- ii. controllo sulle grandi opere e sugli impianti che determinano significative pressioni sull'ambiente;
- iii. VIA VAS;
- iv. sezione regionale del catasto rifiuti;
- v. altre attività specificamente assegnate con atto del Direttore generale.

Art. 15

Direttore amministrativo

1. Il Direttore amministrativo contribuisce al governo di ARPAT assumendo diretta responsabilità delle funzioni ad esso assegnate, coadiuva il Direttore Generale e concorre, con la formulazione di proposte e pareri, alla formazione delle sue decisioni.
2. Il Direttore amministrativo governa e sovrintende tutte le attività amministrative secondo le modalità proprie dell'indirizzo e del controllo, con particolare riferimento agli aspetti giuridico-amministrativi ed economico-finanziari, al buon andamento e all'imparzialità dell'azione amministrativa, regolarità e correttezza delle attività amministrative, efficacia ed efficienza dei processi amministrativi.
3. Svolge, mediante proprie partizioni organizzative, le attività relative alle funzioni di propria competenza.
4. Elabora e propone il bilancio annuale e pluriennale dell'Agenzia, il bilancio d'esercizio, nonché piani e misure comportanti modifiche del patrimonio dell'Agenzia.
5. Il Direttore amministrativo esercita altresì:
 - a. Le competenze delegate dal Direttore generale;
 - b. Le competenze assegnate specificatamente dalla normativa.
6. Fornisce parere obbligatorio non vincolante al Direttore Generale sugli atti adottati. In caso di assenza del Direttore amministrativo, il parere è reso da un Dirigente, esperto in materie amministrativo-contabili, individuato dal Direttore amministrativo con proprio provvedimento.
7. Nomina gruppi di lavoro operativi e commissioni consultive per lo studio e l'approfondimento di specifiche tematiche.

Art. 16

Funzioni del Direttore amministrativo

1. Il Direttore amministrativo esercita le seguenti funzioni, attraverso le proprie partizioni organizzative:
 - a. programmazione, gestione, controllo e rendicontazione della gestione economica, finanziaria e patrimoniale;
 - b. gestione dei beni mobili e immobili dell'Agenzia, attività di acquisizione di beni e servizi, di acquisizione e realizzazione di lavori, gestione della logistica e magazzini;
 - c. acquisizione, gestione delle risorse umane, sviluppo delle competenze e formazione delle risorse umane;
 - d. gestione delle relazioni sindacali;
 - e. gestione degli affari generali, gestione documentale, stesura di atti e regolamenti di funzionamento e organizzativi a valenza generale, attività di controllo e regolarità e correttezza amministrativa, studio e approfondimento ai fini dell'interpretazione e dell'applicazione di norme e regolamenti;

- f. realizzazione e monitoraggio del sistema di valutazione permanente e del sistema premiante,
- g. gestione delle attività amministrative e contabili di tutta l'Agenzia;
- h. realizzazione delle politiche di sviluppo e di integrazione dei sistemi informativi, progettazione e realizzazione della informatizzazione della rete fonia e dati e delle relative tecnologie, progettazione, realizzazione e gestione sistemistica di tutti i sistemi informativi dell'Agenzia e individuazione dell'insieme delle tecnologie necessarie, definizione e coordinamento del sistema di sicurezza per la protezione della rete fonia e dati, dei sistemi di calcolo e delle banche dati.

Art. 17

Comitato consultivo

1. È istituito un Comitato con funzioni consultive non vincolanti in materia di politiche dell'Agenzia e degli atti di governo del Direttore generale.
2. È presieduto dal Direttore generale, o dal Direttore Tecnico o dal Direttore amministrativo su delega del Direttore generale.
3. Partecipano al Comitato consultivo i dirigenti responsabili di struttura complessa.
4. Possono essere invitati a partecipare alle riunioni del Comitato consultivo tutti gli altri dirigenti dell'Agenzia.
5. Il Comitato consultivo si riunisce, di norma, una volta al mese e viene assistito da personale della Direzione per la redazione del verbale e gli altri adempimenti amministrativi necessari.

ART. 18

Collegio dei revisori

1. Il Collegio dei revisori:
 - a. esercita il controllo di regolarità amministrativa e contabile sull'attività dell'azienda sanitaria;
 - b. vigila sull'osservanza delle leggi;
 - c. verifica la regolare tenuta della contabilità e la corrispondenza del bilancio alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - d. accerta almeno ogni trimestre la consistenza di cassa e l'esistenza dei valori e dei titoli in proprietà, deposito, cauzione o custodia.
2. Tutti gli atti adottati dal Direttore generale o su delega del medesimo, ad eccezione di quelli conseguenti ad atti già esecutivi, sono trasmessi al Collegio dei revisori entro dieci giorni dalla loro adozione; entro lo stesso termine gli atti sono pubblicati sull'albo dell'azienda sanitaria.
3. Il Collegio entro il termine perentorio di quindici giorni dal ricevimento, formula e trasmette gli eventuali rilievi sull'atto ricevuto. Se il Direttore ritiene di adeguarsi ai rilievi trasmessi, entro il termine di dieci giorni, adotta i provvedimenti conseguenti, dandone immediata notizia al Collegio medesimo. In caso contrario, è tenuto comunque a motivare le proprie valutazioni ed a comunicarle al Collegio.
4. Gli atti che, ai sensi del presente regolamento, non sono sottoposti al controllo della Giunta regionale diventano esecutivi, salva la immediata eseguibilità dichiarata per motivi di urgenza, con la pubblicazione all'albo dell'Agenzia per quindici giorni consecutivi.

5. Nell'ambito delle proprie funzioni di controllo sulla attività dell'Agenzia, il Collegio può eseguire controlli a campione.
6. Sono comunque soggetti a controllo puntuale da parte del Collegio i seguenti tipi di atti:
 - a. atti di bilancio;
 - b. regolamenti in materia di contabilità.
7. Il Collegio esamina il bilancio preventivo economico annuale, il bilancio pluriennale e il bilancio di esercizio ed esprime le proprie osservazioni in una relazione che trasmette al Direttore generale. Copia di tale relazione è allegata agli atti di bilancio e trasmessa alla Giunta regionale per l'approvazione degli stessi.
8. Su tutti i controlli eseguiti ai sensi del presente articolo, il Collegio redige trimestralmente una relazione, in cui esprime una valutazione complessiva circa l'andamento contabile nonché la gestione amministrativa dell'azienda sanitaria. La relazione è inviata al Direttore generale e alla Giunta.

Capo III – LIVELLO SOVRAPROVINCIALE E PROVINCIALE : FUNZIONI DI PRODUZIONE E DI SUPPORTO ALLA PRODUZIONE DI ATTIVITA' E SERVIZI

Art. 19

Centri sovra provinciali per la protezione ambientale

1. In relazione al bacino di riferimento, sono individuate partizioni organizzative sovra provinciali, denominate Centri sovra provinciali per la protezione ambientale con riferimento ai territori provinciali sotto indicati:
 - a. Firenze, Prato, Pistoia
 - b. Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa
 - c. Arezzo, Grosseto, Siena
2. Per alcune attività il Direttore Generale può definire ambiti territoriali di competenza diversi da quelli di cui al precedente articolo.
3. Le sedi dei Centri sovra provinciali per la protezione ambientale sono situate rispettivamente a Firenze, Livorno, Siena.
4. I Centri sovra provinciali per la protezione ambientale erogano attività analitiche ed attività tecnico-scientifiche (incluse attività di organizzazione e diffusione della conoscenza) a favore dei Centri provinciali per la protezione ambientale ad essi afferenti sulla base del programma operativo annuale di attività.
5. I Centri sovra provinciali per la protezione ambientale assumono diretta responsabilità per lo svolgimento di specifiche attività di controllo, monitoraggio e assistenza tecnico-scientifica, erogate direttamente nei confronti di soggetti esterni. Svolgono funzioni di raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati ambientali e provvedono al loro trasferimento al sistema informativo regionale ambientale. Svolgono, altresì, attività di polizia giudiziaria e di pronto intervento in presenza di emergenze, in raccordo operativo con altre partizioni, interne e esterne all'Agenzia.
6. I Centri sovra provinciali per la protezione ambientale forniscono supporto per la gestione dei sistemi di gestione (Qualità, Sicurezza e Ambiente), per l'assicurazione della qualità e per gli adempimenti in materia di sicurezza e salute dei lavoratori, anche per i Centri provinciali loro afferenti. Per tali attività, i Centri sovra provinciali per la protezione ambientale operano alle dipendenze funzionali delle corrispondenti partizioni organizzative della Direzione generale.

7. Le attività di cui ai precedenti punti 4, 5 e 6 sono definite con apposito e successivo atto del Direttore generale, all'interno degli ambiti di attività individuati nell'allegato A) della legge regionale n. 30/2009.
8. Presso ciascun Centro sovra provinciale operano partizioni organizzative deputate allo svolgimento di attività tecnico – amministrative e contabili a favore dei Centri sovra provinciali e provinciali per la protezione ambientale, il cui personale opera alle dipendenze organizzative e funzionali della Direzione amministrativa di Agenzia.

Art. 20

Comitato di coordinamento del Centro sovraprovinciale per la protezione ambientale

1. Presso il Centro sovraprovinciale per la protezione ambientale opera il Comitato di coordinamento, composto da:
 - a. Il Direttore del Centro sovraprovinciale per la protezione ambientale, che lo presiede,
 - b. I Direttori dei Centri provinciali per la protezione ambientale ad esso afferenti.
2. Il Comitato di coordinamento approva:
 - a. la proposta di programma delle attività del Centro sovra provinciale per la protezione ambientale di riferimento;
 - b. la proposta di budget delle attività del Centro sovra provinciale per la protezione ambientale;
 - c. le relazioni sugli stati di avanzamento del Piano annuale e relazione finale annuale sui risultati conseguiti dal Centro sovraprovinciale per la protezione ambientale.
3. Le riunioni del Comitato di coordinamento sono considerate valide quando è presente la metà più uno dei componenti. Gli atti sono approvati con il voto positivo della maggioranza dei presenti. Le astensioni sono computate come voti contrari. In caso di parità, prevale il voto del Direttore del Centro sovraprovinciale per la protezione ambientale.
4. Per le attività aventi ambito territoriale più ampio, il Comitato è integrato con i Direttori dei Centri provinciali o sovra provinciali per la protezione ambientale interessati, con diritto di voto.
5. Possono essere invitati a partecipare alle riunioni del Comitato di coordinamento, senza diritto di voto, altri dirigenti del Centro sovraprovinciale per la protezione ambientale e dei Centri provinciali per la protezione ambientale ad esso afferenti.
6. I Direttori dei Centri provinciali per la protezione ambientale adeguano alle decisioni del Comitato di coordinamento le proposte di programma di attività e di budget relative al proprio Centro provinciale per la protezione ambientale.
7. Il Direttore del Centro sovraprovinciale per la protezione ambientale trasmette al Direttore tecnico ed amministrativo gli atti di cui al precedente comma 2.

Art. 21

Centro provinciale per la protezione ambientale

1. In relazione a ciascun territorio provinciale sono individuate partizioni organizzative denominate Centri provinciali per la protezione ambientale. I Centri provinciali per la protezione:
 - a. realizzano i processi di controllo, di supporto tecnico – scientifico, di acquisizione ed elaborazione dati, informazione e diffusione della conoscenza ambientale, come definiti al precedente art. 6.

- b. espletano funzioni di pronto intervento in presenza di emergenze, in raccordo operativo con altre partizioni, interne ed esterne all'Agenzia.
 - c. espletano funzioni di comunicazione e relazioni esterne.
2. Le sedi dei Centri sovraprovinciali per la protezione ambientale sono situate presso ciascun capoluogo di provincia.
Qualora lo richiedano particolari esigenze del territorio, possono essere previste articolazioni organizzative di livello sub provinciale.
 3. Le attività di cui al precedente punto 1. e le relative sedi sono definite con apposito e successivo atto del Direttore generale, all'interno degli ambiti di attività individuati nell'allegato A) della legge regionale n. 30/2009.

Capo IV: NORME FINALI

Art. 22

Norme transitorie e finali

1. Il presente Regolamento entra in vigore il giorno successivo alla intervenuta esecutività dell'atto di approvazione della Giunta regionale.
2. Entro tre mesi dall'entrata in vigore del presente Regolamento, il Direttore generale adotta l'atto di disciplina dell'organizzazione interna e delle relative competenze.

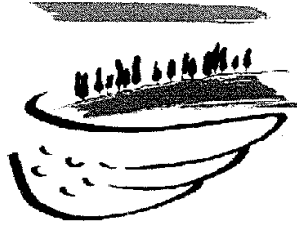
Art. 23

Avvertenze sull'uso del genere maschile nel presente Regolamento

1. L'uso, nel presente Regolamento, del genere maschile per indicare i soggetti titolari di incarichi è da intendersi riferito ad entrambi i generi e risponde pertanto solo ad esigenze di semplicità di testo.

ARPAT

Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana



CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto certifica che una copia del presente decreto sarà pubblicata all'Albo dell'Agenzia dal
03.12.2009 e vi rimarrà affissa per 15 giorni consecutivi.

Il Responsabile Area
 Atti Amministrativi e Ufficio Legale
 Dott.ssa Marta Bachechi

Marta Bachechi



E' copia, composta da n. _____ fogli e n. _____ facciate, conforme all'originale conservato nella
 raccolta ufficiale dei decreti dell'Agenzia

Si rilascia in carta libera per uso amministrativo
 copia conforme

Firenze.....

PROCEDURA DI CONTROLLO E DI ESECUTIVITÀ

Decreto immediatamente eseguibile

Decreto inviato al Collegio dei Revisori con nota prot. n° 2009/94827 del 03.12.2009

Decreto inviato alla Giunta Regionale con nota prot. n. _____ del _____

Chiarimenti/Elementi integrativi richiesti dalla G.R.T. con decisione n. _____ del _____

Controdeduzioni trasmesse alla G.R.T. il _____ con nota n. _____

Decreto non approvato dalla G.R.T. con decisione n. _____ del _____

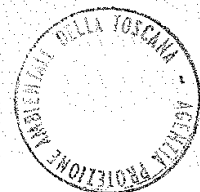
Decreto approvato dalla G.R.T. con decisione n. _____ del _____

Decreto esecutivo per decorrenza dei termini dal _____ ai sensi del 4° comma dell'art. 42
 della L.R.T. n° 40 del 24.02.2005

Decreto revocato con atto n. _____ del _____ Decreto modificato con atto n. _____ del _____

Il Responsabile Area
 Atti Amministrativi e Ufficio Legale
 Dott.ssa Marta Bachechi

Marta Bachechi



DELIBERAZIONE 21 dicembre 2009, n. 1199

L.R. 79/98 art. 18. Pronuncia di compatibilità ambientale sul progetto di Parco eolico Monte Spicchio e Monte Citerna nei comuni di Barberino del Mugello e Firenzuola (Fi). Proponente Parco eolico Carpinaccio s.r.l.

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la L.R. 8 gennaio 2009, n. 1 “Testo unico in materia di organizzazione e ordinamento del personale;

Vista la Parte II del D.Lgs. 152/2006;

Visto il D.Lgs. 4/2008;

Vista la L.R. 79/98 concernente “Norme per l’applicazione della valutazione di impatto ambientale” ed in particolare l’articolo 18 che disciplina la pronuncia di compatibilità ambientale e ne definisce gli effetti;

Vista la deliberazione G.R. 9 febbraio 2009, n. 87 concernente “D.Lgs 152/2006 - Indirizzi applicativi nelle more dell’approvazione della legge regionale in materia di VAS e di VIA”;

Vista la L.R. 40/2009;

Visti gli artt. 14 e seguenti della L. 241/90 e successive modifiche e integrazioni;

Vista la L.R. 76/96 concernente la “Disciplina degli accordi di programma e delle conferenze di servizi”;

Richiamata la deliberazione G.R. n. 356/01, che attribuisce alla Giunta medesima le competenze in ordine alla pronuncia di compatibilità ambientale regionale ex L.R. 79/98;

Visto che, ai sensi degli artt. 14 e segg. della L.R. 79/98, la Società Parco eolico Carpinaccio s.r.l., con nota del 06.05.2008, ha richiesto alla Regione Toscana la pronuncia di compatibilità ambientale in ordine al progetto parco eolico Monte Spicchio e Monte Citerna nei Comuni di Barberino del Mugello e Firenzuola (FI), provvedendo contestualmente al deposito del progetto definitivo, dello Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) e della sintesi non tecnica presso la Regione Toscana e le Amministrazioni interessate di cui all’art. 8 della legge regionale citata;

Rilevato che l’intervento di progetto riguarda la realizzazione di un impianto eolico, come tale contemplato nell’Allegato B1, punto 1, lettera f) “impianti di produzione di energia mediante lo sfruttamento del

vento (centrali eoliche)”, della L.R. 79/98, e che nel caso specifico il proponente ha richiesto l’avvio della procedura di valutazione dell’impatto ambientale di cui all’art. 14 della L.R. 79/98;

Dato atto che:

- la proponente Parco eolico Carpinaccio s.r.l. ha depositato la documentazione progettuale, lo studio di impatto ambientale e la sintesi non tecnica anche presso le Amministrazioni interessate ai sensi dell’art. 8 della L.R. 79/98 ed ha effettuato in data 07.05.2008 la pubblicazione del prescritto avviso al pubblico sui quotidiani “La Nazione” e “Il Sole 24 Ore”, pubblicazione che ha costituito avvio del procedimento in oggetto;

- la documentazione è rimasta a disposizione del pubblico presso l’U.R.P. della Giunta Regionale per il periodo prescritto, e non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

- sulla documentazione presentata, sono stati richiesti dal Settore VIA procedente i pareri delle Amministrazioni interessate (Provincia di Firenze, Comune di Barberino del Mugello, Comune di Firenzuola, Comunità montana del Mugello, Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il paesaggio di Firenze, Soprintendenza Beni Archeologici per la Toscana, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, Autorità di bacino del Fiume Reno), del Comune di Scarperia, della Regione Emilia-Romagna, della Autorità di Bacino del fiume Arno, nonché i contributi tecnici dell’ARPAT, dell’AATO n. 3 Medio Valdarno, di TERNA - Rete elettrica nazionale s.p.a e degli Uffici regionali competenti;

- a seguito di dette richieste, sono pervenuti pareri e contributi da parte della Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio per le Province di Firenze, Pistoia e Prato, dell’Autorità di Bacino del Reno, dell’Autorità di Bacino del Fiume Arno, della Regione Emilia-Romagna, del Comune di Firenzuola, della Provincia di Firenze, della Comunità Montana del Mugello, dell’ARPAT Area “VIA/VAS-GIM”, dell’URTAT di Firenze, del Settore Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, del Settore Tutela dall’Inquinamento elettromagnetico ed acustico e radioattività ambientale, del settore Beni Paesaggistici, del Settore Infrastrutture di trasporto strategiche e cave nel governo del territorio, del Settore Foreste e patrimonio agroforestale, del Settore Faunistico-venatorio, pesca dilettantistica, servizi alle imprese agricole, del Settore Sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, del Settore Rifiuti e Bonifiche;

- il Comune di Barberino di Mugello, con propria nota del 03.07.2008, ha comunicato al Settore VIA di non essere in grado di esprimere il proprio parere entro il termine fissato, ed ha chiesto una proroga dei tempi allo scopo di procedere ad un’adeguata valutazione tecnica e ad un approfondito confronto con la cittadinanza e le realtà politiche e sociali locali;

- il Settore VIA, sulla scorta dell’esame della

documentazione presentata e dei pareri e dei contributi tecnici pervenuti, ha richiesto, con nota del 11.08.2008, documentazione integrativa del progetto e dello S.I.A.;

- a seguito di detta richiesta il Proponente ha depositato, in data 23.01.2009, documentazione integrativa;

- l'Ufficio procedente, avendo esaminato la documentazione integrativa ricevuta, ha ritenuto di richiedere, al riguardo, i pareri delle Amministrazioni interessate e della Regione Emilia-Romagna, nonché i contributi tecnici dell'ARPAT Area "VIA/VAS-GIM, della AATO n. 3 Medio Valdarno, e di vari Uffici regionali;

- a seguito di dette richieste, sono pervenuti i pareri della Provincia di Firenze, del Comune di Barberino di Mugello, del Comune di Firenzuola, della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, della Regione Emilia-Romagna, dell'Autorità di Bacino del Reno, e i contributi tecnici dell'ARPAT Area "VIA/VAS-GIM", del Settore Tutela e Valorizzazione delle risorse ambientali, del Settore Programmazione forestale, del Settore Beni paesaggistici, del Settore Tutela dall'Inquinamento elettromagnetico ed acustico e radioattività ambientale;

- a conclusione della fase istruttoria, in una conferenza di servizi interna agli Uffici regionali, sono state raccolte e coordinate le valutazioni tecniche sulla compatibilità ambientale sotto il profilo dei vari impatti e dei vari aspetti disciplinari;

Visto il verbale della sopra menzionata conferenza di servizi interna, svoltasi in data 16.06.2009, allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale (Allegato A), contenente l'espressione del parere non favorevole sulla compatibilità ambientale dell'intervento di cui all'oggetto;

Dato atto che il Settore procedente ha provveduto a comunicare al Proponente, ai sensi dell'art.10-bis della L. 241/90, i motivi ostativi all'espressione di una pronuncia favorevole di compatibilità ambientale per il progetto di cui trattasi;

Visto che, con nota del 06.07.2009 assunta al protocollo regionale il 13.07.2009, la Società proponente ha formulato le proprie "Osservazioni ai sensi dell' art. 10 bis della legge 241 del 1990";

Letto il documento suindicato e ritenuto di procedere all'esame del medesimo in considerazione di quella che è la specifica funzione dell'istituto del "preavviso di rigetto" previsto dall'art. 10 bis della L. 241/90, che, pur esprimendo - com'è noto - una indubbia garanzia di partecipazione del privato consentendogli di realizzare un effettivo contraddittorio in sede procedimentale, peraltro, operando in fase avanzata del procedimento, implica di dover considerare rilevanti quelle osservazioni che si sostanziano in un apporto collaborativo tale da far desistere eventualmente l'amministrazione dall'adottare

il provvedimento negativo preannunciato in relazione ai motivi ostativi comunicati al proponente;

Ritenuto pertanto, alla luce di quanto sopra, di dover preliminarmente escludere ogni fondamento alla osservazione inerente la asserita limitazione del contraddittorio in seno al presente procedimento di VIA, così come espressa nel capitolo titolato "Rilievi preliminari" di cui al p. 2.1 del documento in esame, atteso che i rilievi svolti si risolvono fondamentalmente in una critica delle modalità di conduzione dell'istruttoria, le quali, invece - a ben guardare - dimostrano un'ottica di equo temperamento nell'operato dell'autorità procedente che, nell'esercizio della propria discrezionalità, ha ritenuto di disporre di elementi istruttori (negativi) sufficienti e decisivi, tali da consentirle di per sé il ricorso all'istituto dell'art. 10 bis in parola, evitando un ulteriore aggravio del procedimento;

Dato atto che, quanto al merito delle osservazioni di cui trattasi, l'Ufficio procedente ha ritenuto di dover acquisire il pronunciamento di tutti i soggetti coinvolti nell'istruttoria, provvedendo a trasmettere, allo scopo, con proprie note del 20.07.2009, le osservazioni e il verbale della suddetta conferenza di servizi interna;

Visto che con nota del 17.08.2009 assunta al protocollo in data 21.08.2009, la Società proponente ha trasmesso ulteriore documentazione relativa a "Monitoraggio degli effetti sull'avifauna: popolamento ornitico nidificante e studio della migrazione" e "analisi della presenza di chiropterici nel sito del Parco eolico Monte Citerna e Monte Spicchio";

Dato atto che, quanto al merito della ulteriore documentazione di cui sopra, l'Ufficio procedente ha ritenuto di dover richiedere con propria nota del 30.09.2009 il contributo tecnico della Provincia di Firenze e del settore Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali della Regione Toscana;

Visti i pareri e i contributi tecnici istruttori che, a seguito delle richieste di cui sopra, sono stati resi dalla Provincia di Firenze, dalla Comunità montana Mugello, dal Comune di Barberino del Mugello, dall'Autorità di Bacino del Reno, dall'Autorità di Bacino del Fiume Arno, dalla AUSL Firenze, dall'ARPAT, dal Settore "Foreste e patrimonio agro-forestale", dal Settore "Tutela dall'inquinamento elettromagnetico ed acustico e radioattività ambientale" e dal Settore "Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali";

Considerato che, in particolare il Comune di Barberino del Mugello, nel proprio parere del 29.10.2009, si esprime come segue:

"... Esaminate le Osservazioni, e richiamato il

parere già inviato con nota 26 marzo 2009, prot. 6212 del 27.03.2009, si riporta il seguente parere relativo agli argomenti di competenza di questo Ente:

2.3 Paesaggio

Nella nota della Parco Eolico Carpinaccio Srl si fa riferimento alla strumentazione urbanistica comunale, e segnatamente all'art. 44 del Regolamento Urbanistico Comunale, il quale testualmente recita:

[...]

Art. 44. Impianti per la produzione di energia rinnovabile

[...]

a. Parco eolico monti Citerna e Spicchio

Quest'area è individuata all'interno dello studio di fattibilità redatto dalla Comunità Montana del Mugello su "Lo sviluppo della risorsa eolica nel territorio della Comunità Montana del Mugello".

4. L'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è consentita con le procedure di cui alla Legge Regionale 24 aprile 2005, n. 39; per gli impianti soggetti ad Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 13 della predetta Legge, occorrerà il preventivo parere del Consiglio Comunale.

5. Il parere di cui sopra potrà accogliere motivate deroghe alle norme generali sulle aree boscate di cui all'art. 15 delle presenti NTA, purché gli interventi siano accompagnati da adeguate forme di compensazione ambientale.

Tale norma non annulla (né potrebbe legittimamente farlo) le limitazioni poste dal Piano Strutturale, il quale come già ricordato include l'area in esame all'interno del "Sistema territoriale montano" e dei subsistemi "Montano della Futa" e "della collina alta", territorio considerato (art. 19)

"... di alto valore paesistico, da valorizzare promuovendone una fruizione turistica regolamentata, con finalità ecologiche. A tal fine il R.U. promuoverà la formazione del Parco Territoriale della Dogana... Non si ammettono nuove edificazioni, se non quelle connesse all'attività agricola aziendale ai sensi della LR 64/95 ...";

inoltre l'area è compresa nel subsistema delle aree boscate, le quali costituiscono invariante ai sensi dell'art. 12 delle NTA del Piano Strutturale, cfr: art.12 "Invarianti strutturali relative al territorio rurale (art.16 P.I.T.): mentre all'art.42 "Il subsistema delle aree boscate: indirizzi e prescrizioni per il Regolamento Urbanistico" vengono individuati i seguenti indirizzi:

"... Le aree boscate dovranno essere tutelate, limitando i disboscamenti o i tagli estesi del sottobosco. Si ammetteranno gli interventi tradizionali di diradamento, nei limiti delle leggi vigenti, a condizione che ciò non comporti modificazioni degli assetti geomorfologici. Nel subsistema è vietata la nuova edificazione ivi compresa quella prevista dalla L.R. 64/95, se non per servizi non altrimenti localizzabili, necessari alla gestione dei

parchi e delle aree protette di cui all'art.15, comma 1, quali punti informativi, servizi igienici, chioschi ristoro, piccoli magazzini ecc. E' prescritto:

-

- il mantenimento integrale delle vegetazioni di alto fusto esistenti, che potranno essere modificate, solo all'interno di progetti di recupero ambientale di situazioni degradate o per la realizzazione di piste verdi in funzione antincendio."

Le prescrizioni del Piano Strutturale peraltro risultano recepite dall'art.67 delle NTA del Regolamento Urbanistico: "Aree agricole speciali: Parco della Dogana", che definisce tale area come

"... volano per la rinaturalizzazione del territorio montano, una volta chiusa la stagione dei cantieri della Variante di Valico, e come valorizzazione delle risorse della montagna...",

e subordina ogni intervento ad

"... una preliminare convenzione fra gli operatori privati e l'amministrazione comunale, finalizzata a regolare e garantire l'uso pubblico e la manutenzione del parco, con particolare riferimento alle strade vicinali, ai sentieri ed alle piste esistenti, nel rispetto delle seguenti condizioni:

"....."

c. le alberature di alto fusto esistenti siano salvaguardate;

d. non sia prevista la realizzazione di nuova viabilità, tranne quella strettamente funzionale;

e. siano salvaguardate le visuali panoramiche ed i crinali;

Il riferimento alle "... motivate deroghe" di cui al medesimo art. 44 non può inoltre trovare applicazione in presenza di un intervento avente carattere areale e non puntuale, quale quello in esame, tale da interessare uno sviluppo di circa 4 km interamente in area boscata.

Quanto al merito delle valutazioni paesistiche, si espone di seguito il parere espresso dal Collegio Comunale per il Paesaggio nella seduta del 14 ottobre 2009:

Premesso che:

l'intervento proposto incide su un'area caratterizzata da boschi a prevalenza di faggio, in gran parte costituiti da faggete e in piccola parte da boschi misti di conifere e latifoglie mesofile, che costituiscono un tipico elemento del paesaggio naturale della montagna appenninica toscana di quota inferiore quale l'Appennino Tosco-Emiliano;

l'area è inoltre compresa nel Parco della Dogana, individuato nel Piano Strutturale come ambito a vocazione turistica, naturalistica e forestale;

è caratterizzata da una morfologia particolarmente acclive, e da assenza di infrastrutture ad eccezione della strada comunale che unisce i punti 12/16;

è già impattata dalla presenza dell'A1, la quale occupa peraltro quote molto inferiori a quelle in esame

e con estesi tratti in galleria; la costruenda Variante di Valico nel tratto in esame è interamente in galleria;

si fa rilevare che:

l'impatto dell'intervento non è di tipo puntuale ma territoriale, trattandosi di un sistema continuo costituito da ampie piazzole, strade e consistenti movimenti di terra; che tale sistema impatta su aree di alto pregio naturale e paesaggistico, interessando un crinale e due vette, alterandolo in modo permanente;

si ritiene pertanto che

il rapporto costi/benefici tra la produzione di energia eolica "pulita" e la distruzione permanente di un ambiente ancora integro risulti negativo;

siano da condividere i pareri espressi dal Comune di Barberino di Mugello e dalla Regione Toscana, evidenziando in particolare il contrasto con il P.S. comunale;

si esprime pertanto PARERE CONTRARIO all'intervento, con l'eccezione della sola zona interessata dai generatori 12/13/14/15/16, in quanto già servita da viabilità carrabile, e caratterizzata da una morfologia meno acclive e da una copertura boscata di minore pregio.

Ad integrazione del parere citato si riporta l'analisi dei caratteri naturalistici dell'area interessata che costituisce allegato al parere del Collegio Comunale per il Paesaggio:

Il progetto si inserisce in un sistema caratterizzato da boschi a prevalenza di faggio; sono ecosistemi forestali presenti in Toscana nella fascia altimetrico-vegetazionale a cavallo dei 1000 m di altitudine; per ca. il 90% si tratta di boschi governati a ceduo, per la restante frazione di boschi governati a fustaia.

In Mugello, quindi, sono presenti, a sprazzi, soltanto sulle vette e sui passi appenninici.

Nel Comune di Barberino di Mugello, in particolare, dato che i caratteri ecologici dei Monti della Calvana non consentono l'affermazione di questi popolamenti forestali, le faggete si ritrovano soltanto nei pressi del Passo della Futa dove, oltretutto, sono governate a fustaia o in conversione a fustaia: le faggete della Futa, pertanto, sono da ritenersi un non comune elemento naturalistico del paesaggio.

Inoltre, trovandosi nella fascia sommitale della sezione mugellana dell'Appennino Tosco-Emiliano, i popolamenti di faggio barberinesi radicano proprio nel pieno del loro habitat: oltre alla rarità, quindi, posseggono quindi un buon grado di naturalità. Di più, trattandosi, nel caso di specie, di faggete che vegetano in ambienti oligotrofici (che offrono, cioè, scarso nutrimento agli organismi ospitati), si tratta di ecosistemi più delicati che si reggono su equilibri delicati e fragili che possono essere facilmente compromessi.

Faggete rare, naturali e fragili, quindi.

Il progetto in questione andrebbe oggettivamente ad alterare lo stato naturale dei boschi interessati, in gran

parte costituiti da faggete e in piccola parte da boschi misti di conifere e latifoglie mesofile. La materiale realizzazione (cantierizzazione e edificazione) di un vero e proprio polo industriale nel bel mezzo della montagna (n. 16 aerogeneratori, oltre 5,5 km di viabilità, e varie opere connesse) provocherebbe:

- in termini quantitativi, la riduzione di oltre 50 ha di superficie boscata (in larga parte coperti da faggete governate a fustaia);

- in termini qualitativi, l'introduzione di una quantità massale di materiali artificiali, col rischio di serie alterazioni dei cicli vitali della vegetazione e degli animali: considerando le sole piazzole alla base delle torri (m 40x35x3), nei 4 km complessivi su cui si distribuisce l'impianto verrebbero immessi quasi 70.000 mc di calcestruzzo. Non può escludersi che la lenta ma inesorabile degradazione della materia inorganica operata nel lungo periodo dagli agenti biologici e meteorici possa cagionare il rischio di avviare una possibile contaminazione del suolo e del sottosuolo con introduzione di sostanze chimiche inorganiche nei cicli biogeochimici naturali, con sicuri riflessi sulla flora, sulla fauna e sui rapporti ecologici.

- in termini di assetto idrogeologico, le faggete in questione sono dei tipici boschi di protezione che si trovano ed ammantano proprio la fascia di crinale della montagna, ossia la porzione alta del bacino imbrifero, che costituisce una zona particolarmente critica per la regimazione delle acque.

L'alterazione del sistema idraulico prodotta dalle trasformazioni di cui sopra dovrebbe essere affrontata prevedendo la realizzazione di un'adeguata rete di opere di sistemazione idraulica lungo tutto il territorio interessato dalla realizzazione dell'intervento.

2.4 Suolo e sottosuolo

Circa il sito individuato per il recapito dei materiali di scavo, si ribadisce che il piano di recupero della cava di Montecatelli non contempla l'acquisizione dall'esterno di materiale.

Pertanto quanto previsto dal progetto non è ad oggi compatibile con l'autorizzazione emessa a carico della Soc. Mugello Cave. Stesso dicasi per quanto attiene al materiale inerte di approvvigionamento, il quale non può identificarsi con quello generato dalla coltivazione della medesima cava in quanto ad oggi l'attività di cava risulta interrotta.

2.5 Risorsa idrica

Ai fini di una puntuale verifica delle criticità idrogeologiche, e dell'espressione di un parere finalizzato al rilascio dell'autorizzazione al vincolo idrogeologico si rileva che la documentazione presentata non può considerarsi esaustiva.

È necessario che il progetto definitivo sia accompagnato da una relazione di fattibilità geologico-geotecnica di maggiore dettaglio (art. 75 – Regolamento forestale, Reg. Toscana DPGR 48/R dell'8.8.2003)

rispetto all'elaborato E5 - Studio geologico-geotecnico presentato. Lo studio deve infatti contenere indagini geologiche di dettaglio per ogni intervento previsto sulla viabilità esistente, sulla nuova viabilità, sulle piazzole e quindi sull'area interessata dal posizionamento del singolo aerogeneratore.

Visto inoltre il particolare contesto in cui si interviene, caratterizzato anche dalla presenza di zone a pericolosità geomorfologica G4 che interessano la nuova viabilità, e le dimensioni e tipologia degli interventi, occorre :

- evidenziare e dettagliare le opere di sistemazione e consolidamento (individuare la tipologia e allegare i relativi dettagli progettuali)

- effettuare le necessarie verifiche di stabilità del pendio, sia sulla viabilità, sia sui singoli interventi

- definire i sistemi di regimazione delle acque superficiali, presenza di eventuali guadi

- predisporre planimetrie e sezioni in scala maggiore rispetto a quelle allegate al definitivo, per permettere una corretta valutazione sia degli interventi lineari che puntuali in termini di sbancamenti e riporti, sistemazioni ambientali, disboscamenti (definiti nella loro estensione)

Clima acustico

Si ribadisce che l'intervento risulta incompatibile con il vigente PCCA.

In conclusione, si ritiene che la documentazione fornita dai proponenti a corredo delle proprie Osservazioni non contenga elementi tali da rimuovere i motivi ostativi alla conclusione favorevole del procedimento di VIA in oggetto, e si ribadisce il PARERE CONTRARIO di questo Comune all'intervento denominato "Parco Eolico Monte Spicchio e Monte Citerna", con l'eccezione della sola zona interessata dai generatori 12/13/14/15/16;

Considerato altresì che la Comunità Montana Mugello, nel proprio parere del 07.08.2009, in ordine alle osservazioni presentate dal Proponente, si esprime come segue:

"- in merito al rimboscimento compensativo, si dà atto che nelle integrazioni presentate la superficie forestale soggetta a trasformazione è stata dettagliatamente indicata ed è stata fornita indicazione della volontà di compensare le superfici forestali trasformate mediante la realizzazione di rimboschimenti compensativi all'interno del territorio comunale di Barberino di Mugello. Tuttavia per gli aspetti di dettaglio si rimanda ad un piano di rimboschimenti da presentare contestualmente al progetto esecutivo. In assenza di tale dettaglio, come già indicato con la nostra nota prot. n. 2450 del 06/03/09, la Comunità Montana Mugello non ha gli elementi per esprimere il proprio parere. Gli elaborati necessari per valutare gli imboschimenti compensativi, sono indicati all'art. 81 del regolamento forestale (D.P.G.R. 48/R 2003) e consistono in:

- * localizzazione topografica e catastale dell'area da sottoporre a rimboscimento compensativo, nonché

titolo di possesso della stessa;

- * superficie, destinazione attuale dei suddetti terreni, nonché vincoli urbanistici e paesaggistici eventualmente insistenti sulla stessa area;

- * modalità (specie forestali da impiegare, densità e schema di impianto, lavorazioni del terreno, età e qualità del materiale vivaistico da utilizzare, modalità di messa a dimora, sistemi di protezione degli impianti per prevenire i danni alla fauna selvatica) e tempi di realizzazione del rimboscimento, nonché programma degli interventi culturali da eseguire almeno nei tre anni successivi l'impianto;

- * costi di realizzazione del rimboscimento compensativo, mediante la predisposizione di un computo metrico estimativo.

Tali elaborati devono essere firmati da un tecnico abilitato, avente competenza professionale nel settore.

Analoga richiesta era stata già avanzata dalla Comunità Montana con nota protocollo n. 8098 del 03/07/08, invitando il proponente a fornire quanto richiesto nell'ambito della progettazione esecutiva;

- in merito alla richiesta avanzata dal proponente di rimettere all'istruttoria del procedimento di autorizzazione unica l'acquisizione dei vari premissi e nulla osta non indispensabili per il rilascio di Via, si esprime parere favorevole all'inserimento del parere ai fini del rimboscimento compensativo, di competenza di questa Comunità Montana, all'interno del procedimento unico, purché, data la connessione che esso registra con il parere ai fini del vincolo idrogeologico, di competenza delle amministrazioni comunali, anche l'acquisizione di quest'ultimo parere segua il medesimo iter";

Considerato che, inoltre, la Provincia di Firenze, nel proprio parere del 01.09.2009, in ordine alle osservazioni presentate dal Proponente, conferma il parere precedentemente espresso sul progetto;

Considerato altresì che la medesima Provincia di Firenze nel proprio parere del 02.11.2009, in ordine all'ulteriore documentazione di cui sopra relativa a "Monitoraggio degli effetti sull'avifauna: popolamento ornitico nidificante e studio della migrazione" e ad "Analisi della presenza di chiroterri nel sito del Parco eolico Monte Citerna e Monte Spicchio", ritiene che la localizzazione esterna ad aree protette "non esclude che l'impatto sulle popolazioni ornitiche e di Chiroterri sia significativo", ed esprime le seguenti considerazioni:

"Il monitoraggio ante operam, eseguito per un solo anno di osservazioni anziché per 18 mesi, non è escluso che possa essere sufficiente. Colpisce una frequenza non indifferente di abbattimento di specie rare e assai protette, tra le quali spicca l'aquila (in media l'impatto di più di un esemplare ogni 4 anni, per una specie i cui individui raggiungono la maturità sessuale solo a 4-5 anni di età, e il cui successo riproduttivo difficilmente supera 1 piccolo

all'involto per ogni nidata, peraltro non costantemente annuale). L'aquila è una specie di elevatissimo pregio naturalistico, che presenta un ampio home range, ed è segnalata nella scheda natura 2000 entro il SIC IT5140003 Conca di Firenzuola: non si può tollerare una diminuzione significativa, tanto meno all'interno di aree SIC. Anche per il Biancone, specie di valenza protezionistica elevata, sono stati stimati impatti negativi, seppur apparentemente non enormemente significativi. Risultando comunque, nella letteratura specializzata, una gamma diversificata di stime statistiche degli impatti dei parchi eolici sulle popolazioni ornitiche, con risultati di stima assai diversi a seconda dell'algoritmo adottato, e vigendo quindi un'incertezza di fondo sul reale impatto dell'impianto di cui in oggetto sulle popolazioni locali e migratrici, si chiede che, qualora venga approvato il parco eolico di cui in oggetto, la popolazione di aquile venga monitorata nell'area SIC IT5140003, al fine di verificarne l'assenza di impatto nello stesso SIC, mentre tutte le specie di Uccelli (nidificanti, stanziali, migratori, svernanti, erratici) siano monitorate sia nell'area di installazione del parco eolico che in quella di confronto; il tutto secondo modalità concordate anche con la provincia, ma che comunque, dato anche il ridotto periodo di osservazioni effettuato ante operam, possano consentire rilevazioni statisticamente elaborabili su base annuale nei primi 5 anni di attività del parco eolico, e su base triennale per tutto il periodo successivo di esercizio del parco eolico”;

Considerato altresì che il Settore “Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali”, nel proprio contributo tecnico del 03.12.09., si esprime come segue:

“Il progetto in esame risulta esterno a Siti di Importanza Regionale (SIR 36 Sasso di Castro e Montebeni IT 5140002, SIR 37 Conca di Firenzuola IT5140003, SIR 38 Giogo Colla Casaglia IT5140004e SIR 40 La Calvana IT5150001 ai sensi della L.R. 56/00 classificati anche SIC ai sensi della Direttiva 92/43/CEE Habitat) e limitrofo al Passo della Futa che, nelle ‘Linee guida per la valutazione d'impatto ambientale degli impianti eolici della Regione Toscana’, viene individuato come area non opportuna per la realizzazione di impianti eolici ‘in quanto valico appenninico prevedibilmente interessato dal passaggio di notevoli contingenti di avifauna migratoria’.

I dati presentati nel documento “Monitoraggio degli effetti sull'avifauna” (popolamento ornitico nidificante e studio della migrazione) si riferiscono alla stagione post-riproduttiva 2008 e a quella primaverile 2009.

Per la migrazione autunnale sono state realizzate 11 giornate di osservazione distribuite nei mesi di agosto, settembre e ottobre 2008, per la migrazione pre-riproduttiva sono state effettuate 10 giornate di osservazione nei mesi di aprile e maggio 2009, riportando i dati in due tabelle e specificando che si tratta di contatti e non del numero di individui.

Per ciascuna tipologia di osservazione è stata fornita una stima delle altezze di volo suddivisa in tre categorie: inferiore a 50 metri, tra 50 e 100 metri e superiore a 100 metri.

Per il censimento degli uccelli nidificanti, nel corso della stagione riproduttiva, sono state realizzate quattro uscite sul campo (11 e 12 maggio, 12 e 19 giugno) ed è stata realizzata una tabella in cui si riporta l'elenco delle specie inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE, nella Lista Rossa e nell'Allegato A della L.R. 56/00.

Ciò premesso, il monitoraggio ha fatto evidenziato la ‘presenza di un popolamento di rapaci diurni nidificanti abbastanza diversificato, a cui si aggiungono individui di aquila reale, falco pellegrino e biancone, che pur nidificando in altre zone, frequentano comunque il sito, anche durante il periodo riproduttivo sottolineando inoltre che il sito sembra rivestire una certa importanza, in particolare nel periodo autunnale, come area di caccia per l'aquila reale’, individuando come l'area interessata dal progetto si inserisca in un contesto più ampio di assoluto valore naturalistico testimoniato dalla presenza di quattro Siti di Interesse Comunitario (SIR 35 Passo della Raticosa, Sassi di S. Zanobi e della Mantessa, Conca di Firenzuola, SIR 36 Sasso di Castro e Monte Beni, SIR 37 Conca di Firenzuola e SIR 38 e Giogo - Colla di Canaglia), per i quali, tenuto conto delle caratteristiche e problematiche simili, è stato individuato nella DGR 644/04 uno strumento di gestione coordinato finalizzato al raggiungimento generale degli obiettivi della Direttiva Habitat.

Dunque considerato che i suddetti siti Natura 2000 sono stati istituiti anche e soprattutto per la conservazione di importanti popolazioni di specie di uccelli legate ad ambienti aperti, soprattutto di media e alta montagna, oggi minacciate dalla scomparsa dell'habitat e in rarefazione in buona parte del loro areale, oltre a numerose specie di rapaci che utilizzano i pascoli e le praterie come aree di alimentazione nonché delle criticità emerse nell'analisi dei dati del monitoraggio è necessario che ai fini dell'autorizzazione sia presentato:

1. un progetto definitivo circa gli interventi di gestione e miglioramento ambientale dei pascoli e degli ambienti aperti che dovrà fornire le necessarie garanzie in termini di efficacia nonché di concreta fattibilità degli interventi stessi relativamente, in particolare, alle risorse economiche necessarie per la realizzazione degli interventi e all'effettiva disponibilità dei terreni.

2. un progetto definitivo circa gli interventi di sistemazione a verde, attraverso l'impianto di specie autoctone possibilmente di provenienza locale (nel caso specifico arbusti), delle aree di inserimento degli aerogeneratori al fine di non favorire l'utilizzo di dette zone quali territori privilegiati di caccia da parte delle specie di rapaci da tutelare.

3. un piano di monitoraggio, di durata quinquennale, dell'impatto sull'avifauna e sulla chiroterofauna, la cui

congruità deve essere verificata oltre che dal Settore tutela e valorizzazione delle risorse ambientale della Regione Toscana anche dai competenti Uffici della Provincia di Firenze. I risultati di tale monitoraggio dovranno essere periodicamente presentati dalla Società istante al Settore scrivente ed ai competenti Uffici della Provincia di Firenze affinché, sulla base dei risultati, si possano indicare gli interventi eventualmente necessari a evitare detti impatti, ivi compreso il blocco di uno o più generatori nei periodi dell'anno in cui il numero di mortalità superi una o più soglie”;

Considerato che il Settore Foreste e patrimonio agro-forestale, nel proprio contributo tecnico del 03.08.2009 si esprime come segue:

“Le richieste effettuate nella nostra nota prot. AOO-GRT/170501/G.30.10 del 20.06.2008, erano state puntualmente soddisfatte nella documentazione integrativa presentata dal proponente. La Conferenza di servizi interna del 16.06.2009 ha ritenuto di dare un parere non favorevole a tale posizione è stata condivisa. Le osservazioni del proponente ex art. 10 bis L. 241/90 e s.m.i. non comportano nessuna problematica per le materie di competenza del Settore Programmazione Forestale”;

Considerato che la AUSL Firenze nel proprio contributo tecnico del 20.07.2009, si esprime come segue:

“In relazione alle osservazioni presentate non si rilevano ulteriori temi di interesse di questa U.F. e pertanto si ritiene che, fatte salve le valutazioni degli altri Enti, non vi siano motivi ostativi dal punto vista igienico – sanitario a condizione che, in caso di esito favorevole della conferenza:

- nei primi sei mesi di esercizio, sia eseguito un monitoraggio del rumore prodotto presso i recettori più esposti e siano previsti idonei accorgimenti tecnici necessari per riportare il rumore prodotto entro i limiti previsti dalla normativa vigente in caso di superamento di tali limiti, compresa l'installazione di infissi speciali alle finestre degli edifici disturbati e la disattivazione e/o limitazione funzionale dei generatori interessati;

- durante le fasi di costruzione dell'impianto siano previsti sistemi di rilevazione di eventuali impatti sulla risorsa idrica e siano adottati provvedimenti per eliminare le conseguenze di tali impatti, compresa la fornitura sostitutiva della risorsa agli interessati”;

Considerato che l'ARPAT nel proprio contributo tecnico del 24.08.2009, si esprime come segue:

“In merito alle osservazioni del Proponente del parco Eolico “Monte Spicchio e Monte Citerna” riguardo alla valutazione non favorevole espressa dal settore VIA della Regione Toscana alla realizzazione dell'opera, si osserva quanto segue:

1. CONTRIBUTO DELLA RIFLESSIONE SULLA FACCIATA

Nel calcolo del livello di emissione atteso ai ricettori deve essere considerato il contributo della riflessione di facciata, in quanto la verifica del rispetto di tale limite (DPCM 14/11/97, Tab. B dell'Allegato) viene eseguita posizionando il microfono ad almeno 1 metro dalla facciata, così come definisce il D.M. 16/03/98, Allegato B - punto 6. A tale distanza il contributo offerto dalla facciata è cautelativamente valutato pari a 3 dB, come anche indicato nella norma UNI 9884/97 al paragrafo 6.4.

Se il tecnico, nelle stime che ha presentato, non ha considerato il contributo al rumore dovuto alla presenza della facciata, ha sottostimato, a nostro giudizio, di 3 dB l'impatto delle attività del parco eolico sui recettori presenti nell'area.

2. SCELTA DELLE POSTAZIONI DI MISURA DEL RUMORE RESIDUO

Si ritiene che le misure di rumore residuo effettuate dal tecnico per la caratterizzazione del clima ante operam non siano rappresentative del rumore residuo effettivamente presente presso i recettori che sono situati intorno all'area del futuro Parco eolico. In particolare la misura nell'area del parco, in corrispondenza degli aerogeneratori 6-7, non dà indicazioni utili in quanto nell'area non sono presenti recettori, mentre quella effettuata presso il Campeggio di Firenzuola, ad una distanza di circa 1 km dall'aerogeneratore 16 e ad una quota superiore rispetto a quella del Parco, non può essere considerata rappresentativa del rumore residuo dei recettori ubicati sotto il Parco eolico, a distanze inferiori. Inoltre, tali misure sono state eseguite esclusivamente in periodo diurno quando, invece, per gli aerogeneratori non è escluso il funzionamento anche in periodo notturno. Per questo motivo è stato chiesto di ripetere le misure di rumore residuo, sia in periodo diurno, che notturno, presso i recettori individuati in planimetria con i numeri 9-11-12-13.

3. STIMA DEL RUMORE RESIDUO LEGATA ALLA VELOCITÀ DEL VENTO

Con riferimento alle considerazioni svolte dal tecnico relativamente alla relazione fra rumore residuo e velocità del vento si segnala quanto segue:

- Nella richiesta di integrazioni non viene messo in dubbio il legame fra velocità del vento e rumore residuo, ciò che viene contestato è la metodologia seguita dal tecnico per la determinazione di tale correlazione. Infatti, dato che la relazione fra rumore residuo e velocità del vento dipende essenzialmente da:

1. L'interazione del vento con l'ambiente circostante (alberi, strutture verticali, ecc.), specifico della posizione del recettore;

2. la velocità del vento rilevata presso il recettore ad altezze ad esso similari;

metodologie quali quelle utilizzate dal tecnico che

si riferiscono a curve di correlazione fra velocità del vento e rumore residuo ottenute da costruttori di turbine eoliche, secondo le modalità di misura, indicate dalla ISO 61400 per la determinazione della potenza sonora degli aerogeneratori, riteniamo risultino non applicabili.

- La ISO 61400 determina la correlazione fra velocità del vento misurata a 10 m di altezza in prossimità dell'aerogeneratore e rumore residuo presso la postazione di misura in condizioni decisamente specifiche. La normativa, infatti, fa riferimento ad una limitata distanza sorgente/punto, di misura (valutata in pianta) correlata alle dimensioni dell'aerogeneratore ($R0 = 125$ m per una Vesta V90 2 MW), ad una misura effettuata con piastra riflettente a terra e ad altre specifiche condizioni di misura volte a limitare gli effetti di sorgenti estranee all'aerogeneratore in studio (come auspicabile visto che la normativa in oggetto è orientata alla misura della potenza sonora della sorgente specifica). Tali condizioni non sono direttamente confrontabili con le condizioni effettive che si verificheranno presso i recettori impattati laddove la presenza di specifiche condizioni orografiche e l'influenza delle condizioni dell'ambiente circostante non permettono una diretta correlazione con la velocità del vento misurata a 10 m di altezza in prossimità del generatore eolico.

- Una correlazione con la velocità del vento più attendibile dovrebbe prevedere la misurazione della velocità del vento direttamente in prossimità del recettore tramite un anemometro posto in prossimità della postazione di misura (da svolgere in contemporanea con l'anemometro del sito eolico), con il quale correlare le misure di rumore svolte. Anche in questa modalità, tuttavia, sono necessarie misure di lungo periodo (al fine di coprire un campo sufficientemente ampio di velocità/direzioni del vento) ed una accurata post-elaborazione dei dati (eliminazione di outliers, classificazione dei dati, ecc.), al fine di ottenere una serie di dati correlabili con la velocità del vento.

Alla luce di queste ulteriori valutazioni, si conferma quanto già indicato nel precedente contributo istruttorio”;

Considerato che tutti gli altri pareri e contributi tecnici sopra indicati confermano a loro volta, alla luce delle citate osservazioni del Proponente, quanto precedentemente espresso rispettivamente nei pareri e nei contributi già formulati;

Considerato che, sotto il profilo dell'impatto paesaggistico, dall'esame delle osservazioni del Proponente e dai pareri e contributi acquisiti emerge che gli elementi aggiuntivi in esse contenuti non sono atti a permettere l'espressione di un giudizio favorevole sulla compatibilità dell'intervento in relazione alla componente paesaggio, come rilevato nel parere sopra riportato del Comune di Barberino di Mugello, e in particolare nel parere

decisamente contrario in esso contenuto, espresso dal Collegio Comunale per il Paesaggio nel quale viene fatto rilevare l'alto pregio naturale e paesaggistico dell'area che verrebbe alterata in modo permanente, nonché la rarità e il grado di naturalità delle formazioni boschive che verrebbero pregiudicate;

Considerato inoltre che, sotto il profilo dell'impatto sull'avifauna, dall'esame dei citati documenti “Monitoraggio degli effetti sull'avifauna: popolamento ornitico nidificante e studio della migrazione” e “Analisi della presenza di chirotteri nel sito del Parco eolico Monte Citerna e Monte Spicchio”, si evidenzia che:

- il sito è caratterizzato dalla “presenza di un popolamento di rapaci diurni nidificanti abbastanza diversificato, a cui si aggiungono individui di aquila reale, falco pellegrino e biancone, che pur nidificando in altre zone, frequentano comunque il sito, anche durante il periodo riproduttivo”;

- “il sito sembra rivestire una certa importanza, in particolare nel periodo autunnale, come area di caccia per l'aquila reale”;

- “L'area interessata dal progetto si inserisce in un contesto più ampio di assoluto valore naturalistico, testimoniato dalla presenza di quattro SIC (Passo della Raticosa, Sassi di S. Zanobi e della Mantessa, Conca di Firenzuola, Sasso di Castro e Monte Beni e Giogo - Colla di Casaglia), istituiti anche, e soprattutto, per la conservazione di importanti popolazioni di specie di uccelli legate ad ambienti aperti, soprattutto di media e alta montagna, oggi minacciate dalla scomparsa dell'habitat e in rarefazione in buona parte del loro areale”;

Considerato che i suddetti siti Natura 2000 sono stati istituiti anche e soprattutto per la conservazione di importanti popolazioni di specie di uccelli legate ad ambienti aperti, soprattutto di media e alta montagna, oggi minacciate dalla scomparsa dell'habitat e in rarefazione in buona parte del loro areale, oltre a numerose specie di rapaci che utilizzano i pascoli e le praterie come aree di alimentazione;

Considerato altresì che dai dati sul rischio di collisione per le specie di rapaci osservate nell'area di studio, riportati nel medesimo documento “Monitoraggio degli effetti sull'avifauna: popolamento ornitico nidificante e studio della migrazione”, risulta, come sottolineato nel citato parere della Provincia di Firenze, “una frequenza non indifferente di abbattimento di specie rare e assai protette, tra le quali spicca l'aquila (in media l'impatto di più di un esemplare ogni 4 anni, per una specie i cui individui raggiungono la maturità sessuale solo a 4-5 anni di età, e il cui successo riproduttivo difficilmente supera 1 piccolo all'involo per ogni nidata, peraltro non costantemente annuale)”. Nel caso dell'aquila trattasi,

come evidenziato sempre nel citato parere, di *“una specie di elevatissimo pregio naturalistico, che presenta un ampio home range, ed è segnalata nella scheda natura 2000 entro il SIC IT5140003 Conca di Firenzuola: non si può tollerare una diminuzione significativa, tanto meno all'interno di aree SIC”*;

Considerato che, in relazione al potenziale impatto del progetto in esame sulla popolazione di Aquila Reale (*Aquila Chrysaetos*), attesa la limitata consistenza di tale popolazione nell'Appennino settentrionale è probabile che anche una limitata mortalità aggiuntiva sia in grado di causare significativi problemi di conservazione, e che non sono prevedibili al riguardo misure di mitigazione efficaci (come riconosciuto nello stesso studio presentato dal proponente, ove vengono proposte esclusivamente misure di compensazione);

Ritenuto che, per quanto sopra, in applicazione del principio di precauzione, l'impatto del progetto in esame sulla popolazione di Aquila Reale non sia accettabile, anche in considerazione del fatto che esso va a sommarsi all'impatto su altre specie ornitiche di pregio minacciate e in rarefazione;

Ritenuto che, per quanto riguarda l'impatto sull'avifauna, il progetto in esame, alla luce della documentazione aggiuntiva presentata dal proponente, sia da valutarsi non compatibile per le ragioni sopra esposte;

Ritenuto che, per quanto riguarda l'analisi di alternative di localizzazione e gli impatti sulle componenti suolo e sottosuolo, risorsa idrica, clima acustico, assetto vegetazionale ed assetto territoriale, le citate osservazioni e l'altra documentazione aggiuntiva presentate dal proponente non rechino elementi atti a modificare quanto conclusivamente espresso in proposito nella richiamata conferenza di servizi interna agli Uffici regionali del 16.06.2009;

Ritenuto, per quanto riguarda la compatibilità ambientale del progetto in esame, di condividere le valutazioni espresse nel citato verbale della Conferenza di servizi interna del 16.06.2009, tenuto conto anche di quanto ulteriormente e diversamente considerato ed esposto nel presente atto in merito alle osservazioni e all'altra documentazione aggiuntiva presentate dalla Società Parco eolico Carpinaccio s.r.l.;

Dato atto che, costituendo il giudizio non favorevole di cui sopra presupposto sufficiente e decisivo per una pronuncia negativa della Giunta Regionale circa l'impatto ambientale del progetto in esame, rimane escluso il ricorso alla conferenza di servizi per il rilascio contestuale,

insieme alla pronuncia di compatibilità ambientale, delle autorizzazioni ai fini del vincolo paesaggistico e del vincolo idrogeologico;

A voti unanimi;

DELIBERA

1) di esprimere, per i motivi di cui in premessa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 18 della L.R. 79/98, pronuncia negativa di compatibilità ambientale sul progetto di parco eolico Monte Spicchio e Monte Citerna nei Comuni di Barberino del Mugello e Firenzuola (FI), proposto dalla Parco eolico Carpinaccio s.r.l., secondo le ragioni esposte nel verbale della Conferenza di servizi interna del 16.06.2009, costituente parte integrante e sostanziale del presente atto (Allegato A), che vengono integrate e precisate, in relazione all'esito dell'esame svolto in merito alle osservazioni prodotte ex art. 10-bis della L. 241/90, da quanto esposto nella parte narrativa del presente atto;

2) di notificare, a cura del Settore VIA, il presente atto al Proponente, ai sensi dell'art. 18 della L.R. 79/98;

3) di comunicare, a cura del Settore VIA, il presente atto alla Provincia di Firenze, al Comune di Barberino del Mugello, al Comune di Firenzuola, alla Comunità Montana del Mugello, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il paesaggio di Firenze, alla Soprintendenza Beni Archeologici per la Toscana, alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, all'Autorità di Bacino del Reno, all'Autorità di bacino del Fiume Arno, al Servizio VIA della Regione Emilia Romagna, all'ARPAT, al Settore Miniere ed Energia, al Settore Programmazione Forestale, al Settore Ricerca, Sviluppo e Tutela del Lavoro, al Settore Rifiuti e Bonifiche, al Settore Infrastrutture di trasporto strategiche per lo Stato e la Regione, al Settore Indirizzi per il Governo del Territorio, al Settore Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, al Settore Tutela dall'inquinamento acustico ed elettromagnetico.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5 comma 1 lettera g) della LR 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 comma 2 della medesima LR 23/2007.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Valerio Pelini

SEGUE ALLEGATO



Regione Toscana

**Direzione Generale della Presidenza
Area di Coordinamento Programmazione e Controllo
Settore Valutazione Impatto Ambientale**

CONFERENZA DI SERVIZI INTERNA

Riunione del 16 giugno 2009

Oggetto: Procedimento di valutazione di impatto ambientale di competenza regionale, ex artt. 14 e segg. della L.R. 79/98, sul Progetto di "Parco eolico Monte Spicchio e Monte Citerna" nei Comuni di Barberino di Mugello e Firenzuola (FI).

Proponente: Parco Eolico Carpinaccio srl

VISTI

- **La Legge Regionale 3 settembre 1996 n. 76** (*Disciplina degli accordi di programma e delle conferenze dei servizi*);
- **L'art.14 della legge 7 agosto 1990 n. 241 e successive modificazioni ed integrazioni** (*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo*);
- **La Legge Regionale 3 novembre 1998 n.79** (*Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale*);
- **La Deliberazione Giunta Regionale 20 settembre 1999 n.1068** (*L.R. 3 novembre 1998 n.79 "Norme per l'applicazione della VIA". Approvazione nuovo testo linee guida di cui all'art.22 "Disposizioni attuative delle procedure"*);
- **La Deliberazione Giunta Regionale 20 settembre 1999 n.1069** (*L.R. 3 novembre 1998 n.79 "Norme per l'applicazione della VIA". Approvazione nuovo testo norme tecniche di cui all'art.22 "Disposizioni attuative delle procedure"*);
- **La Deliberazione Giunta Regionale 15 giugno 1999 n. 693** (*L.R. 3 novembre 1998 n.79 procedura unica integrata*);
- **La Deliberazione Giunta Regionale 15 giugno 1999 n. 696** (*L.R. 3 novembre 1998 n.79 Modalità di comunicazione e di deposito dei progetti da sottoporre a procedimento regionale di VIA*);
- **La Deliberazione Giunta Regionale 2 aprile 2001 n. 356** (*Procedimento regionale di VIA ex artt. 14 e seguenti L.R. 79/98. Attribuzione competenza alla Giunta Regionale*);
- **Il D.Lgs. 152/2006**;
- **Il D.Lgs. 4/2008**;
- **Il D.P.R. 12 aprile 1996** (*Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art.40 comma 1 della L.22.02.1994 n. 146 concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale*);
- **Il D.P.C.M. 3 settembre 1999** (*Atto di indirizzo e coordinamento che modifica ed integra il precedente atto di indirizzo e coordinamento*);
- **Il D.P.C.M. 1 settembre 2000** (*Modificazioni ed integrazioni del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 settembre 1999*);
- **La L.R. 8 gennaio 2009, n. 1** "*Testo unico in materia di organizzazione e ordinamento del personale*";
- **Il Decreto del Presidente della Giunta Regionale Toscana del 27 ottobre 2003 n. 203** (*Adempimenti relativi all'articolo 27, comma 5, della L.R. 44/2003*);
- **Il Decreto del Direttore Generale della Presidenza della Regione Toscana del 28 novembre 2003 n. 7087** (*Direzione Generale della Presidenza. Costituzione settori e posizioni dirigenziali individuali*);
- **Il Decreto del Direttore Generale della Presidenza della Regione Toscana del 3 dicembre 2003 n. 7366** (*Attribuzione responsabilità delle strutture organizzative dirigenziali - Aree di coordinamento, settori e posizioni individuali - costituite all'interno della Direzione Generale della Presidenza*);

PREMESSO

che la Società Parco eolico Carpinaccio s.r.l. , con nota del 06.05.2008, ha richiesto alla Regione Toscana la pronuncia di compatibilità ambientale in ordine al progetto Parco eolico Monte Spicchio e Monte Citerna nei Comuni di Barberino di Mugello e Firenzuola, provvedendo contestualmente al deposito del progetto definitivo, dello Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) e della sintesi non tecnica presso la Regione Toscana e le Amministrazioni interessate di cui all'art. 8 della legge regionale citata (Provincia di Firenze, Comune di Barberino di Mugello, Comune di Firenzuola, Comunità Montana del Mugello, Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il paesaggio di Firenze, Soprintendenza Beni Archeologici per la Toscana, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, Autorità di bacino del fiume Reno);

che in data 07.05.2008 il Proponente ha effettuato la pubblicazione del prescritto avviso al pubblico sui quotidiani "La Nazione" e "il Sole 24 Ore" e che tale data ha costituito avvio del procedimento in oggetto;

che in data 16.05.2008, presso la sala consiliare del Comune di Barberino di Mugello, si è svolta la presentazione pubblica del progetto;

che la documentazione è rimasta a disposizione del pubblico presso l'U.R.P. della Giunta Regionale e le altre sedi previste dalla DGR 696/1999 e che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

che l'intervento di progetto riguarda la realizzazione di una impianto eolico, come tale rientrante nella tipologia di opera di cui alla lettera f) "*impianti di produzione di energia mediante lo sfruttamento del vento (centrali eoliche)*" del punto 1 dell'Allegato B1 della LR 79/98, nella specie sottoposta a procedura di valutazione di impatto ambientale di competenza regionale ai sensi dell'art. 5 della citata legge regionale su richiesta del Proponente;

che a fronte dell'avvio del procedimento di VIA, il Settore VIA procedente, con note del 12.05.2008, ha richiesto sulla documentazione presentata a corredo dell'istanza i pareri delle Amministrazioni interessate precedentemente individuate, del Comune di Scarperia e dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, nonché i contributi tecnici dell'ARPAT Area "VIA/VAS - GIM", dell'URTAT di Firenze, dell'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale (AATO) n. 3 Medio Valdarno, di TERNA – Rete Elettrica Nazionale S.p.A. e di vari Uffici regionali;

che il Settore VIA, con nota del 13.05.2008, ha richiesto parere alla Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 20, comma 2 della LR 79/98, in quanto l'intervento in oggetto è suscettibile di produrre impatti sull'ambiente della Regione suddetta;

che con nota del 19.05.2008 lo Studio Legale Stancanelli – Checchi, su incarico della società Parco eolico Carpinaccio s.r.l., ha invitato il Settore VIA "*a procedere nell'esame della richiesta valutazione di impatto ambientale, senza attendere il richiesto parere alla regione Emilia Romagna, trattandosi di un ingiustificato aggravamento del procedimento amministrativo, non sussistendo i presupposti di legge per il coinvolgimento di altra Regione*";

che la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, con propria nota del 23.05.08, ai fini di acquisire le necessarie valutazioni di competenza della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, ha segnalato al Settore VIA l'opportunità di avvisare in via preliminare del procedimento in corso le competenti strutture della Regione Emilia Romagna;

che in data 25.06.2008 è stato effettuato il sopralluogo alla presenza del Proponente e dei tecnici della Provincia di Firenze;

che sono stati acquisiti i pareri della Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio per le Province di Firenze, Pistoia e Prato, dell'Autorità di Bacino del Reno, dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, della Regione Emilia-Romagna, del Comune di Firenzuola, della Provincia di Firenze, della Comunità Montana del Mugello e i contributi tecnici dell'ARPAT Area "VIA/VAS-GIM", dell'URTAT di Firenze, del Settore Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, del Settore Tutela dall'Inquinamento elettromagnetico ed acustico e radioattività ambientale, del settore Beni Paesaggistici, del Settore Infrastrutture di trasporto strategiche e cave nel governo del territorio, del Settore Foreste e patrimonio agroforestale, del Settore Faunistico-venatorio, pesca dilettantistica, servizi alle imprese agricole, del Settore Sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, del Settore Rifiuti e Bonifiche;

che il Comune di Barberino di Mugello, con propria nota del 03/07/2008, ha comunicato al Settore VIA di non essere in grado di esprimere il proprio parere entro il termine fissato, ed ha chiesto una proroga dei tempi allo scopo di procedere ad un'adeguata valutazione tecnica ed un approfondito confronto con la cittadinanza e le realtà politiche e sociali locali;

che il Settore VIA, con nota del 11/08/2008, ha richiesto alla Società proponente documentazione integrativa del progetto e dello S.I.A.;

che il Settore VIA, con nota raccomandata A/R del 17/09/2008, ha trasmesso al Proponente i documenti amministrativi da lui richiesti con nota del 22/08/2008 - Richiesta di accesso agli atti ex artt. 22 e 25, Legge n. 241/1990;

che il Proponente in data 23/01/2009 ha depositato presso il Settore VIA e presso tutte le Amministrazioni interessate la documentazione integrativa;

che il Settore VIA, con note del 09/02/2009, ha richiesto su detta documentazione integrativa i pareri delle Amministrazioni interessate, il parere della Regione Emilia Romagna nonché i contributi tecnici dell'Area "VIA/VAS - GIM" dell'ARPAT, dell'A.A.T.O. n. 3 Medio Valdarno di vari Uffici regionali;

che a seguito delle citate richieste sono pervenute le note della Provincia di Firenze, del Comune di Barberino di Mugello, del Comune di Firenzuola, della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, della Regione Emilia-Romagna, dell'Autorità di Bacino del Reno, dell'ARPAT Area "VIA/VAS-GIM", del Settore Tutela e Valorizzazione delle risorse ambientali, del Settore Programmazione forestale, del Settore Beni paesaggistici, del Settore Tutela dall'Inquinamento elettromagnetico ed acustico e radioattività ambientale;

che con nota raccomandata A/R del 15/05/2009 il Settore VIA ha trasmesso al Proponente i documenti amministrativi acquisiti nel corso del procedimento e non ancora in suo possesso, richiesti con nota del 28/04/2009 - Richiesta di accesso agli atti ex artt. 22 e 25, Legge n. 241/1990;

che il Proponente con nota raccomandata A/R del 25/05/2009 (pervenuta al protocollo regionale in data 29.05.2009) ha trasmesso al Settore VIA copia di una nota del 07.05.2009 a firma del Sindaco di Barberino di Mugello che dà notizia di un parere "politico" favorevole espresso dalla Giunta Municipale in data 05.05.2009;

RILEVATO

che il progetto prevede l'installazione di 16 aerogeneratori della potenza unitaria di 2 MW, per una potenza complessivamente installata pari a 32MW e produzione attesa annua di circa 78 GWh (circa 39.000 tonnellate di emissioni di CO2 evitate per ogni anno di funzionamento del parco). Gli aerogeneratori di tipo tripala, rotore di diametro 90 m, ed altezza della torre al mozzo di circa 80 m (altezza massima torre + pala 125 m) sono tutti ubicati nel territorio comunale di Barberino di Mugello. Il progetto indica due modelli alternativi di aerogeneratori da 2 MW: Vestas V90 (colore bianco e diametro del rotore pari a 90 m) e Enercon E82 (colore bianco/grigio e diametro del rotore pari a 82 m);

che l'impianto eolico si articola in due distinti gruppi di aerogeneratori: 7 aerogeneratori (da 1 a 7) posizionati sul crinale del Monte Spicchio, ad una altitudine compresa tra 825 e 916 m slm e 9 aerogeneratori collocati lungo il crinale di Monte Citerna ad una altitudine compresa tra 800 e 930 m slm.. Gli aerogeneratori occupano una fascia di territorio, con andamento est-ovest, della lunghezza complessiva di 4,0 km circa e sono posizionati ad una distanza mutua variabile, mediamente pari a circa 280 m;

che il progetto prevede la realizzazione di piazzole per il montaggio degli aerogeneratori *in situ* (45 m x 35 m), opere di fondazione degli aerogeneratori stessi (fondazione diretta su plinto a gravità o fondazione indiretta su micropali), viabilità di collegamento fra le piazzole e fra l'area d'impianto e la rete viaria locale, cavidotto di collegamento elettrico fra gli aerogeneratori e tra questi e la cabina elettrica di smistamento/trasformazione, e cavidotto di collegamento fra la cabina di smistamento e la rete elettrica nazionale mediante la realizzazione di una apposita cabina di consegna;

che i 16 aerogeneratori saranno collegati tra di loro tramite una rete elettrica interrata MT 20 kV che seguirà, per uno sviluppo complessivo di circa 6 km i crinali dei monti Citerna e Spicchio e la locale viabilità esistente. E' prevista la realizzazione di una cabina di trasformazione 30 kV/132 kV, dalla quale una linea AT 132 kV interrata di lunghezza pari a circa 250 metri porterà la potenza prodotta ad una stazione elettrica di smistamento da realizzarsi presso l'esistente linea AT 132 kV in Comune di Firenzuola;

che il trasporto delle pale avverrà mediante elitransporto con ditta specializzata con area di appoggio (campo base) in fregio alla A1 in adiacenza alla galleria Banzole;

che la superficie complessivamente occupata in fase di cantiere è pari a 25.325 mq, che si riduce a 10.525 mq in fase di esercizio;

che gli interventi comportano la trasformazione di una superficie forestale (costituita da boschi e da una parte degli arbusteti, identificati nella "Carta della fisionomia della vegetazione" come Boschi in formazione) pari a 51.556,51 mq;

che sono previsti circa 3.810 m di nuova viabilità (viabilità interna all'area d'impianto e piste di servizio) nonché interventi di adeguamento su strade esistenti per una lunghezza complessiva di circa 1.776 m;

che il volume di terreno mobilizzato è stimato in 85.439 mc, di cui una parte (65.938 mc) sarà riutilizzata in loco per la realizzazione di opere quali piazzole, banchine e sottofondi, senza creare luoghi di deposito temporaneo. Relativamente alla parte eccedente (19.500 mc) il *Documento di risposta ai quesiti della Regione Toscana* non riporta una previsione univoca, in quanto a pag. 12 viene previsto il "trasporto a discarica", mentre a pag. 16 viene dichiarato che il materiale in esubero "verrà portato presso la Cava di pietra denominata 'impianto di Montecatelli' posta il località Montecatelli, Comune di Barberino ... dove lo stesso troverà collocazione nelle operazioni di ripristino ambientale". A tal proposito il Proponente fornisce nella documentazione integrativa (Allegato 15) la dichiarazione di disponibilità della Società proprietaria della Cava;

che le opere previste interessano aree soggette a vincolo idrogeologico e a vincolo paesaggistico. L'aerogeneratore n. 7, la rispettiva piazzola, un breve tratto della viabilità secondaria di accesso nonché il cavidotto interrato afferenti al suddetto aerogeneratore, ricadono all'interno di un'area a vincolo paesaggistico specificatamente individuata e dichiarata di interesse pubblico con D.M. 23.6.1967, corrispondente alla fascia di 300 m lungo il tracciato dell'autostrada A1; tutti gli aerogeneratori (con l'esclusione dell'AE n. 16), le relative piazzole, i tratti di strada per l'accesso alle piazzole da realizzare *ex novo*, gli interventi puntuali di modifica della strada per Villa Dogana e Monte Spicchio e della strada esistente che serve il fabbricato isolato denominato La Casetta, parte del tracciato del cavidotto d'impianto, e la cabina di consegna alla Rete ricadono in aree interessate dal vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs 42/2004 e smi, art. 142, comma, 1, lettera g) "territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco";

che, con riferimento al PIT di cui alla Del. C. R. n. 72 del 24 luglio 2007, l'area individuata in progetto appartiene al sistema territoriale Mugello-Valdisieve-Romagna Toscana, per il quale tra i punti di forza vi è "alto valore paesaggistico e ambientale", e ricade nell'ambito di paesaggio n. 9 Mugello (la cabina di connessione alla Rete, ricadendo in Comune di Firenzuola, rientra nell'ambito di paesaggio n. 8 Romagna-Toscana);

che, con riferimento al PTC della Provincia di Firenze di cui alla Del. C.P. n. 94 del 15 giugno 1998, ed in particolare rispetto alla carta dello Statuto:

- gli interventi puntuali sulla viabilità principale e secondaria si collocano in "Tutela paesaggistica ed ambientale del territorio aperto, abitati minori ed edifici sparsi" (art. 7 delle N.A.) o in "Aree boschive e forestali" (art. 17 delle N.A.). Gli interventi nn. 7, 8, 8a, ricadono in prossimità di "Percorsi attrezzati . trekking, piste ciclabili....." (art. 16 delle N.A.);

- gli aerogeneratori, i tratti di viabilità secondaria *ex novo*, i cavidotti, si collocano in "Tutela paesaggistica ed ambientale del territorio aperto, abitati minori ed edifici sparsi" (art. 7 delle N.A.) e in "Aree boschive e forestali" (art. 17 delle N.A.);

- l'aerogeneratore n. 16, la cabina di consegna alla RTN (Comune di Firenzuola) e la cabina di smistamento (Comune di Firenzuola), si collocano in "Tutela paesaggistica ed ambientale del territorio aperto, abitati minori ed edifici sparsi" (art. 7 delle N.A.), in "Aree boschive e forestali", (art. 17 delle N.A.), in "aree fragili da sottoporre a programma di paesaggio", (art. 11 delle N.A.) ed in prossimità di "Percorsi attrezzati: trekking, piste ciclabili..." (art. 16 delle N.A.);

che, secondo il parere del Comune di Barberino di Mugello, con riferimento al Piano Strutturale del Comune di Barberino di Mugello, il sito individuato per la realizzazione del Parco eolico è compreso nel "Sistema territoriale montano", subsistemi "Montano della Futa" e "della collina alta". Ricade altresì nel subsistema "delle aree boscate", le quali costituiscono invariante ai sensi dell'art. 12 delle NTA del Piano Strutturale, ("Invarianti strutturali relative al territorio rurale (art. 16 P.I.T.) che recita "sono considerate invarianti strutturali del territorio rurale le seguenti funzioni: - le aree boscate, come componente naturale del paesaggio e come elemento fondamentale per gli assetti

idrogeologici e di consolidamento dei versanti...". Relativamente ai suddetti sub-sistemi, secondo le NTA del PS:

a) (Art. 19 "Il subsistema montano della Futa: indirizzi e prescrizioni per il Regolamento Urbanistico") "*Il territorio extraurbano compreso nel subsistema è considerato di alto valore paesistico, da valorizzare promuovendone una fruizione turistica regolamentata, con finalità ecologiche. A tal fine il R.U. promuoverà la formazione del Parco Territoriale della Dogana [...] Non si ammettono nuove edificazioni, se non quelle connesse all'attività agricola aziendale ai sensi della LR 64/95. I relativi P.M.A.A. dovranno evidenziare le compatibilità degli interventi con gli assetti paesaggistici e forestali. Alla fine dei lavori, le opere previste dal Prevam per i cantieri ed i campi base della variante di Valico dovranno essere rimosse e le aree relative rinaturalizzate.*";

b) (Art. 23 "Il subsistema della collina alta: indirizzi e prescrizioni per il Regolamento Urbanistico") "*Il territorio extraurbano compreso nel subsistema è considerato di alto valore paesistico, da valorizzare promuovendone una fruizione turistica regolamentata, con finalità ecologiche. Il R.U. promuoverà la formazione del Parco Territoriale della Dogana. Tali interventi dovranno essere previsti da una preliminare convenzione fra gli operatori privati e l'amministrazione comunale, finalizzata a regolare e garantire l'uso pubblico e la manutenzione del parco, con particolare riferimento alle strade vicinali, ai sentieri ed alle piste esistenti. La realizzazione dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti condizioni:*

- *le alberature di alto fusto esistenti dovranno essere salvaguardate*

- *non sia prevista la realizzazione di nuova viabilità*

- *siano salvaguardate le visuali panoramiche ed i crinali*

c) (Indirizzi individuati nell'art. 42 "Il subsistema delle aree boscate: indirizzi e prescrizioni per il Regolamento Urbanistico") "*Le aree boscate dovranno essere tutelate, limitando i disboscamenti o i tagli estesi del sottobosco. Si ammetteranno gli interventi tradizionali di diradamento, nei limiti delle leggi vigenti, a condizione che ciò non comporti modificazioni degli assetti geomorfologici. Nel subsistema è vietata la nuova edificazione ivi compresa quella prevista dalla L.R. 64/95, se non per servizi non altrimenti localizzabili, necessari alla gestione dei parchi e delle aree protette di cui all'art.5, comma 1, quali punti informativi, servizi igienici, chioschi ristoro, piccoli magazzini ecc. E' prescritto:*

[...]

- *il mantenimento integrale delle vegetazioni di alto fusto esistenti, che potranno essere modificate, solo all'interno di progetti di recupero ambientale di situazioni degradate o per la realizzazione di piste verdi in funzione antincendio;*

d) (Art. 61 "Salvaguardie per le invarianti strutturali del territorio rurale") "*Sono vietate [...] le trasformazioni morfologiche e ambientali, ivi comprese le cave di prestito, le attività minerarie, i movimenti di terra non finalizzati all'attività agricola, l'impianto di discariche, gli ammassi di materiali e rottami, salvo se previsti dal PRAE e/o dal Prevam*";

che l'area di impianto è situata nei pressi (200 m) del Passo della Futa (che, nelle *Linee guida per la valutazione d'impatto ambientale degli impianti eolici* della Regione Toscana, viene individuato come area non opportuna per la realizzazione di impianti eolici in quanto valico appenninico prevedibilmente interessato dal passaggio di notevoli contingenti di avifauna migratoria) e che, l'area vasta, come dichiarato a pag. 204 dello SIA, "*conserva elementi di valore naturalistico, come dimostra la presenza di 9 Siti della rete Natura 2000 (otto SIC e due ZPS), di un Parco Naturale Regionale, di 2 Riserve Naturali Provinciali, di 3 Aree Floristiche e di un complesso del Patrimonio Agricolo e Forestale Regionale*" e che nel raggio di 10 km sono presenti 4 Siti di Importanza Regionale (SIR 36 Sasso di Castro e Montebeni IT 5140002, SIR 37 Conca di Firenzuola IT5140003, SIR 38 Giogo Colla Casaglia IT5140004e SIR 40 La Calvana IT5150001 ai sensi della L.R. 56/00 classificati anche SIC ai sensi della Direttiva 92/43/CEE Habitat);

che il Comune di Barberino di Mugello è dotato di Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.), approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 99 del 24.10.2006 e che ai sensi del suddetto piano, gli aerogeneratori: 1, 2, 3, 4, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 e 16 ricadono in area di classe II (aree prevalentemente residenziali), 5 e 6 in area di classe III (aree di tipo misto) e il 7 in area di classe IV (aree di intensa attività umana) e che essendo il parco eolico posto nei pressi del confine con il Comune di Firenzuola, lo stesso andrà ad interessare un'area, attualmente classificata come area di II classe, secondo il P.C.C.A. del Comune di Firenzuola, approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 22 del 07.04.2005;

CONSIDERATO

che la richiesta di documentazione integrativa di cui alla richiamata nota del 11.08.2008, riguardava principalmente gli aspetti del progetto e dello SIA inerenti:

- la componente paesaggio (necessità della Relazione paesaggistica di cui al D.P.C.M. 12.12.2005 e di un adeguato studio dell'impatto visivo);

- la componente avifauna (necessità di apposito monitoraggio da eseguirsi con osservazioni sul campo per la

definizione della frequentazione dell'area, finalizzato alla identificazione e stima degli impatti che l'impianto di progetto produrrà sull'avifauna e sui chiropteri);

- l'analisi di alternative di localizzazione degli aerogeneratori e della viabilità di collegamento tra i medesimi, in considerazione del contesto morfologico dell'area e della presenza di aree boscate;
- le componenti suolo e sottosuolo (gestione delle terre e rocce, organizzazione della fase di cantiere e chiarimenti in merito ad eventuali stoccaggi);
- la risorsa idrica (approfondimento degli aspetti idrogeologici e delle misure previste per la tutela della risorsa idrica superficiale e sotterranea);
- il rumore (chiarimenti sulla documentazione presentata e analisi dell'impatto in fase di cantiere);
- l'assetto vegetazionale (stima delle superfici forestali da trasformare, definizione degli eventuali interventi di rimboschimento compensativo, censimento degli esemplari arborei significativi);
- l'assetto territoriale (piano del traffico e verifiche di fattibilità relativamente alle interferenze con la rete autostradale);

che l'esame istruttorio sulla documentazione integrativa presentata ha rilevato il permanere di carenze della documentazione rispetto alla maggior parte dei punti di cui sopra;

che, con particolare riguardo all'impatto sull'avifauna:

a) lo SIA analizza la componente avifaunistica in base a considerazioni di carattere bibliografico non accompagnate da rilievi sul campo e, dopo aver rilevato che:

- *“Tutta l'area riveste inoltre un discreto interesse come luogo di passaggio e di sosta lungo le rotte migratorie, in quanto disposta nei pressi del crinale appenninico toscano-emiliano”*(pag 159); - *“Nell'area di studio è probabile o possibile la presenza, per tutto l'anno, di 4 specie di rapaci diurni (falco pecchiaiolo, poiana, sparviere e gheppio) e 4 di rapaci notturni.*

Le emergenze avifaunistiche comprendono specie in sfavorevole stato di conservazione quasi esclusivamente a livello europeo (19 specie su 24 complessive), in quanto solo il gheppio è mediamente vulnerabile in Toscana e 6 specie sono minacciate a livello nazionale (cinque di queste sono anche di interesse regionale e comunitario)” (pag 161);

- *“Per i rapaci si sottolinea che sono probabilmente sedentari nell'area di studio sparviere (Accipiter nisus) e poiana (Buteo buteo), mentre il gheppio (Falco tinnunculus) presumibilmente caccia ma non nidifica nell'area di studio. [...] Da segnalare inoltre l'osservazione (autunno 2005) di un esemplare di re di quaglie (Crex crex), in abito giovanile, sul margine erboso di un arbusteto a monte di San Giacomo (BO), lungo la strada per il Passo della Fuita (dati inediti del Monitoraggio Ambientale della Variante di Valico). La specie è ritenuta in pericolo in Italia e di interesse conservazionistico a livello globale...Da sottolineare, infine, la probabile presenza di cincia bigia (Parus palustris) e codiroso (Phoenicurus phoenicurus), specie forestali in sfavorevole stato di conservazione in tutta Europa. Per la cincia bigia gli ambienti dell'area di studio e dei territori limitrofi rappresentano habitat ottimale di riproduzione mentre il codiroso nidifica probabilmente nelle porzioni boscate più mature e su alberi d'alto fusto nei pressi delle abitazioni dell'area”* (pagg. 161-162);

- *“Le considerazioni che possono essere svolte sul locale fenomeno migratorio sono ipotesi che necessitano obbligatoriamente di conferme in base a dati di campo”* (pag. 163);

conclude che *“il sito individuato nel progetto, pur presentando caratteristiche compatibili con un basso livello di impatto sulla fauna, non è esente da elementi di rischio, a causa della presenza di alcune specie potenzialmente sensibili, per le quali appare verosimile che la costruzione e l'esercizio dell'impianto eolico possano rappresentare un fattore turbativo”;*

e propone: *“Per verificare, comunque, gli effetti reali della realizzazione dell'impianto si prevede di realizzare un monitoraggio delle popolazioni animali dopo la costruzione dell'impianto, sia nelle aree dell'impianto stesso che in aree di riferimento. In particolare si analizzerà l'eventuale impatto sugli uccelli mediante studio delle densità delle specie nidificanti, del comportamento degli uccelli migratori, del tasso di collisione e della densità dei rapaci dell'area circostante”;*

b) nel *“Documento di risposta ai quesiti della Regione Toscana”* consegnato con la documentazione integrativa, il Proponente, attraverso una serie di considerazioni, ritiene *“che la richiesta di un monitoraggio ante operam dell'avifauna residente e migratrice su almeno 18 mesi non trovi, nel caso in oggetto, alcuna oggettiva motivazione e che, soprattutto, tale richiesta non possa, in nessun caso, condizionare la conclusione della procedura di VIA, tenuto conto delle previsioni normative in materia ed anche delle determinazioni assunte, nei passati anni, da Codesta Autorità competente relativamente al quadro prescrittivo formulato per interventi infrastrutturali di ben altra rilevanza, che pure coinvolgono direttamente la stessa area interessata dal progetto di parco eolico “Monte Spicchio – Monte Citerna” (cfr. in particolare le determinazioni regionali e nazionali relative ai progetti della Variante di Valico e della terza corsia Barberino di Mugello – Firenze nord dell'Autostrada A1, dalle quali non risultano richieste di monitoraggio dell'avifauna condizionanti l'espressione dei pareri istruttori di competenza)”*, e conclude che *“In ogni caso, nello spirito di collaborazione che contraddistingue tutte le nostre iniziative e consapevoli dell'opportunità di approfondire adeguatamente tutti i possibili profili di impatto connessi con la realizzazione di impianti eolici, la*

società proponente si impegna ad incaricare un qualificato esperto per l'effettuazione di una campagna di monitoraggio dell'avifauna e della chiroterofauna ante operam, di durata congrua, i cui risultati, non appena disponibili, saranno presentati a Codesta Amministrazione".

che il Settore regionale Tutela e Valorizzazione delle Risorse Ambientali, esaminata la documentazione integrativa, comunica di poter esprimere il parere di propria competenza solo dopo l'acquisizione dei dati relativi al monitoraggio avifaunistico ante operam;

che la regione Emilia Romagna, nella nota del 15.06.2009, rileva che *"non è stato effettuato nessun monitoraggio ante – operam dell'avifauna presente nella zona interessata da parte del proponente, come richiesto nella richiesta di integrazioni, e quindi non è possibile sapere con esattezza quali specie potranno subire un effetto negativo dalla realizzazione dell'impianto"*;

che il Comune di Barberino di Mugello, nel parere espresso a seguito della integrazione della documentazione, *"ritiene necessario che il monitoraggio ante-operam dell'avifauna migratoria e dei rapaci nidificatori nell'area vasta non possa essere trascurato nello SIA e pertanto demandato in fase di costruzione dell'impianto"*;

che, con particolare riguardo all'impatto sul paesaggio, il citato parere del Comune di Barberino, oltre a riportare quanto sopra rilevato circa i contenuti degli strumenti della pianificazione comunale, afferma che *"ai fini del parere di compatibilità paesistica [...] si evidenzia la necessità di produrre una documentazione in grado di far apprezzare la reale visione dell'impianto, non desumibile dalle fotosimulazioni allegate"*;

che, sempre con riguardo all'impatto sul paesaggio, il Settore Beni paesaggistici, nel contributo istruttorio fornito sulla documentazione integrativa:

- rileva la presenza dell'aerogeneratore n. 7 in posizione interna al perimetro dell'area vincolata dal Decreto Ministeriale del 23/06/1967 , Codice Vincolo 182/1967 , Identificativo Univoco Vincolo n. 9048104 : "Fascia di m. 300 ai due lati della autostrada del Sole di interesse orografico agrario forestale storico e architettonico sita in 12 comuni con variazione di confine in 6 di essi", e rileva altresì che (anche in relazione alle torri 5 e 6) le aree vincolate paesaggisticamente risultano incluse nell'area di impatto locale (AIL) dell'impianto in esame, nella quale, secondo le *Linee Guida per la valutazione dell'impatto ambientale degli impianti eolici* non dovrebbero essere presenti elementi di pregio del patrimonio culturale. A tale proposito, secondo detto Settore, *"le opere dell' impianto eolico interferiscono negativamente con il carattere ed il pregio dei luoghi soggetti a vincolo secondo le motivazioni contenute nel D.M. sopracitato , modificando in tal modo la percezione del valore del luogo e di integrità di bellezza paesaggistica così come descritto nelle motivazioni del D.M., pertanto esse non sono compatibili con il vincolo paesaggistico gravante sull'area su cui esse sono previste(torri n. 7,5,6)"*;

- rileva che *"non è stato analizzato e sufficientemente documentato il rapporto tra dette opere e l'area soggetta al vincolo paesaggistico , poiché la Relazione Paesaggistica manca di un'opportuna cartografia di idonea scala per i vari studi richiesti, oltre ad una necessaria simulazione eseguita per detta specifica area come precisato nell'Allegato al D.M. 12/12/2005"*;

- rileva altresì che *"il Progetto interessa corsi d'acqua pubblica (DPR 616 / 77 , art. 82 comma 5° lett. g) per i quali si deve tenere la fascia di rispetto di mt. 150, su ambo i lati. Vengono ad essere incluse in tale area soggetta a" Vincolo Paesaggistico "(art. 142 , lettera C , del Dlgs. 22/01/2004 , n.42) la torre e la piazzola dell'aerogeneratore n. 1 ,(su base SITAP), creando pertanto contrasto con le "linee guida regionali "e con il vincolo stesso. Tale fascia di rispetto viene interessata anche dall'AIL delle torri nn. 2 e 3. Tutte le torri sono in area boscata ed in area di protezione paesistica del P.S. del Comune di Barberino ad esclusione della n. 16 , che con la propria piazzola (unitamente alla cabina di connessione alla rete ed al cavidotto) ricade in " aree fragili " del PTCP. I boschi , essendo vincolati paesaggisticamente , debbono essere valutati nella loro possibile compromissione, non solo per ciò che concerne la loro struttura forestale, ma anche rispetto al loro aspetto paesaggistico naturale, attualmente "integro di notevole rilevanza all' interno del contesto paesistico dei boschi " , come peraltro espresso nel D.M. del 23/06/1967"*;

- rileva, *"in relazione al D.P.C.M. del 25/12/2005 (Vedi allegato denominato 'Relazione Paesaggistica', al punto 3.2.3 titolato 'Elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica', ed alle note nn. 7, 8, 9), ... la mancanza di precise espressioni di realizzazione delle misure di mitigazione e/o compensazione"*, e osserva *"che ciò che reca pregiudizio alla qualità della realtà paesaggistica della zona deve comunque essere mitigato o, quanto meno, compensato, e che ciò non consiste solo in operazioni di ripristino, laddove possibile, della consistenza boschiva sottratta, in quanto tale operare esprime solo una visione 'botanica' e non 'paesaggistica'"*;

- osserva che *"in riferimento alla 'Relazione Paesaggistica', come definita in allegato al DPCM 12/12/2005, si rende necessaria la rappresentazione dello stato di fatto e della simulazione di inserimento delle nuove opere in ogni singolo sito , per ogni singolo aerogeneratore, compresi eventuali piazzole, strade, scarpate e/o muri a retta ,ecc., in quanto la semplice descrizione delle opere non è sufficiente per la valutazione consapevole"*;

- segnala che *“il Cimitero Monumentale di Guerra del Passo della Futa (opera iniziata nel 1961 e terminata nel 1969) ed il vicino campeggio, mete conosciute e frequentate, vengono interessate molto da vicino dalle opere dell'impianto eolico, per esse è prevista una visibilità di classe alta (ed è probabile anche che a ciò si aggiunga il rumore dell'impianto), cosa [...] non consona alla funzione del luogo ed al dovuto rispetto”*;

che, con riguardo all'impatto sulla risorsa idrica:

- la documentazione permane carente di analisi delle interferenze tra le operazioni di costruzione e la risorsa idrica sotterranea, atteso che pozzi e sorgenti, ancorché non utilizzati ad uso acquedottistico, ma solo ad uso privato o libero, costituiscono comunque una risorsa ambientale di valore da salvaguardare;
- permane la carenza di un piano di monitoraggio per il controllo e la salvaguardia della risorsa idrica superficiale e sotterranea nelle fasi *ante operam*, di cantiere e *post operam*;
- permane la carenza circa le modalità di smaltimento dei reflui delle piazzole e della viabilità di cantiere, costituiti dal dilavamento da parte delle acque piovane delle zone di lavorazione e di transito di camion e automezzi in genere che possono essere soggetti a sversamenti accidentali di oli/idrocarburi, atteso che non è legittimo il semplice smaltimento dei reflui medesimi nel reticolo idrografico;

che in merito alla richiesta di valutare alternative localizzative degli aerogeneratori e della viabilità di progetto, il “Documento di risposta ai quesiti della Regione Toscana” non prende in considerazione alcuna localizzazione alternativa e afferma che *“Per quanto riguarda i criteri di posizionamento dei singoli aerogeneratori sul sito di progetto, questi sono in generale derivabili dalla mappa della ventosità del sito allegata [...] Tali criteri hanno tenuto in considerazione sia la producibilità del sito, sia la necessità di minimizzare le interferenze con il relativo assetto morfologico e vegetazionale.”* Vengono altresì riportate considerazioni circa la “vocazione eolica” del sito in relazione alle sue caratteristiche di ventosità e all'assenza di vincoli (con la sola eccezione dell'aerogeneratore 7, la cui piazzola rientra all'interno della fascia vincolata di 300 metri istituita a cavallo dell'A1) e l'inserimento del sito tra i 29 espressamente definiti come aree a “vocazione eolica” del Piano Energetico Ambientale della Provincia di Firenze e cioè *“tutte le aree entro le quali è possibile la realizzazione di impianti eolici, perché compatibili con i vincoli, la normativa, e le regolamentazioni esistenti e con i principali parametri di fattibilità tecnico-economica, e purché la velocità del vento su base annua non sia inferiore ai 5 m/s a 77 m di altezza, identificato quale limite minimo di prefattibilità”* (Provincia di Firenze, P.E.A.P. – Piano Energetico Ambientale Provinciale, Relazione Generale Finale - pag. 66);

che detto Piano Energetico Ambientale Provinciale precisa tuttavia che *“l'identificazione delle aree a vocazione eolica non significa che in queste aree sia garantita la realizzazione di un parco eolico, che deve comunque seguire gli iter autorizzativi della normativa vigente e sottostare ai parametri di sostenibilità”* (Relazione Generale Finale - pag. 67), e che in proposito la Provincia di Firenze, nel parere espresso a seguito della integrazione della documentazione, pur ritenendo che la verifica dei parametri richiesti sia stata effettuata con esito positivo, rileva che solo uno dei due parametri di sostenibilità territoriale risulta verificato (su scala comunale) e, presumendo che ciò derivi da un errore di calcolo, ritiene di dover prescrivere una nuova verifica di detto parametro e l'eventuale adeguamento dell'installazione;

che, sempre in relazione all'analisi delle alternative di localizzazione, il Comune di Barberino di Mugello, nel parere espresso a seguito della integrazione della documentazione, rileva che *“Risulta necessaria [...] una valutazione alternativa e/o una verifica di maggiore dettaglio delle coerenze localizzative degli aerogeneratori, delle relative piazzole e della viabilità di collegamento tra le stesse così come della viabilità di accesso ai due siti per garantire un più efficace sfruttamento dei tracciati esistenti ed attuare una riduzione sugli interventi di disboscamento e di sbancamento”*;

che, relativamente alla componente suolo e sottosuolo, la documentazione presentata risponde solo parzialmente a quanto richiesto: non viene trattata la gestione dei materiali nelle piazzole in fase costruttiva, non vengono descritte le modalità operative che consentiranno il riutilizzo delle terre senza prevederne l'accumulo, anche temporaneo, non viene presentato il richiesto piano di campionamento delle terre, ritenuto non necessario dal Proponente in virtù del fatto che le trivelle ad aria utilizzate per lo scavo non producono contaminazione (attività di campionamento sono previste solo nel caso di ritrovamenti), né vengono indicati gli accorgimenti da mettere in atto per evitare la contaminazione di terre da scavo causate da sversamenti accidentali che, secondo il Proponente, potranno prodursi solo durante le operazioni di manutenzione dell'impianto (previste ogni 5 anni) e che, data la localizzazione degli interventi interna alla torre, non potranno produrre alcuna contaminazione del suolo.

che il Comune di Barberino, alla luce delle valutazioni presenti nella relazione integrativa, *“ribadisce che occorre predisporre uno specifico documento 'Piano di gestione terre e rocce da scavo' che contempli il ciclo completo della gestione del materiale prodotto. Si ribadisce che occorre definire il rispetto di quanto riportato all'art. 186 del D.Lgs.*

152/06 e smi qualora si voglia gestire parte del materiale fuori dal regime dei rifiuti. In particolare la gestione implica definire nel dettaglio le modalità di stoccaggio, di campionamento e di riutilizzo del materiale con dettagli sulle destinazioni. Si sottolinea che il dettaglio sull'origine e sulle destinazioni, oltre a rispondere a principi di tutela e controllo ambientale secondo quanto richiesto dalla normativa di settore, incide direttamente sul piano del traffico. Infatti il suddetto piano risulta caratterizzato da "dati aggregati" che dovrebbero invece essere dettagliati sulla singola viabilità interessata (si rimanda alla parte relativa al "Piano del traffico"). Il piano di gestione deve prevedere anche le modalità di tutela delle componenti ambientali potenzialmente coinvolte (regimazione acque di dilavamento, sistemi di contenimento polveri, modalità di individuazione dei cumuli, etc)" e ritiene che sia "necessario esplicitare l'organizzazione dell'attività di cantiere, visto che viene identificata come condizione che garantisce la mancata 'formazione di depositi né di stoccaggi particolari'. Si richiedono inoltre dettagli in merito alla gestione del materiale di scotico". Relativamente al materiale in esubero ritiene altresì necessario che siano chiarite "le modalità con cui si intende gestire il materiale in esubero e dettagliare, qualora si palesi la possibilità di effettuarne recupero ai sensi dell'art. 186 del DLgs. 152/06 e smi in altri interventi, quanto previsto dal comma 1 dell'articolo stesso", e in relazione alla possibilità di un suo conferimento all'impianto di Montecatelli comunica che "il piano di recupero della cava di Montecatelli non contempla l'acquisizione dall'esterno di materiale. Pertanto quanto previsto non è ad oggi compatibile con l'autorizzazione emessa a carico della Soc. Mugello Cave";

che, relativamente all'analisi dell'impatto acustico, la documentazione integrativa presentata dal proponente, riguarda sia la fase di cantiere che la fase di esercizio. Per quanto riguarda l'impatto in fase di esercizio, non essendo resi disponibili da parte delle case costruttrici, gli spettri di frequenza delle potenze sonore per il modello di aerogeneratore considerato nel progetto, il proponente ha determinato le emissioni sonore degli aerogeneratori a partire dal dato di potenza acustica complessiva, variabile in funzione della velocità del vento. La stima del livello differenziale su tutti i 77 recettori ha evidenziato la possibilità che in corrispondenza degli edifici civili ubicati nel nucleo abitativo di Pallareto (recettori n. 11, 12 e 13), il livello differenziale diurno e notturno non sia rispettato e nel merito il proponente l'opera si impegna ad adottare soluzioni progettuali adeguate a garantire il rispetto dei limiti di legge, quali l'installazione di finestre antirumore;

che in relazione alla valutazione di impatto acustico presentata, l'ARPAT, nel proprio contributo tecnico sulla documentazione integrativa, rileva che "non è chiaro se i livelli di pressione sonora stimati presso i recettori siano comprensivi del contributo della riflessione sulla facciata, così come previsto dalla norma UNI 9884" e "per quanto riguarda la stima del clima acustico presente nell'area", non concorda "con la procedura utilizzata dal tecnico, in particolare:

- i punti di misura del rumore ante opera sono stati scelti lontano dai centri abitati maggiormente impattati dal parco eolico;
- la stima del rumore residuo legata alla velocità del vento non appare giustificata";

che in merito alla compatibilità con il PCCA vigente in Comune di Barberino di Mugello, l'Amministrazione comunale comunica che "l'intervento risulta incompatibile con il vigente PCCA";

che relativamente all'assetto vegetazionale la documentazione integrativa non fornisce chiarimenti in merito ai rimboschimenti compensativi, limitandosi a comunicare che "i rimboschimenti compensativi, che interesseranno una superficie pari a quella forestale trasformata (51.556,5 mq), saranno realizzati all'interno del territorio comunale di Barberino. Un dettagliato piano dei rimboschimenti verrà presentato contestualmente al progetto esecutivo dell'opera";

che, secondo il parere espresso dal Comune di Barberino di Mugello, "occorre [...] che venga presentato il piano dei rimboschimenti compensativi (si ribadisce inoltre la richiesta nr. 24) enunciati ma non resi con specifica documentazione tecnica nella relazione allegata alla documentazione. Si ribadisce, contrariamente a quanto sostenuto in relazione, la necessità di definire quanto richiesto con il punto 25 della nota della Regione Toscana" (censimento degli esemplari arborei di pregio);

che il Comune di Barberino ha fatto altresì rilevare che, ai fini del rilascio della autorizzazione per il vincolo idrogeologico, la documentazione presentata dal Proponente (iniziale ed integrativa) non risulta sufficiente e ha rilevato nello specifico che "manca la documentazione necessaria per una prima istruttoria ai fini del vincolo idrogeologico. Si precisa che anche la Comunità Montana ha evidenziato, con propria nota, l'impossibilità di effettuare una valutazione per quanto riguarda i rimboschimenti compensativi";

che con riguardo agli impatti sulla rete stradale e sul traffico:

- la Provincia di Firenze ritiene necessaria una revisione del piano del traffico presentato in funzione delle limitazioni

presenti sulla SP8, sulla SP36 e sulla SP39 e in considerazione del cumulo dei flussi di traffico generati dal progetto in esame e di quelli già in atto lungo gli itinerari di servizio della Variante di Valico;

- il Comune di Barberino di Mugello ritiene che il piano del traffico debba essere corredato da specifica planimetria con indicazione dei viaggi/gg per ciascuna viabilità interessata e che, in merito all'utilizzazione della viabilità di cantiere della Variante di Valico ed in generale di percorsi/viabilità ed aree di proprietà e/o concessione di ASPI, ritiene necessario che venga fornita una preventiva accettazione formale di ASPI stessa;

che il Comune di Barberino di Mugello, nel parere espresso a seguito della integrazione della documentazione, evidenzia inoltre la necessità di:

- *“una valutazione di incidenza sull'azienda faunistico venatoria così come indicato al punto 1) delle richieste dettate dalla nota della RT”;*

- *“un maggior dettaglio, nella redazione del progetto definitivo, nella rappresentazione dei singoli interventi relativi sia alla viabilità esistente e futura sia alle piazzole. Una valutazione di dettaglio potrà essere effettuata se gli interventi verranno riportati in una adeguata scala di rappresentazione”;*

“predisporre adeguato progetto di ripristino dello stato dei luoghi. Il Piano di ripristino dovrà essere redatto per le due fasi temporali di fine lavori e di dismissione dell'impianto. Il progetto infatti indica delle azioni di parziale ripristino che si prevede attuare a fine lavori; non vengono tuttavia esplicitate nello specifico e non vengono rese in opportuna cartografia di dettaglio. Le indicazioni riportate sono generiche e i dati accorpate per l'intero impianto; si ritiene necessario che vengano invece adeguatamente progettate per ogni singolo intervento”;

che pertanto il proponente, ad oggi, ha ottemperato solo parzialmente alla richiesta di integrazioni avanzata dal Settore VIA e ciò con particolare riferimento alle componenti ambientali più critiche in relazione alla tipologia ed all'ubicazione del previsto progetto;

che, con riguardo all'impatto sul paesaggio, atteso quanto evidenziato nel sopra citato parere del Comune di Barberino di Mugello e quanto osservato nel contributo istruttorio del Settore Beni paesaggistici, la documentazione presentata risulta inadeguata ai fini di un'analisi dell'impatto che dimostri la compatibilità dell'opera con i caratteri di pregio paesaggistico dell'area;

che, con riguardo all'avifauna ed ai chiroteri, non essendo disponibili i risultati di un monitoraggio *ante operam*, non è possibile valutare l'impatto che dalla realizzazione dell'impianto produrrà su dette componenti;

che con riguardo all'analisi di alternative di localizzazione e agli impatti sulle componenti suolo e sottosuolo, risorsa idrica, clima acustico, assetto vegetazionale ed assetto territoriale, per il permanere in tutto o in parte delle carenze documentali rilevate nella richiesta di documentazione integrativa e per le altre problematiche emerse sulla documentazione integrativa medesima, non risultano ad oggi sufficientemente studiati gli impatti relativi e le conseguenti misure di mitigazione;

che il Comune di Barberino nel parere di competenza ha fatto altresì rilevare che *“... il progetto “Parco eolico Monte Spicchio e Monte Citerna” in loc. Dogana, che implica la trasformazione morfologica di aree boscate con consistenti disboscamenti, nonché creazione di nuova viabilità, presenta contrasti con la tutela delle invarianze strutturali interessate, con le prescrizioni e con gli indirizzi per il Regolamento Urbanistico nonché con le salvaguardie per il territorio rurale di cui all'art. 61 delle N.T.A.”* e che *“non è conforme alla strumentazione urbanistica di questo comune in quanto, pur registrando la presenza di un'area a vocazione di parco eolico, il Piano strutturale e il regolamento Urbanistico non contengono la specifica previsione di un Parco eolico nei termini della proposta presentata.”*

DATO ATTO che con lettera prot. A00GRT/147091/P.140.20 del 5 giugno 2009 a firma del Responsabile del Settore VIA della Regione Toscana è stata convocata per la data odierna la Conferenza di servizi interna, alla quale sono stati invitati i soggetti responsabili dei seguenti Uffici per esprimere le valutazioni di rispettiva competenza sull'intervento di cui trattasi:

Settore “Miniere ed Energia”
Settore “Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali”
Settore “Tutela del territorio e della costa”
Settore “Tutela delle acque interne e del mare - Servizi idrici”
Settore “Viabilità di interesse regionale”

Settore "Infrastrutture di trasporto strategiche e cave nel governo del territorio"
Settore "Pianificazione mobilità e trasporti"
Settore "Tutela dall'inquinamento elettromagnetico ed acustico e radioattività ambientale"
Settore "Qualità dell'aria, rischi industriali, prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento"
Settore "Rifiuti e Bonifiche"
Settore "Sperimentazione e Apporti collaborativi per gli strumenti della pianificazione territoriale delle Province e dei Comuni"
Settore Indirizzi per il governo del territorio
Settore "Beni paesaggistici"
Settore "Sicurezza e salute sui luoghi di lavoro" - Azienda Sanitaria di Firenze/ U.F. Igiene Sanità Pubblica – Zona distretto del Mugello
Settore "Programmazione forestale"
Settore Politiche agroambientali, attività faunistica-venatoria e pesca dilettantistica
Ufficio Tecnico del Genio Civile di Area Vasta Firenze-Prato-Pistoia-Arezzo sede di Arezzo
Area "VIA – VAS –GIM" dell'ARPAT

LA CONFERENZA DI SERVIZI INTERNA

DATO ATTO che l'odierna seduta, avente luogo in data 16 giugno 2009 presso gli uffici del Settore VIA, in Firenze, via Bardazzi, n. 19, è stata aperta alle ore 10.15 dal Presidente della Conferenza Fabio Zita, che ha verificato la presenza dei seguenti soggetti:

Struttura	Rappresentante	Funzione
Settore "Miniere ed Energia"	Edo Bernini	Responsabile
Settore "Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali"	Edoardo Fornaciari	Responsabile
Settore "Programmazione forestale"	Claudio Ciardi	Delegato
Settore "Indirizzi per il governo del territorio"	Andrea Chiarantini	Delegato

e altresì del responsabile della PO "Procedure di VIA", Alberto Ugolini;

UDITA l'esposizione, da parte del Presidente, delle caratteristiche del progetto, degli aspetti salienti del procedimento, nonché della proposta istruttoria formulata dal Settore VIA e risultante dal rapporto istruttorio conservato agli atti del Settore stesso;

CONSIDERATO che il proponente, ad oggi, ha ottemperato solo parzialmente alla richiesta di integrazioni avanzata dal Settore VIA, e ciò con particolare riferimento alle componenti ambientali più critiche in relazione alla tipologia ed all'ubicazione del previsto progetto, e che conseguentemente non risultano sufficientemente studiati alcuni impatti significativi, e precisamente:

- quanto all'avifauna: la conferenza, preso atto di quanto specificato nelle premesse, rileva che non sono state soddisfatte le richieste inerenti il monitoraggio *ante operam*, la cui necessità deriva dalle ragioni espresse in premessa ed è evidenziata anche nel parere dell'Amministrazione regionale dell'Emilia-Romagna;
- quanto al paesaggio: la conferenza rileva che, atteso quanto evidenziato nelle premesse, la documentazione presentata risulta inadeguata ai fini di un'analisi dell'impatto che dimostri la compatibilità dell'opera con i caratteri di pregio paesaggistico dell'area;
- che con riguardo all'analisi di alternative di localizzazione e agli impatti sulle componenti suolo e sottosuolo, risorsa idrica, clima acustico, assetto vegetazionale ed assetto territoriale, per il permanere in tutto o in parte delle carenze documentali rilevate nella richiesta di documentazione integrativa e per le altre problematiche emerse sulla documentazione integrativa medesima, non risultano ad oggi sufficientemente studiati gli impatti relativi e le conseguenti misure di mitigazione;

CONSIDERATO che, per tutto quanto sopra, i principali impatti critici del progetto in esame emersi nel corso dell'istruttoria interdisciplinare della presente procedura di VIA rimangono non sufficientemente conosciuti;

PER QUANTO SOPRA premesso ed esposto,

DECIDE

di esprimere parere non favorevole sulla compatibilità ambientale del progetto del Parco eolico Monte Spicchio e

Monte Citerna, nei comuni di Barberino di Mugello (FI) e di Firenzuola (FI), proposto dalla Parco Eolico Carpinaccio srl.

Non essendovi null'altro da discutere, il Presidente conclude i lavori e chiude la Conferenza alle ore 12.45.

Firenze, 16 giugno 2009

I Partecipanti alla Conferenza Interna	Firma
Edo Bernini	Firmato BERNINI
Edoardo Fornaciari	Firmato FORNACIARI
Claudio Ciardi	Firmato CIARDI
Andrea Chiarantini	Firmato CHIARANTINI

Il Presidente
(Fabio Zita)
Firmato ZITA

DELIBERAZIONE 21 dicembre 2009, n. 1204

Modifica delle linee guida per la profilassi e l'eradicazione della tubercolosi bovina, brucellosi bovina, brucellosi ovi-caprina e leucosi bovina enzootica.

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la Direttiva 91/68/CEE del Consiglio, del 28 gennaio 1991, relativa alle condizioni di polizia sanitaria da applicare negli scambi intracomunitari di ovini e caprini;

Vista la Decisione 93/52/CEE della Commissione, del 21 dicembre 1992, che constata il rispetto da parte di taluni Stati membri o regioni delle condizioni relative alla brucellosi (*B. melitensis*) e riconosce loro la qualifica di Stato membro o regione ufficialmente indenne da tale malattia, e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la Decisione 2003/467/CE della Commissione, del 23 giugno 2003, che stabilisce la qualifica di ufficialmente indenni da tubercolosi, brucellosi e leucosi bovina enzootica di alcuni Stati membri e regioni di Stati membri per quanto riguarda gli allevamenti bovini, e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la Decisione 2004/226/CE della Commissione, del 04 marzo 2004, che autorizza taluni test per la ricerca degli anticorpi della brucellosi bovina nel quadro della direttiva 64/432/CEE del Consiglio;

Visto il Regolamento (CE) n. 1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 luglio 2000, che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine, e che abroga il regolamento (CE) n. 820/97 del Consiglio;

Visto il Regolamento (CE) n. 1082/2003 della Commissione, del 23 giugno 2003, che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il livello minimo dei controlli da eseguire nel contesto del sistema di identificazione e registrazione dei bovini;

Visto il D.P.R. n. 320 del 30 luglio 1954, "Regolamento di Polizia Veterinaria";

Visto il D.M. n. 453 del 02 luglio 1992, "Regolamento concernente il Piano nazionale per l'eradicazione della brucellosi negli allevamenti ovini e caprini" e successive modifiche;

Vista l'O.M. 02 gennaio 1993, "Norme integrative per l'eradicazione della tubercolosi dagli allevamenti bovini";

Visto il D.M. n. 651 del 27 agosto 1994, "Regolamento concernente il Piano nazionale per l'eradicazione della brucellosi negli allevamenti bovini" e successive modifiche;

Visto il D.M. n. 592 del 15 dicembre 1995, "Regolamento concernente il Piano nazionale per l'eradicazione della tubercolosi negli allevamenti bovini e bufalini";

Visto il D.P.R. n. 317 del 30 aprile 1996, "Regolamento per l'attuazione della direttiva 92/102/CEE relativa all'identificazione ed alla registrazione degli animali";

Visto il D.M. n. 358 del 02 maggio 1996, "Regolamento concernente il Piano nazionale per l'eradicazione della leucosi bovina enzootica" e successive modifiche;

Visto il D.Lgs. n. 196/1999, "Attuazione della direttiva 97/12/CE che modifica e aggiorna la direttiva 64/432/CEE relativa a problemi di polizia sanitaria in materia di scambi intracomunitari di animali delle specie bovina e suina.";

Visto il D.M. 31 gennaio 2002, "Disposizioni in materia di funzionamento dell'anagrafe bovina";

Vista la legge regionale n. 58 del 26 giugno 2000, "Indennità integrativa nei casi di abbattimento totale di allevamento bovino nell'ambito di piani obbligatori di risanamento da tubercolosi";

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 862 del 07 agosto 2000, "Modalità attuative concernenti la legge regionale n. 58 del 26 giugno 2000 relativa ad indennità integrativa nei casi di abbattimento totale di allevamento bovino nell'ambito di piani obbligatori di risanamento da tubercolosi";

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 237 del 07 febbraio 2005, "Linee guida per la profilassi e l'eradicazione della tubercolosi bovina, brucellosi bovina, leucosi bovina enzootica e brucellosi ovi-caprina";

Dato atto che sul territorio regionale è attivo il "Sistema Regionale di Notifica delle Malattie Infettive del Bestiame" (Si.Re.N.M.I.B.) per il monitoraggio delle malattie infettive;

Considerato che, ai sensi del D.Lgs. n. 196/99, il Ministero della salute ha autorizzato la modifica della periodicità delle prove diagnostiche per tubercolosi e brucellosi bovina in numerose province toscane;

Considerato che, successivamente all'emanazione della citata deliberazione della Giunta regionale n.

237 del 07 febbraio 2005, numerose province toscane hanno conseguito la qualifica comunitaria di territorio Ufficialmente Indenne ai sensi delle citate Decisioni della Commissione 93/52/CEE e 2003/467/CE;

Considerato che tutte le province toscane hanno conseguito la qualifica comunitaria di territorio Ufficialmente Indenne da brucellosi bovina, brucellosi ovi-caprina e leucosi bovina enzootica;

Considerato che gran parte delle province toscane hanno conseguito la qualifica comunitaria di territorio Ufficialmente Indenne da tubercolosi bovina e che è in corso di acquisizione la qualifica di territorio Ufficialmente Indenne da tubercolosi bovina per tutta la Regione Toscana;

Considerato che il mantenimento delle qualifiche territoriali consente di garantire agli allevamenti vantaggi di tipo sanitario, economico e commerciale, nonché di diradare i controlli con conseguente risparmio di risorse umane e materiali per il SSR;

Rilevato di dover mantenere le qualifiche comunitarie di territorio Ufficialmente Indenne già acquisite, nonché di conseguire le qualifiche comunitarie ancora non ottenute;

Considerato il quadro epidemiologico della tubercolosi bovina, della brucellosi bovina, della leucosi bovina enzootica e della brucellosi ovi-caprina, nonché l'evoluzione delle qualifiche sanitarie dei territori regionali che richiedono una precisa gestione delle attività negli allevamenti;

Preso atto della necessità di emanare nuove disposizioni in merito ai controlli negli allevamenti, conformemente al livello sanitario raggiunto, e di modificare pertanto le Linee guida per la profilassi e l'eradicazione delle suddette malattie, contenute negli allegati A, B, C, D, della citata deliberazione della Giunta regionale n. 237 del 07 febbraio 2005, con particolare riferimento a:

- acquisizione, mantenimento, sospensione, revoca e riacquisizione della qualifica sanitaria
- cadenza dei controlli negli allevamenti
- movimentazione degli animali
- gestione dei focolai di malattia

Ritenuto di incaricare il Settore Medicina Predittiva-Preventiva della Direzione Generale Diritto alla Salute e Politiche di Solidarietà di predisporre le modifiche delle Linee guida per la profilassi e l'eradicazione delle suddette malattie, di cui al punto precedente;

A voti unanimi

DELIBERA

1. di prendere atto della necessità di apportare modifiche alle Linee guida per la profilassi e l'eradicazione della tubercolosi bovina, brucellosi bovina, brucellosi ovi-caprina e leucosi bovina enzootica, contenute negli allegati A, B, C, D, della deliberazione della Giunta regionale n. 237 del 07 febbraio 2005 con particolare riferimento a:

- acquisizione, mantenimento, sospensione, revoca e riacquisizione della qualifica sanitaria
- cadenza dei controlli negli allevamenti
- movimentazione degli animali
- gestione dei focolai di malattia;

2. di dare mandato al Settore Medicina Predittiva-Preventiva della Direzione Generale Diritto alla Salute e Politiche di Solidarietà di predisporre le modifiche delle Linee guida per la profilassi e l'eradicazione delle citate malattie, e di emanare ulteriori misure di revisione delle Linee guida stesse, sulla base della evoluzione della situazione epidemiologica e delle disposizioni del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, e dell'Unione Europea;

3. di incaricare il Settore Medicina Predittiva-Preventiva della Direzione Generale Diritto alla Salute e Politiche di Solidarietà di predisporre l'eventuale modulistica necessaria per l'attuazione delle Linee guida in oggetto;

4. di dare mandato al Settore Medicina Predittiva-Preventiva della Direzione Generale Diritto alla Salute e Politiche di Solidarietà di adottare eventuali atti di organizzazione per l'attuazione della presente deliberazione.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. f) della L.R. 23/2007, e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 18, comma 2, della medesima L.R. 23/2007.

*Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Valerio Pelini*

GIUNTA REGIONALE - Dirigenza-Decreti

**Direzione Generale Politiche Territoriali e Ambientali
Settore Miniere ed Energia**

DECRETO 9 dicembre 2009, n. 6439
certificato il 17-12-2009

Programma solare termico - Erogazione contributi.

IL DIRIGENTE

Visti:

l'articolo 2 della Legge regionale 08 gennaio 2009, n. 1 che affida alla Dirigenza Regionale la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa dell'Ente;

la Legge Regionale 08 gennaio 2009, n. 1 " testo unico in materia di organizzazione e ordinamento del personale;

il Decreto del Direttore Generale Organizzazione e Sistema Informativo n. 142 del 16.01.2007 con il quale il sottoscritto è stato nominato responsabile del Settore Miniere ed Energia;

la delibera di G.R. n. 426/1999, con la quale è stato approvato lo strumento dell'Accordo Volontario Territoriale per l'attivazione di procedure amministrative semplificate e misure di incentivazione finanziaria, tese a promuovere iniziative in tema di ottimizzazione del sistema energetico;

Vista la Legge Regionale 24 febbraio 2005 n. 39 "Disposizioni in materia di energia";

Vista la delibera del Consiglio Regionale n. 47 dell'8 luglio 2008 " Piano di indirizzo energetico regionale (PIER)";

Vista la L.R. n. 70 del 24/12/2008 che approva il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009 e pluriennale 2009/2011;

Vista la deliberazione G.R. n. 1162 del 29.12.2008 " Approvazione bilancio gestionale 2009 e pluriennale 2009-2011;

Vista la delibera di G.R. n. 438 del 4 Aprile 2000, con la quale è stato approvato l'Accordo Volontario Settoriale per la promozione di un programma "solare termico", tra la Regione Toscana e gli altri soggetti interessati, che prevede la concessione di un contributo in c/capitale nella misura del 25% delle spese documentate, per ogni iniziativa realizzata di installazione di pannelli solari per la produzione di acqua sanitaria, su un importo massimo di spesa ammissibile non superiore a Euro 25.822,84 per singolo intervento;

Dato atto dell'iscrizione di tale contributo nell'elenco dei beneficiari ai sensi del D.P.R. n. 118/2000;

Vista la delibera di G.R. n.1 del 09.01.2006 con la quale è stato rinnovato l'Accordo Volontario Settoriale per la promozione del "solare termico" per l'anno 2006 tra la Regione Toscana e gli altri soggetti interessati, che prevede la concessione di un contributo in C/capitale nella misura del 20% delle spese documentate, per ogni iniziativa realizzata di installazione di pannelli solari per

la produzione di acqua calda sanitaria, su un importo massimo di spesa ammissibile non superiore a euro 5000 per singolo intervento;

Vista la delibera n. 57 del 02.02.2009 "Rifinanziamento programma solare termico di cui alla Delibera Giunta Regionale n. 1/2006 per l'anno 2009";

Vista la delibera n. 898 del 19/10/2009 "D.G.R. n. 57/2009 Rifinanziamento programma solare termico di cui all delibera G.R. 1/2006 per l'anno 2009. Destinazione ulteriori risorse";

Vista la delibera n. 1070 del 30/11/2009 "D.G.R. n. 57/2009 Rifinanziamento programma solare termico di cui all delibera G.R. 1/2006 per l'anno 2009. Destinazione ulteriori risorse";

Dato atto che il punto 1) del dispositivo della già citata delibera n. 898 del 19/10/2009 ha destinato, per le finalità del programma "solare termico", la somma di euro 1850.000 con riferimento al capitolo n. 41020 di bilancio del corrente esercizio;

Dato atto che il punto 1) del dispositivo della già citata delibera n. 1070 del 30/11/2009 ha destinato, per le finalità del programma "solare termico", la somma di euro 80.000 con riferimento al capitolo n. 41020 di bilancio del corrente esercizio;

Ritenuto di impegnare in favore dei beneficiari che hanno realizzato gli impianti di "solare termico" di cui alle deliberazioni n. 898/2009 e n. 1070/2009, inclusi nel prospetto allegato "A", che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, le quote di contributo corrispondente, pari al 20% delle spese ammissibili documentate agli atti dell'Area energia, per un importo complessivo di euro 125.529,77 facendo riferimento al cap. 41020 di bilancio dell'esercizio corrente;

DECRETA

1. di assumere l'impegno della spesa complessiva di euro 125.529,77 sul capitolo 41020 di bilancio dell'esercizio corrente a valere per euro 45.570,50 sulla prenotazione n. 6 assunta con deliberazione n. 898/2009 e per euro 79.959,27 sulla prenotazione n. 11 assunta con deliberazione n. 1070/2009 a favore dei soggetti beneficiari compresi nell'allegato "A", che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di liquidare ai soggetti beneficiari inclusi nell'allegato "A", che hanno realizzato i moduli di solare termico, le quote di contributo corrispondente a ciascuno di essi, con le modalità indicate, a titolo di pagamento

a saldo del contributo previsto dall'Accordo Volontario Settoriale per l'anno 2006 approvato con delibera di G.R. n. 1/2006;

3. di dichiarare il contributo esente da ritenuta ai sensi dell'art. 28 del DPR n. 600/73;

4. il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5 comma 1 lettera f, della L.R. 23/2007 e successive modifiche e integrazioni e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell' art. 18 comma 2 della medesima L.R. 23/2007. E' escluso dalla pubblicazione integrale l'allegato " A " ai sensi dell'art. 6, comma 2, della L.R.23/2007 e della direttiva approvata con D.G.R. 167/2007.

Il Dirigente
Edo Bernini

Direzione Generale Politiche Formative, Beni e Attività Culturali
Area di Coordinamento Orientamento, Istruzione, Formazione e Lavoro

DECRETO 9 dicembre 2009, n. 6444
certificato il 17-12-2009

POR Ob. 2 FSE 2007/2013 Asse V - Esito valutazione del progetto "RinnovAmbiente - Azioni formative per lo sviluppo delle energie rinnovabili e la compatibilità ambientale" presentato dalla Provincia di Siena, in risposta agli indirizzi di cui al D.D. 4996/2008 e impegno contributo.

IL DIRIGENTE

Visto quanto disposto dall'art. 2 della LR 1/09 "Testo Unico in materia di organizzazione e ordinamento del personale" che definisce i rapporti tra organi di direzione politica e dirigenza;

Visti gli articoli 6 e 8 della richiamata LR 1/09, inerenti le competenze dei responsabili di settore;

Visto il decreto del Direttore Generale n. 5108 del 23 settembre 2005 recante "Definizione dell'assetto organizzativo della D.G. Politiche Formative, beni ed attività culturali e attribuzione delle responsabilità con le quali il sottoscritto è stato nominato responsabile dell'Area di Coordinamento, Orientamento Istruzione, Formazione e Lavoro";

Visto il decreto del Direttore Generale n. 1119 del 19 marzo 2009 recante "Direzione Generale Politiche Formative, Beni e Attività Culturali – Soppressione

e costituzione settori - Riallocazione posizioni Organizzative";

Vista la Legge Regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo Unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro), e successive modifiche e, in particolare;

Visto il Decreto del Presidente della Giunta regionale dell'8 agosto 2003, n. 47/R e sue modifiche che emana il Regolamento di esecuzione della L.R. 32/2002;

Visto il Piano di Indirizzo Generale Integrato, di cui all'art. 31 della L.R. 32/02, approvato con delibera del Consiglio Regionale del 20 settembre 2006, n. 93;

Visto il Regolamento (CE) n. 1083/2006, del 11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione;

Visto il Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione, dell'8 dicembre 2006, che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo Sociale Europeo;

Visto il Regolamento CE n. 1081/2006, del 5 luglio 2006, relativo al Fondo Sociale Europeo;

Vista la Decisione della Commissione delle Comunità Europee C(2007) 5475 del 7 novembre 2007 con la quale si approva il testo del POR Ob 2 Toscana 2007-2013 e la relativa DGR 832 del 20 novembre 2007 con la quale la Giunta Regionale ne prende atto;

Visto il Provvedimento Attuativo di Dettaglio del Programma Operativo Obiettivo 2 FSE 2007-2013 approvato con DGR 873 del 26 novembre 2007;

Vista la delibera della Giunta Regionale 569/2006, con la quale si approvano le "Procedure per la progettazione, gestione e rendicontazione degli interventi formativi ex art. 17 L.R. 32/2002" e successive modifiche e integrazioni, ed in particolare le modifiche introdotte con la DGR 202/2008, conseguenti all'avvio della Programmazione Comunitaria FSE 2007/2013;

Dato atto che il POR ob. 2 RT 2007-2013 Asse V "Transnazionalità e interregionalità" prevede l'obiettivo specifico di "Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio di buone pratiche" attraverso azioni di mobilità individuale ed organizzata ai fini formativi e rivolta ai soggetti presenti ai diversi

livelli del sistema formativo e di istruzione e nei diversi tipi di attività con particolare riferimento agli stage;

Preso atto del Decreto Dirigenziale n. 4996 del 17/10/2008 recante "POR Ob. 2 2007-2013 Asse V Transnazionalità e Interregionalità. Progetti transnazionali presentati dalle Province/Circondari toscani", pubblicato sul BURT n. 46 del 12/11/2008, con il quale sono stati approvati gli indirizzi regionali e le modalità di presentazione dei progetti da parte delle Province e Circondari toscani, diretti alla realizzazione delle azioni inerenti:

- creazione di partenariati transnazionali tra istituzioni appartenenti ad altre Regioni e Paesi europei per la realizzazione e lo sviluppo di interventi congiunti, progetti innovativi di trasferimento e adattamento di prodotti e buone pratiche che interessino i diversi campi delle politiche della formazione e del lavoro;

- partecipazione a reti tematiche promosse di concerto con altre Regioni italiane che abbiano una componente di attività di tipo transnazionale, volte a consentire lo svolgimento delle attività di policy learning e policy transfer di modelli e misure e di servizi e scambio di esperienze;

Considerato che i destinatari di cui sopra sono quelli previsti dall'Asse V del POR ob. 2 RT 2007-2013, ovvero imprese, imprenditori, occupati, inoccupati, disoccupati e studenti;

Considerato che le Province e i Circondari toscani devono presentare i progetti per la realizzazione di suddette azioni secondo le modalità stabilite nell'allegato "A" del D.D. 4996/2008;

Considerato che i progetti possono essere presentati in ogni momento a partire dal giorno della pubblicazione sul BURT, 12/11/2008, fino al 31/12/2009;

Visto il D.D. 3813 del 5/08/2009 con il quale sono già stati ammessi a finanziamento n. 3 progetti e finanziati con D.D. 5367/2009;

Visto il Progetto "RinnovAmbiente - Azioni formative per lo sviluppo delle energie rinnovabili e la compatibilità ambientale", presentato dalla Provincia di Siena in risposta agli indirizzi regionali approvati con il suddetto decreto dirigenziale n. 4996/2008 (1), come indicato nell'allegato "A" del presente atto e che tale progetto è stato ritenuto ammissibile e finanziabile;

Ritenuto opportuno assumere un impegno finanziario, da imputare alle risorse del POR Ob. 2 2007/2013 Asse V - Transnazionalità e Interregionalità, per un importo

(1) N.d.r. Pubblicato sul B.U. 46/2008

complessivo di € 614.705,88 a favore della Provincia di Siena, come indicato nell'allegato "B" del presente atto e di seguito specificato:

Bilancio Regionale 2009:

Cap. 61376 (Quota FSE) € 289.526,47

Cap. 61377 (Quota Stato) € 255.594,70

Cap. 61378 (Quota Regione) € 69.584,71;

Considerato di rinviare a successivo atto la liquidazione dell'anticipo pari all'80% del contributo ammesso e delle restanti somme dietro presentazione del rendiconto finale e a seguito del relativo controllo del rendiconto da parte dell'Amministrazione;

Vista la griglia degli indicatori finanziari inviata dal controllo di gestione al fine del completamento del cruscotto di governo, se ne deduce per l'attività del presente decreto il n. 0203010007;

Dato che si tratta di contributi straordinari, da iscriversi nell'elenco dei beneficiari ai sensi del DPR n. 118 del 17/04/2000;

Dato atto che si tratta di contributi da non assoggettare a ritenuta d'acconto del 4% ai sensi dell'art. 28 del DPR 600/1973;

Vista la L.R. n. 70 del 24/12/2008 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009" e la DGR n. 1162 del 29/12/2008 "Approvazione bilancio gestionale 2009 e pluriennale 2009/2011";

Vista le leggi regionali 9 gennaio 1995 n. 9 (Disposizioni in materia di procedimento amministrativo e di accesso agli atti) e 15 marzo 1996 n. 18 (Ordinamento del Bollettino Ufficiale della Regione Toscana e norme per la pubblicazione degli atti);

DECRETA

1. di approvare il progetto di cui all'Allegato "A" e all'allegato "B", parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di assumere un impegno finanziario, da imputare alle risorse del POR Ob. 2 2007/2013 Asse V - Transnazionalità e Interregionalità, per un importo complessivo di € 614.705,88 a favore della Provincia di Siena, di seguito specificato:

Bilancio Regionale 2009:

Cap. 61376 (Quota FSE) € 289.526,47

Cap. 61377 (Quota Stato) € 255.594,70

Cap. 61378 (Quota Regione) € 69.584,71;

3. di rinviare a successivi atti, con le procedure di cui all'art. 32 della L.R. 36/01 che approva l'ordinamento

contabile della Regione Toscana e agli artt. 44 e 45 del relativo regolamento di attuazione approvato con D.P.G.R. n. 61/01, la liquidazione delle somme impegnate con il presente atto;

4. di notificare al soggetto beneficiario l'avvenuta approvazione del progetto presentato.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT

ai sensi dell'art. 5 bis comma 1 lettera c) della L.R. 23/2007 e s.m.i. e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 comma 2 della medesima L.R. 23/2007.

Il Dirigente
Giacomo Gambino

SEGUONO ALLEGATI

ALLEGATO "A"

POR OB.2 2007-2013 ASSE V Transanzionalità e Interregionalità: D.D. 4996 del 17/10/2008
AZIONE: Progetti Interregionali presentati dalle Province/ Circondari toscani

Soggetto proponente	Soggetti partners	Nome del progetto	Destinatari	Importo richiesto	Esito e importo ammissibile
Provincia di Siena	Provincia di Grosseto Eurobic Toscana Sud COSVIG-CITT APEA Ente Senese scuola edile CNA Siena C.E.I.S. C.I.T.I.S. COAP Associazione Industriali di Grosseto Giano ambiente Circolo Festambiente – Legambiente CNA Grosseto	RinnovAmbiente – Azioni formative per lo sviluppo delle energie rinnovabili e la compatibilità ambientale	Dirigenti, funzionari e tecnici degli enti locali coinvolti, tecnici impiantistici, studi di progettazione, studi di ingegneria che operano sul territorio, aziende locali nella filiera dell'energie rinnovabili, nel settore della bioedilizia e della ristrutturazione edile con criteri di efficienza energetica e con recupero delle migliori tecniche costruttive tradizionali, studenti universitari o neolaureati in materie attinenti a tali tematiche.	€614.705,88	Ammesso a finanziamento € 614.705,88

ALLEGATO "B"

Soggetto proponente	Nome del progetto	Importo ammesso a finanziamento	Importo impegnato con il presente atto	Capitolo 61376 anno 2009	Capitolo 61377 anno 2009	Capitolo 61378 anno 2009
Provincia di Siena	RinnovAmbiente – Azioni formative per lo sviluppo delle energie rinnovabili e la compatibilità ambientale	€ 614.705,88	614.705,88	289.526,47	255.594,70	69.584,71

**Direzione Generale Sviluppo Economico
Area di Coordinamento Politiche Industriali,
Innovazione e Ricerca, Artigianato, Responsabilità
Sociale delle Imprese
Settore Artigianato e Politiche di Sostegno alle
Imprese**

DECRETO 17 dicembre 2009, n. 6484
certificato il 18-12-2009

Approvazione modulistica iscrizione nell'albo delle Imprese Artigiane, L.R. 53/2008.

IL DIRIGENTE

Visto l'art. comma 4 della legge regionale 8 gennaio 2009, n. 1 testo unico in materia di organizzazione ed ordinamento del personale;

Vista la legge regionale 8 gennaio 2009 n. 1, sopra citata, ed in particolare l'art 9;

Visto il decreto del Direttore Generale n. 5740 del 27 ottobre 2005, con il quale il sottoscritto è stato nominato responsabile del Settore "Artigianato e politiche di sostegno alle imprese";

Vista la legge regionale 22/10/2008, n. 53 "Norme in materia di artigianato" che all'art. 11 prevede la soppressione delle Commissioni Provinciali per l'Artigianato (CPA) ed il trasferimento delle relative funzioni alla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura territorialmente competente;

Dato atto che a seguito della nuova disciplina legislativa dal 29/10/2009 le funzioni delle CPA attinenti all'iscrizione, modificazione e cancellazione delle imprese artigiane sono svolte dalla CCIAA competente per territorio;

Considerato che per garantire la continuità dell'attività svolta si è reso necessario procedere all'approvazione della nuova modulistica;

Dato atto che a tal fine in data 30/10/2009 presso Unioncamere Toscana si è tenuto un incontro tra le CCIAA toscane e la Regione Toscana;

Dato atto che la modulistica è uniforme a livello regionale ed è determinata in accordo tra la Regione e l'Unione regionale delle camere di commercio, industria,

artigianato e agricoltura della Toscana (Unioncamere), come previsto dall'art. 2, comma 3 del D.P.G.R. n. 55/R del 07/10/2009 "Regolamento di attuazione della legge regionale 22/10/2008 n. 53 (Norme in materia di artigianato)";

Considerato che la suddetta modulistica sarà utilizzabile fino al 31/03/2010, termine ultimo prima dell'entrata in vigore di ComUnica (01/04/2010);

Visto i "fac simile" della modulistica per l'iscrizione, la modificazione e la cancellazione delle imprese dall'Albo Artigiani, trasmessa da Unioncamere Toscana in data 10/12/2009, di cui all'allegato "A" parte integrante e sostanziale del presente atto;

Dato atto che fra le funzioni delle CPA rientravano anche quelle inerenti al riconoscimento dei requisiti professionali per l'esercizio dell'attività di "parrucchiere unisex" e che per garantire la continuità dell'attività svolta si è reso necessario procedere all'approvazione della nuova modulistica, anche in considerazione della specificità della materia;

Visto il "fac simile" dell'attestato di riconoscimento dei requisiti professionali per l'esercizio dell'attività di parrucchiere unisex, di cui all'allegato "B" parte integrante e sostanziale del presente atto;

DECRETA

1. di approvare i "fac simile" della modulistica per l'iscrizione, la modificazione e la cancellazione delle imprese dall'Albo Artigiani, di cui all'allegato "A" parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di approvare il "fac simile" per l'attestato di riconoscimento dei requisiti professionali per l'esercizio dell'attività di parrucchiere unisex, di cui all'allegato "B" parte integrante e sostanziale del presente atto.

Il presente atto, è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. f) della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18, comma 2 della medesima L.R. 23/2007.

Il Dirigente
Alessandro Compagnino

SEGUONO ALLEGATI

N. Albo	PARTE RISERVATA ALL'UFFICIO
	Data Presentazione

Allegato "A"**ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI**

Via
CAP CITTA'

Marca da bollo € 14,62

DICHIARAZIONE PER L' ISCRIZIONE NELL'ALBO DELLE IMPRESE ARTIGIANE
(Legge Regionale 22 ottobre 2008 n. 53, Regolamento di attuazione DPGR 7 ottobre 2009 n. 55/R)

Il sottoscritto _____ in qualità di titolare/socio
dell'impresa _____
con sede in _____ Via _____ N. _____
codice fiscale n. _____ assistito da _____
tei. _____ Fax _____ e-mail _____

ai sensi degli art. 46 e 47 del Testo Unico del 28/12/2000 n. 445, **consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 dello stesso nel caso di dichiarazioni non veritiere, sotto la propria responsabilità**

DICHIARA

che l'impresa:

- è iscritta al Registro delle imprese della Camera di Commercio di _____
al n. _____ ed al Repertorio Economico Amministrativo ai n. _____
D ha presentato contestuale domanda di iscrizione nel Registro delle Imprese
D è, alla data della presente dichiarazione, in possesso dei requisiti di cui agli art. 5, 6, 7, 8, 9, 10, della
Legge Regionale n.53/2008 per i seguenti motivi:

- Q inizio di attività di natura artigiana
D inizio della partecipazione dell'imprenditore nel processo produttivo
partecipazione all'attività dell'impresa della maggioranza dei soci di una Snc
UH partecipazione all'attività dell'impresa di tutti i soci accomandatari di una Sas
 acquisizione dei limiti dimensionali (numero di addetti) previsti dalla Legge
D acquisizione della forma giuridica necessaria per l'iscrizione
D altro (specificare) _____

- l) l'impresa esercita le sottoindicate attività :
- attività prevalente _____

- attività secondaria _____

II) S'impresa utilizza le seguenti attrezzature

MI) l'impresa esercita l'attività artigiana:

Q in appositi locali ubicati al sottoindicato indirizzo

D all'interno dell'abitazione Q presso il
 richiedente la prestazione D in altra sede
 designata dal committente D in forma
 ambulante o di posteggio

IV) l'impresa opera prevalentemente:

D in serie con lavorazione non completamente meccanizzata

D non in serie

D nei settori delle lavorazioni artistiche, tradizionali e dell'abbigliamento su misura

EH come impresa di trasporto

D come impresa di costruzioni edili

V) presso l'impresa opera il seguente personale:

Titolare o soci partecipanti Familiari
 collaboratori Apprendisti
 Dipendenti con contratto di formazione/lavoro
 Dipendenti portatori di handicap Operai
 Impiegati Commessi Lavoranti a domicilio Altri
 dipendenti TOTALE

1 | |
 L | U

L | I
 L | U

Li-

vi) la compagine sociale è così composta (nelle SRL devono essere indicati tutti i soci che detengono quote di capitale sociale):

Nome e cognome del titolare o del soci ³	Tipologia	Partecipazione manuale e professionale (SI - NO)	Data di inizio della Partecipazione

ARTI iscrizione nell'Albo delle Imprese Artigiane

L'impresa richiede per i soggetti precedentemente indicati partecipanti all'attività ed in possesso dei requisiti di imprenditore artigiano di cui all'art. 5 della Legge Regionale 53/2008, l'iscrizione negli Elenchi degli Artigiani soggetti ad assicurazione obbligatoria ai sensi della Legge 4/7/1959, n. 463. Richiede altresì l'iscrizione negli Elenchi degli Artigiani soggetti ad assicurazione obbligatoria ai sensi della Legge 4/7/1959, n. 463 dei sottoscritti familiari collaboratori all'attività dell'impresa⁴

 Nome e cognome
 Nato a _____
 jCodice Fiscale _____ Cittadinanza
 jGrado di parentela o affinità _____ Con il socio

 Nome e cognome
 Nato a _____
 Codice Fiscale _____ Cittadinanza
 Grado di parentela o affinità _____ Con il socio

Note:

La presente denuncia viene sottoscritta dai dichiarante ai sensi dell'art. 38 comma 3 del DPR 445/2000:

Cognome e nome	Firma	Data.

- D Allega copia del/i documento/i di identità.
- D il richiedente ha firmato in presenza dell'impiegato addetto

Tipo documento _____ numero
 rilasciato da _____ il

Timbro e firma dell'Impiegato addetto)

Per ulteriori informazioni: tel fax - e-mail:

NOTE

¹In caso di due soci viene considerato 1 come maggioranza necessaria all'iscrizione. ² Indicare le attività dichiarate al Registro delle Imprese ed effettivamente esercitate. ³Per i collaboratori familiari extracomunitari è necessario allegare copia del permesso di soggiorno. ⁴Sono [scrivibili negli Elenchi degli Artigiani i familiari collaboratori che lavorino abitualmente e prevalentemente nell'azienda, parenti entro il 3° grado o affini entro il 2°.

ARTI iscrizione nell'Albo delle Imprese Artigiane

INFORMATIVA SULLA PRIVACY (ART. 13 DECRETO LEGISLATIVO 196/2003)

FINALITÀ E MODALITÀ DEL TRATTAMENTO

in base alla legge 580/93 e norme attuative, le Camere di Commercio svolgono funzioni nelle materie amministrative ed economiche relative al sistema delle imprese, nonché funzioni delegate dallo Stato e dalle Regioni e quelle derivanti da convenzioni internazionali, in particolare, alle Camere di Commercio è affidata per legge la tenuta, secondo tecniche informatiche, del Registro delle Imprese, del Repertorio delle notizie economiche ed amministrative (REA) e del Registro informatico dei protasti. Inoltre, per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali, le Camere di Commercio gestiscono, sulla base della normativa vigente, registri, albi, ruoli, elenchi e repertori di vario genere, contenenti dati riferiti a persone fisiche, persone giuridiche, enti ed associazioni di ogni tipo che svolgono attività di rilievo per il sistema delle imprese. La **raccolta** dei dati può essere effettuata, secondo i casi, sia presso gli stessi interessati, che presso terzi. Il trattamento dei dati nonché la comunicazione ai soggetti indicati nella presente informativa e la diffusione degli stessi, ove previste, avvengono con l'ausilio di strumenti manuali, informatici e telematici, secondo logiche strettamente correlate alle finalità sopra indicate. La **riservatezza** dei dati è garantita da misure di sicurezza idonee a ridurre al minimo il rischio di distruzione o perdita, anche accidentale, dei dati trattati, di accesso non autorizzato o di trattamento non consentito.

SOGGETTI O CATEGORIE DI SOGGETTI AI QUALI I DATI POSSONO ESSERE COMUNICATI E AMBITO DI DIFFUSIONE DEI DATI MEDESIMI

I dati contenuti nel Registro delle Imprese, nel Repertorio Economico Amministrativo e nel Registro informatico dei protasti, nonché quelli presenti negli albi, ruoli, registri ed elenchi di vario genere tenuti dalla Camera di Commercio, sono pubblici. I dati personali inseriti nelle nostre banche dati potranno essere comunicati alla Infocamera **S.cons**, p.A. in qualità di responsabile dei trattamenti, nonché eventualmente ad altri soggetti che svolgono attività complementari e strumentali (es. società di outsourcing, società di assistenza tecnica, società di spedizione, ecc.). Trattandosi di dati inseriti in banche dati accessibili al pubblico potranno inoltre essere comunicati o diffusi, per la realizzazione delle finalità istituzionali dalla Camera di Commercio, sia in Italia che all'estero, ed anche fuori dalla Comunità Europea.

NATURA DEL CONFERIMENTO DEI DATI E CONSEGUENZE DI UN EVENTUALE RIFIUTO DI RISPONDERE

Il trattamento, la comunicazione e la diffusione dei dati personali possono avvenire senza consenso espresso da parte degli interessati, in quanto tali operazioni sono effettuate in base ad un obbligo previsto dalla legge, da un regolamento o dalla normativa comunitaria.

DIRITTI DI CUI ALL'ART. 7 DEL DECRETO LEGISLATIVO 196/2003

L'art. 7 attribuisce all'interessato specifici diritti. In particolare l'interessato può ottenere dal titolare la conferma dell'esistenza o meno di propri dati personali e che tali dati vengano messi a sua disposizione in forma comprensibile. L'interessato può altresì chiedere di conoscere l'origine dei dati, nonché le modalità, la logica e le finalità del trattamento; di ottenere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione alla legge, nonché l'aggiornamento, la rettificazione o, se vi è interesse, l'integrazione dei dati; di opporsi, per motivi legittimi, al trattamento stesso.

I diritti di cui all'art. 7 riferiti ai dati personali concernenti persone decedute possono essere esercitati da chi ha un interesse proprio, o agisce a tutela dell'interessato o per ragioni familiari meritevoli di protezione.

Nell'esercizio dei diritti di cui all'art. 7, l'interessato può conferire, per iscritto, delega o procura a persone fisiche, enti, associazioni ed organismi. L'interessato può inoltre farsi assistere da una persona di fiducia.

DATI DEL TITOLARE E DEL RESPONSABILE

"**TITOLARE**" dei trattamenti sopraindicati è la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di _____, con sede in Via _____

"**RESPONSABILI**" dei trattamenti sopraindicati sono:

la **Infocamera società consortile delle camere di commercio italiane per azioni**, con sede in **Roma, Piazza Sallustiana, 21** ed uffici in Via G.B. Morgagni, 30/h, per quanto attiene ai dati effettuati con l'ausilio di strumenti informatici ed all'archiviazione dei documenti cartacei;

e per i trattamenti non effettuati con l'ausilio di strumenti informatici e all'archiviazione dei documenti cartacei: _____, per il settore Anagrafico-Pubblicitario-Certificativo.

A3) Ammissione di nuovo socio partecipante:

| ili

Codice fiscale LLLLLLLLLLLLLLLLLLU

Cognome _____ Nome _____

Nato a _____ prov. _____ stato.

via

N.

Stato

Frazione

Residente a.

Cap _____

Presso od altre indicazioni

Data inizio partecipazione

B) Recesso di socio partecipante: (2) (nome e cognome)	Data del recesso

C) Modifica della partecipazione manuale e professionale del socio: (nome e cognome)	inizio dalla data	cessazione dalla data

In conseguenza delle modificazioni intervenute, la compagine sociale è la seguente:

Nome e cognome socio	Tipologia (1)	Partecipazione manuale e professionale (Si - NO)

ART2 Modificazione all'Albo Imprese Artigiane

Facoltà prevista dal comma 6 dell'art. 13 della L. R. 53/2008 (2)

Il richiedente in qualità di: coniuge figlio tutore altro (specificare)

del titolare d'impresa chiede di conservare l'iscrizione nell'Albo delle imprese Artigiane ai sensi del comma 6° dell'art. 13 della L. R. 53/2008, avendo assunto l'esercizio dell'impresa. Dichiaro inoltre che l'imprenditore _____

nato a _____ il _____
 è (3) _____
 in data _____ e che gli unici eredi del suddetto sono i seguenti:

Nome e cognome	Luogo e data di nascita	Relazione di parentela	Partecip. Manuale (SI - NO)

La presente denuncia viene sottoscritta dal dichiarante ai sensi dell'art. 38 comma 3 del DPR 445/2000:

Cognome e nome	Firma	Data

Q Allega copia del/i documento/i di identità.

D li richiedente ha firmato in presenza dell'impiegato addetto

Tipo documento _____ numero _____
 rilasciato da _____ il _____

(Timbro e firma dell'Impiegato addetto)

Per ulteriori informazioni:
 tel _____
 fax - e-mail: _____

NOTE

- {1} Specificare se trattasi di socio, socio accomandatario, socio accomandante o socio unico.
 {2} Da compilare esclusivamente dalle società Cooperative iscritte all'Albo delle imprese Artigiane.
 {3} Indicare la causa: imprenditore artigiano è stato dichiarato inabile, interdetto, invalido o deceduto.

INFORMATIVA SULLA PRIVACY (ART. 13 DECRETO LEGISLATIVO 196/2003)**FINALITÀ E MODALITÀ DEL TRATTAMENTO**

In base alla legge 580/93 e norme attuative, le Camere di Commercio svolgono funzioni nelle materie amministrative ed economiche relative al sistema delle imprese, nonché funzioni delegate dallo Stato e dalle Regioni e quelle derivanti da convenzioni internazionali. In particolare, alle Camere di Commercio è affidata per legge la tenuta, secondo tecniche informatiche, del Registro delle Imprese, del Repertorio delle notizie economiche ed amministrative (REA) e del Registro informatico dei protesti. Inoltre, per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali, le Camere di Commercio gestiscono, sulla base della normativa vigente, registri, albi, ruoli, elenchi e repertori di vario genere, contenenti dati riferiti a persone fisiche, persone giuridiche, enti ed associazioni di ogni tipo che svolgono attività di rilievo per il sistema delle imprese.

La **raccolta** dei dati può essere effettuata, secondo i casi, sia presso gli stessi interessati, che presso terzi. Il trattamento dei dati nonché la comunicazione ai soggetti indicati nella presente informativa e la diffusione degli stessi, ove previste, avvengono con l'ausilio di strumenti manuali, informatici e telematici, secondo logiche strettamente correlate alle finalità sopra indicate.

La riservatezza dei dati è garantita da misure di sicurezza idonee a ridurre al minimo il rischio di distruzione o perdita, anche accidentale, dei dati trattati, di accesso non autorizzato o di trattamento non consentito.

SOGGETTI O CATEGORIE DI SOGGETTI AI QUALI I DATI POSSONO ESSERE COMUNICATI E AMBITO DI DIFFUSIONE DEI DATI MEDESIMI

I dati contenuti nel Registro delle Imprese, nel Repertorio Economico Amministrativo e nel Registro informatico dei protesti, nonché quelli presenti negli albi, ruoli, registri ed elenchi di vario genere tenuti dalla Camera di Commercio, sono pubblici.

I dati personali inseriti nelle nostre banche dati potranno essere comunicati alla **Infocamere S.cons. p.A.** in qualità di responsabile dei trattamenti, nonché eventualmente ad altri soggetti che svolgono attività complementari e strumentali (es. società di outsourcing, società di assistenza tecnica, società di spedizione, ecc).

Trattandosi di dati inseriti in banche dati accessibili al pubblico potranno inoltre essere comunicati o diffusi, per la realizzazione delle finalità istituzionali dalla Camera di Commercio, sia in Italia che all'estero, ed anche fuori dalla Comunità Europea.

NATURA DEL CONFERIMENTO DEI DATI E CONSEGUENZE DI UN EVENTUALE RIFIUTO DI RISPONDERE

Il trattamento, la comunicazione e la diffusione dei dati personali possono avvenire senza consenso espresso da parte degli interessati, in quanto tali operazioni sono effettuate in base ad un obbligo previsto dalla legge, da un regolamento o dalla normativa comunitaria.

DIRITTI DI CUI ALL'ART. 7 DEL DECRETO LEGISLATIVO 196/2003

L'art. 7 attribuisce all'interessato specifici diritti. In particolare l'interessato può ottenere dal titolare la conferma dell'esistenza o meno di propri dati personali e che tali dati vengano messi a sua disposizione in forma comprensibile. L'interessato può altresì chiedere di conoscere l'origine dei dati, nonché le modalità, la logica e le finalità del trattamento; di ottenere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione alla legge, nonché l'aggiornamento, la rettificazione o, se vi è interesse, l'integrazione dei dati; di opporsi, per motivi legittimi, al trattamento stesso.

I diritti di cui all'art. 7 riferiti ai dati personali concernenti persone decedute possono essere esercitati da chi ha un interesse proprio, o agisce a tutela dell'interessato o per ragioni familiari meritevoli di protezione.

Nell'esercizio dei diritti di cui all'art. 7, l'interessato può conferire, per iscritto, delega o procura a persone fisiche, enti, associazioni ed organismi. L'interessato può inoltre farsi assistere da una persona di fiducia.

DATI DEL TITOLARE E DEL RESPONSABILE

"**TITOLARE**" dei trattamenti sopraindicati è la Camera di Commercio, industria, Artigianato e Agricoltura, con sede in Via

"**RESPONSABILI**" dei trattamenti sopraindicati sono:

- la **Infocamere società consortile delle camere di commercio italiane per azioni**, con sede in **Roma, Piazza Sallustiana, 21** ed uffici in Via G.B. Morgagni, 30/h, per quanto attiene ai dati effettuati con l'ausilio di strumenti informatici ed all'archiviazione dei documenti cartacei;

e per i trattamenti non effettuati con l'ausilio di strumenti informatici e all'archiviazione dei documenti cartacei, per il settore Anagrafico-Pubblicitario-Certificativo.

Marca da bollo € 14,62

ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI

Via

CAP CITTA'

DICHIARAZIONE PER LA CANCELLAZIONE DALL'ALBO DELLE IMPRESE ARTIGIANE (1)
 (Legge Regionale 22 ottobre 2008 n. 53, Regolamento di attuazione DPGR 7 ottobre 2009 n. 55/R)

il sottoscritto _____ in qualità di titolare/socio
 della Impresa _____,
 con sede in _____, _____, _____, _____ N. Via _____ N. _____
 iscritta nell'Albo delle imprese Artigiane ai N. _____ REA N. _____
 codice fiscale n. _____ assistito da _____
 tel. _____ fax _____ e-mail _____

ai sensi degli art. 46 e 47 del Testo Unico dei 28/12/2000 n. 445, **consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 dello stesso nel caso di dichiarazioni non veritiere, sotto la propria responsabilità**

DICHIARA

la **cancellazione dall'Albo delle Imprese Artigiane a decorrere dai per**

il seguente motivo: {Barrare la casella che interessa)

- D Trasferimento della sede operativa in altra Provincia (specificare quale)
- D Superamento del numero di addetti ai sensi dell'art. 9 della Legge Regionale 53/2008
- Mancanza della partecipazione anche manuale del titolare all'attività dell'impresa
- L_ Esercizio prevalente di attività non artigianale
- D Mancanza di partecipazione manuale della maggioranza dei soci
- D Trasformazione della società in:

S.R.L.

S.P.A.

S.A.P.A.

Altro (specificare) _____

Altri eventuali motivi

NOTE

ART3 Cancellazione dall'Albo delle Imprese Artigiane

INFORMATIVA SULLA PRIVACY (ART. 13 DECRETO LEGISLATIVO 196/2003)

FINALITÀ E MODALITÀ DEL TRATTAMENTO

In base alla legge 580/93 e norme attuative, le Camere di Commercio svolgono funzioni nelle materie amministrative ed economiche relative al sistema delle imprese, nonché funzioni delegate dallo Stato e dalle Regioni e quelle derivanti da convenzioni internazionali. In particolare, alle Camere di Commercio è affidata per legge la tenuta, secondo tecniche informatiche, del Registro delle Imprese, del Repertorio delle notizie economiche ed amministrative (REA) e del Registro informatico dei protesti. Inoltre, per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali, le Camere di Commercio gestiscono, sulla base della normativa vigente, registri, albi, ruoli, elenchi e repertori di vario genere, contenenti dati riferiti a persone fisiche, persone giuridiche, enti ed associazioni di ogni tipo che svolgono attività di rilievo per il sistema delle imprese.

La **raccolta** dei dati può essere effettuata, secondo i casi, sia presso gli stessi interessati, che presso terzi, il trattamento dei dati nonché la comunicazione ai soggetti indicati nella presente informativa e la diffusione degli stessi, ove previste, avvengono con l'ausilio di strumenti manuali, informatici e telematici, secondo logiche strettamente correlate alle finalità sopra indicate.

La **riservatezza** dei dati è garantita da misure di sicurezza idonee a ridurre al minimo il rischio di distruzione o perdita, anche accidentale, dei dati trattati, di accesso non autorizzato o di trattamento non consentito.

SOGGETTI O CATEGORIE DI SOGGETTI AI QUALI I DATI POSSONO ESSERE COMUNICATI E AMBITO DI DIFFUSIONE DEI DATI MEDESIMI

I dati contenuti nel Registro delle imprese, nel Repertorio Economico Amministrativo e nel Registro informatico dei protesti, nonché quelli presenti negli albi, ruoli, registri ed elenchi di vario genere tenuti dalla Camera di Commercio, sono pubblici.

I dati personali inseriti nelle nostre banche dati potranno essere comunicati alla **Infocamere S.cons. p.A.** in qualità di responsabile dei trattamenti, nonché eventualmente ad altri soggetti che svolgono attività complementari e strumentali (es. società di outsourcing, società di assistenza tecnica, società di spedizione, ecc).

Trattandosi di dati inseriti in banche dati accessibili al pubblico potranno inoltre essere comunicati o diffusi, per la realizzazione delle finalità istituzionali dalla Camera di Commercio, sia in Italia che all'estero, ed anche fuori dalla Comunità Europea.

NATURA DEL CONFERIMENTO DEI DATI E CONSEGUENZE DI UN EVENTUALE RIFIUTO DI RISPONDERE

Il trattamento, la comunicazione e la diffusione dei dati personali possono avvenire senza consenso espresso da parte degli interessati, in quanto tali operazioni sono effettuate in base ad un obbligo previsto dalla legge, da un regolamento o dalla normativa comunitaria.

DIRITTI DI CUI ALL'ART. 7 DEL DECRETO LEGISLATIVO 196/2003

L'art. 7 attribuisce all'interessato specifici diritti. In particolare l'interessato può ottenere dal titolare la conferma dell'esistenza o meno di propri dati personali e che tali dati vengano messi a sua disposizione in forma comprensibile. L'interessato può altresì chiedere di conoscere l'origine dei dati, nonché le modalità, la logica e le finalità del trattamento; di ottenere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione alla legge, nonché l'aggiornamento, la rettificazione o, se vi è interesse, l'integrazione dei dati; di opporsi, per motivi legittimi, al trattamento stesso.

I diritti di cui all'art. 7 riferiti ai dati personali concernenti persone decedute possono essere esercitati da chi ha un interesse proprio, o agisce a tutela dell'interessato o per ragioni familiari meritevoli di protezione.

Nell'esercizio dei diritti di cui all'art. 7, l'interessato può conferire, per iscritto, delega o procura a persone fisiche, enti, associazioni ed organismi. L'interessato può inoltre farsi assistere da una persona di fiducia.

DATI DEL TITOLARE E DEL RESPONSABILE

"**TITOLARE**" dei trattamenti sopraindicati è la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, con sede in Via

"**RESPONSABILI**" dei trattamenti sopraindicati sono:

- la **Infocamere società consortile delle camere di commercio italiane per azioni**, con sede in **Roma, Piazza Sallustiana, 21** ed uffici in Via G.B. Morgagni, 30/h, per quanto attiene ai dati effettuati con l'ausilio di strumenti informatici ed all'archiviazione dei documenti cartacei;

e per i trattamenti non effettuati con l'ausilio di strumenti informatici e all'archiviazione dei documenti cartacei:

- la _____, per il settore Anagrafico-Pubblicitario-Certificativo.

ALLA CAMERA DI COMMERCIO Di**DOMANDA DI ISCRIZIONE/CANCELLAZIONE DI COLLABORATORE FAMILIARE**

Il sottoscritto

nato a		il	
residente in		Via	N.
cao	codice fiscale		Telefono
titolare/socio dell'impresa denominata			
con sede in		Via	N.
esercente l'attività di			
iscritta nell'Albo delle Imprese Artigiane della Provincia di		al N.	ReaN.
assistito da			tei
fax		e-mail	

CHIEDE

l'iscrizione/cancellazione negli Elenchi degli Artigiani soggetti ad assicurazione obbligatoria ai sensi della Legge 4 Luglio 1959 n. 463 dei sottoscritti familiari collaboratori () all'attività dell'impresa:

Nome e cognome	
nato a	il
Codice Fiscale	Parentela o Affinità
Cittadinanza ()	
ISCRIZIONE / CANCELLAZIONE dalla data	
(Cancellare la voce che non interessa)	

Nome e cognome	
nato a	il
Codice Fiscale	Parentela o Affinità
Cittadinanza ()	
ISCRIZIONE / CANCELLAZIONE dalla data	
(Cancellare la voce che non interessa)	

Nome e cognome	
nato a _____	
Codice Fiscale _____	Parentela o Affinità _____
Cittadinanza (ⁿ).	
ISCRIZIONE / CANCELLAZIONE dalla data _____	
{Cancellare la voce che non interessa)	

Sottoscrizione ai sensi dell'ari. 38 comma 3 del DPR 445/2000.

Cognome e nome	Firma	Data

D Allega copia del/i documento/i di identità.

D 11 richiedente ha firmato in presenza dell'impiegato addetto

Tipo documento
rilasciato da

numero

(Timbro e firma dell'Impiegato addetto)

Note:

¹ Sono compresi nell'obbligo assicurativo i parenti entro il terzo grado e gli affini entro il secondo grado dell'impresa che lavorino abitualmente o prevalentemente nell'impresa.

² Per Se iscrizioni dei cittadini extracomunitari è necessario portare in visione S'originale del permesso di soggiorno.

Ari 4 Iscrizione/cancellazione collaboratore familiare

INFORMATIVA SULLA PRIVACY (ART. 13 DECRETO LEGISLATIVO 196/2003) FINALITÀ E**MODALITÀ DEL TRATTAMENTO**

In base alla legge 580/93 e norme attuative, le Camere di Commercio svolgono funzioni nelle materie amministrative ed economiche relative al sistema delle imprese, nonché funzioni delegate dallo Stato e dalle Regioni e quelle derivanti da convenzioni internazionali. In particolare, alle Camere di Commercio è affidata per legge la tenuta, secondo tecniche informatiche, del Registro delle Imprese, del Repertorio delle notizie economiche ed amministrative (REA) e del Registro informatico dei protesti. Inoltre, per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali, le Camere di Commercio gestiscono, sulla base della normativa vigente, registri, albi, ruoli, elenchi e repertori di vario genere, contenenti dati riferiti a persone fisiche, persone giuridiche, enti ed associazioni di ogni tipo che svolgono attività di rilievo per il sistema delle imprese.

La **raccolta** dei dati può essere effettuata, secondo i casi, sia presso gli stessi interessati, che presso terzi. Il trattamento dei dati nonché la comunicazione ai soggetti indicati nella presente informativa e la diffusione degli stessi, ove previste, avvengono con l'ausilio di strumenti manuali, informatici e telematici, secondo logiche strettamente correlate alle finalità sopra indicate. La **riservatezza** dei dati è garantita da misure di sicurezza idonee a ridurre al minimo il rischio di distruzione o perdita, anche accidentale, dei dati trattati, di accesso non autorizzato o di trattamento non consentito.

SOGGETTI O CATEGORIE DI SOGGETTI AI QUALI I DATI POSSONO ESSERE COMUNICATI E AMBITO DI DIFFUSIONE DEI DATI MEDESIMI

I dati contenuti nel Registro delle Imprese, nel Repertorio Economico Amministrativo e nel Registro informatico dei protesti, nonché quelli presenti negli albi, ruoli, registri ed elenchi di vario genere tenuti dalla Camera di Commercio, sono pubblici. I dati personali inseriti nelle nostre banche dati potranno essere comunicati alla **Infocamere S.cons. p.A.** in qualità di responsabile dei trattamenti, nonché eventualmente ad altri soggetti che svolgono attività complementari e strumentali (es. società di outsourcing, società di assistenza tecnica, società di spedizione, ecc). Trattandosi di dati inseriti in banche dati accessibili al pubblico potranno inoltre essere comunicati o diffusi, per la realizzazione delle finalità istituzionali dalla Camera di Commercio, sia in Italia che all'estero, ed anche fuori dalla Comunità Europea.

NATURA DEL CONFERIMENTO DEI DATI E CONSEGUENZE DI UN EVENTUALE RIFIUTO DI RISPONDERE

Il trattamento, la comunicazione e la diffusione dei dati personali possono avvenire senza consenso espresso da parte degli interessati, in quanto tali operazioni sono effettuate in base ad un obbligo previsto dalla legge, da un regolamento o dalla normativa comunitaria.

DIRITTI DI CUI ALL'ART. 7 DEL DECRETO LEGISLATIVO 196/2003

L'art. 7 attribuisce all'interessato specifici diritti. In particolare l'interessato può ottenere dal titolare la conferma dell'esistenza o meno di propri dati personali e che tali dati vengano messi a sua disposizione in forma comprensibile. L'interessato può altresì chiedere di conoscere l'origine dei dati, nonché le modalità, la logica e le finalità del trattamento; di ottenere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione alla legge, nonché l'aggiornamento, la rettificazione o, se vi è interesse, l'integrazione dei dati; di opporsi, per motivi legittimi, al trattamento stesso.

Se i diritti di cui all'art. 7 riferiti ai dati personali concernenti persone decedute possono essere esercitati da chi ha un interesse proprio, o agisce a tutela dell'interessato o per ragioni familiari meritevoli di protezione.

Nell'esercizio dei diritti di cui all'art. 7, l'interessato può conferire, per iscritto, delega o procura a persone fisiche, enti, associazioni ed organismi. L'interessato può inoltre farsi assistere da una persona di fiducia.

DATI DEL TITOLARE E DEL RESPONSABILE

"**TITOLARE**" dei trattamenti sopraindicati è la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di _____, con sede _____.

"**RESPONSABILI**" dei trattamenti sopraindicati sono:

- la **Infocamere società consortile delle camere di commercio italiane per azioni**, con sede in **Roma, Piazza Sallustiana, 21** ed uffici in Via G.B. Morgagni, 30/h, per quanto attiene ai dati effettuati con l'ausilio di strumenti informatici ed all'archiviazione dei documenti cartacei;

e per i trattamenti non effettuati con l'ausilio di strumenti informatici e all'archiviazione dei documenti cartacei:

- _____, per il settore Anagrafico-Pubblicitario-Certificativo.

Allegato "B"

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI.....
OGGETTO. Qualifica professionale per l'esercizio dell'attività di parrucchiere unisex
La CCIAA.....
<ul style="list-style-type: none"> • VISTA LA RICHIESTA di riconoscimento della qualificazione professionale per l'esercizio dell'attività di parrucchiere unisex del Sig. • PRESENTATA in data
ATTESTA
Che il Sig. avendo prestato la propria opera professionale qualificata come:
<input type="checkbox"/> dipendente <input type="checkbox"/> socio <input type="checkbox"/> collaboratore familiare
per il periodo previsto dalla legge n. 161 del 14/02/1963 e dalla legge n. 1142 del 23/12/1970
è in possesso dei requisiti professionali per l'esercizio dell'attività di
PARRUCCHIERE UNISEX

**Direzione Generale Presidenza
Settore Tutela dei Consumatori e degli Utenti -
Politiche di Genere e di Promozione delle Pari
Opportunità**

DECRETO 14 dicembre 2009, n. 6502
certificato il 22-12-2009

Interventi per favorire l'accesso al credito alle PMI femminili di cui alla L.R. 16/2009 (art. 17 comma 1, lettera c)) ed alla delibera di Giunta regionale n. 935/2009. Approvazione dell'accordo di finanziamento, del connesso regolamento e contestuale assunzione del relativo impegno di spesa per l'annualità 2009.

LA DIRIGENTE

Visto l'art. 3 della L. R. 26/2000 e successive modifiche/integrazioni, che affida alla dirigenza regionale la gestione finanziaria e tecnico-amministrativa dell'Ente;

Visto la L. R. n. 1/2009, relativa all'organizzazione ed ordinamento del personale, in particolare l'art. 9 che disciplina i responsabili di settore;

Visto il decreto del Direttore Generale della Presidenza n. 6269/2006, con il quale la sottoscritta è stata nominata responsabile del Settore "Tutela dei consumatori/utenti. Politiche di genere e promozione delle pari opportunità";

Visto la L. R. n. 16 del 2 aprile 2009 "Cittadinanza di genere", ed in particolare l'art. 17, 1° comma, lett.c), che prevede che la Regione, nell'ambito delle proprie competenze, predisponga interventi mirati ad "agevolare l'accesso al credito per le imprese a conduzione od a prevalente partecipazione femminile";

Preso atto inoltre della Deliberazione del Consiglio Regionale n. 56 del 30 settembre 2009, con la quale si approva il "Piano Regionale 2009-2010 per la cittadinanza di genere";

Considerato che nel suddetto documento, al punto 6 "Quadro di riferimento finanziario", si prevede espressamente che per il biennio 2009-2010 le risorse per l'imprenditoria femminile consistono in un importo pari ad € 390.000,00 per ogni annualità (importo complessivo di € 780.000,00 per suddetto biennio) Si prevede anche che tali risorse, classificate come spese d'investimento, siano destinate ad agevolare l'accesso al credito alle PMI femminili (come prevede il soprarichiamato art. 17 della L. R. 16/09), mediante l'attivazione di una specifica misura di garanzia che verrà gestita da Fidi Toscana Spa;

Visto altresì la Delibera di G. R. n. 935 del 26 ottobre

2009, con la quale si approva le modalità di attuazione degli interventi di garanzia per gli investimenti realizzati da imprese femminili, si dà mandato al competente Settore "Tutela dei consumatori/utenti. Politiche di genere e promozione delle pari opportunità" di approvare un apposito accordo con la Fidi Toscana Spa di finanziamento subordinato ed il connesso regolamento, di procedere alla successiva sottoscrizione di suddetto accordo ed infine si prenota la somma di € 390.000,00 per l'annualità 2009 sul cap. 51510 del bilancio preventivo 2009 e la somma di € 390.000,00 per l'annualità 2010 sul medesimo capitolo del bilancio pluriennale 2009-2011, per un importo complessivo di € 780.000,00;

Ritenuto pertanto necessario, in attuazione delle direttive previste dall'art. 17 della L.R. 16/09 e dalla succitata Delibera di G. R. n. 935 /2009, approvare l'Accordo di finanziamento, di cui all'Allegato "A", parte integrante e sostanziale del presente atto, ed il Regolamento, di cui all'Allegato "B", parte integrante e sostanziale del presente atto;

Ritenuto altresì opportuno assumere in favore di Fidi Toscana Spa per l'annualità 2009 l'impegno di spesa di € 390,000,00 (prenotazione n. 2 assunta con Delibera di G. R. n. 935/2009) sul cap. 51510 del Bilancio preventivo 2009, che presenta la dovuta disponibilità;

Visto la L. R. n. 70/2008 relativa al Bilancio preventivo 2009 e pluriennale 2009-2011;

Visto la Delibera di G. R. n. 1162/2008 che approva il Bilancio gestionale 2009 e pluriennale 2009-2011,

Visto l'Allegato "C", parte integrante e sostanziale del presente atto, che contiene i dati relativi alla Regione Toscana ed a Fidi Toscana Spa;

Ritenuto infine di dover procedere all'iscrizione del presente contributo nell'elenco dei beneficiari, ai sensi del DPR n. 118/2000;

DECRETA

1. di approvare l'Accordo, di cui all'Allegato "A", parte integrante e sostanziale del presente atto, per la concessione di un finanziamento a Fidi Toscana Spa, pari ad un importo complessivo di € 780.000,00 per le annualità 2009 e 2010, in attuazione di interventi mirati ad agevolare l'accesso al credito per le PMI femminili;

2. di approvare il Regolamento relativo agli interventi sopra richiamati, di cui all'Allegato "B", parte integrante e sostanziale de presente atto;

3. di assumere in favore di Fidi Toscana Spa

l'impegno di spesa di € 390.000,00 relativo all'annualità 2009 (prenotazione n. 2 assunta con Delibera di G. R. n. 935/2009) sul cap. 51510 del bilancio preventivo 2009, che presenta la necessaria disponibilità;

4. di rinviare a successivo apposito atto la liquidazione del suddetto importo impegnato al punto precedente, successivamente alla sottoscrizione dell'Accordo in oggetto;

5. di rinviare infine l'assunzione dell'impegno di spesa per l'annualità 2010 del restante importo di € 390.000,00 e la sua contestuale liquidazione entro il primo semestre del prossimo esercizio finanziario 2010.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT, ai sensi dell'art. 5 bis, primo comma, lett. b) della L. R. 23/2007 e successive modifiche ed integrazioni e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 18, comma 2, della medesima L. R. 23/07. E' escluso dalla pubblicazione l'allegato "C", ai sensi dell'art. 6, comma 2, della L. R. 23/07 e delle direttive approvate con DGRT n. 167/07.

La Dirigente
Antonella Turci

SEGUONO ALLEGATI

Allegato "A"**ACCORDO DI FINANZIAMENTO SUBORDINATO**

Tra

la **REGIONE TOSCANA**, con sede in Firenze, Piazza del Duomo, 10, codice fiscale..., rappresentata da.... , nata a... il...e domiciliata per la carica presso la sede dell'Ente, la quale interviene al presente atto non per sé, ma in nome e per conto della Regione Toscana, in qualità di Responsabile del Settore "....." , nominata con decreto del... n... del

e

FIDI TOSCANA SPA, con sede in Firenze, Piazza della Repubblica 6, iscritta al Registro delle Imprese della C.C.I.A.A. di Firenze, codice fiscale E PARTITA IVA n., in persona del....., a quanto infra autorizzato, nato a... il....., (d'ora in avanti anche Fidi Toscana)

Premesso che

- a. al fine di rafforzare la propria solidità patrimoniale e di affrontare la situazione di crisi del sistema economico, Fidi Toscana ha inteso emettere un prestito subordinato per aumentare la propria attività in favore delle piccole imprese a prevalente partecipazione femminile;
- b. le previsioni di cui sopra coincidono con gli intenti della Regione Toscana nel perseguire obiettivi di

politica economica regionale programmata;

- c. la Regione Toscana ha infatti manifestato la volontà di agevolare l'accesso al credito delle imprese a conduzione o a prevalente partecipazione femminile, ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera c), della Legge Regionale del 2 aprile 2009, n. 16 e nel rispetto dei principi in materia di azioni positive per l'imprenditoria femminile, di cui all'art. 52 del decreto leg.vo 11 aprile 2006 n. 198 "Codice delle pari opportunità fra uomo e donna";
- d. conseguentemente, il finanziamento che viene erogato dalla Regione Toscana a Fidi Toscana con il presente accordo deve essere destinato ed utilizzato secondo le finalità fissate nei provvedimenti citati ai precedenti alinea;
- e. nell'atto che ha approvato il presente accordo la Regione Toscana ha approvato il regolamento, nel quale sono indicate le modalità di utilizzazione e destinazione delle risorse apportate a Fidi Toscana con il presente accordo di finanziamento. La Regione Toscana si riserva il diritto di modificare successivamente alla stipula del presente accordo il suddetto regolamento senza che questo comporti la necessità di modificare il presente accordo. Fidi Toscana riconosce tale diritto alla Regione Toscana;

f. il finanziamento di cui al presente accordo risulta sottoposto ad una clausola di subordinazione, nel rispetto delle previsioni recate nelle Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'elenco speciale, di cui alla Circolare n. 216 del 5 agosto 1996 e successivi aggiornamenti;

tutto ciò premesso

che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto anche ai fini della sua esatta interpretazione, tra le parti si conviene e stipula quanto segue:

Art. 1

Oggetto dell'accordo

1.1 La Regione Toscana concede, ai termini ed alle condizioni previsti nel presente accordo, a Fidi Toscana, che a tal titolo accetta un finanziamento dell'importo massimo di euro 780.000,00 (settecentoottantamila/00) che sarà erogato con le seguenti modalità:

- euro 390.000,00 (trecentonovantamila/00) entro il 31.03.2010;
- euro 390.000,00 (trecentonovantamila/00) entro il 30.06.2010.

Art. 2

Finalità del finanziamento

2.1 Il finanziamento di cui al presente accordo viene

concesso dalla Regione Toscana a Fidi Toscana allo scopo, posto anche nell'interesse della Regione Toscana, di utilizzarlo per dare attuazione all'intervento in materia di garanzia in attuazione dell'art. 17, comma 1, lettera c), della Legge Regionale del 2 aprile 2009, n.16. In particolare, il finanziamento dovrà essere utilizzato per concedere garanzie su finanziamenti e operazioni di locazione finanziaria a fronte di investimenti effettuati dalle micro e piccole imprese con prevalenza femminile operanti su tutto il territorio della Regione Toscana o finalizzati all'acquisto di scorte, secondo le modalità previste dai provvedimenti richiamati in premessa e nel regolamento e sue successive modifiche.

Fidi Toscana pertanto, in linea con il proprio oggetto sociale, si impegna a rispettare le predette finalità e le previsioni in proposito stabilite nei provvedimenti richiamati nelle premesse e nei provvedimenti e regolamenti comunitari in materia di aiuti di Stato.

2.2 A tale fine, Fidi Toscana accetta quanto previsto nel regolamento, di cui alla lettera e) delle premesse, e sue successive modifiche.

2.3 Fidi Toscana, nell'ambito della gestione operativa del finanziamento, applica le disposizioni rinvenienti dalle previsioni recate nella Circolare n. 216 del 5 agosto 1996, e successivi aggiornamenti, e in generale dalla normativa di

vigilanza pro tempore vigente. In caso di contrasto con le disposizioni del contratto, le parti si impegnano a modificare lo stesso ferma restando, nelle more, la prevalenza delle disposizioni emanate dagli Organi di Vigilanza.

Art. 3

Obblighi di Fidi Toscana

3.1 Fidi Toscana in particolare è obbligata a quanto segue:

1. a rispettare le previsioni previste dall'art. 17, comma 1, lettera c), della Legge Regionale del 2 aprile 2009, n.16 e dal regolamento e loro successive modifiche e a rispettare la normativa comunitaria in materia di aiuti richiamata nello stesso regolamento;
2. trasmettere annualmente, entro il 30 aprile, alla Regione Toscana il Rendiconto della linea di intervento (situazione contabile, rendicontazione delle disponibilità, impegni ed insolvenze) alla data del 31 dicembre precedente.
3. fornire qualsiasi altra documentazione su richiesta della Regione Toscana o terzo autorizzato ai fini del monitoraggio, controllo e valutazione dell'intervento;
4. a rendere disponibili i documenti giustificativi relativi alle spese e ai controlli e a fornire estratti o copie alle persone o agli organismi che ne hanno diritto, nonché i funzionari autorizzati della

Commissione o loro rappresentanti.

5. garantire il rispetto da parte delle imprese beneficiarie delle disposizioni previste dal regolamento e delle seguenti disposizioni: le imprese beneficiarie devono assicurare al personale autorizzato di cui al punto 4, la possibilità di effettuare ispezioni e controlli, nonché l'accesso ai libri contabili e a qualsiasi altro documento e curare la conservazione di tutti gli elaborati tecnici, della documentazione amministrativa e contabile relativa all'intervento. Detta archiviazione deve essere accessibile senza limitazioni ai fini di controllo alle persone ed agli organismi che di norma hanno il diritto di controllarla.
6. rispettare eventuali prescrizioni o direttive della Regione Toscana in attuazione di normative comunitarie, nazionali e regionali.

Art. 4

Determinazione della remunerazione del finanziamento.

4.1 Sulle consistenze al 30 (trenta) giugno ed al 31 (trentuno) dicembre di ogni anno sono rilevati gli interessi al tasso nominale indicizzato alla quotazione dell'Euribor - rilevato alla specifica sezione de "Il Sole 24 Ore" - secondo la seguente formula: media aritmetica semplice delle medie Euribor ad 1 mese (divisore 365) diminuito di 10 (dieci) punti base rilevato mensilmente da gennaio a giugno per gli

interessi calcolati al 30 giugno e rilevate nei mesi da luglio a dicembre per gli interessi calcolati al 31 dicembre. L'eventuale revisione del tasso fissato dal presente accordo può avvenire mediante scambio di corrispondenza nell'ambito delle eventuali direttive della Giunta Regionale.

4.2 Gli interessi come sopra determinati, al netto degli oneri amministrativi di cui al successivo art. 9, sono corrisposti alla Regione Toscana il 30 aprile di ogni anno.

Art. 5

Durata dell'accordo

5.1 L'accordo decorre dalla data di sottoscrizione ed ha durata fino al 30 giugno 2023. Le garanzie saranno concesse da Fidi Toscana fino al 31.12.2010. Le operazioni finanziarie garantite da Fidi Toscana a valere sul finanziamento non possono avere scadenza successiva al 31 dicembre 2021.

Art. 6

Restituzione del capitale.

6.1 Il finanziamento verrà rimborsato in un'unica soluzione il 30 giugno 2023. Le parti concordano che eventuali riscadenzamenti e/o prolungamenti delle garanzie sulle operazioni o, in generale, qualsiasi operazione o conferma di garanzia effettuata durante l'ammortamento delle operazioni garantite a valere sulle somme rinvenienti dal finanziamento, non potranno in alcun modo comportare una assunzione di rischio che vada oltre il 31 dicembre 2021.

La somma da restituire è costituita dall'importo del finanziamento originario eventualmente diminuito secondo quanto previsto dal successivo art. 8, salvo comunque quanto previsto al successivo art. 7.

6.2 Decorsi cinque anni dalla erogazione dei versamenti del finanziamento Fidi Toscana potrà rimborsare anticipatamente lo stesso, in una o più soluzioni, previo il nulla osta della Banca d'Italia nel rispetto delle previsioni recate nella Circolare n. 216 del 5 agosto 1996, settimo aggiornamento del 9 luglio 2007 e della normativa di vigilanza pro tempore vigente.

6.3 Fermo quanto previsto al precedente punto 6.1, Fidi Toscana dovrà altresì restituire alla Regione Toscana le eventuali somme successivamente recuperate in relazione alle perdite derivanti dalla escussione delle garanzie.

Art. 7

Clausola di subordinazione.

7.1 Resta espressamente inteso tra le parti che in caso di liquidazione o di sottoposizione a procedure concorsuali di Fidi Toscana le somme erogate con il finanziamento saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non egualmente subordinati.

Art. 8

Assorbimento delle perdite.

8.1 Le parti espressamente convengono che l'importo del

debito di Fidi Toscana a titolo di rimborso del finanziamento è ridotto, alla scadenza prevista al precedente art. 6, in misura pari a quanto pagato a seguito dell'escussione delle garanzie concesse con le risorse rinvenienti dal finanziamento medesimo. Resta quindi espressamente inteso tra le parti che prima della scadenza del termine per la restituzione del finanziamento l'importo originario delle somme erogate con il finanziamento è comunque ed in ogni caso destinato al pagamento di tutti gli altri creditori non egualmente subordinati a norma dell'art. 7.

8.2 Fidi Toscana sarà obbligata a comunicare periodicamente l'entità delle perdite subite in conseguenza della escussione delle garanzie concesse.

Art. 9

Rimborso delle spese.

9.1 Le parti pattuiscono, che la remunerazione di cui al precedente art. 4 è diminuita dagli oneri amministrativi e dalle eventuali commissioni pagate dalle imprese, documentati ai sensi del successivo art. 10, che non potranno essere superiori all'1% dell'importo dei finanziamenti garantiti alle imprese. In ogni caso gli oneri amministrativi non possono superare gli interessi maturati. Qualora la remunerazione di cui all'art. 4 non fosse sufficiente a coprire gli oneri amministrativi annualmente calcolati, quest'ultimi verranno imputati, con le medesime modalità di cui al comma precedente, al primo esercizio utile.

Art. 10**Contabilità separata.**

10.1 Fidi Toscana si impegna ed obbliga ad approntare modalità di rilevazione contabile idonee al fine di consentire alla Regione Toscana di eseguire le verifiche e i controlli previsti nel precedente art. 3.

Art. 11**Inadempimenti di Fidi Toscana.**

11.1 La Regione Toscana, in caso di gravi inadempimenti di Fidi Toscana agli obblighi previsti al precedente art. 2 in merito al rispetto delle finalità del finanziamento, si riserva il diritto di chiedere la risoluzione del presente accordo, fermo restando il vincolo di subordinazione di cui al precedente art. 7, riservandosi altresì il diritto di agire per il risarcimento del danno subito in conseguenza dei suddetti inadempimenti.

Art. 12**Riservatezza.**

12.1 Le parti rimangono Titolari autonomi del Trattamento dei dati ex D.Lgs. 196/2003 (privacy). Qualora le parti venissero a conoscenza, sia a causa dell'adempimento o realizzazione del presente accordo sia occasionalmente, di dati identificati dal decreto legislativo sopra indicato come oggetto di trattamento, ciascuna garantisce l'applicazione

delle norme sopra richiamate.

Le parti manterranno la più stretta riservatezza, confidenzialità e segretezza su tutte le informazioni e conoscenze reciprocamente scambiate o acquisite in connessione con il presente accordo e su tutti i dati, relativi alla reciproca attività, di cui ciascuna parte venga a conoscenza anche occasionalmente. Peraltro, gli impegni in questione non si applicano o si considerano cessati, a seconda dei casi, per quanto attiene a:

- informazioni e conoscenze già precedentemente in possesso del soggetto interessato e a lui liberamente disponibili;
- informazioni e conoscenze già di dominio pubblico o divenute tali senza colpa da parte del soggetto tenuto agli obblighi di tutela qui stabiliti;
- informazioni e conoscenze che il soggetto gravato degli obblighi di tutela qui stabiliti abbia ricevuto da terzi che ne possono legittimamente disporre, senza vincoli di segretezza;
- informazioni e conoscenze la cui rivelazione sia prescritta in virtù di norme di carattere pubblico o di disposizioni di autorità entro gli stretti limiti di tali prescrizioni.

Art. 13**Foro competente.**

13.1 Per qualsiasi controversia inerente il presente accordo le parti stabiliscono la competenza esclusiva del Foro di Firenze.

Art. 14**Registrazione.**

14.1 Il presente atto è soggetto a registrazione in caso d'uso ai sensi dell'art. 5, DPR 26/4/86 n. 131.

Allegato "B"

REGIONE TOSCANA

Regolamento

**GARANZIA PER GLI INVESTIMENTI DELLE MICRO
E PICCOLE IMPRESE FEMMINILI TOSCANE**

Art. 1
(Definizioni)

1. Nel presente regolamento l'espressione:

- a) "*Misura*", indica la Misura di garanzia di cui alla Delibera della Giunta della Regione Toscana n.935 del 26.10.2009, prevista dall'articolo 17, comma 1, lettera c) della Legge Regionale n.16 del 2 aprile 2009;
- b) "*Codice delle pari opportunità tra uomo e donna*", indica il Decreto Legislativo 11 aprile 2006, n. 198 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246";
- c) "*Protocollo*", indica il Protocollo di intesa "Emergenza Economia" tra la Regione Toscana e il sistema bancario operante in Toscana approvato dalla Giunta Regionale Toscana con deliberazione n. 1027 del 9 dicembre 2008 e sottoscritto il 12 dicembre 2008 e successive modifiche e integrazioni;
- d) "*imprese*", indica le micro e piccole imprese:
 - i) che soddisfano la relativa definizione di cui all'articolo 2, paragrafo 1, n. 7) del Reg. (CE) n. 800/2008 e quella prevista dal Decreto del Ministro delle Attività Produttive del 18.4.2005 pubblicato sulla GURI n.238 del 12.10.2005;
 - ii) iscritte nel Registro delle Imprese, istituito presso la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura competente per territorio;
 - iii) a prevalente partecipazione femminile, ai sensi dell'articolo 53, comma 1, lettera a) del Decreto Legislativo n. 198/2006, vale a dire in possesso dei seguenti requisiti :
 - (1) le imprese individuali in cui il titolare sia una donna;
 - (2) le società di persone e le società cooperative in cui il numero di donne socie rappresenti almeno il 60 per cento dei componenti la compagine sociale, indipendentemente dalle quote di capitale detenute;
 - (3) le società di capitali in cui le donne detengono almeno i due terzi delle quote di capitale e costituiscono almeno i due terzi del totale dei componenti dell'organo di amministrazione;
 - iv) non in difficoltà, ovvero che non si trovino nelle seguenti condizioni:
 - (1) in caso di società a responsabilità limitata, l'*impresa* abbia perduto più della metà del capitale sottoscritto e la perdita di più di un quarto di detto capitale sia intervenuta nel corso degli ultimi dodici mesi;
 - (2) in caso di società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società, l'*impresa* abbia perduto più della metà del capitale, come indicato nei conti della società, e la perdita di più di un quarto di detto capitale sia intervenuta nel corso degli ultimi dodici mesi;
 - (3) indipendentemente dal tipo di società, qualora ricorrano le condizioni previste dal diritto nazionale per l'apertura nei confronti dell'*impresa* di una procedura concorsuale per insolvenza.

Un'impresa costituitasi da meno di tre anni non è considerata un'impresa in difficoltà per il periodo interessato, a meno che essa non soddisfi le condizioni previste al punto (3).

- e) “*microimpresa*”, indica le imprese che occupano meno di dieci persone e realizzano un fatturato annuo o un totale di bilancio non superiore a due milioni di euro;
- f) “*nuove imprese*”, indica le imprese che, alla data di invio a *Fidi Toscana* della richiesta di *garanzia*, abbiano iniziato l'attività da non oltre 18 mesi; per data di inizio dell'attività si intende la data di emissione da parte dell'*impresa* della prima fattura;
- g) “*Fidi Toscana*”, indica Fidi Toscana Spa, istituita con Legge Regionale n. 2 del 5 giugno 1974 e avente sede legale in Firenze, Piazza della Repubblica, 6;
- h) “*soggetti finanziatori*”, indica:
 - i. le banche iscritte all'albo di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385, aderenti al *Protocollo* e convenzionate con *Fidi Toscana* ai fini della *Misura*;
 - ii. gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385, aderenti al *Protocollo* e convenzionate con *Fidi Toscana* ai fini della *Misura*;
- i) “*garanzia*”, indica la garanzia diretta prestata da *Fidi Toscana* a valere sulla *Misura* a favore dei *soggetti finanziatori*. In caso di inadempimento delle imprese, la garanzia - diretta, esplicita, incondizionata e irrevocabile - è escutibile dai *soggetti finanziatori* a prima richiesta; la garanzia diretta può essere rilasciata su finanziamenti di durata non inferiore a 60 mesi e non superiore a 120 mesi; la garanzia diretta può essere rilasciata anche su finanziamenti di durata compresa tra i 18 e i 60 mesi per le operazioni di *microcredito*;
- j) “*finanziamenti*”, indica i finanziamenti, ivi comprese le operazioni di locazione finanziaria, concessi dai *soggetti finanziatori* alle imprese a fronte di *investimenti* oppure finalizzati all'acquisto di scorte per un importo non superiore al 40% del finanziamento;
- k) “*investimenti*”, indica le seguenti spese da effettuare successivamente alla data di presentazione della richiesta di garanzia o già effettuate in data non anteriore al 07.04.2009, esclusivamente nel territorio della Toscana:
 - A) Aiuti agli investimenti
Sono ammissibili le spese per:
 - i. acquisto di impianti, macchinari e attrezzature (compresi gli arredi); i beni non devono essere locati, alienati, ceduti o distratti per cinque anni;
 - ii. trasferimento di tecnologia mediante l'acquisizione di diritti di brevetto, licenze, know how o conoscenze tecniche non brevettate; gli attivi immateriali devono soddisfare le seguenti condizioni:
 - a) essere utilizzati esclusivamente nell'impresa beneficiaria;

- b) essere considerati ammortizzabili;
- c) essere acquistati da terzi a condizioni di mercato, senza che l'acquirente sia in posizione tale da esercitare il controllo ai sensi dell'articolo 3 del Reg. (CE) n. 139/2004 del Consiglio sul venditore, o viceversa;
- d) figurare all'attivo dell'impresa per almeno tre anni.

B) Aiuti per servizi di consulenza e per la partecipazione a fiere

Sono ammissibili le spese per:

- i. servizi di consulenza prestati da consulenti esterni, purché la natura di tali servizi non sia continuativa o periodica ed essi esulino dagli ordinari costi di gestione dell'impresa connessi ad attività regolari quali, ad esempio:
 - a) la consulenza fiscale;
 - b) la consulenza legale;
 - c) la pubblicità;
- ii. la partecipazione a fiere, limitatamente ai costi sostenuti per la locazione, l'installazione e la gestione dello stand in occasione della prima partecipazione di un'impresa ad una determinata fiera o mostra.

C) Aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione

Sono ammissibili le seguenti categorie di ricerca:

- i. ricerca industriale: ricerca pianificata o indagini critiche miranti ad acquisire nuove conoscenze, da utilizzare per mettere a punto nuovi prodotti, processi o servizi o permettere un notevole miglioramento dei prodotti, processi o servizi esistenti. La ricerca industriale comprende la creazione di componenti di sistemi complessi, necessaria ai fini della ricerca industriale, in particolare per la validazione di tecnologie generiche;
- ii. spese per lo sviluppo sperimentale: acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale e altro, allo scopo di produrre piani, progetti o disegni per prodotti, processi o servizi nuovi, modificati o migliorati. Può trattarsi anche di altre attività destinate alla definizione concettuale, alla pianificazione e alla documentazione concernenti nuovi prodotti, processi e servizi. Tali attività possono comprendere l'elaborazione di progetti, disegni, piani e altra documentazione, purché non siano destinati ad uso commerciale.

In particolare sono ammissibili:

- i. spese di personale (ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario nella misura in cui essi sono impiegati nel progetto di ricerca);
- ii. costi della strumentazione e delle attrezzature utilizzate per il progetto di ricerca e per la sua durata;
- iii. costi della ricerca contrattuale, delle competenze tecniche e dei brevetti, costi di consulenza e di servizi equivalenti;
- iv. spese generali supplementari direttamente imputabili al progetto di ricerca;

- v. altri costi di esercizio, inclusi i costi dei materiali, delle forniture e di prodotti analoghi, direttamente imputabili all'attività di ricerca;
- vi. spese per studi di fattibilità tecnica preliminari ad attività di ricerca industriale o di sviluppo sperimentale;
- vii. spese connesse alla concessione e al riconoscimento di brevetti e altri diritti di proprietà industriale.

Gli *investimenti* devono essere funzionalmente collegati all'attività economica ammissibile.

Sono comunque esclusi:

- i. l'acquisto e la realizzazione di immobili;
 - ii. l'acquisizione di azioni o quote di un'impresa;
 - iii. per il solo settore del trasporto merci su strada e del trasporto aereo, le spese relative a mezzi e attrezzature di trasporto di persone e di merci;
 - iv. gli *investimenti* in attivi materiali e immateriali ceduti all'impresa dai soci o dagli amministratori dell'impresa stessa o dai loro coniugi o parenti entro il secondo grado; sono ricompresi in tale fattispecie i beni provenienti da società nella cui compagine sociale siano presenti i soci o gli amministratori dell'impresa beneficiaria o i loro coniugi parenti entro il secondo grado;
 - v. l'imposta sul valore aggiunto recuperabile;
 - vi. gli interessi passivi;
 - vii. le spese di avviamento.
- l) "*microcredito*" indica il credito di importo non superiore a 10.000,00 (diecimila/00) euro concesso dai *soggetti finanziatori* a *microimprese* a fronte di *investimenti* di importo non superiore a 15.000,00 (quindicimila/00) euro. La durata del *microcredito* è compresa tra i 18 mesi e i 60 mesi. Il *microcredito* deve essere rimborsato ai *soggetti finanziatori* secondo un piano di ammortamento a rate mensili, comprendente un eventuale periodo di preammortamento non superiore a 6 mesi. Le richieste di *garanzia* sul *microcredito* sono ammesse all'intervento previa valutazione esclusivamente:
- i) in caso di *investimenti* da effettuare, dei preventivi di spesa relativi agli *investimenti* da effettuare; i preventivi devono essere inviati a *Fidi Toscana* in originale e completi di data; devono essere redatti su carta intestata del fornitore e da questo sottoscritti;
 - ii) in caso di *investimenti* già effettuati, dei giustificativi di spesa in copia conforme e, se già pagati, debitamente quietanzati o corredati di documenti comprovanti la quietanza o con valenza probatoria equivalente;
 - iii) di una relazione sulle motivazioni dell'*investimento* e sul mercato di sbocco del prodotto o servizio.

Le richieste di *garanzia* sul *microcredito* seguiranno un proprio ordine cronologico di istruttoria.

Il *microcredito* deve essere erogato dai *soggetti finanziatori* alle *microimprese* entro due mesi dalla data della delibera di ammissione.

La *garanzia* sul *microcredito* è rilasciata a condizione che il soggetto richiedente non risulti in sofferenza.

Art. 2

*(Soggetti e settori ammissibili)*1. Possono beneficiare della *garanzia* le *imprese*:

- a) che rispettino le norme vigenti in materia ambientale, di pari opportunità tra uomo e donna, di contrattazione collettiva nazionale del lavoro e di sicurezza sui luoghi di lavoro;
- b) cui *Fidi Toscana* abbia rilasciato un rating non inferiore a “B”, riferito all’ultimo bilancio approvato alla data di presentazione della domanda, e per le quali la stessa *Fidi Toscana* abbia positivamente valutato - sulla base della consistenza patrimoniale, della redditività e della capacità gestionale – la possibilità di far fronte, secondo le scadenze previste e tenuto conto dell’indebitamento aziendale in essere, agli impegni finanziari derivanti dai *finanziamenti* per i quali è richiesta la *garanzia*. Fatta eccezione per le operazioni relative alle *nuove imprese* e per il *microcredito* devono risultare in ogni caso rispettati i seguenti parametri:
- (a) il rapporto tra patrimonio netto e totale dell’attivo non può risultare inferiore al 5% con riferimento all’ultimo bilancio approvato. Per le società di persone e le imprese individuali il patrimonio netto è considerato integrato con il patrimonio dei soci o del titolare e ridotto dei prelevamenti dei soci o del titolare. L’*impresa* dal cui l’ultimo bilancio approvato risulti un rapporto tra patrimonio netto e totale dell’attivo inferiore al 5% è ammissibile alla *garanzia* a condizione che produca:
- (i) idonea documentazione comprovante che il necessario incremento del patrimonio netto sia avvenuto, tramite apporto dei soci, successivamente alla chiusura dell’ultimo esercizio;
- (ii) uno stato patrimoniale aggiornato da cui risulti un rapporto tra patrimonio netto e totale dell’attivo non inferiore al 5%;
- (b) il rapporto tra oneri finanziari e fatturato non può risultare superiore al 5% con riferimento all’ultimo bilancio approvato. Per le imprese edili il fatturato è sostituito dal valore della produzione. Per le imprese alberghiere proprietarie dell’immobile in cui operano il parametro oneri finanziari su fatturato può essere sostituito con il parametro: rapporto tra patrimonio netto e totale dell’attivo non inferiore al 15%;
- c) operanti nei settori (Classificazione delle attività economiche ATECO 2007):

A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
B – Estrazione di minerali, Ad esclusione di: 05 Estrazione di carbone (esclusa torba) 05.10 Estrazione di antracite 05.20 Estrazione di litantrace

08.92.0 Estrazione di torba
C – Attività manifatturiere Ad esclusione di: C 19.1 Fabbricazione di prodotti di cokeria
D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
F – Costruzioni
G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
H – Trasporto e magazzinaggio
I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
J – Servizi di informazione e comunicazione
M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
Q – Sanità e assistenza sociale Ad esclusione di Q 86.1 Servizi ospedalieri
R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
S – Altre attività di servizi Limitatamente a: S 96.01 Lavanderia e pulitura di articoli tessili e pelliccia S 96.02 Servizi di parrucchieri e di altri trattamenti estetici

Art. 3

(Natura e misura della *garanzia*)

1. La *garanzia* della *Misura* è esplicita, diretta, incondizionata e irrevocabile ed è rilasciata, senza alcun onere o spesa a carico delle *imprese*, per un importo massimo garantito non superiore all'80% dell'ammontare di ciascun *finanziamento*.

2. Nei limiti dell'importo di cui al comma 1, la *garanzia* rilasciata copre fino all'80% dell'ammontare dell'esposizione - per capitale e interessi contrattuali e di mora - del *soggetto finanziatore* nei confronti della *imprese*, calcolato al sessantesimo giorno successivo alla data di intimazione di pagamento.

3. L'importo massimo garantito per singola impresa è fissato in 100.000,00 (centomila/00) euro. Tale importo è calcolato al netto del capitale garantito già rimborsato su precedenti finanziamenti garantiti dalla *Misura*.

4. Sui *finanziamenti* garantiti dalla *Misura* non possono essere acquisite garanzie reali, bancarie o assicurative.

Art. 4

(Richieste di ammissione alla *garanzia*)

1. Le richieste di *garanzia* possono essere presentate a *Fidi Toscana* fino al giorno 31 ottobre 2010 compreso e possono essere deliberate fino al giorno 31 dicembre 2010 compreso, se completate entro il 30 novembre 2010 compreso.

2. Alla richiesta di *garanzia* sui *finanziamenti* devono essere allegati:

- a. copia degli ultimi due bilanci approvati ovvero delle due ultime dichiarazioni dei redditi, con riferimento alla data di presentazione della domanda;
- b. situazione contabile, completa di stato patrimoniale e di conto economico, aggiornata a data non anteriore a 4 mesi dalla data di presentazione della domanda;
- c. descrizione dettagliata del progetto di investimento e delle sue finalità, completa:
 - i) dell'indicazione degli importi delle singole voci di spesa;
 - ii) delle date, effettive o previste, di inizio e di completamento;
 - iii) del piano di copertura finanziaria, con specifica indicazione degli altri eventuali soggetti finanziatori e dei tempi e condizioni previsti per la disponibilità delle singole fonti di finanziamento;
- d. per le spese ancora da effettuare i preventivi di spesa; i preventivi devono essere:
 - i) inviati a *Fidi Toscana* in originale e completi di data;
 - ii) redatti su carta intestata del fornitore e da questo sottoscritti;
- e. per le spese già effettuate i giustificativi di spesa in copia conforme e, se già pagati, debitamente quietanzati o corredati di documenti comprovanti la quietanza o con valenza probatoria equivalente;

- f. in caso di *nuove imprese* e di *imprese* per le quali la capacità di far fronte all'intero servizio del debito è desumibile solo a seguito di valutazione prospettica:
- i) dati previsionali in merito all'andamento economico e finanziario dell'impresa;
 - ii) piano finanziario che preveda una copertura dell'*investimento* da parte del finanziamento oggetto della *garanzia* non superiore al 80%;
 - iii) idonea relazione tecnica, illustrativa dell'andamento prospettico dell'impresa, redatta sul modulo allegato o su versione conforme. La relazione deve riguardare:
 - (1) precedenti esperienze dei soci e degli amministratori dell'impresa beneficiaria;
 - (2) breve storia dell'impresa beneficiaria e prospettive di sviluppo con indicazione delle motivazioni che sono alla base della nuova iniziativa o dell'operazione di ristrutturazione aziendale;
 - (3) descrizione del prodotto o servizio che si intende realizzare e dei bisogni di mercato che si intendono soddisfare;
 - (4) valutazione del vantaggio competitivo del prodotto o servizio offerti dall'impresa beneficiaria, con indicazione dei principali concorrenti e della quota di mercato da essi coperta;
 - (5) struttura organizzativa dell'impresa beneficiaria con indicazione del numero dei dipendenti previsto diviso per funzione ricoperta;
 - (6) descrizione delle caratteristiche e delle fasi del processo produttivo;
 - (7) descrizione del mercato di approvvigionamento delle materie prime con indicazione del potere contrattuale dei principali fornitori e dei tempi medi di pagamento previsti;
 - (8) descrizione del mercato di sbocco (dimensioni, andamento storico e previsioni) con indicazione della tipologia della clientela, dei principali clienti, dei contratti o commesse già acquisiti o da acquisire;
 - (9) descrizione del posizionamento sul mercato del prodotto o servizio, del sistema dei prezzi, dei canali distributivi e delle politiche di vendita.

3. Alla richiesta di ammissione alla *garanzia* deve essere allegata una certificazione sostitutiva ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, sottoscritta dal legale rappresentante che contenga la dichiarazione che l'*impresa*:

- a. è iscritta nel Registro delle Imprese, istituito presso la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura competente per territorio, con indicazione dei codici ISTAT di attività economica;
- b. è in possesso dei parametri dimensionali di cui al decreto ministeriale del 18.04.2005 pubblicato sulla GURI n. 238 del 12.10.2005, relativi alle micro e piccole imprese;
- c. rispetta:
 - i) la normativa in materia ambientale;
 - ii) le normative per le pari opportunità tra uomo e donna, di cui al "*Codice delle pari opportunità tra uomo e donna*";
 - iii) le disposizioni in materia di contrattazione collettiva nazionale del lavoro;

e non ha riportato provvedimento definitivo o sentenza passata in giudicato per violazioni delle suddette norme;

d. è in regola con:

- i) gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali, assistenziali e assicurativi a favore dei lavoratori, come risulta dal Documento Unico di Regolarità Contributiva rilasciato dallo Sportello Unico Previdenziale di INPS-INAIL-Cassa Edile;
- ii) gli obblighi che disciplinano il lavoro dei disabili;
- iii) gli obblighi relativi al pagamento delle imposte e tasse secondo la legislazione vigente;
- iv) le disposizioni sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, come previsto dal D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81;
- v) le disposizioni per il contrasto del lavoro irregolare e sul riposo giornaliero e settimanale dei lavoratori, come previsto dall'art. 5, comma 2 della legge 3 agosto 2007, n. 123.

Gli amministratori dell'*impresa* non devono aver riportato provvedimenti definitivi o sentenze passate in giudicato per violazioni ai suddetti obblighi e disposizioni;

- e. non ha amministratori che hanno riportato condanne penali nei precedenti 5 anni ovvero sentenze di condanna passate in giudicato ovvero sentenza di applicazione della pena su richiesta ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale per qualsiasi reato che incide sulla moralità professionale o per delitti finanziari;
- f. conosce ed accetta senza alcuna esclusione tutte le disposizioni contenute nel presente regolamento;
- g. non ha richiesto o ottenuto e non richiederà altre agevolazioni per le stesse spese ammissibili.

4. Alla richiesta di ammissione alla *garanzia* deve essere allegata dichiarazione sostitutiva di atto notorio relativa alla regolarità rispetto alle disposizioni del DPCM 23/05/2007 in attuazione del comma 1223 della Finanziaria 2007 e relativo agli aiuti di cui all'art. 87 del trattato UE, individuati come illegali o incompatibili dalla Commissione Europea.

5. Alla richiesta di ammissione alla *garanzia* deve essere allegata dichiarazione sostitutiva di atto notorio relativa a qualunque altro aiuto ricevuto a titolo di "de minimis" e qualunque altro aiuto nell'ambito della Misura "Aiuti di importo limitato";

6. Alla richiesta di ammissione alla *garanzia* deve essere allegata la dichiarazione di consenso resa ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali.

Art. 5

(Disciplina comunitaria in materia di concorrenza)

Fino al 31.12.2010 le *garanzie* sono concesse ai sensi della Comunicazione della Commissione “Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno del finanziamento nell’attuale situazione di crisi finanziaria ed economica” (2009/C16/01), del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 giugno 2009 e della decisione della Commissione Europea N 248/2009 Misura “Aiuti di importo limitato”. Fino al 31.12.2010, in deroga a quanto previsto dall’articolo 1 comma d) lettera iv), le *imprese* beneficiarie non devono trovarsi in condizioni di difficoltà alla data del 30.06.2008. Le *imprese* sono obbligate a fornire una dichiarazione sugli aiuti ricevuti nell’ambito della suddetta misura e su qualunque aiuto “de minimis”. Fino al 31/10/2010 il calcolo dell’ESL è effettuato secondo quanto previsto all’art. 3 del DPCM del 3 giugno 2009.

Art. 6

(Istruttoria delle richieste di ammissione)

1. Le richieste di *garanzia* sono presentate dall’*impresa* contemporaneamente ai *soggetti finanziatori* e a *Fidi Toscana*.

2. La *garanzia* può essere richiesta per operazioni non ancora deliberate dai *soggetti finanziatori*; i *soggetti finanziatori* devono inviare a *Fidi Toscana* la propria delibera entro due mesi dalla data della delibera della *garanzia*.

3. Le richieste di ammissione in originale devono essere:

- a. inoltrate a *Fidi Toscana* per posta (non elettronica) - anche tramite i *soggetti finanziatori* - utilizzando il modello di richiesta disponibile presso la stessa *Fidi Toscana* o sul sito web www.fiditoscana.it;
- b. sottoscritte con timbro e firma del legale rappresentante dell’*impresa*;

4. Sono improcedibili le richieste arrivate a *Fidi Toscana* non conformi al modulo di richiesta, non sottoscritte con timbro e firma del legale rappresentante o prive del codice fiscale e della partita IVA dell’*impresa*.

5. La richiesta deve contenere l’autorizzazione dell’*impresa* al *soggetto finanziatore* a trasmettere a *Fidi Toscana* notizie sul proprio conto, anche di carattere riservato, nonché copia della documentazione istruttoria.

6. Le richieste di ammissione, complete dei dati previsti dal modulo di richiesta, sono deliberate da *Fidi Toscana*, secondo l’ordine cronologico di ricezione della richiesta, entro due mesi dalla data di arrivo della richiesta o di completamento della stessa. Le richieste di *garanzia* sul *microcredito* seguono un proprio ordine cronologico di istruttoria.

7. Qualora *Fidi Toscana* nel corso dell’istruttoria richiedesse il completamento dei dati previsti, ivi compresa la rettifica o integrazione di dichiarazioni erranee o incomplete, ovvero i chiarimenti necessari ai fini dell’istruttoria stessa, il termine per la delibera decorre dalla data in cui arrivano i dati, le rettifiche o integrazioni ovvero i chiarimenti richiesti.

8. Le richieste sono archiviate d'ufficio qualora i dati previsti nel modulo di richiesta, le rettifiche o integrazioni ovvero i chiarimenti, non arrivino a *Fidi Toscana* entro il termine di sei mesi dalla data della relativa richiesta.

9. *Fidi Toscana* comunica in forma scritta (posta o fax) alle *imprese* e ai *soggetti finanziatori* l'ammissione alla *garanzia*, ovvero i motivi che hanno indotto a ritenere inammissibile la richiesta, entro dieci giorni lavorativi dalla data della propria delibera.

10. L'ammissione alla *garanzia* è assoggettata alla vigente normativa antimafia e antiriciclaggio.

11. I *soggetti finanziatori* devono comunicare tempestivamente a *Fidi Toscana* eventuali fatti ritenuti rilevanti sull'andamento delle *imprese* garantite di cui siano venuti a conoscenza.

Art. 7

(Variazioni, controlli e sanzioni)

1. I *soggetti finanziatori*, per ogni operazione ammessa, devono comunicare a *Fidi Toscana* le informazioni in loro possesso relative:

- a. all'assetto proprietario delle *imprese*;
- b. alle finalità dei *finanziamenti* indicate nella richiesta di ammissione;
- c. alla titolarità del credito a seguito di cessioni effettuate ai sensi dell'articolo 1260 del codice civile, ovvero della legge 30.4.1999, n. 130.

2. I *soggetti finanziatori* devono informare *Fidi Toscana* a mezzo raccomandata A/R al fine di essere da essa autorizzati a stipulare con la *imprese* accordi dilatori, remissori o transattivi sia per i crediti in bonis che per quelli segnalati come problematici.

3. Le *imprese* beneficiarie della *garanzia* della *Misura* devono comunicare a *Fidi Toscana* ogni fatto ritenuto rilevante inerente all'operazione garantita, ivi comprese le informazioni di cui al presente articolo.

4. Alle richieste di variazione si applicano, per quanto compatibili, le modalità previste per le richieste di ammissione alla *garanzia* della *Misura*.

5. *Fidi Toscana* e la Regione Toscana possono:

- a. svolgere le verifiche e i controlli specificamente orientati all'accertamento dell'effettiva destinazione dei *finanziamenti* per le finalità previste dal presente regolamento;
- b. in ogni momento effettuare accertamenti documentali ed ispezioni in loco presso le *imprese*.

6. In caso dalle verifiche e controlli effettuati risultino non rispettate le finalità di investimento previste dal presente regolamento, o la *garanzia* sia stata concessa sulla

base di dati, notizie o dichiarazioni mendaci, inesatte o reticenti, l'agevolazione è revocata e l'*impresa* è tenuta a corrispondere a *Fidi Toscana* l'ammontare dell'agevolazione stessa incrementato in misura pari a due volte l'Equivalente Sovvenzione Lordo (ESL) comunicato da *Fidi Toscana* all'*impresa* in sede di ammissione alla *garanzia*.

7. Le *imprese* sono tenute a conservare per cinque anni la documentazione completa delle spese effettuate e a produrla su richiesta di *Fidi Toscana* o della Regione Toscana.

Art. 8

(Erogazione ed estinzione dei *finanziamenti*)

1. Gli *investimenti* devono essere integralmente effettuati dalle *imprese* entro due anni dalla delibera di ammissione alla *garanzia*.

2. I *finanziamenti* devono essere completamente erogati dai *soggetti finanziatori* alle *imprese* entro sei mesi dalla delibera di ammissione alla *garanzia*.

3. I termini per l'effettuazione degli *investimenti* e per l'erogazione dei *finanziamenti* possono essere prorogati, con delibera di *Fidi Toscana*, se la proroga è richiesta prima della loro scadenza ed è motivata. L'erogazione dei *finanziamenti* dovrà comunque avvenire entro il 31 dicembre 2011.

4. Entro i tre mesi successivi all'erogazione, i *soggetti finanziatori* devono far arrivare a *Fidi Toscana*, a pena di decadenza della *garanzia*, dichiarazione attestante:

- a. la data di valuta dell'erogazione;
- b. l'importo complessivamente erogato;
- c. la data di scadenza dell'ultima rata;
- d. il tasso di interesse al quale è stata regolata l'operazione.

5. La *garanzia* è inefficace qualora il *soggetto finanziatore* comunichi come impagate:

- e. oltre una rata o canone rimasti insoluti in caso di ammortamento a rate semestrali;
- f. oltre due rate o canoni rimasti insoluti in caso di ammortamento a rate trimestrali;
- g. oltre sei rate o canoni rimasti insoluti in caso di ammortamento a rate mensili.

6. Per le operazioni giunte a scadenza senza che il *soggetto finanziatore* abbia comunicato alcuna irregolarità nell'ammortamento, la *garanzia* decade il sessantesimo giorno successivo alla scadenza dell'operazione medesima.

Articolo 9
(Attivazione della garanzia)

1. In caso di inadempimento dell'*impresa*, i *soggetti finanziatori* inviano all'*impresa* inadempiente e, per conoscenza, a *Fidi Toscana*, l'intimazione del pagamento dell'ammontare dell'esposizione per rate insolute, capitale residuo e interessi di mora.

2. L'intimazione di pagamento deve essere inviata, tramite raccomandata con avviso di ricevimento, entro dodici mesi dalla data dell'inadempimento.

3. Per data di inadempimento si intende:

- a. la data della prima rata rimasta, anche parzialmente, insoluta, ovvero,
- b. la data di ammissione a procedure concorsuali.

4. L'intimazione di pagamento può avvenire, alternativamente, mediante l'invio all'*impresa* inadempiente di:

- a. diffida di pagamento;
- b. decreto ingiuntivo, ovvero, in caso di procedure concorsuali, istanza di ammissione allo stato passivo o atto equivalente.

5. Trascorsi due mesi dalla data di invio della intimazione senza che sia intervenuto il pagamento degli importi dovuti da parte dell'*impresa*, il *soggetto finanziatore* può richiedere l'attivazione della *garanzia*.

6. La richiesta di attivazione della *garanzia* deve essere inviata a *Fidi Toscana*, mediante raccomandata con avviso di ricevimento, entro quattro mesi dalla data di invio della intimazione di pagamento.

7. Alla richiesta di attivazione della *garanzia* il *soggetto finanziatore* deve allegare la seguente documentazione:

- a. copia della delibera di concessione del *finanziamento* o del *microcredito*;
- b. copia del contratto di *finanziamento* o di *microcredito*;
- c. copia dell'atto di erogazione;
- d. copia del piano di ammortamento con le relative scadenze;
- e. dichiarazione del *soggetto finanziatore* che attesti:
 - i. la data di inadempimento;
 - ii. la data di avvio delle procedure di recupero del credito con indicazioni sugli atti intrapresi e sulle eventuali somme recuperate;
 - iii. l'ammontare dell'esposizione, rilevato al sessantesimo giorno successivo alla data della intimazione di pagamento, comprensivo delle rate scadute e non pagate, del capitale residuo e degli interessi contrattuali e di mora.

8. Nel limite dell'importo massimo garantito, *Fidi Toscana* liquida al *soggetto finanziatore* le somme ad esso dovute per capitale e interessi contrattuali e di mora - calcolate al sessantesimo giorno successivo alla data di intimazione di pagamento - in misura pari alle quote di copertura. Gli interessi di mora sono calcolati al tasso legale con il metodo della capitalizzazione semplice.

Articolo 10
(*Surrogazione legale*)

1. Ai sensi dell'articolo 1203 del codice civile, a seguito della liquidazione ai *soggetti finanziari* degli importi dovuti, *Fidi Toscana* acquisisce il diritto di rivalersi sull'*impresa* per le somme pagate.

Articolo 11
(*Procedure di recupero del credito*)

1. Il *soggetto finanziatore*, sostenendo integralmente i relativi oneri, cura integralmente, ferma restando la titolarità del credito da recuperare in capo a *Fidi Toscana*, ogni attività e/o incombente relativo alle procedure di recupero dei crediti salvo che *Fidi Toscana* non comunichi al *soggetto finanziatore*, entro il tassativo termine di 10 (dieci) giorni dalla data di escussione della *garanzia*, la volontà di procedere direttamente ed in nome proprio alle azioni di recupero.

2. Il *soggetto finanziatore* provvede a riversare a *Fidi Toscana*, entro 60 giorni dall'effettuazione del recupero, le somme recuperate nella percentuale coperta dalla *garanzia*, tenendo conto delle valute dei recuperi introitati, al netto della quota di spese legali di competenza.

3. Semestralmente il *soggetto finanziatore* deve provvedere a comunicare per iscritto lo stato delle azioni intraprese nei confronti dell'*impresa* e degli eventuali coobbligati, specificando le relative possibilità di recupero. In tale occasione il *soggetto finanziatore* deve provvedere altresì a fornire l'elenco analitico delle singole posizioni con le relative esposizioni contabili. Successivamente al passaggio a sofferenza l'esposizione in linea capitale non può subire incrementi.

Articolo 12
(Norme transitorie e finali)

Il presente regolamento entra in vigore il giorno 11 gennaio 2010.

Direzione Generale Presidenza
Settore Politiche per la Sicurezza Urbana

DECRETO 11 dicembre 2009, n. 6523
 certificato il 22-12-2009

Politiche per la sicurezza urbana. L.R. 38/2001. Concessione e liquidazione dei contributi agli enti locali per interventi in materia di politiche per la sicurezza, ai sensi delle deliberazioni della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199 e 11 maggio 2009, n. 364.

IL DIRIGENTE

Visto quanto disposto dall'art. 2 della l.r. 1/2009 "Testo Unico in materia di organizzazione e ordinamento del personale" che definisce i rapporti tra organi di direzione politica e dirigenza;

Visti gli artt. 6 e 9 della richiamata l.r.1/2009, inerenti le competenze dei responsabili di settore;

Visti i decreti del Presidente della Giunta regionale 4 luglio 2005, n. 112, con il quale si conferma la declaratoria di competenze della Direzione generale della Presidenza, e 25 luglio 2005, n. 131, con il quale si definiscono le relative Aree di Coordinamento interne;

Richiamato il decreto del Direttore generale della Direzione generale della Presidenza del 27 ottobre 2005 n. 5738 con il quale il sottoscritto è stato nominato responsabile del Settore Politiche per la sicurezza urbana;

Vista la legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana";

Vista la deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199, recante "Criteri e modalità per il finanziamento degli interventi e delle attività, in materia di politiche locali per la sicurezza, a norma dell'articolo 6 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38", ed in particolare l'articolo 16, comma 1, il quale dispone che la struttura regionale competente provvede alla valutazione sull'ammissibilità delle domande, degli interventi e delle spese per i quali è richiesto il contributo, al calcolo delle somme da assegnare a ciascuno dei soggetti richiedenti, alla concessione dei contributi, all'impegno di spesa ed alla contestuale liquidazione per l'intero delle somme ai soggetti beneficiari;

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale 11 maggio 2009, n. 364, recante "Finanziamento degli interventi in materia di politiche locali per la sicurezza, ai sensi della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38. Disposizioni per l'anno 2009";

Visto il decreto dirigenziale 28 maggio 2009, n. 2.490, recante "Modalità di presentazione delle domande di contributo ai sensi della legge regionale 16 agosto 2001 n. 38. Approvazione della modulistica";

Considerato che dagli atti istruttori risulta che gli enti locali singoli o associati indicati nell'allegato A al presente decreto hanno presentato regolare domanda nel termine del 31 agosto 2009, completa della documentazione richiesta dalle deliberazioni della Giunta regionale n. 199 del 2003 e n. 364 del 2009, nonché dal decreto dirigenziale 2.490 del 2008, risultando in possesso dei requisiti e delle condizioni previsti per la concessione dei contributi;

Considerato che nell'allegato B al presente decreto sono indicate le domande, gli interventi e le spese che risultano inammissibili ed i motivi che giustificano la mancata ammissione a contributo;

Dato atto che alcuni progetti, specificamente indicati nell'allegato A, risultano in possesso di tutte le caratteristiche previste dall'art. 7, comma 1 della deliberazione n. 199 del 2003 come modificato dall'articolo 8 della deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405, e quindi possono essere considerati integrati, ai fini di cui all'articolo 12, comma 3, della deliberazione n. 199 del 2003, relativamente alla ripartizione dei contributi;

Considerato che le spese ammissibili contenute negli interventi per i quali è stato richiesto il contributo dagli enti locali consentono l'attribuzione ai medesimi del contributo secondo quanto previsto nel punto 2 della Tabella dell'allegato A alla deliberazione della Giunta regionale n. 364 del 2009, nonché la assegnazione delle somme residue, secondo quanto previsto dal punto 1, lettere C e D, del medesimo allegato e dall'articolo 12, comma 4, della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003;

Considerato che, in caso di gestione associata degli interventi, qualora detta gestione abbia individuato un comune capofila, il totale del contributo deve essere concesso e liquidato all'ente individuato quale capofila dell'associazione, ai sensi dell'articolo 5, comma 6, della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003;

Preso atto della comunicazione del 15 ottobre 2009, integrata con successiva comunicazione del 2 novembre 2009, del dirigente responsabile del Settore "Affari istituzionali e delle autonomie locali" della Direzione generale della Presidenza, con la quale, relativamente alle domande presentate dagli enti locali in forma associata, è dato atto della coerenza dei progetti e degli interventi per cui è richiesto il contributo ai sensi della citata legge regionale n. 38 del 2001 con la legge regionale 16 agosto

2001, n. 40 recante: "Disposizioni in materia di programma di riordino territoriale e di incentivazione delle forme associative di Comuni" ed i successivi provvedimenti attuativi;

Considerato che le spese ammissibili contenute negli interventi per i quali è stato richiesto il contributo dalle province devono essere assegnate sulla base di quanto disposto dal punto 10 del dispositivo della deliberazione della Giunta regionale n. 364 del 2009;

Vista la legge regionale 6 agosto 2001, n. 36, recante "Ordinamento contabile della Regione Toscana" ed il relativo regolamento di attuazione emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 19 dicembre 2001, n. 61/R, così come modificato dal DPGR 19.05.2008, n. 23/R;

Preso atto della nota del Dipartimento Bilancio e Finanze, protocollo n. 110/14238/3.44 del 30 maggio 2002, e ritenuto che il contributo concesso in questa sede debba essere iscritto nell'elenco dei beneficiari ai sensi del D.P.R. n. 118 del 7 aprile 2000;

Vista la legge regionale 24 dicembre 2008, n. 70, con cui è stato approvato il Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale 2009 - 2011;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 29 dicembre 2008, n. 1.162, con cui è stato approvato il Bilancio gestionale 2009 e pluriennale 2009/2011;

DECRETA

1. E' assunto sul capitolo 11008 del bilancio regionale 2009, che presenta la necessaria disponibilità, l'impegno di spesa pari ad euro 1.585.126,00, di cui al punto 2, lettera a) del dispositivo della deliberazione della Giunta regionale 11 maggio 2009, n. 364, a favore dei Comuni, singoli o associati, delle Unioni di Comuni e delle Comunità Montane che hanno presentato, nel termine perentorio del 31 agosto 2009, domanda di contributo per gli interventi volti a migliorare le condizioni di sicurezza della comunità locale, ai sensi della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38.

2. E' assunto, altresì, sul capitolo 11008 del bilancio

regionale 2009, che presenta la necessaria disponibilità, l'impegno di spesa pari a euro 115.000,00 di cui al punto 2, lettera d), del dispositivo della deliberazione della Giunta regionale 11 maggio 2009, n. 364 a favore delle province toscane che hanno presentato entro il termine perentorio del 31 agosto 2009 domanda per il contributo di interventi volti al potenziamento dell'attività di presidio territoriale o della dotazione tecnica dei corpi di polizia provinciale.

3. Gli impegni di cui ai punti 1 e 2 vanno a ridurre contestualmente la prenotazione di impegno n. 2 assunta sul capitolo 11008 con la sopracitata deliberazione della Giunta regionale 11 maggio 2009, n. 364.

4. Sono concessi e liquidati nella misura indicata nell'allegato A, parte integrante del presente decreto, agli enti locali toscani, singoli o associati, i contributi per l'anno 2009 relativi agli interventi volti a migliorare le condizioni di sicurezza della comunità, per complessivi euro 1.700.126,00.

5. Nel caso di gestione associata degli interventi, il contributo è concesso e liquidato all'ente capofila dell'associazione indicato nell'allegato A, ai sensi dell'articolo 5, comma 6, della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003.

6. Non sono ammessi a contributo regionale le domande, le spese e gli interventi degli enti locali di cui all'allegato B, parte integrante del presente decreto, per le motivazioni indicate nel medesimo allegato.

7. L'erogazione dei contributi è effettuata sui conti di tesoreria di ciascun ente locale destinatario.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5 comma 1 lett. f della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 comma 2 della medesima LR 23/2007.

Il Dirigente

Marco Andrea Seniga

SEGUONO ALLEGATI

Allegato A – Enti locali destinatari del contributo regionale. Anno 2009.

Enti locali destinatari del contributo	contributo concesso (euro)	contributo concesso per gli interventi compresi nei progetti sotto indicati	aree di azione degli interventi contenuti nel progetto (D.G.R. 199/2003, allegato A)	tipologia progetto
Enti locali della Provincia di Arezzo				
Arezzo	79.476,00	Sicuramente ad Arezzo 2009	E5-D1-E3-E2-E5	integrato
Castiglion Fiorentino	3.840,93	Pacchetto città serena 2009	E2-E5-A3-F1-A1-A9-B3	integrato
Monteverchi (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con il Comune di Terranuova Bracciolini)	7.186,06	Sicurezza e videosorveglianza	C2	ordinario
Enti locali della Provincia di Firenze				
Bagno a Ripoli	13.965,24	Bagno a Ripoli per una comunità in sicurezza	E2-E5-B1	integrato
Borgo San Lorenzo (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con il comune di Palazzuolo sul Senio)	11.104,20	Adeguamento della struttura di polizia municipale tendente al raggiungimento degli standard previsti dall'art. 14 comma 2 della L.R.T. 3 aprile 2006 n. 12	B2, D3; D1, G3, D2	integrato
Calenzano	9.281,95	Guida sicura – campagna di sensibilizzazione contro l'abuso di alcool	E5-D1-B2	integrato
Castelfiorentino	10.413,76	Per un paese sicuro, tranquillo, pacifico	D1-D1-D1-B2	integrato
Cerreto Guidi	4.181,36	Completamento del circuito di videosorveglianza del Centro Storico	C2	ordinario
Certaldo	9.495,33	Rafforzamento vigilanza capoluogo, frazioni e località del territorio comunale	B2-D1-D1-B3	integrato
Empoli	27.391,59	Empoli Serena	D1-B2	integrato
Fiesole	5.713,95	Sicurezza e tranquillità sul Colle di san Francesco	D1	ordinario
Figline Valdarno (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con i comuni di Incisa Valdarno e Rignano)	12.615,69	Sicurezza nel territorio – potenziamento polizia municipale	B2	ordinario

Enti locali destinatari del contributo	contributo concesso (euro)	contributo concesso per gli interventi compresi nei progetti sotto indicati	aree di azione degli interventi contenuti nel progetto (D.G.R. 199/2003, allegato A)	tipologia progetto
sull'Arno)				
Firenze	319.822,87	Piano di miglioramento dell'illuminazione pubblica e di videocontrollo di alcune zone del centro storico	A1-C2	integrato
Fucecchio	13.252,07	SME-MURATI 2009	A9-B1-E5	integrato
Greve in Chianti	5.701,00	La videosorveglianza & il territorio 2009	C2	ordinario
Impruneta	6.005,74	Occhio al nostro territorio	C2	ordinario
Montespertoli	7.587,14	Videosorveglianza nel capoluogo e potenziamento personale Polizia Municipale	C2-B2	integrato
Pontassieve (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con il comune di Pelago)	16.536,45	Pontassieve e Pelago, comunità sicure (per gli interventi non ammessi si veda l'allegato B)	E5, B3, C2, A1, A10, A1	integrato
Reggello	8.640,00	Educare alla legalità	E5-A9-B3-F1-F2	integrato
Rufina (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con i comuni di Dicomano, Londa, San Godenzo)	9.462,59	Anno 2009: interagire e costruire...”con serenità”	B3, D1, A1	integrato

Enti locali destinatari del contributo	contributo concesso (euro)	contributo concesso per gli interventi compresi nei progetti sotto indicati	aree di azione degli interventi contenuti nel progetto (D.G.R. 199/2003, allegato A)	tipologia progetto
San Casciano in Val di Pesa	9.918,59	Città sicura? Con il contributo di tutti	B3-C1-C2-E5	integrato
Scandicci	20.057,73	Estate Sicura 2009	B2	ordinario
Sesto Fiorentino	16.128,00	Se vai piano, ti senti al sicuro	D1	ordinario

Enti locali della Provincia di Grosseto

Follonica	4.453,52	Sicurezza urbana 2009	B2	ordinario
Grosseto	41.180,40	Nuovo sistema di radiocomunicazione	D1	ordinario

Enti locali della Provincia di Livorno

Cecina	5.629,78	La Polizia Municipale sul quartiere – L'ufficio mobile	D2	ordinario
Livorno	141.140,00	Progetto Città sicura	A1-A1-A1-E5-D1-A9-E2-E5-E2-E5	integrato
Piombino	6.995,64	Non farti Grande Punto	D1	ordinario
Rosignano Marittimo	9.366,72	Sicurezza concreta	B3-D1-D1	integrato

Enti locali della Provincia di Lucca

Altopascio	2.801,53	Notti serene	B2	ordinario
Barga (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con i Comuni di Coreglia Antelminelli e Fabbriche di Vallico)	3.231,52	Ufficio unico di polizia municipale della Media Valle del Serchio	B2	ordinario
Camporgiano (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con i comuni di Careggine, Castiglione Garfagnana, Giuncugnano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano in Garfagnana, Sillano, Vagli Sotto, Vergemoli e	5.456,23	Informazione e prevenzione	B2, D1, E5	integrato

Enti locali destinatari del contributo	contributo concesso (euro)	contributo concesso per gli interventi compresi nei progetti sotto indicati	aree di azione degli interventi contenuti nel progetto (D.G.R. 199/2003, allegato A)	tipologia progetto
Villa Collemandina)				
Capannori	13.257,92	Progetto integrato sulla prevenzione e sicurezza	B2-E5-G1-G2-E5	integrato
Lucca	35.017,96	Più prevenzione, più sicurezza	D2-D2-D2-E5	integrato
Massarosa	6.000,00	Tandem! (per l'intervento non ammesso vedasi l'allegato B)	B3-A1	integrato
Pietrasanta	6.204,00	Cittadini sicuri a Pietrasanta	B2-B3-D1	integrato
Seravezza	2.700,97	Videosorveglianza Seravezza	C2	ordinario
Viareggio	55.947,74	We care 2009	E2-A1-D1	integrato

Enti locali della Provincia di Massa Carrara

Carrara	57.388,52	Carrara città sicura	B2-D2-D1-C2-B3	integrato
Massa	61.332,92	Sistema integrato di controllo territoriale	D2-D3-D2-D3-D2-D3-D1-D1	integrato
Montignoso	2.112,33	Notti sicure	B2	ordinario

Enti locali della Provincia di Pisa

Calcinai	4.238,42	Calcinai sicura	C2	ordinario
Unione Valdera (ente destinatario del contributo per i comuni di Capannoli, Chianni, Lajatico, Palaia, Peccioli, Terricciola)	12.456,00	Sicurezza nelle strade e nei paesi	B2, D2	

Enti locali destinatari del contributo	contributo concesso (euro)	contributo concesso per gli interventi compresi nei progetti sotto indicati	aree di azione degli interventi contenuti nel progetto (D.G.R. 199/2003, allegato A)	tipologia progetto
Pisa	76.696,63	Pisa città sicura anno 2009	B2-A1-D1-B2	integrato
Ponsacco	8.586,84	Politiche locali per la sicurezza urbana	A9-B1-C2-B2	integrato
San Giuliano Terme	18.251,71	Presidio Relazione Ascolto Mediazione Inclusione	D1-B2-A4-E1-E2-A1	integrato
San Miniato (ente destinatario del contributo quale capofila di associazione con i comuni di Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno, Santa Croce sull'Arno)	37.627,05	Dall'emergenza all'accoglienza: la protezione come cura dell'"altro"	A10, B1, G2	integrato
Santa Maria a Monte	3.024,00	Servizio notturno Polizia Municipale	B2	ordinario

Enti locali della Provincia di Pistoia

Agliana	3.291,62	Videosorveglianza urbana	C2	ordinario
Monsummano Terme (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con i comuni di Lamporecchio, Larciano e Pieve a Nievole)	12.837,88	Valdinievole est più sicura	B2, D1	integrato
Montale	2.152,40	Montale sicura	C2	ordinario
Pescia	3.936,31	Pescia città amica e sicura (per gli interventi non ammessi vedasi l'allegato B)	C2	ordinario
Pistoia	60.000,00	Questa notte centro anch'io (per gli interventi non ammessi vedasi l'allegato B)	C2-D2-D2-E5	integrato
Quarrata	7.190,77	Quarrata sicura	D1-E5-D1-C2	integrato
Serravalle Pistoiese	2.268,14	Serravalle sicura	C2	ordinario

Enti locali destinatari del contributo	contributo concesso (euro)	contributo concesso per gli interventi compresi nei progetti sotto indicati	aree di azione degli interventi contenuti nel progetto (D.G.R. 199/2003, allegato A)	tipologia progetto
Enti locali della Provincia di Prato				
Carmignano	5.820,00	Educazione e controllo – Carmignano 2010	B2-E5	integrato
Comunità Montana Val di Bisenzio (ente destinatario del contributo per i Comuni di Cantagallo, Vaiano e Vernio)	10.987,84	Val Bisenzio Sicura	B2, D1	integrato
Montemurlo	10.150,45	Polizia Municipale 2009	D1-E5	integrato
Prato	162.759,68	Pacchetto sicurezza 2009	B2-B3-D1-C2-G3-E1-A9-A11-D1-D2-D3	integrato

Enti locali della Provincia di Siena

Comunità montana Amiata Val d'Orcia (ente destinatario del contributo per i comuni di: Abbadia San Salvatore, Castiglione d'Orcia, Pienza, Radicofani, San Quirico d'Orcia)	4.469,12	Potenziamento vigilanza e attività di supporto tecnico/giuridico del Corpo di Polizia Municipale	B2, D1	integrato
Siena	38.400,00	Lavorare per la legalità: ascolto, prevenzione, educazione	D1-E2-E5-B2-E1-E3	integrato
Torrita di Siena (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con i comuni di Trequanda, Montepulciano e Sinalunga)	7.239,89	Potenziamento della videosorveglianza nel territorio (per gli interventi non ammessi vedasi l'allegato B)	B2, D1	ordinario
Unione Comuni Val di Merse (ente destinatario del contributo per i Comuni di Chiusdino, Monticiano, Murlo, Radicondoli, Sovicille)	4.745,32	Sicurezza e comunicazione in Val di Merse		integrato

Amministrazioni provinciali destinatarie del contributo	contributo concesso	Arece di azione degli interventi (D.G.R. 199/2003, allegato A)
Provincia di Arezzo	23.126,60	B2, D1
Provincia di Firenze	28.126,70	B2,D1
Provincia di Grosseto	14.100,00	D1
Provincia di Massa-Carrara	10.000,00	D1
Provincia di Pisa	28.126,70	D3
Provincia di Pistoia	11.520,00	D1

Allegato B – Progetti, interventi o spese non ammessi a contributo regionale. Anno 2009.

1) Domande non ammissibili

Ente locale	progetto	motivazione della non ammissibilità
Cortona	Cittadinanza attiva ed educazione alla legalità.	La domanda è inammissibile ai sensi dell'articolo 4, comma 6, della D.G.R. 199 del 2003, in quanto, trascorso il termine ultimo per l'integrazione della domanda, non è arrivata alla struttura regionale alcuna documentazione. Decorso tale termine, la domanda non è ammissibile, in relazione alle richieste non soddisfatte.
Pontedera	Con lo sport nella legalità.	La domanda è inammissibile ai sensi del punto 1) lettera c) del dispositivo della D.G.R. 348 del 2008 e del punto 4, del dispositivo del decreto dirigenziale 20 giugno 2008, n. 2786, in quanto presentata oltre il termine perentorio del 31 agosto 2009.

2) Comuni e gestioni associate. Interventi o spese non ammissibili.

Ente locale	progetto	intervento e/o spesa	motivazione della non ammissibilità
Massarosa	Tandem!	Intervento n. 1: Adeguamento uniformi della Polizia Municipale.	Ai sensi dell'articolo 8, comma 2 lettera a), della D.G.R. 199 del 2003, la spesa relativa all'acquisto di vestiario per il personale della polizia municipale, trattandosi di materiale di ordinaria dotazione per lo svolgimento di alcuni servizi di polizia municipale, non rientra tra quelle riconducibili all'area di azione D.1, essendo questa espressamente destinata al finanziamento dell'acquisizione e modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali della polizia municipale.
Pescia	Pescia città amica e sicura	Intervento n. 2: Educazione alla legalità	L'intervento non è ammissibile a contributo, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della D.G.R. 199 del 2003, in quanto risulta avere il medesimo oggetto e contenuto di un intervento finanziato nell'anno precedente, ma non risulta trasmessa, entro la data di presentazione della domanda relativa all'anno 2009, la relazione finale da cui risulti che sono state integralmente liquidate la somma concessa e quella a carico dell'ente per la concessione del contributo, ovvero che l'intervento finanziato nell'anno 2008 è stato realizzato.
Pescia	Pescia città amica e sicura	Intervento n. 3: Prevenzione ed integrazione sociale come garanzia di sicurezza	L'intervento non è ammissibile a contributo, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della D.G.R. 199 del 2003, in quanto risulta avere il medesimo oggetto e contenuto di un intervento finanziato nell'anno precedente, ma non risulta trasmessa, entro la data di presentazione della domanda relativa all'anno 2009, la relazione finale da cui risulti che sono state integralmente liquidate la somma concessa e quella a carico dell'ente per la concessione del contributo, ovvero che l'intervento finanziato nell'anno 2008 è stato realizzato.
Pistoia	Questa notte centro anch'io.	Intervento n. 1: Azione condivisoria e partecipativa.	L'intervento non è ammissibile a contributo, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della D.G.R. 199 del 2003, in quanto risulta avere il medesimo oggetto e contenuto di un intervento finanziato nell'anno

Ente locale	progetto	intervento e/o spesa	motivazione della non ammissibilità
Pistoia	Questa notte centro anch'io.	Intervento n. 2: Azione d'intensificazione del presidio umano.	precedente, ma non risulta trasmessa, entro la data di presentazione della domanda relativa all'anno 2009, la relazione finale da cui risulti che sono state integralmente liquidate la somma concessa e quella a carico dell'ente per la concessione del contributo, ovvero che l'intervento finanziato nell'anno 2008 è stato realizzato. L'intervento non è ammissibile a contributo, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della D.G.R. 199 del 2003, in quanto risulta avere il medesimo oggetto e contenuto di un intervento finanziato nell'anno precedente, ma non risulta trasmessa, entro la data di presentazione della domanda relativa all'anno 2009, la relazione finale da cui risulti che sono state integralmente liquidate la somma concessa e quella a carico dell'ente per la concessione del contributo, ovvero che l'intervento finanziato nell'anno 2008 è stato realizzato.
Pistoia	Questa notte centro anch'io.	Intervento n. 4: Azione di supporto logistico.	L'intervento non è ammissibile a contributo, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della D.G.R. 199 del 2003, in quanto risulta avere il medesimo oggetto e contenuto di un intervento finanziato nell'anno precedente, ma non risulta trasmessa, entro la data di presentazione della domanda relativa all'anno 2009, la relazione finale da cui risulti che sono state integralmente liquidate la somma concessa e quella a carico dell'ente per la concessione del contributo, ovvero che l'intervento finanziato nell'anno 2008 è stato realizzato.
Pontassieve (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con il comune di Pelago)	Pontassieve e Pelago, comunità sicure	Intervento n. 2 "Sulla strada in sicurezza: il patentino per la guida dei ciclomotori"	L'intervento non è ammissibile a contributo, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della D.G.R. 199 del 2003, in quanto risulta avere il medesimo oggetto e contenuto di un intervento finanziato nell'anno precedente, ma non risulta trasmessa, entro la data di presentazione della domanda relativa all'anno 2009, la relazione finale da cui risulti che sono state integralmente liquidate la somma concessa e quella a carico dell'ente per la concessione del contributo, ovvero che l'intervento finanziato nell'anno 2008 è stato realizzato.
Pontassieve (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con il comune di Pelago)	Pontassieve e Pelago, comunità sicure	Intervento n. 3 "Piano d'interventi per la vigilanza e la sicurezza dei plessi scolastici e delle zone circostanti nonché degli attraversamenti pedonali dei bambini"	L'intervento non è ammissibile a contributo, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della D.G.R. 199 del 2003, in quanto risulta avere il medesimo oggetto e contenuto di un intervento finanziato nell'anno precedente, ma non risulta trasmessa, entro la data di presentazione della domanda relativa all'anno 2009, la relazione finale da cui risulti che sono state integralmente liquidate la somma concessa e quella a carico dell'ente per la concessione del contributo, ovvero che l'intervento finanziato nell'anno 2008 è stato realizzato.
Pontassieve (comune destinatario del	Pontassieve e Pelago, comunità sicure	Intervento n. 7: "Progetto Integrato di Area (PIA)"	L'intervento non è ammissibile a contributo, ai sensi dell'articolo 5, della D.G.R. 199 del 2003, in quanto nella materia oggetto

Ente locale	progetto	intervento e/o spesa	motivazione della non ammissibilità
contributo quale capofila di associazione con il comune di Pelago)			dell'intervento non risulta sussistere un atto associativo conforme alla L.R. n. 40 del 2001.
Pontassieve (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con il comune di Pelago)	Pontassieve e Pelago, comunità sicure	Intervento n. 9 "Angolo dei ragazzi"	L'intervento non è ammissibile a contributo, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della D.G.R. 199 del 2003, in quanto risulta avere il medesimo oggetto e contenuto di un intervento finanziato nell'anno precedente, ma non risulta trasmessa, entro la data di presentazione della domanda relativa all'anno 2009, la relazione finale da cui risulti che sono state integralmente liquidate la somma concessa e quella a carico dell'ente per la concessione del contributo, ovvero che l'intervento finanziato nell'anno 2008 è stato realizzato.
Pontassieve (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con il comune di Pelago)	Pontassieve e Pelago, comunità sicure	Intervento n. 10 "Progetto bullismo"	L'intervento non è ammissibile a contributo, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della D.G.R. 199 del 2003, in quanto risulta avere il medesimo oggetto e contenuto di un intervento finanziato nell'anno precedente, ma non risulta trasmessa, entro la data di presentazione della domanda relativa all'anno 2009, la relazione finale da cui risulti che sono state integralmente liquidate la somma concessa e quella a carico dell'ente per la concessione del contributo, ovvero che l'intervento finanziato nell'anno 2008 è stato realizzato.
Pontassieve (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con il comune di Pelago)	Pontassieve e Pelago, comunità sicure	Intervento n. 12 "Sulla strada in sicurezza: il patentino per la guida dei ciclomotori"	L'intervento non è ammissibile a contributo, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della D.G.R. 199 del 2003, in quanto risulta avere il medesimo oggetto e contenuto di un intervento finanziato nell'anno precedente, ma non risulta trasmessa, entro la data di presentazione della domanda relativa all'anno 2009, la relazione finale da cui risulti che sono state integralmente liquidate la somma concessa e quella a carico dell'ente per la concessione del contributo, ovvero che l'intervento finanziato nell'anno 2008 è stato realizzato.
Torrita di Siena (comune destinatario del contributo quale capofila di associazione con i comuni di Trequanda, Montepulciano e Sinalunga)	Potenziamento della videosorveglianza del territorio e modernizzazione della sede di Chianciano Terme"	Intervento n. 2 "Modernizzazione della sede di Chianciano Terme"	L'intervento non è ammissibile a contributo, ai sensi dell'articolo 5, della D.G.R. 199 del 2003, in quanto il Comune di Chianciano Terme, secondo quanto previsto dalla L.R. n. 40 del 2001, non è considerato partecipante della gestione associata.

Direzione Generale Sviluppo Economico
Area di Coordinamento Politiche per lo Sviluppo
Rurale
Settore Difesa delle Produzioni Agricole e Usi Civici

DECRETO 22 dicembre 2009, n. 6574
 certificato il 22-12-2009

Riordino e semplificazione in materia di concessione del carburante agricolo con accisa agevolata in attuazione del Decreto Ministeriale 454/2001 - Aggiornamento tabella ettaro/coltura.

IL DIRIGENTE

Visto l'art. 3 della Legge Regionale 17 marzo 2000, n. 26 (Riordino della legislazione regionale in materia di organizzazione del personale) e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la Legge Regionale 5 agosto 2003, n. 44 (Ordinamento della dirigenza e della struttura operativa della Regione. Modifiche alla Legge Regionale 17 marzo 2000, n. 26) ed in particolare l'art. 8 che definisce le competenze del Responsabile del Settore;

Visto il Decreto dirigenziale n. 5740 del 27 ottobre 2005 modificato con il Decreto dirigenziale n. 2789 del 20 giugno 2008, con il quale il sottoscritto è stato nominato responsabile del Settore "Difesa delle produzioni agricole e Usi civici";

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (Attuazione della delega di cui all'articolo 1 della L. 22 luglio 1975, n. 382) che all'articolo 76 trasferisce alle regioni le funzioni amministrative di assistenza agli utenti di motori agricoli;

Visto il Decreto Legislativo 26 ottobre 1995, n. 504 (Testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative) e in particolare il punto 5 della tabella A allegata allo stesso che determina la concessione dell'agevolazione fiscale sul carburante agricolo;

Visto l'articolo 1 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173 che individua i soggetti cui spetta l'agevolazione fiscale sul carburante agricolo;

Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 1025 del 9 dicembre 2008 avente per oggetto: Riordino e semplificazione in materia di concessione del carburante agricolo con accisa agevolata in attuazione del Decreto Ministeriale 454/2001;

Visto il Decreto Dirigenziale n. 6132 del 19 Dicem-

bre 2008 (Riordino e semplificazione in materia di concessione del carburante agricolo con accisa agevolata in attuazione del decreto ministeriale n. 454/2001) in cui nell'allegato A viene approvata una tabella ettaro coltura per l'assegnazione di carburante da ammettere all'impiego agevolato in agricoltura e di provvedere;

Acquisiti una serie di rilievi dalla Amministrazione Provinciale di Grosseto, dalle organizzazioni professionali agricole zootecniche, in cui vengono richieste una serie di modifiche alla tabella ettaro coltura di cui all'allegato A al d.d. n. 6132/2008 nell'ambito delle competenze regionali e delle attribuzioni previste dal Decreto Ministeriale 454/2001;

Valutata la necessità di accogliere parte di questi rilievi inerenti il comparto zootecnico allevamenti per le aziende zootecniche che utilizzano carri unifeed, la necessità d'inserimento di una nuova voce riguardante la raccolta e prima lavorazione dei pinoli a tutela di una produzione tipica del nostro mediterraneo, altresì la necessità di una equivalenza nella presentazione delle domande On Line fatta su (DUA) sia da parte delle aziende agricole in conto proprio che da parte dei contoterzisti;

DECRETA

a) In attuazione della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1025 del 9 dicembre 2008 di modificare la tabella ettaro coltura (allegato A) per l'assegnazione di carburante da ammettere all'impiego agevolato in agricoltura approvata con il decreto dirigenziale n. 6132 del 19 Dicembre 2008 nelle seguenti parti:

di prevedere la seguente nuova voce: "Raccolta pigne da pinoli con scuotitrice semovente e operazioni di prima lavorazione" per un consumo di litri 150/Ha";

nell'All. A sotto la voce C) Selvicoltura:

- Raccolta pigne da pinoli con scuotitrice semovente e operazioni di prima lavorazione" Coefficiente: 150 litri/Ha

nell'All. A sotto la voce A Allevamenti aggiungere

Allevamenti bovini con carro unifeed : maggiorazione di 25 litri/Uba, con annotazione obbligatoria dei mezzi unifeed utilizzati.

b) Di unificare le modalità di presentazione delle richieste per gasolio conto terzi a quelle previste per la presentazione delle richieste di carburanti agevolati in conto proprio, ovvero su DUA (con compilazione e presentazione solo on line);

c) Di dare comunicazione di tali aggiornamenti ad ARTEA ai fini di una attualizzazione del sistema informatico per l'acquisizione del carburante agricolo agevolato;

d) Di allegare l'aggiornato Allegato A (Calcolo per l'assegnazione dei carburanti) Tabella Ettaro/Coltura quale parte integrante del presente decreto.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera f) della Legge Regionale 23/2007 e sulla banca dati degli

atti amministrativi della Giunta Regionale, ai sensi dell'articolo 18, comma 2 della medesima L.R. 23/2007.

Il Dirigente
Giovanni Piscolla

SEGUE ALLEGATO

ALLEGATO A

Calcolo per l'assegnazione dei carburanti a seguito delle maggiorazioni relative
ai consumi medi da ammettere all'impiego agevolato in agricoltura
Tabella ettaro coltura

L'assegnazione di carburanti ad aliquota ridotta di accisa è calcolata per beneficiario ed è effettuata in forma automatizzata sulla base dei piani colturali e delle attività agricole dichiarate nella DUA.

I quantitativi sono espressi in litri di gasolio, salvo diversa indicazione; nei casi in cui le operazioni colturali possano prevedere sulla base delle macchine disponibili una assegnazione di benzina anziché di gasolio, si applica il coefficiente di riduzione dello 0,75.

I carburanti ad aliquota ridotta di accisa sono utilizzabili esclusivamente per le finalità previste dal D.M. 454/2001 per l'alimentazione delle macchine ammesse da tale norma.

Di disporre che le domande siano presentate On Line (DUA) sia da parte delle aziende agricole in conto proprio che da parte dei contoterzisti;

Coltivazioni

Il calcolo per le **aziende agricole** in conto proprio si effettua sulla base di macrogruppi di colture e tipologie di lavorazione.

TIPOLOGIE DI LAVORAZIONE

MACROGRUPPI	LAVORAZIONE DEL TERRENO	CURE COLTURALI	RACCOLTA
SEMINATIVI	112	80	50
PRATI E FORAGGERE		116	29
ORTIVE		80	50
ARBOREE DA FRUTTO	200	270	65
FLOROVIVAISMO PIENO CAMPO	102	387	120
ARB. LEGNO/PIOPPICOLTURA	63	57	100

Il calcolo per le **imprese agromeccaniche** che dichiarano le lavorazioni ai sensi dell'articolo 6, comma 7 del D.M. 454/2001 si basa su identici macrogruppi di colture, ma con dettaglio analitico per quanto riguarda le lavorazioni effettuate.

**LAVORAZIONE
DEL TERRENO** |

CURE COLTURALI

| **RACCOLTA** |

	Preparazione terreno: aratura/zappatura,rippature.	Erpicatura,fresatura ecc.	Rullatura ed assolcatura	Semina	Concimazione	Diserbo trattamenti	Trasporti	Trinciatura	Falciatura	Arieggiamento	Rincaizatura	Trapianto	Cimatura	Potatura	Spollonatura	Raccolte varie	Mietitrebbiatura
SEMINA	80	27	5	11	14	12	11	17	0	0	15	0	0	0	0	12	38
PRATIE FORAGGERE ORTIVE	76	27	9	9	15	0	45	0	17	30	0	0	0	0	0	29	0
ARBOREE DA FRUTTO	105	0	7	11	20	21	16	0	0	0	0	12	0	0	0	50	0
FLOROVIVAISMO PIENO CAMPO	200	0	0	0	36	100	50	26	0	0	0	0	18	33	7	65	0
ARB. LEGNO/PIOPPICO LTURA	102	0	0	0	40	80	94	33	0	0	0	110	0	30	0	120	0
	63	0	0	0	23	8	0	22	0	0	0	0	0	4	0	100	0

A) Allevamenti

Il calcolo si effettua sulla base della consistenza aziendale media annua in UBA, riferita a Banca dati nazionale di Teramo (BDN) e Registri di stalla al 31/12 dell'anno precedente moltiplicato per un coefficiente standard litri/UBA, con eccezione della piscicoltura.

Allevamenti

Coefficiente: 65 litri /UBA

Allevamenti bovini con carro unifeed (Maggiorazione 25 litri/UBA) con annotazione obbligatoria dei mezzi unifeed utilizzati;

Per piscicoltura

Coefficiente:0,12 litri/kg prodotto fatturato

B) Manutenzione aziendale e lavorazioni straordinarie

Sono comprese in questa macrovoce le operazioni relative a:

- Affossature Coefficiente: 20 litri /Ha
- Scasso di terreni destinati a colture erbacee (comprensiva di abbattimento, scasso, dissodamento, spietramento, movimento terra) Coefficiente: 270 litri /Ha
- Scasso di terreni destinati a colture arboree (comprensiva di abbattimento, scasso, dissodamento, spietramento, movimento terra) Coefficiente:1000 litri /Ha
- Nel caso di scasso di terreni destinati a vigneto Specializzato e avendo in dotazione l'azienda Macchine adeguate alle operazioni di scasso Coefficiente:2000 litri/Ha
- Irrigazione e irrigazione di soccorso (limitatamente al Tabacco e al Pomodoro da industria) Coefficiente :450 litri/Ha
- Irrigazione e Irrigazione di soccorso (da effettuarsi sulla base di specifica autorizzazione) Coefficiente: 200 litri /Ha

C) Selvicoltura

- Abbattimento/conversione Coefficiente: 130 litri/benzina/Ha
- Trasporto e lavorazione legname Coefficiente: 346 litri/gasolio/Ha
- Raccolta pigne da pinoli con scuotitrice semovente e operazioni di prima lavorazione
- Coefficiente: 150 lt/ha

D) Serre

Calcolo standard, basato sulla dichiarazione della volumetria riscaldata e dei mesi di accensione

Coefficiente: 2 litri gasolio serra/mc/mese

E) Varie

Macrovoce residua, nella quale sono comprese:

- Operazioni di movimentazione terreni effettuate da e per i Consorzi di Bonifica (l/mc) Coefficiente: 0,8 litri/mc
- Operazioni di sollevamento acqua effettuate da e per i Consorzi di Bonifica (l/mc) Coefficiente: 0,15 litri/mc
- Operazione di ripulitura con decespugliatore da trattore in fossi e canali effettuate da Consorzi di bonifica lt/ mq Coefficiente 0,015litri/mq
- Trasferimenti per aziende molto frammentate (più di 3 corpi aziendali separati) Coefficiente: + 10%
- Prima trasformazione delle verdure (Kg. di prodotto trasformato) Coefficiente: 0,03 litri /Kg
- Caseificazione Coefficiente: 0,02 litri/kg/latte lavorato
- Essiccazione Coefficiente: 0,09 litri/kg/prodotto fresco
- Vasetteria, ciclo completo Coefficiente: 800 litri /Ha
- Ripulitura terreni (boschivi e agrari) Coefficiente: 20 litri /Ha
- Cura del tabacco Coefficiente: 0,6 litri /Kg
- Riscaldamento locali di produzione, trasformazione, allevamento Coefficiente: 1litro/mc/anno

Tipologie di lavorazione

Le tipologie di lavorazione sono così raggruppate:

LAVORAZIONE DEL TERRENO: aratura, rippatura, zappatura, erpicatura, fresatura, rullatura, livellamento, assolatura, altre lavorazioni minori del terreno.

CURE COLTURALI: semina, concimazione, diserbo, trattamenti, trasporti, trinciatura, falciatura, arieggiamento, rinalzatura, sarchiatura, cimatura, allacciatura, potatura, pacciamatura, altre cure colturali minori.

RACCOLTA: mietitrebbiatura e altri tipi di raccolta meccanica, escluso il trasporto. Per il florovivaismo in pieno campo è comprensiva delle operazioni di espianto e movimentazione delle piante verso il centro di raccolta aziendale.

Le lavorazioni si intendono eseguite con le macchine di cui all'art.1 del D.M. 454/01.

Direzione Generale Politiche Formative, Beni e Attività Culturali
Area di Coordinamento Orientamento, Istruzione, Formazione e Lavoro
Settore F.S.E. Sistema della Formazione e dell'Orientamento

DECRETO 17 dicembre 2009, n. 6595
 certificato il 22-12-2009

Approvazione schema-tipo di avviso per la chiamata di progetti formativi cofinanziati dal FSE ex art. 17 L.R. 32/2002 e abrogazione DD 5127/08.

IL DIRIGENTE

Visto quanto disposto dall'art. 2 della LR 1/09 "Testo unico in materia di organizzazione e ordinamento del personale" che definisce i rapporti tra organi di direzione politica e dirigenza;

Visti gli artt. 6 e 9 della richiamata LR 1/09, inerenti le competenze dei responsabili di settore;

Visto il Decreto Dirigenziale n. 1959 del 04/05/2009 con il quale il sottoscritto Marco Matteucci è stato nominato responsabile del Settore "FSE Sistema della formazione e dell'orientamento";

Visto il Regolamento (CE) n. 1081 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, relativo al Fondo Sociale Europeo e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1784/1999;

Visto il Regolamento (CE) n. 1083 del Consiglio dell'11 luglio 2006, recante le disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;

Visto il Regolamento (CE) n. 1828 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/06 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione;

Vista la deliberazione del C.I.P.E. n. 36 del 15 giugno 2007 (pubblicata sulla GU n. 241 del 16/10/2007) concernente "Definizione dei criteri di cofinanziamento nazionale degli interventi socio strutturali comunitari per il periodo di programmazione 2007/2013";

Vista la Decisione comunitaria di approvazione del Quadro Strategico Nazionale n. C(2007)3329 del 13 luglio 2007;

Visto il Programma Operativo Obiettivo 2 Competitività regionale e occupazione della Regione Toscana approvato con Decisione della Commissione COM(2007)5475 del 7 novembre 2007;

Vista la DGR 832 del 20/11/2007, che prende atto dell'approvazione del Programma Operativo Ob. 2 Competitività regionale e occupazione della Regione Toscana da parte della Commissione con Decisione COM(2007)5475;

Visto il Piano di comunicazione del POR Toscana OB 2 "Competitività regionale e occupazione" FSE 2007/2013 trasmesso in via definitiva tramite SFC alla Commissione UE in data 24.09.2008 e quindi da considerarsi conforme ed attuabile non essendo pervenute osservazioni da parte della Commissione Europea nei due mesi successivi alla sua ultima trasmissione;

Vista la Legge Regionale n. 32/2002 "Testo unico in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro" e s.m.i.;

Visto il Regolamento di esecuzione della LR 32/2002 approvato con DGR n. 787 del 4/08/2003 ed emanato con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 47/R del 8/08/2003;

Visto il Piano di indirizzo generale integrato (PIGI) ex articolo 31 LR 32/2002 approvato con delibera del Consiglio regionale n. 93/2006;

Visto il Provvedimento Attuativo di Dettaglio del Programma Operativo Obiettivo 2 FSE 2007-2013 Regione Toscana, approvato con DGR 595 del 28/07/2008;

Visto il documento inerente i criteri di selezione delle operazioni da ammettere al cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo, approvato dal Comitato di Sorveglianza POR CRO Ob.2 FSE 2007-2013;

Visto il Programma regionale di Sviluppo 2006-2010, adottato con DGR n. 403 del 30/05/2006;

Visto il Regolamento (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti d'importanza minore ("de minimis");

Visto il documento nazionale sulla Educazione degli adulti approvato dalla Conferenza Stato-Regioni in data 02/03/2000;

Vista la DGR 968/2007 e s.m.i., che in materia di accreditamento degli organismi formativi;

Visto il Nuovo Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana sottoscritto il 30.3.2004;

Vista la DGR 569/06 e s.m.i. che approva le Procedure per la progettazione, gestione e rendicontazione degli interventi formativi ex art. 17 L.R. 32/2002;

Visto il DD 5127/2008 con il quale veniva approvato uno schema-tipo, quale modello operativo di riferimento per gli organismi intermedi, adattabile in relazione alle proprie necessità concrete giuridico - amministrative, finalizzato alla predisposizione degli avvisi per la presentazione delle candidature dei progetti formativi finanziati con risorse FSE nell'ambito del POR CRO Ob. 2 2007- 2013;

Preso atto delle modifiche intervenute in materia di aiuti di Stato e di accreditamento degli organismi formativi;

Ritenuto opportuno approvare un nuovo schema-tipo di avviso finalizzato a facilitare e uniformare la redazione degli avvisi pubblici per gli interventi formativi del Fondo Sociale Europeo, contenuto nell'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto;

Ritenuto opportuno abrogare lo schema tipo approvato con DD 5127/08;

Vista la L.R. n. 9/1995 e n. 23/2007 nonché la DGR n. 934/2007 recanti disposizioni in materia di pubblicità e pubblicazione dei provvedimenti amministrativi;

DECRETA

Di approvare lo schema-tipo di cui all'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente decreto, quale modello operativo di riferimento per gli organismi intermedi, adattabile in relazione alle proprie necessità concrete giuridico - amministrative e finalizzato alla predisposizione degli avvisi per la presentazione delle candidature dei progetti formativi finanziati con risorse FSE nell'ambito del POR CRO Ob 2 2007- 2013;

di abrogare il DD 5127/08.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT, ai sensi dell'art. 5 comma 1 lett. f) della L.R. 23/2007 e sulla Banca Dati degli atti amministrativi della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 18 comma 2 lett. c) della medesima L.R. 23/2007.

Il Dirigente
Marco Matteucci

SEGUE ALLEGATO

**Allegato A**

**Schema tipo di avviso per la concessione di finanziamenti
ex art. 17 lett. a) e c) della L.R. 32/2002 a progetti formativi
a valere sul P.O.R. Toscana Ob. 2 Competitività regionale e occupazione 2007-2013**



(logo O.I)

Regione Toscana/Provincia di...
Settore/i (Servizio/i).....

Premessa

La Regione/Provincia di..... adotta il presente avviso in coerenza ed attuazione:

- del Regolamento (CE) n. 1081 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1784/1999;
- del Regolamento (CE) n. 1083 del Consiglio dell'11 luglio 2006, recante le disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;
- del Regolamento (CE) n. 1828 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/06 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione;
- della deliberazione del C.I.P.E. n. 36 del 15 giugno 2007 (pubblicata sulla GU n. 241 del 16/10/2007) concernente "Definizione dei criteri di cofinanziamento nazionale degli interventi socio strutturali comunitari per il periodo di programmazione 2007/2013";
- della Decisione comunitaria di approvazione del Quadro Strategico Nazionale n. C(2007)3329 del 13 luglio 2007;
- del Programma Operativo Obiettivo 2 Competitività regionale e occupazione della Regione Toscana approvato con Decisione della Commissione COM(2007)5475 del 7 novembre 2007;
- della DGR 832 del 20/11/2007, che prende atto dell'approvazione del Programma Operativo Ob. 2 Competitività regionale e occupazione della Regione Toscana da parte della Commissione con Decisione COM(2007)5475;
- della Legge Regionale n. 32/2002 "Testo unico in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro";
- del Provvedimento Attuativo di Dettaglio del Programma Operativo Obiettivo 2 FSE 2007-2013 Regione Toscana, approvato con DGR 595 del 28/07/2008;
- del Regolamento di esecuzione della LR 32/2002 approvato con DGR n. 787 del 4/08/2003 ed emanato con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 47/R del 8/08/2003;
- del Piano di indirizzo generale integrato ex articolo 31 LR 32/2002 approvato con delibera del Consiglio regionale n. 93/2006;
- del Programma regionale di Sviluppo 2006-2010, adottato con DGR n. 403 del 30/05/2006;
- del Regolamento (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti d'importanza minore ("de minimis");
- del Regolamento (CE) n. 68/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti destinati alla formazione, così come modificato dal Regolamento (CE) n. 363/2004 e, per il periodo di vigenza, dal Regolamento (CE) n. 1976/2006;
- della DGR 383/2001, modificata dalla DGR 909/2001 e dalla DGR 1198/2004, che istituisce un regime di aiuti alla formazione con risorse del POR Obiettivo 3 2000/2006;
- del documento nazionale sulla Educazione degli adulti approvato dalla Conferenza Stato-Regioni in data 02/03/2000;

- della DGR 968/2007, che approva la direttiva regionale in materia di accreditamento;
- del Nuovo Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana sottoscritto il 30.3.2004;
- della DGR 569/06 e s.m.i. che approva le Procedure per la progettazione, gestione e rendicontazione degli interventi formativi ex art. 17 L.R. 32/2002 e s.m.i.
- del DD che approva lo schema di avviso POR Ob. 2 Competitività regionale e occupazione;
- altri atti

(I riferimenti normativi devono essere aggiornati, ove occorra. Alcuni dei suindicati riferimenti, inoltre, possono in alcune fattispecie risultare non applicabili, e quindi non andranno evidenziati; ad esempio i regolamenti relativi agli aiuti di Stato non andranno indicati qualora l'avviso in oggetto non preveda l'attuazione di azioni che siano sottoposte alla relativa normativa).

Art. 1 Finalità generali

Il presente avviso finanzia sugli Assi del POR – Ob. 2 Competitività regionale e occupazione..... interventi a carattere (specificare se a carattere provinciale oppure sovraprovinciale o comunque connotabili come interventi di interesse regionale) rivolti a:

-
-

Obiettivi regionali/provinciali sono in particolare: (fare riferimento anche alle finalità operative indicate nel POR)

Art. 2 Priorità trasversali e ulteriori priorità

I progetti dovranno tener conto delle priorità trasversali della parità di genere e delle pari opportunità, sulla base dei principi e degli orientamenti di carattere generale previsti nel POR FSE 2007 – 2013 al paragrafo 5.4.1.

Nel successivo articolo 7, oltre alla specifica declinazione della priorità trasversale, vengono indicate le eventuali ulteriori priorità.

Art. 3 Scadenza per la presentazione delle domande

I progetti possono essere presentati a partire dal..... e devono pervenire entro e non oltre la data del....., ore.....

Art. 4 Soggetti ammessi alla presentazione dei progetti

Fermo restando che sulla specifica tipologia di soggetti ammessi alla presentazione dei progetti occorre rispettare quanto indicato nel successivo articolo 5, si forniscono disposizioni generali e vincolanti concernenti l'ammissibilità dei soggetti attuatori abilitati a presentare domanda di finanziamento.

I progetti possono essere presentati ed attuati da un singolo soggetto oppure da una associazione temporanea di imprese o di scopo (ATI/ATS), costituita o da costituire a finanziamento approvato; in quest'ultimo caso i soggetti attuatori devono dichiarare l'intenzione di costituire l'associazione ed indicare il capofila sin dal momento della presentazione del progetto.

I soggetti attuatori di attività formative devono essere accreditati dalla Regione Toscana alla data di scadenza dell'avviso, ai sensi della DGR 968 del 17/12//2007. In caso di ATI/ATS l'obbligo di accreditamento si estende a tutti gli associati. Invece, per la realizzazione di progetti di natura non esclusivamente formativa, in caso di associazione di più soggetti, l'obbligo di accreditamento non si estende a tutti i soggetti attuatori ma solo ai soggetti che erogano le attività formative previste nel progetto.

Nel caso in cui il soggetto proponente sia un Consorzio che intenda avvalersi di consorziati per la realizzazione di attività del progetto deve individuarli in sede di candidatura. I consorziati non accreditati possono concorrere all'attività formativa solo con la messa a disposizione di personale interno.

I soggetti consorziati che partecipano alla realizzazione del progetto sono assimilati ai soggetti attuatori; pertanto devono operare a costi reali e rendicontare le spese sostenute per il progetto, a prescindere dall'eventuale obbligo di emissione di fattura.

Quanto indicato per i consorzi vale anche nel caso in cui il soggetto proponente sia un'Associazione o un'impresa facente parte di un gruppo/consorzio/associazione.

(nel caso di interventi a valere sulla formazione aziendale aggiungere)

Le imprese, singolarmente o in ATI, in assenza di agenzie formative accreditate, possono candidarsi come soggetti attuatori di progetti formativi (ex art. 17 L.R.32/02 lett.c) solo per interventi rivolti al proprio personale. Tutte le imprese interessate devono far parte dell'ATI/ATS.

Gli enti di formazione accreditati possono realizzare progetti formativi a favore di imprese. In tal caso è necessario che le imprese destinatarie siano individuate in sede di presentazione del progetto e che sia allegata la loro dichiarazione di adesione al progetto. La costituzione di ATI tra ente di formazione e impresa beneficiaria è obbligatoria solo se quest'ultima partecipa attivamente alla realizzazione del progetto attraverso la messa a disposizione di risorse umane (ad es. per docenze, tutoraggio, ecc.).

(nel caso di interventi di tipo non formale aggiungere)

I soggetti operanti nel settore dell'educazione non formale degli adulti, come definiti dalla deliberazione del Consiglio regionale n. 120 del 24.07.2002, e nel settore di educazione non formale degli adolescenti e dei giovani sono tenuti all'iscrizione negli elenchi provinciali previsti dalla citata deliberazione ovvero devono essere in possesso dei requisiti (situazione economica, capacità logistica e competenze professionali) richiesti per l'iscrizione.

I soggetti in possesso dell'accreditamento regionale non sono tenuti all'iscrizione negli elenchi provinciali citati.

In fase di candidatura i progetti possono prevedere l'adesione e la manifestazione di interesse di soggetti che ricoprono, di solito, ruoli-chiave nell'ambito della specifica politica inerente le specifiche azioni proposte. Detti soggetti "sostenitori", non svolgono direttamente alcuna attività progettuale, limitando il proprio contributo al buon andamento del progetto.

Relativamente alla delega a terzi di attività si fa riferimento a quanto previsto nella DGR 569/06 e s.m.i.

La delega è subordinata all'autorizzazione dell'Amministrazione; può essere autorizzata solo per le attività di progettazione e/o docenza nei casi in cui si renda necessario l'apporto di specifiche competenze non reperibili con singolo incarico a persona fisica; le attività delegate non possono superare i seguenti limiti riferiti alle voci di spesa del preventivo (PED), salvo casi particolari:

- per la progettazione, il 50% del costo per l'"ideazione e progettazione" (categoria B.1.2);
- per la docenza, il 30% del costo totale del progetto al netto del cofinanziamento privato rappresentato dal "reddito allievi".

La richiesta motivata di autorizzazione alla delega deve essere presentata in sede di candidatura. Non verrà accolta richiesta di delega presentata successivamente alla presentazione del progetto, salvo casi del tutto eccezionali.

Tra soggetto attuatore e delegato non devono sussistere forme di controllo o di collegamento a norma dell'art. 2359 del codice civile. Inoltre i due soggetti devono essere fra loro indipendenti secondo quanto previsto nella Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE.

Il soggetto delegato non potrà a sua volta delegare ad altri soggetti l'esecuzione, anche in parte, dell'azione. Responsabile a tutti gli effetti dell'intervento è, in ogni caso, il soggetto attuatore, anche per le azioni delegate.

I soggetti delegati prestano la loro opera entro limiti qualitativi e quantitativi predeterminati nell'atto di delega; devono emettere fattura per la prestazione eseguita con riferimento a quanto previsto nell'atto di delega.

Non si configura delega tra partner di ATI/ATS. Nel caso di consorzi (associazioni o imprese parte di gruppo/consorzio/associazione) non configura altresì delega il coinvolgimento di consorziati (associati o altre imprese collegate) indicati nel progetto.

Art. 5 Tipologie di interventi ammissibili

Gli interventi ammissibili possono essere riconducibili ad uno o più obiettivi specifici dello stesso Asse prioritario o di Assi prioritari diversi. Gli interventi multiobiettivo si definiscono progetti complessi; questi ultimi, ai fini della gestione finanziaria e del monitoraggio, devono essere "disaggregati" a livello di obiettivi specifici e trattati come un "insieme di progetti mono-obiettivo" (*La regione/provincia indica gli obiettivi specifici combinabili*).

In ogni caso il progetto multiobiettivo deve rispondere alle seguenti caratteristiche e condizioni:

- 1 – deve essere un progetto unico ed organico, come tale viene approvato o respinto integralmente;
- 2 – deve essere chiaramente evidenziato e motivato il "valore aggiunto" del progetto multiobiettivo, la necessità che tale intervento/percorso venga attuato a valere su più obiettivi specifici.

Asse:

Finanziamento:

Obiettivi da perseguire sul presente Asse sono:

Tipologie di azioni e di progetto finanziabili:

Soggetti attuatori:

Destinatari:

Copertura geografica:

Priorità:

Requisiti aggiuntivi di ammissibilità (*eventuali*):

(Le azioni indicate in ciascun Asse sono quelle previste nel PAD. L'Amministrazione indicherà solo le azioni che intende finanziare con il presente avviso. Il riferimento al PAD vale anche per le tipologie di progetto di cui ciascuna azione si compone, opportunamente definite nei contenuti di dettaglio dall'Amministrazione sulla base delle proprie specificità e priorità. Le tipologie di progetto sono quelle elaborate dall'Isfol per la programmazione 2000-2006 e saranno inserite nel PAD per ciascuna azione prevista nel momento in cui la classificazione sarà confermata anche per il periodo 2007-2013).

Art. 6 Durata dei progetti

I progetti devono concludersi di norma entro 12 mesi dalla data di avvio, fatta eccezione per(*indicare eventuali interventi per i quali si prevede la pluriennalità*) per i quali è prevista la pluriennalità.

Progetti di durata pluriennale possono in ogni caso essere finanziati in ragione della particolare natura e complessità degli stessi. Tale durata nonché la relativa motivazione devono essere esplicitamente indicate nel progetto.

Si considera data di avvio del progetto la data della stipula della convenzione o di rilascio dell'autorizzazione.

Art. 7 Definizioni e specifiche modalità attuative

Definizione delle priorità

La valutazione dei progetti terrà conto degli obiettivi prioritari della programmazione comunitaria. Ferme restando le priorità di natura specifica di singole azioni, per le quali si rimanda all'art. 5, le priorità generali attinenti le azioni che si intendono attuare con il presente avviso sono le seguenti:

- A. campo trasversale d'intervento del FSE relativo alla parità di genere e alle pari opportunità;
- B. percorsi integrati (*se assunta quale priorità anche solo per una delle azioni oggetto dell'avviso*);
- C. approccio individualizzato (*se assunta quale priorità anche solo per una delle azioni oggetto dell'avviso*);

Tali priorità sono da intendersi come segue.

- A) I progetti dovranno tener conto del *campo trasversale* d'intervento del FSE dato dalla parità di genere e dalle pari opportunità, come indicato nel POR Ob. 2 della Regione Toscana, in particolare nella descrizione della strategia. In via generale tale priorità può essere perseguita come segue:
- *parità di genere*: i progetti, fatti salvi quelli destinati esclusivamente al target femminile, devono esplicitamente contenere azioni atte ad assicurare tale priorità, indicando un obiettivo quantificato della presenza di destinatari per genere, le modalità di accesso ed attuative tali da favorire e consentire l'accesso e la fruizione da parte delle donne, l'eventuale collegamento con azioni di sensibilizzazione, informazione, promozione e accordi tra le parti sociali realizzate da altri soggetti/progetti già esistenti a livello locale oppure da attivare nel caso della presentazione di un progetto integrato, il collegamento con servizi finalizzati a conciliare la vita familiare con l'inserimento in misure attive, l'attivazione di servizi finalizzati a rimuovere le condizioni di disagio e/o conciliare la vita familiare con l'inserimento in misure attive, la conciliazione tra la propensione alla flessibilità e la salvaguardia delle aspettative di carriera e di permanenza sul lavoro;
 - *pari opportunità*: con riferimento alle persone in condizioni di disagio sociale e di disabilità, nell'attuazione di tutti gli Assi particolare attenzione dovrà essere posta affinché pari opportunità e possibilità siano date ai soggetti più deboli, svantaggiati ed emarginati, secondo un approccio di mainstreaming, anche dando loro priorità di accesso, laddove compatibile con le finalità e caratteristiche degli interventi.
- B) I progetti dovranno preferibilmente adottare un *approccio integrato* in termini di azioni (progetto integrato). Per *progetto integrato* si intende un progetto che preveda al suo interno differenti tipologie di interventi che definiscano una filiera logica e sequenziale (ad es. informazione, orientamento, formazione, bilancio delle competenze, esperienze di lavoro, incentivi, ecc.). Tale integrazione deve essere coerente e funzionale alla natura del progetto. L'integrazione può essere realizzata:
- all'interno di un unico obiettivo specifico ovvero tra diversi obiettivi specifici qualora tale possibilità sia prevista ed indicata nell'avviso;
 - tra le azioni di una specifica tipologia (aiuti alle persone o misure di accompagnamento o assistenza a strutture e sistemi) oppure tra azioni di diverse tipologie (*Le tipologie di azione sono quelle elaborate dall'Isfol per la programmazione 2000-2006 e saranno inserite nel PAD per ciascuna azione prevista nel momento in cui la classificazione sarà confermata anche per il periodo 2007-2013*).
- C) I progetti dovranno adottare un *approccio/percorso individualizzato* tenendo conto delle caratteristiche dei singoli destinatari degli interventi, dello specifico fabbisogno di sostegno in relazione alla loro posizione sul mercato del lavoro e delle potenzialità di inserimento lavorativo esistenti, nonché di modalità attuative dell'intervento flessibili, calibrate il più possibile sulle esigenze individuali. Il punteggio aggiuntivo viene attribuito solo se sono sufficientemente esplicitate le modalità operative con le quali si intende attuare tale approccio.

(I precedenti punti B e C dovranno essere mantenuti nel testo sia nel caso tali aspetti costituiscano una priorità sia nel caso costituiscano per una o più azioni un requisito di ammissibilità).

Modalità attuative delle riserve finanziarie e della normativa comunitaria sugli aiuti di Stato

A. PMI. Per la definizione comunitaria di PMI si rinvia a quanto indicato nell'allegato 1 del Regolamento CE 364/2004, pubblicato in GUCE Serie L n° 63 del 28/02/2004, che ha modificato il Regolamento CE 70/2001.

In sintesi:

- la categoria delle microimprese, delle piccole imprese e delle medie imprese (PMI) è costituita da imprese che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di Euro oppure il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di Euro;
- nella categoria delle PMI si definisce piccola impresa un'impresa che occupa meno di 50 persone e realizza un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di Euro;
- nella categoria delle PMI si definisce microimpresa un'impresa che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di Euro.

(punto A da inserire qualora siano presenti nell'avviso interventi di formazione aziendale).

B. Aiuti di Stato. Tenendo presente la natura delle attività oggetto del presente avviso, le azioni che si configurano come aiuti di Stato e che devono quindi rispettare le normative comunitarie in materia sono le seguenti:

- **Assi e azioni** *(elencare gli interventi previsti nell'avviso che si configurano come aiuti di stato).*

Le normative comunitarie applicabili sono le seguenti:

- Regolamento CE n. 68/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti destinati alla formazione, così come modificato dal Regolamento CE n. 363/2004 e, per il periodo di vigenza, dal Regolamento CE n. 1976/2006 ;
- Regolamento CE n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti d'importanza minore ("de minimis").

In Regione Toscana il regime di aiuti alla formazione in riferimento al POR è stato istituito con la DGR 383/2001, modificata dalla DGR 909/2001 e dalla DGR 1198/2004.

Nel caso delle azioni formative che si configurano come aiuti di Stato la regolamentazione in materia prevede che possa essere applicata, lasciando facoltà di scelta al soggetto attuatore da esplicitare in sede di presentazione delle domande di finanziamento, sia la normativa de minimis di cui al Regolamento 1998/2006 che quella prevista al Regolamento 68/2001 sugli aiuti alla formazione così come modificato dai Regolamenti CE n. 363/2004 e n. 1976/2006.

Si riportano in allegato le regole che disciplinano l'ammissibilità agli aiuti di Stato da parte delle imprese e la determinazione del livello di contributo riconoscibile.

Altre modalità attuative

A. Vincoli concernenti gli interventi formativi

Gli interventi di formazione professionale dovranno prevedere attività di stage/tirocinio per almeno il 30% delle ore complessive del corso.

(Le Amministrazioni individuano le azioni per le quali non vi è obbligo di stage/tirocinio. Tali attività sono comunque escluse per i progetti di formazione aziendale e per la formazione dovuta per legge, quando non prevista per lo specifico profilo professionale)

B. Divieto di proporre a finanziamento corsi FAD e/o prodotti didattici già realizzati nell'ambito del progetto TRIO

I soggetti proponenti non possono proporre progetti che prevedano la realizzazione di corsi FAD e/o prodotti didattici che siano già presenti nella didateca di TRIO. In tale caso è fatto obbligo di utilizzare i suddetti corsi FAD e prodotti già presenti in TRIO. In caso di non rispetto di tale disposizione il progetto nella sua interezza non è approvabile e finanziabile.

(solo per la Regione)

C. Ambito territoriale dell'intervento

Sul presente avviso sono presentabili:

- *progetti regionali*, ovvero riguardanti la sola Toscana, nell'ambito dei quali sia riconoscibile un *livello sovraprovinciale dell'intervento* o una chiara connotazione dello stesso come intervento a interesse regionale, così come specificato nell'articolo 1.
- *progetti interregionali*, che prevedono azioni dislocate anche in altre regioni italiane. Si intendono per progetti interregionali quei progetti collocati in reti regionali o subregionali, a valenza settoriale e/o territoriale, che perseguono obiettivi formativi, educativi, occupazionali, di sviluppo economico e sociale. I progetti interregionali dovranno essere corredati da adesione sottoscritta da altre regioni italiane. Essi dovranno chiaramente indicare gli obiettivi e le parti di attività comuni e dovranno *obbligatoriamente* prevedere la presenza di uno specifico organo a composizione interregionale (comitato/gruppo) che consenta effettivi scambi di esperienze, attività di coordinamento e realizzazione integrata del progetto interregionale.

D. Copertura geografica: Ai fini dell'attuazione dell'avviso è da intendersi come segue:

- per la formazione aziendale: le unità operative delle aziende interessate devono essere localizzate sul territorio regionale/provinciale;
- per tutte le altre attività: devono svolgersi sul territorio provinciale/regionale salvo eventuali specifici moduli didattici, visite, ecc..

E. Programmazione negoziata (se prevista)

Le azioni del POR/PAD possono essere svolte nell'ambito della *programmazione negoziata e concertata* a livello locale.

Tali azioni, pena la non ammissibilità, richiedono pertanto almeno la localizzazione degli interventi nelle stesse aree su cui insistono strumenti di programmazione negoziata adottati in Toscana a livello locale, potendone in tal modo integrare gli impatti a livello territoriale, anche solo in via indiretta.

Art. 8 Risorse disponibili e vincoli finanziari

Risorse disponibili

Per l'attuazione del presente avviso è disponibile la cifra complessiva di Euro ripartita sui diversi Assi e sui diversi interventi così come specificato in allegato al presente avviso.

Massimali di contribuzione e parametri di costo

A. Aiuti di Stato alla formazione

Nel caso di aiuti di Stato, il contributo percentuale massimo dipende dal regime di aiuto che sarà scelto dal soggetto attuatore, e precisamente:

- in caso di *de minimis*: 100% del costo del progetto (sono in ogni caso esclusi i "redditi allievi" ovvero i costi di personale per i partecipanti al progetto relativi alle ore effettive di formazione);
- in caso di Regolamento d'esenzione per gli aiuti alla formazione: le percentuali massime di contributo pubblico sotto riportate:

GRANDI IMPRESE	Formazione specifica	Formazione generale
Zone non assistite e zone assistite solo per PMI (aree indicate nell'elenco n. 1 in allegato)	25	50
Zone assistite solo fino al 31.12.2008 (aree indicate nell'elenco n. 2 in allegato)	30	55

PMI	Formazione specifica	Formazione generale
Zone non assistite	35	70

Zone assistite (aree indicate negli elenchi di cui ai n. 1 e 2 in allegato)	40	75
---	----	----

Ai fini dell'individuazione della percentuale di contributo applicabile allo specifico progetto, si fa presente quanto segue:

- per l'attuazione del presente avviso è ritenuta "generale": la formazione interaziendale, cioè la formazione organizzata congiuntamente da diverse imprese indipendenti (ai sensi della normativa comunitaria che definisce le PMI, sopra citata) ovvero di cui possono beneficiare i dipendenti di diverse imprese; la formazione aziendale riguardante i profili professionali contenuti nel Repertorio regionale oppure la formazione per profili dei quali si richiede l'inserimento nel Repertorio stesso. L'attestazione in merito viene fornita dalla Regione;
- per piccole e medie imprese s'intendono quelle definite sulla base della normativa comunitaria illustrata all'art. 7.

Le intensità riportate nelle tabelle di cui sopra sono **maggiorate di 10 punti percentuali** qualora la formazione sia destinata ai "**lavoratori svantaggiati**".

Di seguito, si riportano le tipologie di lavoratori che rientrano nella categoria dei "lavoratori svantaggiati":

- qualsiasi giovane di meno di 25 anni che non abbia in precedenza ancora ottenuto il primo impiego retribuito regolarmente (solo se assunto da non più di 6 mesi alla data di scadenza dell'avviso pubblico sul quale viene richiesto l'aiuto);
- qualsiasi persona affetta da un grave handicap fisico, mentale o psichico, che sia tuttavia in grado di entrare nel mercato del lavoro;
- qualsiasi lavoratore migrante che si sposta o si è spostato all'interno dell'UE o diviene residente nell'UE per assumervi un lavoro e necessita di una formazione professionale e/o linguistica;
- qualsiasi persona che desideri riprendere un'attività lavorativa dopo un'interruzione di almeno tre anni, in particolare qualsiasi persona che abbia lasciato il lavoro per la difficoltà di conciliare vita lavorativa e vita familiare (solo se assunta da non più di 6 mesi alla data di scadenza dell'avviso pubblico sul quale viene richiesto l'aiuto);
- qualsiasi persona di più di 45 anni priva di un titolo di studio di livello secondario superiore;
- qualsiasi disoccupato di lungo periodo, ossia una persona senza lavoro ad oltre 12 mesi consecutivi (solo se assunto da non più di 6 mesi alla data di scadenza dell'avviso pubblico sul quale viene richiesto l'aiuto).

Nel caso di corsi che prevedono la presenza contemporanea di lavoratori svantaggiati e di occupati che non rientrano in tale categorie, dovranno essere applicate percentuali differenziate di contributo.

La quota di contribuzione delle imprese può essere rappresentata dal cosiddetto "reddito allievi" (costi di personale per i partecipanti al progetto, relativi alle ore effettive di formazione) fino ad un massimo del 50% dei costi ammissibili.

In sede di presentazione del progetto, a pena di esclusione, il soggetto proponente è tenuto a:

- indicare nel formulario di progetto la normativa scelta (*de minimis* o Regolamento d'esenzione per gli aiuti alla formazione);
- indicare, qualora venga scelto il Regolamento d'esenzione per gli aiuti alla formazione, tutti gli elementi, evidenziati nel formulario di progetto, necessari alla definizione dell'intensità di aiuto ammissibile.

B. Progetti: importi massimi e minimi

I progetti sono finanziabili per un importo non superiore a € e non inferiore a euro.....(se previsto).

Tale limite non si applica a(inserire le azioni per le quali si ritiene di non applicare tale limite).

C. Piano finanziario

Il piano finanziario dei progetti dovrà essere redatto nel rispetto dei parametri indicati nella DGR 569/2006 e s.m.i.

Scostamenti dalle percentuali previste dovranno essere richiesti e motivati in sede di presentazione di progetto e saranno valutati dall'Amministrazione; non sono ammesse deroghe alla percentuale massima prevista per la componente C.

La Regione/provincia si riserva la facoltà di procedere alla rimodulazione dei costi dei singoli progetti, in relazione a) alle disponibilità finanziarie, b) alle risultanze della valutazione complessiva del piano finanziario. In caso di tagli finanziari, il soggetto attuatore è tenuto a riformulare il piano finanziario secondo le indicazioni fornite dagli uffici regionali/provinciali.

Art. 9 Modalità di presentazione delle domande

Le domande dovranno pervenire presso la Regione/Provincia di via nel periodo ed entro la scadenza indicati nell'articolo 3.

Le domande possono essere consegnate a mano nell'orario....., nei giorni....., oppure inviate per raccomandata presso

Sul plico dovrà sempre essere riportata la dicitura "Avviso POR Ob. 2 Competitività regionale e occupazione – Asse....." (*indicare l'Asse su cui si presenta il progetto*) e la data di scadenza per la presentazione della domanda. Ogni busta dovrà contenere un solo progetto.

Il soggetto attuatore che invii la domanda per posta è responsabile del suo arrivo o meno presso l'ufficio competente, entro la scadenza prevista. La Regione/Provincia non assume responsabilità per eventuali ritardi o disguidi del servizio postale. Non fa fede il timbro postale.

La domanda che giunga oltre la data di scadenza prevista sarà considerata non ammissibile e non sarà sottoposta a valutazione.

Art. 10 Documenti da presentare

Per la presentazione di un *progetto* occorre:

1. domanda di finanziamento in bollo esclusi soggetti esentati per legge. La domanda deve fare riferimento al presente avviso e indicare l'Asse di riferimento, nonché la denominazione del progetto. Deve essere sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto proponente/capofila di ATI/ATS. Nel caso di costituenda ATI/ATS, la domanda dovrà essere firmata dai legali rappresentanti di tutti i soggetti;
2. dichiarazioni sostitutive di affidabilità giuridico-economico-finanziaria rese, ai sensi del DPR 445/2000, artt. 46 -47, dai legali rappresentanti di tutti i soggetti attuatori;
3. dichiarazione di essere in regola con le disposizioni relative all'inserimento dei disabili di cui alla legge 68/99 rilasciata ai sensi DPR 445/2000 art. 46, dai legali rappresentanti di tutti i soggetti attuatori;
4. dichiarazione di conoscenza e applicazione delle normative comunitarie e regionali che regolano il FSE, rilasciata dal soggetto proponente/capofila;
5. (se pertinente) dichiarazione attestante la natura di PMI (piccola e media impresa) o grande impresa, attraverso la specificazione del numero dei dipendenti, del fatturato/totale di bilancio, della proprietà del capitale societario e/o dei diritti di voto con indicazione delle persone fisiche e giuridiche proprietarie e delle relative quote, resa ai sensi DPR 445/2000 art. 47. Tale dichiarazione deve essere fornita nel caso di progetti di formazione continua. In tale dichiarazione devono essere inoltre attestati l'adesione al progetto, il regime di aiuti prescelto, e l'impegno a fornire – in caso di finanziamento del progetto – la dichiarazione attestante il rispetto della regola "de minimis" (se scelto) e, se pertinente, la dichiarazione attestante la posizione rispetto a quanto prescritto dal DPCM 23 maggio 2007 (tranne il caso in cui venga scelto un aiuto in de minimis);
6. (se pertinente) nel caso di attività formativa di tipo non formale: dichiarazioni sostitutive, ai sensi del DPR 445/2000 artt. 46-47, del legale rappresentante dei soggetti attuatori relative all'iscrizione nei registri provinciali di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 120/2002 o in alternativa dichiarazione di essere in possesso dei requisiti richiesti per l'iscrizione; tale dichiarazione non deve essere fornita dai soggetti accreditati;

7. atto costitutivo dell'ATI/ATS, se già costituita, o dichiarazione di intenti da cui risulti l'impegno alla costituzione in caso di approvazione del progetto, nel caso di ATI/ATS costituenda;
8. formulario di progetto completo di piano economico di dettaglio (PED), su floppy/CD e su copia cartacea sottoscritta a pena di esclusione:
 - dal legale rappresentante del soggetto attuatore/capofila nel caso, rispettivamente, di soggetto singolo e di associazione già costituita;
 - dai legali rappresentanti di tutti i soggetti attuatori nel caso di associazione costituenda;
9. (se pertinente) lettere di adesione al progetto delle imprese destinatarie di interventi di formazione continua, che non siano anche soggetti attuatori, sottoscritte dai legali rappresentanti delle imprese;
10. lettere di adesione al progetto da parte di eventuali partner sostenitori, sottoscritte dal legale rappresentante, con allegata copia del documento di identità, nell'ambito della quale sia indicata la motivazione dell'adesione, le modalità di sostegno. Quanto indicato deve essere coerente con quanto riportato nel formulario di presentazione dei progetti nella relativa sezione;
11. lettera/e di adesione da parte di altre regioni in caso di progetto interregionale (*per la Regione*);
12. dichiarazione relativa alla realizzazione di corsi FAD e prodotti didattici multimediali (v. art. 7 "altre modalità attuative");
13. (*indicare eventuale altra documentazione da produrre.....*)

Per ogni firmatario è sufficiente allegare la fotocopia del proprio documento d'identità, chiara e leggibile, una sola volta per la sottoscrizione del formulario e delle altre dichiarazioni richieste ai sensi del DPR 445/2000.

Art. 11. Ammissibilità

I progetti sono ritenuti ammissibili, valutabili ed approvabili se:

- pervenuti entro la data di scadenza indicata nell'articolo 3 dell'avviso;
- presentati da un soggetto o da un partenariato ammissibili, secondo quanto previsto agli articoli 4 e 5;
- compilati sull'apposito formulario rilegato, con pagine numerate progressivamente e sottoscritto in ogni pagina dal legale rappresentante del soggetto proponente (del capofila in caso di ATI/ATS);
- completi delle informazioni richieste;
- coerenti con quanto disposto all'art. 4, se applicabile, relativamente alla individuazione preventiva delle imprese destinatarie di azioni;
- coerenti con la tipologia dei destinatari e di azioni degli Assi di riferimento e con le specificità indicate nell'art. 5 per ogni tipologia di azione;
- coerenti con quanto disposto all'art. 7 "Altre modalità attuative" (*se applicabile*);
- coerenti con quanto disposto all'art. 8 relativamente all'importo di contributo massimo e minimo (*se previsto*) e relativamente alla scelta del regime di aiuto e all'indicazione degli elementi necessari alla definizione dell'intensità di aiuto ammissibile nel caso venga adottato il Regolamento d'esenzione per gli aiuti alla formazione (*se applicabile*);
- corredati delle dichiarazioni, sottoscrizioni e documenti richiesti;
- il soggetto proponente non abbia messo in pratica atti, patti o comportamenti discriminatori ai sensi degli artt. 25 e 26 del Decreto legislativo 198/2006 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna ai sensi dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005 n. 246", accertati da parte della direzione provinciale del lavoro territorialmente competente.

L'istruttoria di ammissibilità viene eseguita a cura del Settore regionale/provinciale competente.

Le domande ammissibili sono sottoposte a successiva valutazione tecnica.

Art. 12 Valutazione

Le operazioni di valutazione sono effettuate da un "nucleo di valutazione" nominato dal dirigente responsabile. In tale atto di nomina saranno precisate, oltre la composizione, le specifiche funzioni e modalità di funzionamento. E' facoltà del nucleo di valutazione richiedere chiarimenti e/o integrazioni sui progetti.

I criteri di valutazione sono di seguito indicati:

(N.B. i criteri e punteggi sono di norma quelli di seguito indicati; la regione/provincia ha la facoltà di stabilire nell'avviso per quali azioni sono applicabili tali criteri/punteggi e/o le azioni per le quali sono applicabili criteri/punteggi diversi che devono essere puntualmente specificati. I criteri devono essere coerenti con quanto approvato dal Comitato di sorveglianza del POR)

(N.B. di seguito vengono previste tre situazioni: la situazione attuale, che riprende i macrocriteri di valutazione e relativi punteggi massimi già presenti nella precedente versione dello schema tipo, adottata con Decreto 2438 del 24 maggio 2007; la situazione transitoria che, in accordo con quanto previsto al punto 3.1.5 del documento sui criteri di selezione approvato dal Comitato di sorveglianza del POR del 29 gennaio 2008, è basata sull'applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, in analogia a quanto la normativa indica nel caso di appalti pubblici; la situazione a regime, che riprende l'articolazione dei criteri di valutazione, e relativi punteggi massimi, previsti nella situazione transitoria ed aggiunge come ulteriore criterio i crediti di posizionamento previsti nella DGR 968/2007 sulle nuove disposizioni per l'accreditamento degli organismi che svolgono attività di formazione. Come proposto nel documento sui criteri di selezione prima citato, la situazione a regime entrerà in vigore al momento della disciplina delle sue modalità attuative, e comunque non oltre 12 mesi dall'approvazione del documento citato, quindi entro il 28 gennaio 2009)

Situazione attuale

(Ulteriori specifiche del sistema di valutazione rispetto a quanto qui indicato potranno essere elaborate, attraverso un processo di concertazione con le Commissioni provinciali tripartite, dagli uffici competenti e allegare all'avviso, tenendo conto delle diverse specificità degli interventi).

(Per ciascuna specifica inserire descrizione e eventuale punteggio)

- | | | |
|----|--|----------|
| 1. | qualità e coerenza progettuale (con attenzione alla dimensione di genere nella descrizione di contesto, obiettivi, contenuto, metodologie) | 55 punti |
| | a) Finalizzazione e contestualizzazione | |
| | b) Architettura del progetto | |
| | c) Articolazione esecutiva delle singole attività | |
| | d) Coerenza e correttezza del piano finanziario rispetto ai contenuti del progetto e alle norme della DGR 569/06 e s.m.i. | |
| 2. | innovazione/ risultati attesi | 19 punti |
| | a) Innovatività rispetto all'esistente | |
| | b) Risultati attesi in termini di Inserimenti lavorativi, occupabilità/miglioramento dello status professionale e occupazionale; sostenibilità in termini di durata ed autonomia dei percorsi attivati; di trasferibilità dell'esperienza in altri contesti, altro | |
| | c) Meccanismi di diffusione dei risultati (disseminazione) | |
| 3. | soggetti coinvolti | 11 punti |
| | a) Qualità del partenariato: quadro organizzativo del partenariato e rete di relazioni, compresi eventuali soggetti sostenitori | |
| | b) Esperienza maturata dai soggetti attuatori nell'ambito della stessa tipologia di intervento proposta o affine | |
| | c) Adeguatezza delle risorse messe a disposizione dai soggetti attuatori per la realizzazione del progetto | |

4. priorità 15 punti
Indicate nell'avviso per ogni tipologia di intervento, comunque comprensive, se pertinente, del perseguimento del principio delle pari opportunità

Il punteggio massimo conseguibile sarà dunque pari a 100 punti.

I progetti valutati sono finanziabili qualora raggiungano almeno 65/100 sulle sezioni 1, 2, 3, 4 di cui almeno 50/85 sui criteri 1, 2, 3.

Situazione transitoria

(Ulteriori specifiche del sistema di valutazione rispetto a quanto qui indicato potranno essere elaborate dagli uffici competenti e allegate all'avviso, tenendo conto delle diverse specificità degli interventi).

(Per ciascuna specifica inserire descrizione e eventuale punteggio)

1. qualità e coerenza progettuale (con attenzione alla dimensione di genere nella descrizione di contesto, obiettivi, contenuto, metodologie) 55 punti
- a) Finalizzazione e contestualizzazione
 - b) Architettura del progetto
 - c) Articolazione esecutiva delle singole attività
 - d) Coerenza e correttezza del piano finanziario rispetto ai contenuti del progetto e alle norme della DGR 569/06 e s.m.i.
2. innovazione/ risultati attesi 19 punti
- a) Innovatività rispetto all'esistente
 - b) Risultati attesi in termini di Inserimenti lavorativi, occupabilità/miglioramento dello status professionale e occupazionale; sostenibilità in termini di durata ed autonomia dei percorsi attivati; di trasferibilità dell'esperienza in altri contesti, altro
 - c) Meccanismi di diffusione dei risultati (disseminazione)
3. soggetti coinvolti 11 punti
- a) Qualità del partenariato: quadro organizzativo del partenariato e rete di relazioni, compresi eventuali soggetti sostenitori
 - b) Esperienza maturata dai soggetti attuatori nell'ambito della stessa tipologia di intervento proposta o affine
 - c) Adeguatezza delle risorse messe a disposizione dai soggetti attuatori per la realizzazione del progetto
4. priorità 15 punti
Indicate nell'avviso per ogni tipologia di intervento, comunque comprensive, se pertinente, del perseguimento del principio delle pari opportunità
5. costo previsto +/- 15 punti

Il costo medio orario è indicato dall'O.I.

Rispetto a detto costo i 15 punti verranno attribuiti secondo la seguente formula:

$$((1 - (\text{Costo proposto} / \text{Costo medio Indicato dall'O.I.})) \times 100) / 2$$

Il punteggio massimo attribuibile per questo criterio non potrà superare +/- 15

Il punteggio massimo conseguibile sarà dunque pari a 115 punti.

I progetti valutati sono finanziabili qualora raggiungano almeno 65/100 sulle sezioni 1, 2, 3, 4 di cui almeno 50/85 sui criteri 1, 2, 3.

Situazione a regime

(Ulteriori specifiche del sistema di valutazione rispetto a quanto qui indicato potranno essere elaborate dagli uffici competenti e allegate all'avviso, tenendo conto delle diverse specificità degli interventi).

(Per ciascuna specifica inserire descrizione e eventuale punteggio)

- | | | |
|--|---|--------------|
| 1. | qualità e coerenza progettuale (con attenzione alla dimensione di genere nella descrizione di contesto, obiettivi, contenuto, metodologie) | 55 punti |
| a) | Finalizzazione e contestualizzazione | |
| b) | Architettura del progetto | |
| c) | Articolazione esecutiva delle singole attività | |
| d) | Coerenza e correttezza del piano finanziario rispetto ai contenuti del progetto e alle norme della DGR 569/06 e s.m.i. | |
| 2. | innovazione/ risultati attesi | 19 punti |
| a) | Innovatività rispetto all'esistente | |
| b) | Risultati attesi in termini di Inserimenti lavorativi, occupabilità/miglioramento dello status professionale e occupazionale; sostenibilità in termini di durata ed autonomia dei percorsi attivati; di trasferibilità dell'esperienza in altri contesti, altro | |
| c) | Meccanismi di diffusione dei risultati (disseminazione) | |
| 3. | soggetti coinvolti | 11 punti |
| a) | Qualità del partenariato: quadro organizzativo del partenariato e rete di relazioni, compresi eventuali soggetti sostenitori | |
| b) | Esperienza maturata dai soggetti attuatori nell'ambito della stessa tipologia di intervento proposta o affine | |
| c) | Adeguatezza delle risorse messe a disposizione dai soggetti attuatori per la realizzazione del progetto | |
| 4. | priorità | 15 punti |
| Indicate nell'avviso per ogni tipologia di intervento, comunque comprensive, se pertinente, del perseguimento del principio delle pari opportunità | | |
| 5. | costo previsto | +/- 15 punti |
| 6. | crediti di posizionamento | 35 punti |

(dovrà essere definito il meccanismo di calcolo dell'indicatore sul costo previsto, in analogia alla procedura in via di adozione per gli appalti pubblici di attività formative)

Il punteggio massimo conseguibile sarà dunque pari a 150 punti.

I progetti valutati sono finanziabili qualora raggiungano almeno 65/100 sulle sezioni 1, 2, 3, 4 di cui almeno 50/85 sui criteri 1, 2, 3.

Il punteggio 6 viene assegnato in base ai crediti di posizionamento in possesso dell'organismo formativo alla data di scadenza del bando, in conformità con quanto previsto dal sistema Regionale dell'accREDITamento (DGR n. 968/2007 punto 8 dell'Allegato A). *(l'attribuzione del punteggio previsto da tale criterio resta sospesa sino alla conclusione del processo nel quale la Regione Toscana sottoporrà a valutazione le richieste di accREDITamento secondo la nuova normativa (DGR n. 968/2007) che gli organismi formativi accREDITati secondo la precedente normativa (DGR n. 436/03 e sue successive modifiche) presenteranno entro sei mesi dalla data di adozione della DGR 968/2007).*

I criteri per la valutazione tecnica dei progetti sono descritti con maggior dettaglio in allegato al presente avviso.

Al termine della valutazione il nucleo provvede a redigere la graduatoria provvisoria dei progetti selezionati, sulla base dei punteggi complessivi da essi conseguiti.

I progetti contenenti deroghe a regole generali sono, quindi, oggetto di specifico esame da parte dell'Amministrazione competente, la quale:

- valuta le domande di deroga, richiedendo eventuali chiarimenti e integrazioni al proponente;
- laddove ritenga di non autorizzarle comunica all'ente proponente un termine per l'adeguamento del progetto, pena l'esclusione;
- predispose la graduatoria definitiva dei progetti finanziati ed esclusi.

La Regione/Provincia si riserva la facoltà di procedere all'approvazione con riserva dei progetti contenenti richieste di deroghe; a seguito della valutazione delle richieste di deroga la Regione/Provincia dispone la approvazione definitiva o l'esclusione di tali progetti.

I progetti vengono finanziati in ordine di graduatoria fino ad esaurimento delle risorse disponibili così come specificato nell'articolo successivo.

Art. 13 Approvazione graduatorie e modalità di utilizzo dei finanziamenti

La Regione/Provincia approva le graduatorie delle domande, impegnando le risorse finanziarie sino ad esaurimento delle risorse disponibili come indicato nell'articolo 8.

L'approvazione della graduatorie avviene entro 90 giorni dalla data della scadenza per la presentazione dei progetti. La Regione/Provincia provvede alla pubblicazione delle graduatorie ed a notificare, mediante raccomandata AR, l'avvenuta approvazione del finanziamento ai soggetti proponenti risultati vincitori.

Nel caso in cui vengano accertate ulteriori disponibilità di fondi, a seguito di revoche, rinunce o economie sui progetti approvati, i suddetti fondi possono essere assegnati prioritariamente a favore di progetti inseriti utilmente in graduatoria ma non finanziati per insufficienza delle risorse, salvo il caso di pubblicazione successiva di avviso pubblico di contenuto analogo al presente.

Qualora residuino finanziamenti rispetto al budget previsto, tali risorse saranno utilizzate nell'ambito di scadenze successive.

Eventuali progetti inseriti utilmente in graduatoria ma non finanziati per insufficienza delle risorse disponibili, potranno essere ripresentati dai soggetti proponenti alla eventuale scadenza successiva del presente avviso, se prevista, o su altri avvisi. In ogni caso verranno considerati come progetti presentati *ex novo*.

Art. 14 Adempimenti e vincoli del soggetto finanziato e modalità di erogazione del finanziamento

Sulla base degli esiti della valutazione tecnica effettuata sul progetto dal nucleo di valutazione e dell'esame delle eventuali deroghe richieste, il settore/servizio regionale/provinciale competente si riserva la facoltà di richiedere chiarimenti ed una ulteriore rideterminazione dei costi. In particolare, prima della stipula della convenzione il soggetto attuatore dovrà trasmettere un nuovo piano finanziario, nel caso in cui in sede di valutazione del progetto siano state rilevate incoerenze rispetto ai contenuti del progetto e alle norme della DGR 569/06 e s.m.i.

Prima della stipula della convenzione vanno trasmesse, se del caso, le dichiarazioni (di cui al punto 6 dell'art. 10) attestanti il rispetto della regola "de minimis" nonché nel caso di aiuti diversi da quelli "de minimis", la dichiarazione prevista dal DPCM 23 maggio 2007.

Nel caso di specifica richiesta, il soggetto attuatore deve trasmettere documentazione idonea ad attestare quanto dichiarato ai sensi del DPR 445/2000, entro 10 giorni dal ricevimento della richiesta stessa.

La convenzione tra e il soggetto attuatore sarà stipulata entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione dell'avvenuto finanziamento del progetto, oppure dall'approvazione della documentazione eventualmente richiesta successivamente all'approvazione del progetto.

Almeno 5 giorni prima dell'avvio di ciascuna attività il soggetto attuatore deve darne comunicazione all'Amministrazione competente ed inserire il relativo dato nel sistema informativo regionale. Insieme alla comunicazione di avvio attività deve essere inviato il calendario dettagliato e tutte le informazioni indicate nella DGR 569/2006 e s.m.i.

Qualora si sia in presenza di più soggetti attuatori che si sono impegnati ad associarsi formalmente per la realizzazione del progetto, deve altresì essere consegnato agli uffici competenti, entro 30 giorni dalla notifica dell'avvenuta approvazione del progetto, l'atto di costituzione della associazione.

I soggetti finanziati devono altresì essere in regola con la vigente normativa in materia di antimafia e fornire le dovute certificazioni agli uffici, qualora necessario.

I soggetti finanziati sono tenuti a conoscere ed applicare le Procedure approvate con DGR 569/2006 e s.m.i. nonché la normativa comunitaria in materia (Reg. CE 1081/2006, Reg. CE 1083/2006, Reg. CE 1828/2006).

Sono tenuti a far pervenire alle scadenze previste i dati del monitoraggio fisico e finanziario secondo la normativa comunitaria e le indicazioni regionali.

Per la realizzazione dei progetti si procede a:

- stipula della convenzione fra soggetto attuatore e Amministrazione; in caso di associazione fra più soggetti la convenzione è stipulata dal soggetto individuato quale capofila dell'associazione,

oppure

- emanazione dell'atto di autorizzazione da parte dell'Amministrazione nel caso di progetti di formazione continua presentati ed attuati direttamente dalle imprese, in assenza di enti formativi, per la formazione dei propri dipendenti.

I partners di ATI/ATS non possono essere variati a progetto approvato, salvo quanto previsto nella vigente normativa (D.lgs 163/2006 art. 37 commi 18 e 19).

Eventuali cambiamenti in corso di realizzazione dei soggetti consorziati indicati, purché siano garantiti i medesimi requisiti e competenze, dovranno essere comunicati all'Amministrazione.

La sostituzione di imprese destinatarie di interventi di formazione continua è subordinata ad autorizzazione dell'Amministrazione, che può concederla alle seguenti condizioni:

- che la modifica non comporti aumento del contributo finanziario pubblico approvato per il progetto;
- che la modifica riguardi al massimo il 50% del finanziamento pubblico¹;
- che essa avvenga prima dell'inizio alle attività formative corsuali che coinvolgono le imprese da sostituire;
- che non vi siano modifiche al regime di aiuto prescelto.

Il finanziamento sarà erogato, secondo i tempi e le modalità previsti dalla DGR 569/2006 e s.m.i. come segue:

- 1 - anticipo di una quota pari al 40% del finanziamento pubblico approvato, all'avvio del progetto, dietro presentazione della relativa richiesta da parte del soggetto attuatore all'Amministrazione competente, allorché sussistano le seguenti condizioni:
 - a) stipula convenzione o atto di autorizzazione;
 - b) stipula polizza fideiussoria a garanzia del 90% del finanziamento pubblico approvato deve avere efficacia fino a 12 mesi dal termine del progetto, con proroga semestrale automatica per non più di due semestri successivi, salvo eventuali svincoli anticipati disposti dall'Amministrazione competente;
- 2 - successivi rimborsi delle spese quietanzate fino alla concorrenza del 90% del finanziamento pubblico, comprensivo della quota di cui al precedente punto 1, dietro presentazione della relativa richiesta da parte del soggetto attuatore all'Amministrazione competente ed a condizione che il soggetto attuatore stesso abbia provveduto all'inserimento delle spese per le quali richiede il rimborso nel sistema informativo regionale ed alla puntuale alimentazione dei dati di monitoraggio fisico. I tempi, le modalità per l'erogazione dei rimborsi di cui al punto 2 sono, di norma, quelli previsti dalle procedure di monitoraggio trimestrale della spesa;
- 3 - erogazione del saldo previa: a) consegna da parte del soggetto attuatore all'Amministrazione competente del rendiconto finale; b) inserimento telematico da parte del soggetto attuatore dei dati fisici e finanziari relativi alla chiusura del progetto; c) controllo del rendiconto da parte dell'amministrazione.

¹ Volendo esemplificare per spiegare la limitazione del 50%, nel caso di un progetto in cui vi sia un contributo pubblico pari a 100 il quale coinvolga 10 imprese ciascuna delle quali riceve un contributo pubblico pari a 10, sarà ammessa la sostituzione di cinque imprese (pari al 50% di 100). Parimenti, se il contributo di 100 è suddiviso fra 20 imprese il cui contributo sia pari a 5, sarà ammessa la sostituzione di dieci imprese (pari al 50% di 100). Nel caso invece di un progetto pari a 100 (contributo pubblico) al quale partecipano due imprese di cui una riceve un contributo pari a 60 e l'altra un contributo pari a 40, sarà possibile procedere alla sola sostituzione di quest'ultima.

Le erogazioni finanziarie avverranno entro 90 giorni dal momento in cui il soggetto attuatore maturerà il diritto a riceverle.

Si procederà ad eventuale recupero dei finanziamenti indebitamente ricevuti dal soggetto attuatore incrementato degli interessi calcolati in base alla normativa in vigore a chiusura dell'operazione.

I soggetti pubblici non sono tenuti a stipulare polizza fideiussoria.

Art. 15 Certificazione degli esiti

Gli interventi formativi devono concludersi preferibilmente con il rilascio di attestati di qualifica/specializzazione o, in ogni caso, con attestato di frequenza o dichiarazione di percorso formativo effettuato.

La richiesta di costituzione della Commissione di esame per il rilascio di qualifica/specializzazione deve essere avanzata all'ufficio competente regionale/provinciale almeno 60 giorni prima dello svolgimento dell'esame.

Art. 16 – Diritti sui prodotti delle attività

I prodotti di qualsiasi natura che dovessero costituire risultato, principale o meno, dei progetti finanziati (prodotti finiti e semilavorati riutilizzabili) sono di proprietà della Regione Toscana e non possono essere utilizzati o commercializzati dai soggetti attuatori dei progetti stessi, salvo autorizzazione.

Per quanto riguarda il regime giuridico-economico dei prodotti dell'intelletto (didattici o divulgativi) realizzati, possono in concreto darsi i seguenti casi:

- a) prodotti sviluppati integralmente all'interno delle attività in oggetto: di essi la Regione acquisisce il diritto esclusivo di sfruttamento commerciale secondo la normativa sul diritto d'autore, il quale ha diritto di prelazione alla partecipazione in eventuali attività commerciali;
- b) prodotti che incorporano o si basano su contenuti o componenti non sviluppati espressamente per la Regione Toscana: di questi ultimi sarà fornita alla Regione una licenza d'uso o altro strumento giuridico che, senza ulteriori spese a carico dell'Amministrazione, consenta l'utilizzazione degli stessi per un periodo di almeno cinque anni decorrenti dalla data di consegna e che tenga indenne la Regione da eventuali contenziosi che potessero sorgere in merito.

E' fatta salva comunque l'applicazione dell'art. 20 della legge n. 633/41.

Detti prodotti dovranno essere consegnati alla Regione Toscana contestualmente alla presentazione della rendicontazione, pena il mancato riconoscimento delle spese comunque afferenti tali prodotti.

Art. 17 Vincoli e specifiche per la realizzazione di materiali cartacei e multimediali

Materiali a stampa (cartacei)

I prodotti a stampa saranno realizzati all'interno del progetto approvato secondo le modalità ivi previste e consegnati dal soggetto attuatore alla presentazione del rendiconto.

I prodotti che la Regione, sulla base di una autonoma e distinta valutazione da effettuarsi entro 30 giorni dalla loro consegna formale, intenderà inserire all'interno della Collana Formazione-Educazione-Lavoro dovranno essere coerenti con le specifiche per i prodotti a stampa fornite dall'Amministrazione.

Qualora non siano stati realizzati secondo le specifiche indicate, dovranno essere adeguati ad esse a cura del soggetto attuatore entro 30 giorni dalla richiesta della Regione. Gli eventuali costi che dovessero sorgere da tale attività di adeguamento sono a carico del soggetto attuatore e non potranno essere ammessi a rendicontazione.

Prodotti multimediali

I prodotti multimediali realizzati all'interno dei progetti si distinguono in due tipologie:

- a) prodotti espressamente progettati come moduli FAD la cui fruizione avviene on-line attraverso la Didateca del sistema regionale di web learning (progetto TRIO);
- b) altri prodotti a finalità informative o di diffusione.

In fase di presentazione del progetto, i prodotti dovranno essere descritti secondo lo schema fornito dall'Amministrazione.

Prodotti e-learning

I prodotti di cui alla precedente lett. a sono definiti prodotti e-learning. Tali prodotti dovranno uniformarsi alle specifiche tecniche adottate dal sistema regionale di web learning (disponibili all'indirizzo <http://www.progettotrio.it>, link "servizi" sulla home page.

Gli uffici del Servizio FSE – Sistema della Formazione Professionale e del soggetto gestore del sistema regionale di web learning potranno fornire informazioni dettagliate e materiali di lavoro appositamente predisposti per facilitare il raggiungimento dell'uniformità richiesta. E' disponibile per tale finalità il seguente indirizzo di posta elettronica: por@progettotrio.it.

I prodotti saranno sottoposti a valutazione in ordine alle specifiche di produzione e alla correttezza formale e sostanziale da parte del soggetto gestore del sistema toscano di web learning, che informerà la Regione di eventuali difformità riscontrate.

Tale verifica avviene: a) prima dell'avvio del corso, se il progetto presentato ne prevede l'erogazione tramite piattaforma TRIO; b) successivamente all'avvio del corso e comunque prima del saldo conclusivo del finanziamento, se il progetto prevede l'erogazione del corso tramite piattaforma diversa già in disponibilità del soggetto attuatore.

Le difformità rispetto alle specifiche di produzione o alle finalità del progetto comportano: nel caso a) la necessità di adattare il prodotto in modo da renderlo effettivamente fruibile tramite la piattaforma di TRIO o la rinuncia al progetto; nel caso b) la mancata ammissibilità a rendicontazione delle spese relative ai prodotti difformi.

Le spese relative alla realizzazione di questi prodotti possono essere ammesse a rendicontazione secondo le modalità ordinarie.

Non è in ogni caso ammissibile a finanziamento qualsiasi tipo di spesa relativa: a) all'utilizzo di specifiche piattaforme di erogazione di contenuti (LMS – LCMS) diverse dal sistema regionale di web learning (TRIO); b) alla realizzazione e utilizzo di siti Web per l'erogazione di prodotti e-learning; c) alla realizzazione e utilizzo di prodotti di e-learning non compatibili con le specifiche tecniche sopra citate.

Altri prodotti multimediali

Fanno parte della categoria di cui alla lett. b, in generale, i prodotti con finalità didattiche (dispense), di informazione o divulgazione siano esse fruibili tramite CD o altro supporto, (collegati o meno in rete) o reperibili su siti internet.

Le spese relative a questi prodotti possono essere ammesse a rendicontazione secondo le modalità ordinarie.

La Regione ha facoltà di inserire questi prodotti all'interno dell'Area Open del sistema regionale di web learning.

Strumenti per l'apprendimento collaborativo

Gli strumenti per l'apprendimento collaborativo (newsgroup, forum, chat, aula virtuale, videoconferenza) sono disponibili all'interno del sistema regionale di web learning.

Non potranno pertanto essere ammesse a rendicontazione le spese relative alla realizzazione e utilizzo di strumenti aventi funzionalità analoghe.

Art. 18 Informazione e pubblicità

I soggetti finanziati devono attenersi al Regolamento comunitario vigente in tema di informazione e pubblicità degli interventi dei Fondi strutturali (Reg. CE 1828/2006 pubblicato sulla G.U.C.E. L 371 del 27.12.2006).

Art. 19 Tutela privacy

I dati dei quali la Regione/Provincia entra in possesso a seguito del presente avviso verranno trattati nel rispetto della vigente normativa D.lgs 196/03.

Art 20 Responsabile del procedimento

Ai sensi della L. 241/90 la struttura amministrativa responsabile dell'adozione del presente avviso è il Servizio/Settore(Dirigente.....).

Art. 21 Informazioni sull'avviso

Il presente avviso è reperibile in internet nel sito della Regione/Provincia. Informazioni possono inoltre essere richieste:

Allegati:

- Sistema di valutazione specifica (*dettaglio negli avvisi provinciali rispetto a quanto contenuto nello schema tipo di avviso, seguendo la procedura di concertazione di cui all'art. 12*)
- Piano finanziario delle risorse disponibili
- Domanda di candidatura e dichiarazioni (facsimile)
- Formulario presentazione progetti e PED
- Regole che disciplinano l'ammissibilità agli aiuti di Stato da parte delle imprese e la determinazione del livello di contributo riconoscibile
- Elenco delle aree assistite ex art. 87.3c) del Trattato
-

Informativa ex art. 13 D.lgs. 196/2003

Gentile Signore/a,

Desideriamo informarla che il D.lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali.

Secondo la normativa indicata, tale trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza e dei Suoi diritti.

Ai sensi dell'articolo 13 del D.lgs. n.196/2003, pertanto, Le forniamo le seguenti informazioni:

1. I dati da Lei forniti verranno trattati per le seguenti finalità:
2. Il trattamento sarà effettuato con le seguenti modalità:
(Indicare le modalità del trattamento: manuale / informatizzato / altro.)
3. Il conferimento dei dati è facoltativo/obbligatorio (se obbligatorio, specificare il motivo dell'obbligo) e l'eventuale rifiuto di fornire tali dati non ha alcuna conseguenza / potrebbe comportare la mancata o parziale esecuzione del contratto / la mancata prosecuzione del rapporto.
4. I dati non saranno comunicati ad altri soggetti, né saranno oggetto di diffusione
o
i dati potranno essere / saranno comunicati a: o diffusi presso:
(Scegliere l'opzione in funzione del trattamento ed indicare, se presente, l'ambito di comunicazione e/o diffusione).

Se nel trattamento sono coinvolti anche dati sensibili, occorre integrare la dichiarazione:
--

Il trattamento riguarderà anche dati personali rientranti nel novero dei dati "sensibili", vale a dire dati idonei a rivelare [l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché i dati personali idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale]. I dati sanitari potranno essere trattati da centri medici specializzati nel valutare l'idoneità al lavoro
(scegliere la categoria che interessa).

Il trattamento che sarà effettuato su tali dati sensibili, nei limiti indicati dall'Autorizzazione generale del Garante n. .../200..., e del Regolamento approvato con Delibera della Giunta Regionale n..... del ha le seguenti finalità:.....

sarà effettuato con le seguenti modalità:

I dati in questione non saranno comunicati ad altri soggetti né saranno oggetto di diffusione

o

i dati potranno essere / saranno comunicati a:o diffusi presso:

(Scegliere l'opzione a seconda delle caratteristiche del trattamento e indicare, se presente, l'ambito di comunicazione e/o diffusione, fermo restando il divieto relativo ai dati idonei a rivelare lo stato di salute, di cui all'art.26, comma 5 del D.lgs. 196/2003).

La informiamo che il conferimento di questi dati è facoltativo/obbligatorio (se obbligatorio, specificare il motivo dell'obbligo) e l'eventuale rifiuto a fornirli non ha alcuna conseguenza/potrebbe comportare la mancata o parziale esecuzione del contratto/la mancata prosecuzione del rapporto/.

5. Il titolare del trattamento è:

(Indicare la denominazione o la ragione sociale e il domicilio, la residenza o la sede del titolare)

6. Il responsabile del trattamento) è
(*indicare almeno un responsabile, e, se designato ai fini di cui all'art.7 del D.lgs.196/2003, indicare tale responsabile del trattamento; indicare, inoltre, il sito della rete di comunicazione o le modalità attraverso le quali è altrimenti conoscibile in modo agevole l'elenco aggiornato dei responsabili*)

7. Gli incaricati sono individuati nei dipendenti assegnati all'ufficio del/dei responsabile/i

8. Il rappresentante del titolare nel territorio dello Stato è
(*se il titolare è stabilito nel territorio di un Paese non appartenente all'Unione europea e impiega, per il trattamento, mezzi situati nel territorio dello Stato anche diversi da quelli elettronici o comunque automatizzati, salvo che essi siano utilizzati solo ai fini di transito nel territorio dell'Unione europea*)

9. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento, ai sensi dell'art.7 del D.lgs.196/2003, che per Sua comodità riproduciamo integralmente:

Decreto Legislativo n.196/2003, Art. 7 - Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti

1. L'interessato ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile.
2. L'interessato ha diritto di ottenere l'indicazione:
 - a) dell'origine dei dati personali;
 - b) delle finalità e modalità del trattamento;
 - c) della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici;
 - d) degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'articolo 5, comma 2;
 - e) dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati.
3. L'interessato ha diritto di ottenere:
 - a) l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati;
 - b) la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati;
 - c) l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato.
4. L'interessato ha diritto di opporsi, in tutto o in parte:
 - a) per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta;
 - b) al trattamento di dati personali che lo riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.

ALLEGATO

Si riportano di seguito le regole comunitarie che disciplinano l'ammissibilità agli aiuti di Stato da parte delle imprese.

Regolamento d'esenzione per gli aiuti alla formazione (Regolamento CE n. 68/2001, così come modificato dal Regolamento CE n. 363/2004 e, per il periodo di vigenza, dal Regolamento CE n. 1976/2006)

Possono beneficiare degli aiuti inclusi nel regime di cui al Regolamento citato imprese grandi, medie e piccole.

La disciplina prevista in tale Regolamento si applica ai progetti formativi presentati sia direttamente dall'impresa, sia dall'ente formativo, rilevando esclusivamente il fatto che l'impresa è, in ambedue i casi, beneficiaria ultima dell'attività formativa e del contributo.

I seguenti casi risultano inammissibili al regime di aiuti alla formazione:

- progetti di formazione o riqualificazione dei lavoratori di imprese "in crisi" secondo gli Orientamenti comunitari sugli aiuti per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà interessate da un processo di operazioni di salvataggio o ristrutturazione per le quali esse ricevono aiuti pubblici;
- importo dell'aiuto relativo ad un'impresa per un singolo progetto che sia superiore ad 1 milione di euro.

Regime de minimis (Regolamento CE n. 1998/2006)

Possono beneficiare degli aiuti inclusi nel regime di cui al Regolamento citato imprese grandi, medie e piccole.

La disciplina prevista in tale Regolamento si applica ai progetti formativi presentati sia direttamente dall'impresa, sia dall'ente formativo, rilevando esclusivamente il fatto che l'impresa è, in ambedue i casi, beneficiaria ultima dell'attività formativa e del contributo.

L'impresa beneficiaria di un aiuto "de minimis" non può, nell'arco di un periodo di tre esercizi finanziari, quello in corso più i due precedenti, ricevere più di 200.000 Euro, incluso l'aiuto in oggetto, di sovvenzioni pubbliche erogate a titolo di "de minimis". Ugualmente non può ricevere altre tipologie di aiuto (esentato o approvato per notifica) per gli stessi costi ammissibili. Per le imprese attive nel settore del trasporto su strada la soglia massima ammessa all'esenzione "de minimis" è di 100.000 Euro

Ai fini della dichiarazione che le imprese devono rilasciare in merito al rispetto della regola del de minimis, i contributi de minimis ricevuti nell'esercizio finanziario in corso e nei due precedenti vanno calcolati con riferimento alla specifica impresa che richiede il contributo pubblico a valere sull'Obiettivo 3, e dunque alla sua attuale realtà economico-giuridica. Di conseguenza, se nell'arco di tempo dei 3 esercizi finanziari quali sopra individuati – arco di tempo all'interno del quale calcolare i contributi de minimis ricevuti - l'impresa ha modificato ramo di attività (come desumibile dal codice attività rilasciato all'atto dell'attribuzione della partita IVA, o analoga registrazione), il calcolo dei contributi deve partire dal momento (esercizio finanziario) in cui tale modifica è intervenuta, non rilevando – per il rispetto della regola de minimis – quanto ricevuto precedentemente alla modifica stessa. Nel caso di semplice modifica della ragione sociale della società (ad esempio il passaggio da srl a spa), o di cambiamento nella denominazione o nella compagine azionaria o nei poteri societari, il soggetto conserva sostanzialmente la stessa realtà economico-giuridica, e quindi – non applicandosi quanto detto sopra – il calcolo dei contributi de minimis ricevuti nei tre esercizi finanziari di cui sopra dovrà riferirsi anche agli aiuti ricevuti a tale titolo, precedentemente alla modifica intervenuta.

La dichiarazione de minimis deve riguardare tutti i contributi ricevuti a titolo di "de minimis" nell'arco di tempo dei 3 esercizi finanziari, quali sopra individuati, dall'impresa che richiede il contributo, indipendentemente dalle unità locali o unità produttive per le quali i contributi sono stati ricevuti.

Al momento della presentazione dei progetti deve essere presentata un'autocertificazione attestante il rispetto del vincolo dei 200.000 euro, o dei 100.000 euro nel caso di imprese attive nel settore del trasporto su strada nell'arco di tempo dei tre esercizi finanziari di cui sopra (comprensivi della richiesta del finanziamento di cui al progetto presentato). Successivamente, e solo per i progetti che saranno dichiarati ammessi a contributo, il dettaglio dei contributi richiesti verrà inserito nel database regionale *Elenco delle imprese destinatarie di aiuti di importanza minore c.d. "de minimis"*, al fine di verificare la correttezza dell'autocertificazione rilasciata

dall'impresa². L'Amministrazione si riserva di effettuare un'attività di controllo a campione sulle imprese destinatarie di finanziamenti che costituiscono aiuti di stato.

I seguenti casi risultano inammissibili al regime de minimis:

- erogazioni a favore di attività connesse all'esportazione, vale a dire aiuti direttamente connessi ai quantitativi esportati, alla costituzione e gestione di una rete di distribuzione o ad altre spese correnti connesse all'attività di esportazione, rimanendo ammesse al de minimis le spese relative alla partecipazione a fiere commerciali e quelle relative a studi o servizi di consulenza necessari per il lancio di nuovi prodotti ovvero per il lancio di prodotti già esistenti su un nuovo mercato;
- aiuti condizionati all'impiego preferenziale di prodotti interni rispetto ai prodotti importati;
- aiuti erogati alle imprese "in crisi", secondo la definizione degli orientamenti comunitari applicabili (attualmente si veda GUCE serie C n. 244 del 01.10.2004)
- aiuti alle imprese che sono registrate con uno dei sottoindicati codici di attività (Classificazione ISTAT ATECO 2002),³

A	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA
01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI
01.1	COLTIVAZIONE DI COLTURE AGRICOLE NON PERMANENTI
01.2	COLTIVAZIONE DI COLTURE PERMANENTI
01.3	RIPRODUZIONE DELLE PIANTE
01.4	ALLEVAMENTO DI ANIMALI
01.5	COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE ALL'ALLEVAMENTO DI ANIMALI: ATTIVITÀ MISTA
01.6	ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA E ATTIVITÀ SUCCESSIVE ALLA RACCOLTA (tutta la divisione, ma NB linee successive)
01.63.00	Attività che seguono la raccolta <i>Nella classe 01.63 s'intendono incluse:</i> - attività successive al raccolto finalizzate al miglioramento delle qualità riproduttiva delle sementi, cfr. 10.64 - taglio e riessiccazione del tabacco, cfr. 12.00
01.64	Lavorazione delle sementi per la semina <i>Nella classe 01.64 s'intende inclusa:</i> - lavorazione di sementi mirata alla produzione di olio, cfr. 10.41
01.7	CACCIA, CATTURA DI ANIMALI E SERVIZI CONNESSI
B	ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE
05	ESTRAZIONE DI CARBONE (ESCLUSA TORBA)
05.1	ESTRAZIONE DI ANTRACITE
05.2	ESTRAZIONE DI LIGNITE
09.9	ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER L'ESTRAZIONE DA CAVE E MINIERE DI ALTRI MINERALI
09.90	Attività di supporto per l'estrazione da cave e miniere di altri minerali
09.90.0	Attività di supporto per l'estrazione da cave e miniere di altri minerali

- aiuti alle imprese attive nel settore della pesca e dell'acquacoltura che rientrano nel campo di applicazione del Regolamento (CE) 104/2000 del Consiglio (GUCE serie L 17 del 21.2.2000).

² Il periodo di tre esercizi finanziari di cui si tratta nel testo è tale per cui non contano i mesi dell'anno, come succedeva con il Regolamento 69/2001, in vigore il quale si contavano 36 mesi naturali a ritroso nel tempo, ma l'annualità finanziaria. Di conseguenza, qualsiasi sia il mese dell'anno in cui viene erogato l'aiuto, l'arco di tempo rilevante abbraccia la relativa annualità finanziaria (novembre 2007, anno finanziario 2007) e le due precedenti (2006 e 2005).

³ L'elenco che segue individua la Sezione (ad esempio: A), la Divisione (ad esempio: 01), il Gruppo (ad esempio: 01.11) e la Classe (ad esempio: 0.11.6). Ove, all'interno di un gruppo, vi siano codici di attività ammesse al de minimis di cui al Regolamento 1998/2006, queste sono state omesse.

Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 23 maggio 2007

La Commissione Europea ha chiesto agli Stati membri di assumere l'impegno di subordinare la concessione di aiuti di Stato alla preventiva verifica che i potenziali beneficiari non rientrino fra coloro che hanno ricevuto e successivamente non restituito o depositato in un conto bloccato determinati aiuti, dalla Commissione stessa dichiarati incompatibili e dei quali la medesima ha ordinato il recupero.

In particolare, gli aiuti a cui ci si riferisce sono quelli oggetto delle seguenti decisioni:

- a) decisione della Commissione dell'11 maggio 1999, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee n. L 42, del 15 febbraio 2000, concernente il regime di aiuti di Stato concessi dall'Italia per interventi a favore dell'occupazione, mediante la concessione di agevolazioni contributive connesse alla stipulazione di contratti di formazione lavoro, previsti dalle seguenti norme:

- 1) [decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726](#), convertito, con modificazioni, dalla [legge 19 dicembre 1984, n. 863](#), recante misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali;
- 2) [legge 29 dicembre 1990, n. 407](#), recante disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica 1991-1993;
- 3) [decreto-legge 29 marzo 1991, n. 108](#), convertito, con modificazioni, dalla [legge 1° giugno 1991, n. 169](#), recante disposizioni urgenti in materia di sostegno dell'occupazione;
- 4) [decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299](#), convertito, con modificazioni, dalla [legge 19 luglio 1994, n. 451](#), recante disposizioni urgenti in materia di occupazione e di fiscalizzazione degli oneri sociali;
- 5) art. 15 della [legge 24 giugno 1997, n. 196](#), recante norme in materia di promozione dell'occupazione.

Il recupero ordinato dalla Commissione europea è effettuato secondo le procedure previste dalla disciplina generale della riscossione dei crediti vantati dall'I.N.P.S. di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni.

- b) decisione della Commissione del 5 giugno 2002, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee n. L 77, del 24 marzo 2003, concernente il regime di aiuti di Stato concessi dall'Italia per esenzioni fiscali e mutui agevolati, in favore di imprese di servizi pubblici a prevalente capitale pubblico, istituite ai sensi della [legge 8 giugno 1990, n. 142](#), previsti dalle seguenti norme:

- 1) art. 3, comma 70, della [legge 28 dicembre 1995, n. 549](#), e art. 66, comma 14, del [decreto-legge del 30 agosto 1993, n. 331](#), convertito dalla [legge 29 ottobre 1993, n. 427](#);
- 2) art. 9-bis del [decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318](#), convertito, con modificazioni, dalla [legge 9 agosto 1986, n. 488](#), recante provvedimenti urgenti per la finanza locale.

Il recupero ordinato dalla Commissione europea è effettuato secondo le procedure previste dalla disciplina speciale di cui all'art. 27 della [legge 18 aprile 2005, n. 62](#) e all'art. 1 del [decreto-legge 15 febbraio 2007, n. 10](#), convertito, con modificazioni, dalla [legge 6 aprile 2007, n. 46](#);

- c) decisione della Commissione del 30 marzo 2004, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee n. L 352, del 27 novembre 2004, concernente il regime di aiuti di Stato concessi dall'Italia per interventi urgenti in materia di occupazione, previsti dal [decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23](#), convertito, con modificazioni, dalla [legge 17 aprile 2003, n. 81](#), recante disposizioni urgenti in materia di occupazione. Il recupero ordinato dalla Commissione europea è effettuato secondo le procedure previste dalla disciplina generale della riscossione dei crediti vantati dall'INPS di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni;

- d) decisione della Commissione del 20 ottobre 2004, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee n. L 100, del 20 aprile 2005, concernente il regime di aiuti di Stato concessi dall'Italia in favore delle imprese che hanno realizzato investimenti nei comuni colpiti da eventi calamitosi nel 2002, previsti dall'art. 5-sexies del [decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282](#), convertito, con modificazioni, dalla [legge 21 febbraio 2003, n. 27](#), recante disposizioni urgenti in materia di adempimenti comunitari e fiscali, di riscossione e di procedure di contabilità, e che proroga per determinate imprese i benefici previsti dall'art. 4, comma 1, della [legge 18 ottobre 2001, n. 383](#). Il recupero ordinato dalla Commissione europea è

effettuato secondo le procedure previste dalla disciplina speciale di cui all'art. [24](#) della [legge 25 gennaio 2006, n. 29](#), e al provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, del 6 aprile 2006, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana 12 aprile 2006, n. 82.

Tutte le imprese che richiedono contributi che si configurano come aiuti di Stato (tranne il caso di richiesta di un aiuto in de minimis) devono presentare una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà attestante la propria posizione rispetto alle indicazioni fornite dal citato DPCM, secondo quanto segue:

1. Nella ipotesi in cui le imprese non abbiano beneficiato di nessuno degli aiuti di Stato sopra indicati, neanche secondo la regola de minimis, esse attestano tale circostanza con un'unica dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, relativa cumulativamente agli aiuti dei quali non hanno beneficiato, secondo lo schema di cui all'allegato
2. Qualora le imprese abbiano beneficiato di taluno degli aiuti di Stato di cui alla precedente lettera b), entro la soglia de minimis, esse attestano tale circostanza, nonché la loro posizione relativamente all'obbligo di restituzione delle somme fruite, con dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, secondo lo schema di cui all'allegato
3. Salvo quanto disposto dai punti 1 e 2, qualora le imprese abbiano beneficiato di taluno degli aiuti di Stato di cui alle precedenti lettere b) e d), per i quali il recupero ordinato dalla Commissione europea è effettuato secondo le procedure previste da disciplina speciale, le imprese dichiarano di aver provveduto alla restituzione delle somme corrispondenti all'ammontare dell'aiuto, comprensive degli interessi determinati ai sensi del [regolamento \(CE\) n. 794/2004 del 21 aprile 2004](#) della Commissione, nella misura accertata dall'amministrazione competente per il recupero, secondo lo schema di cui all'allegato
4. Salvo quanto disposto dai punti 1 e 2, qualora le imprese abbiano beneficiato di taluno degli aiuti di Stato di cui alle precedenti lettere a) e c), per i quali il recupero ordinato dalla Commissione europea è effettuato secondo le procedure previste da disciplina generale, le imprese dichiarano di aver provveduto alla restituzione ai sensi e secondo le modalità di cui al punto 3, oppure di aver provveduto al deposito in un conto di contabilità speciale presso la Banca d'Italia, appositamente acceso dall'amministrazione competente al recupero, delle somme corrispondenti all'ammontare dell'aiuto, comprensive degli interessi determinati ai sensi del [regolamento \(CE\) n. 794/2004 del 21 aprile 2004](#) della Commissione, nella misura accertata dall'amministrazione competente per il recupero, secondo lo schema di cui all'allegato

ALLEGATO
ELENCO DELLE AREE ASSISTITE EX ART. 87.3C) DEL TRATTATO

Elenco n. 1 Le aree assistite ex art. 87.3 c) solo a favore delle PMI sono le seguenti (tra parentesi sono indicate le sezioni di censimento, altrimenti si intende compreso l'intero comune):

PRATO (1770-1772, 1791, 1793, 1800-1803, 1822, 1823, 1830-1832, 1890-1893, 1900, 1910, 1920, 1921, 1930-1934, 1940, 1950, 1951, 1960-1962, 1970-1974, 1980, 1981, 1991-1994, 2510, 2530, 2531, 2600, 2620, 2630, 2672, 2690, 2730-2737, 2740-2743, 2750, 2760-2766, 2770, 2780, 2800-2803, 2810, 2820-2822, 2830-2833, 2840, 2850-2854, 2860-2863, 2870, 2880-2884, 2890, 2891, 2900, 2910, 2920-2923, 2950, 2952, 2970, 2971, 2980, 2992, 2993, 3000, 3001, 3010, 3020, 3030, 3191, 4590, 4670, 4950, 4960, 4970, 5202, 5203, 5282-5284, 5291, 5292, 5294-5306, 5308-5312, 5330, 5331, 5375, 5376, 5379, 5380, 5382, 5399, 5402, 5410, 7773010)

MONTEMURLO (1-3, 5-23, 26-29, 31, 33, 34, 43, 57, 58)

CASTELFRANCO DI SOTTO; MONTOPOLI VAL D'ARNO; SANTA CROCE SULL'ARNO

Elenco n. 2 Le aree assistite ex art. 87.3 c) nelle quali è possibile erogare la maggiorazione regionale non solo a favore delle PMI, ma anche a favore delle Grandi Imprese sono le seguenti (tra parentesi sono indicate le sezioni di censimento, altrimenti si intende compreso l'intero comune):

MASSA CARRARA AULLA (4, 6-11, 13-18, 20-75); CARRARA; CASOLA IN LUNIGIANA; FIVIZZANO; MASSA; MONTIGNOSO

LUCCA BAGNI DI LUCCA; BARGA; BORGIO A MOZZANO; CAMPORGIANO; CAREGGINE; CASTELNUOVO DI GARFAGNANA; CASTIGLIONE DI GARFAGNANA; COREGLIA ANTELMINELLI; FABBRICHE DI VALLICO; FOSCIANDORA; GALLICANO; GIUNCUGNANO; MINUCCIANO; MOLAZZANA; PIAZZA AL SERCHIO; PIEVE FOSCIANA; SAN ROMANO IN GARFAGNANA; SILLANO; VAGLI SOTTO; VERGEMOLI; VILLA COLLEMANDINA

PISTOIA AGLIANA; MONTALE; PITEGLIO; SAN MARCELLO PISTOIESE

PRATO CANTAGALLO; CARMIGNANO; POGGIO A CAIANO; VAIANO; VERNIO

LIVORNO CAMPIGLIA MARITTIMA; PIOMBINO; SAN VINCENZO

**Direzione Generale Politiche Formative, Beni e
Attività Culturali
Area di Coordinamento Orientamento, Istruzione,
Formazione e Lavoro
Settore Formazione**

DECRETO 21 dicembre 2009, n. 6613
certificato il 23-12-2009

**Accreditamento degli organismi formativi DGR
968/07. Approvazione esiti Istruttoria - rilascio accredi-
tamento.**

IL DIRIGENTE

Visto quanto disposto dall'art. 2 della LR 1/09 "Testo unico in materia di organizzazione e ordinamento del personale" che definisce i rapporti tra organi di direzione politica e dirigenza;

Visti gli artt. 6 e 9 della richiamata LR 1/09, inerenti le competenze dei responsabili di settore;

Visto il decreto del Direttore Generale n. 1959 del 04/05/2009 con il quale il sottoscritto è stato nominato responsabile del Settore Formazione;

Vista la legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro);

Visto il decreto del Presidente della Giunta regionale 08 agosto 2003, n. 47/R e modificazioni successive, con il quale si approva il Regolamento di esecuzione della legge regionale n. 32/2002;

Vista la delibera della Giunta regionale n. 968 del 17/12/2007 e successive modificazioni, con la quale si approva la direttiva volta a disciplinare il funzionamento del sistema regionale di accreditamento degli organismi che svolgono attività di formazione in Regione Toscana;

Visto il decreto dirigenziale n. 1168 del 20/03/2008, come modificato con decreto n. 5880 del 10/12/2008, con il quale è stato approvato l'avviso regionale per la presentazione delle domande di accreditamento;

Richiamato il decreto dirigenziale n. 1206 con il quale è stato approvato l'avviso pubblico per la realizzazione di forme di concentrazione tra enti di formazione;

Visto il decreto dirigenziale n. 1868 del 21/04/2008 con il quale è stata indetta la gara per l'affidamento della gestione del servizio per l'accREDITAMENTO degli organismi di formazione;

Visto il decreto dirigenziale n. 4684 del 25/09/2008 con il quale la suddetta gara è stata aggiudicata alla società S.C.I. Servizi di consulenza imprenditoriale Sas di Domenico Ivano Tienforti;

Preso atto degli esiti delle verifiche in loco condotte da SCI sas sugli organismi formativi le cui domande di accreditamento, presentate a valere sull'avviso regionale di cui al citato decreto n. 1168/08, sono risultate ammissibili;

Dato atto che gli esiti delle suddette verifiche in loco sono registrati nei verbali sottoscritti dai componenti del team di valutazione della SCI sas e dal rappresentante dell'organismo formativo valutato (agli atti dell'ufficio);

Ritenuto con il presente decreto di approvare l'elenco riportante gli esiti di concessione dell'accREDITAMENTO e relativi punteggi (allegato A) conseguiti da un gruppo di organismi formativi a seguito dell'istruttoria documentale e della visita in loco;

Dato atto che l'ottenimento dell'accREDITAMENTO permette all'organismo formativo di pubblicizzare se stesso come organismo accREDITATO dalla Regione Toscana;

Richiamati infine tutti gli obblighi, divieti, condizioni contenuti nell'allegato A della DGR n. 968/07, cui sono soggetti e cui devono attenersi gli organismi formativi accREDITATI;

Vista la LR 23/07 e s.m.i.;

DECRETA

- di approvare l'elenco riportante gli esiti di accREDITAMENTO e relativi punteggi (allegato A) conseguiti da un gruppo di organismi formativi a seguito dell'istruttoria documentale e della visita in loco;

- di concedere pertanto l'accREDITAMENTO agli organismi formativi che hanno dimostrato di soddisfare tutti i requisiti minimi previsti dal dispositivo operativo, così come risultante dall'elenco allegato (allegato A);

- di considerare approvato come parte integrante e sostanziale del presente decreto l'allegato A;

- di dare atto che solo gli organismi formativi accREDITATI dalla Regione Toscana possono pubblicizzare se stessi come tali;

- di dare atto che in ogni caso gli organismi formativi accREDITATI sono soggetti e tenuti ad attenersi a tutti gli obblighi, divieti, condizioni contenuti nell'allegato A della DGR n. 968/07.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'articolo 5 comma 1, lett. f) della L.R. 23/2007 e successive modifiche e integrazioni e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 comma 2 della medesima L.R. 23/2007.

Il Dirigente

Gianni Biagi

SEGUE ALLEGATO

Allegato 'A'

Elenco Organismi decretabili al 10/12/2009

Codice	Denominazione	Data audit	Esito		MONTE CREDITI		
			Form. Fin.	Form. Ric	Punteggio Standard	Punteggio Aggiuntivo	Punteggio Totale
FI0714	Istituto Tecnico Industriale Statale "A. Meucci" di Firenze (FI)	09/12/2009	RA	RA	20	7,50	27,50
GR0598	Istituto Superiore di Istruzione Tecnica "A. Manetti" di Grosseto (GR)	03/12/2009	RA	RA	20	9,00	29,00
GR0645	I.S.I.P. "G. Da Verrazzano" - Porto S. Stefano - Monte Argentario (GR)	03/12/2009	RA	RA	20	7,50	27,50
GR0654	Centro Territoriale Permanente di Areddosso (GR)	02/12/2009	RA	RA	20	12,00	32,00
LI0614	I.T.C. "A. Vespucci" di Livorno (LI)	22/10/2009	RA	RA	20	7,50	27,50
LU0613	Istituto Superiore di Istruzione di Barga (LU)	07/10/2009	RA	RA	20	9,00	29,00
LU0673	I.T.C.G. "Don I. Lazzari" di Pietrasanta (LU)	17/11/2009	RA	RA	20	15,00	35,00
MS0608	Istituto di Istruzione Superiore "E. Bursanti" di Massa (MS)	01/12/2009	RA	RA	20	9,00	29,00
MS0632	I.T.C.G. "D. Zaccagna" di Carrara (MS)	19/11/2009	RA	RA	20	6,00	26,00
MS0642	I.L.S. "L. Da Vinci" di Villafranca Lunigiana (MS)	28/10/2009	RA	RA	20	7,50	27,50
SI0580	I.S.I.S. "San Giovanni Bosco" di Colle Val d'Elsa (SI)	24/11/2009	RA	RA	20	12,00	32,00

Esiti:

RA	Rilascio di accreditamento
NA	Rigetto dell'accreditamento
NR	Non Richiesto

Legendari:

Form.Fin.	Formazione Finanziata
Form.Ric.	Formazione Ricongestita

**Direzione Generale Politiche Formative, Beni e
Attività Culturali
Area di Coordinamento Orientamento, Istruzione,
Formazione e Lavoro
Settore Formazione**

DECRETO 21 dicembre 2009, n. 6619
certificato il 23-12-2009

Catalogo offerta formativa D.D. 6404/07 - ammissibilità prodotti formativi: corso Empolese Valdelsa Valdarno.

IL DIRIGENTE

Visto quanto disposto dall'art. 2 della LR 1/09 'Testo unico in materia di organizzazione e ordinamento del personale' che definisce i rapporti tra organi di direzione politica e dirigenza;

Visti gli artt. 6 e 9 della richiamata LR 1/09, inerenti le competenze dei responsabili di settore;

Visto il decreto del Direttore Generale n. 1959 del 04/05/2009 con il quale il sottoscritto è stato nominato responsabile del Settore Formazione;

Vista la legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro) e successive modificazioni;

Visto il regolamento di esecuzione della citata legge regionale 32/2002, emanato con decreto del Presidente della Giunta Regionale del 08 agosto 2003, n. 47/R e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la Deliberazione del Consiglio Regionale 20.09.2006, n. 93 - Approvazione Piano di Indirizzo Generale integrato ex art. 31 Legge Regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo Unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro);

Vista la Deliberazione di Giunta regionale del 15/09/2003, n. 895 con la quale sono stati approvati gli "Indirizzi per l'avvio e la sperimentazione del catalogo regionale dell'offerta formativa personalizzata";

Richiamata la Deliberazione di giunta regionale del 29/11/2004, n. 1197 con la quale sono state approvate le "Disposizioni per l'impianto e l'avvio del Catalogo dell'offerta di formazione personalizzata di cui alla DGR 895/03" ed il "Dispositivo di valutazione dell'offerta di formazione personalizzata da inserire nel Catalogo regionale";

Visto il Decreto Dirigenziale 6404 del 20/12/2007 con il quale è stato approvato l'avviso pubblico per l'inserimento dei percorsi formativi nel catalogo regionale dell'offerta formativa personalizzata;

Visto il Decreto Dirigenziale n. 1868 del 21/04/2008 con il quale è stata indetta la gara per l'affidamento della gestione del servizio per l'accreditamento degli organismi di formazione, l'ammissibilità delle domande relative all'inserimento nel DBOperatori e l'ammissibilità dei percorsi formativi relativamente al Catalogo dell'Offerta Formativa;

Visto il Decreto Dirigenziale n. 4684 del 25/09/2008 con il quale la suddetta gara è stata aggiudicata alla società SCI Servizi di consulenza imprenditoriale Sas di Domenico Ivano Tienforti;

Preso atto della modifica della denominazione della Società "SCI servizi di consulenza imprenditoriale s.a.s di Domenico Ivano Tienforti e C", avvenuta in data 18/12/2008 con atto notarile repertorio n. 11960 raccolta n. 5484, in Società "SCI servizi di consulenza imprenditoriale S.r.l.";

Preso atto degli esiti della verifica di ammissibilità effettuata da SCI s.r.l. sulle domande di inserimento di percorsi formativi da inserire nel catalogo regionale dell'offerta personalizzata, allegato A al presente decreto;

Ritenuto opportuno approvare l'ammissibilità dei percorsi formativi di cui all'allegato A parte integrante e sostanziale del presente atto;

Vista la L.R. 23/07;

DECRETA

- di validare, a seguito della verifica di ammissibilità effettuata da SCI s.r.l., i percorsi formativi di cui all'allegato A e, quindi, di disporre l'inserimento nel catalogo regionale dell'offerta formativa personalizzata;

- di considerare l'allegato A parte integrante e sostanziale del presente atto.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5 bis comma 1, lettera c della L.R. 23/2007 e sulla Banca Dati degli atti amministrativi della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 18 comma 2 della medesima L.R. 23/2007.

Il Dirigente
Gianni Biagi

SEGUE ALLEGATO

Allegato A)

INSERIMENTO DI CORSI FORMATIVI NEL CATALOGO REGIONALE DELL'OFFERTA PERSONALIZZATA

matricola	denominazione prodotto formativo	organismo proponente	organismo accreditato dalla Regione Toscana	codice accreditamento organismo	esito
000298/2009	TECNICO QUALIFICATO IN MEDIAZIONE CULTURALE E LINGUISTICA PER IMMIGRATI	CO&SO Empolese Valdelsa Valdarno	SI	F10475	valido
000299/2009	ADDETTO ALL'ASSISTENZA DI BASE	CO&SO Empolese Valdelsa Valdarno	SI	F10475	valido
000306/2009	TECNICO QUALIFICATO PER L'ANIMAZIONE DI COMUNITA'	CO&SO Empolese Valdelsa Valdarno	SI	F10475	valido

GIUNTA REGIONALE**- Decisioni**

DECISIONE 21 dicembre 2009, n. 15

Informativa ex art. 13 D.Lgs. n. 196/2003 “Codice in materia di protezione dei dati personali” ai cittadini toscani e agli altri soggetti utenti dei servizi regionali.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il “Codice in materia di protezione dei dati personali” (di seguito denominato Codice), adottato con il Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196, che unifica le varie previsioni di legge che regolano la protezione dei dati personali nel nostro paese;

Considerato che la normativa citata sottopone le pubbliche amministrazioni ad uno speciale regime giuridico, finalizzato ad assicurare la tutela della riservatezza e la protezione dei dati personali in relazione ai trattamenti che avvengono in ambito pubblico;

Considerato che l’art. 13 del citato Codice prevede l’obbligo per il titolare del trattamento dei dati di dare l’informativa ai soggetti a cui i dati si riferiscono, nella quale indicare:

1) le finalità e le modalità del trattamento cui sono destinati i dati; 2) la natura obbligatoria o facoltativa del conferimento dei dati; 3) le conseguenze di un eventuale rifiuto di rispondere; 4) i soggetti o le categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza, in qualità di responsabili o di incaricati; 5) i diritti di accesso; 6) gli estremi identificativi del titolare e del responsabile (se individuato);

Considerato che la Regione Toscana-Giunta Regionale, in relazione a quanto disposto dall’articolo 4 lettera f) e dall’articolo 28 del D.lgs. 196/2003, è identificato quale titolare del trattamento dei dati personali effettuati dalle proprie articolazioni organizzative, limitatamente allo svolgimento delle loro funzioni e attività istituzionali;

Preso atto che, secondo quanto disposto dall’articolo 29 comma 5, il D.lgs. 196/2003 attribuisce al titolare del trattamento dei dati personali di propria competenza il compito di vigilare, anche tramite verifiche periodiche, sulla puntuale osservanza delle disposizioni e delle istruzioni impartite ai responsabili;

Tenuto conto che, con propria deliberazione n. 167 del 13 marzo 2007, il titolare Giunta regionale ha adottato una direttiva contenente disposizioni organizzative idonee ad assicurare la corretta e uniforme applicazione della normativa privacy da parte della struttura regionale, fornendo uno strumento operativo a disposizione dei vari

soggetti che assumono ruoli di responsabilità direttivi ed operativi nel trattamento dei dati personali (dipendenti addetti al trattamento di dati personali, Direttori generali, Dirigenti responsabili del trattamento, collaboratori esterni, etc.);

Considerato che, in particolare, il paragrafo 7.2 della citata direttiva, prevede l’obbligo per i responsabili regionali di trattamento di adempiere a quanto disposto dall’articolo 13 del Codice in relazione all’informativa da dare agli interessati;

Ritenuto tuttavia opportuno predisporre una informativa generale per offrire ai cittadini toscani e agli altri soggetti utenti dei servizi regionali, con modalità semplificata, un quadro riassuntivo generale ed organico dell’utilizzo dei loro dati personali in possesso dell’amministrazione regionale per lo svolgimento delle proprie attività istituzionali, fermo restando l’obbligo per i responsabili regionali di trattamento, dell’adempimento dell’informativa agli interessati preventiva rispetto al trattamento dei dati stessi;

Ricordato che la Giunta regionale, allo scopo di standardizzare ed ottimizzare l’azione dell’amministrazione nell’applicazione della normativa privacy e nella diffusione della cultura del rispetto del diritto alla riservatezza di ogni cittadino toscano, si è dotata di una struttura apposita, consistente nella P.O. denominata “Ufficio Privacy Regionale”, attualmente collocata nell’Area di Coordinamento Reti di Governance del Sistema Regionale e Ingegneria dei Sistemi Informativi e della Comunicazione;

Viste le funzioni attribuite dalla citata direttiva all’Ufficio Privacy Regionale;

Preso atto che l’Ufficio Privacy Regionale, nell’ambito delle proprie competenze, ha predisposto il testo dell’informativa generale relativa alle attività istituzionali di competenza del Titolare Giunta regionale, allegata al presente atto e parte integrante e sostanziale dello stesso (All.1);

Visto il parere favorevole espresso dal Presidente del CTD ed allegato all’O.d.G. della seduta del 17 Dicembre 2009;

A voti unanimi

DECIDE

1. di prendere atto della informativa generale ai sensi dell’art. 13 del Codice in materia di protezione dei dati personali relativa alle attività di competenza del Titolare Giunta regionale, predisposta dall’Ufficio Privacy Re-

gionale, allegata al presente atto e parte integrante e sostanziale dello stesso (All. 1);

2. di dare disposizioni che comunque i responsabili regionali di trattamento di dati personali, ciascuno per le attività di propria competenza, assolvano a quanto previsto dal punto 7.2 della direttiva n. 167/2007;

3. di dare mandato all'Ufficio Privacy Regionale perché sia data adeguata conoscibilità dell'informativa di cui all'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto, anche tramite diffusione via web.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5 comma 1 lett. f) della LR 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 18 comma 2 della medesima LR 23/2007.

Segreteria della Giunta

Il Direttore Generale

Valerio Pelini

SEGUE ALLEGATO

Allegato 1

Regione Toscana – Giunta Regionale

Informativa ex art. 13 D. Lgs n. 196/2003 “Codice in materia di protezione dei dati personali” ai cittadini toscani e agli altri soggetti utenti dei servizi regionali

PREMESSA

Ai sensi dell'art.13 del d.lgs. n.196/2003 - "Codice in materia di protezione dei dati personali" (di seguito denominato "Codice"), la Regione Toscana - Giunta regionale, in qualità di "Titolare" del trattamento dei dati, è tenuta a fornire le informazioni in merito all'utilizzo dei Suoi dati personali. Il trattamento dei Suoi dati per lo svolgimento di funzioni istituzionali da parte della Regione Toscana, in quanto soggetto pubblico non economico, non necessita del Suo consenso, tranne nel caso di trattamento di dati per finalità di ricerca scientifica in ambito medico, biomedico ed epidemiologico o di fascicolo sanitario elettronico .

FONTE DEI DATI PERSONALI

La Regione utilizza dati personali che La riguardano (dati anagrafici, fiscali, reddituali, sul Suo stato di salute, etc.) forniti da Lei direttamente, anche per il tramite della posta elettronica o di altri soggetti che operano per Suo conto, nell'ambito del Suo rapporto con l'amministrazione regionale o acquisiti da altri soggetti, laddove previsto dalle normative vigenti.

FINALITÀ DEL TRATTAMENTO

I Suoi dati personali sono utilizzati dalla Regione Toscana esclusivamente per lo svolgimento di attività istituzionali, in adempimento di obblighi previsti dalla legge nazionale o regionale, dai regolamenti o dalla normativa comunitaria, per finalità strettamente connesse alla gestione dei procedimenti amministrativi che La riguardano, avviati per Sua iniziativa o d'ufficio.

Il rifiuto di fornire in tutto o in parte i Suoi dati personali può comportare la mancata attivazione o la sospensione dei procedimenti amministrativi o dei servizi per i quali i dati sono richiesti come elementi informativi essenziali.

In alcuni casi possono essere trattati dati riguardanti fatti, stati e qualità relativi alla Sua persona ed ai Suoi familiari.

I dati possono essere altresì trattati per finalità di programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi regionali, per finalità statistiche e di ricerca scientifica, nei casi previsti da norme di legge.

Fermo restando che ogni struttura dell'amministrazione regionale assolve agli obblighi di informativa nei confronti dell'interessato ogniqualvolta provvede alla raccolta dei dati personali, si segnala che il trattamento dei dati che La riguardano da parte della Regione Toscana può essere effettuato in relazione a una o più delle seguenti attività:

1. Procedure di selezione del personale

I dati personali che sono raccolti per il tramite della domanda di partecipazione e del curriculum vitae sono trattati esclusivamente per finalità di selezione del personale e per l'espletamento delle relative procedure concorsuali.

Il conferimento dei dati previsti per la partecipazione alla procedura di selezione o concorsuale è obbligatorio, pena l'esclusione o la non ammissione.

A conclusione delle procedure, la graduatoria di merito viene pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (BURT) e sul sito Internet: www.regione.toscana.it.

2. Procedure per appalti e fornitura di beni e servizi

La Regione Toscana - Giunta regionale informa le imprese, le associazioni, le cooperative e i prestatori d'opera professionale o manuale che, in relazione alle procedure di gara per l'appalto di lavori pubblici o per l'acquisizione di beni e servizi, i dati richiesti con il bando o con la lettera di invito sono trattati esclusivamente per finalità di selezione delle offerte, ai fini della scelta dei contraenti cui aggiudicare la fornitura o l'esecuzione dei servizi richiesti.

Le informazioni che possono essere trattate sono quelle espressamente previste dalla specifica normativa comunitaria, nazionale e regionale.

Le informazioni richieste dalla Regione Toscana devono essere necessariamente conferite, a pena di esclusione. Vengono diffusi solo i dati relativi alla graduatoria finale di aggiudicazione, attraverso la pubblicazione sul BURT e sul sito Internet www.regione.toscana.it.

3. Procedure di erogazione di benefici a domanda individuale relative a concessioni, autorizzazioni, iscrizioni, agevolazioni, finanziamenti ed altri benefici a persone fisiche e giuridiche, enti, istituzioni e organizzazioni sociali, compresi gli enti locali

La Regione, in relazione alle proprie competenze in materia di sviluppo economico, istruzione, formazione, lavoro, cultura, assistenza sociale e sanitaria, trasporti, territorio, ambiente, sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza, tratta i dati dei soggetti che richiedono:

- a) la concessione di contributi, finanziamenti, agevolazioni e altri benefici economici,
- b) il rilascio di licenze, autorizzazioni, iscrizioni in albi e registri regionali relativi allo svolgimento di attività economiche,
- c) l'iscrizione negli albi relativi alle organizzazioni sociali senza scopo di lucro
- d) l'accreditamento per lo svolgimento di attività e la erogazione di servizi in ambito scolastico, formativo, assistenziale, socio-sanitario

Il trattamento dei dati è effettuato anche in relazione ad attività di controllo, ispettive, sanzionatorie, nonché all'accertamento dei requisiti morali richiesti da specifiche normative. Il conferimento dei dati è obbligatorio ai fini dell'istruttoria e degli atti relativi alle suddette procedure.

Vengono diffusi, attraverso la pubblicazione sul BURT e sul sito Internet www.regione.toscana.it, solo i dati relativi all'atto conclusivo del procedimento e quelli contenuti negli albi e registri, secondo quanto disposto dalle normative vigenti.

4. Attività socio-assistenziali a favore di fasce deboli di popolazione (persone bisognose o non autosufficienti o incapaci o appartenenti a particolari gruppi di popolazione)

La Regione Toscana, nell'ambito delle sue funzioni istituzionali, tratta i dati relativi agli interventi per finalità socio-assistenziali a favore delle fasce più deboli della popolazione (disabili, anziani, famiglie in situazione di difficoltà, etc.), compresa la concessione di contributi.

Questo trattamento comprende anche:

- i servizi di assistenza domiciliare, compreso telesoccorso e trasporto;
- l'erogazione di sussidi, compreso buoni per le mense scolastiche, nonché agevolazioni (quote riservate) per il diritto allo studio, comprese le attività culturali, nei confronti di particolari categorie di soggetti: detenuti, disabili, studenti stranieri o immigrati;
- l'assegnazione di testi Braille e l'assegnazione di cani guida a cittadini non vedenti;
- l'erogazione dell'indennità spettante ai cittadini affetti da TBC, non assistiti dall'INPS;
- le attività amministrative connesse alla concessione delle agevolazioni in materia di edilizia agevolata e sovvenzionata, al sostegno all'accesso ad abitazioni in locazione e all'acquisto della prima casa.

Per quanto riguarda i **minori** in particolari situazioni (L. 451/1997, L.149/2001), a livello regionale sono raccolti ed elaborati dati, anche sensibili e giudiziari, relativi agli interventi socio-assistenziali a favore di minori, anche in relazione a vicende giudiziarie, provvedimenti di adozione, affidamenti temporanei, interventi di sostegno psico-sociale, maltrattamenti, inserimento in istituti. La Regione raccoglie le informazioni dai servizi territoriali di tutela sui minori, gestiti dalle Aziende USL e/o dai comuni; i dati sensibili possono riguardare lo stato di salute, sia del minore che dei suoi familiari, la situazione familiare e la sfera sessuale.

Per quanto riguarda la **concessione di contributi, finanziamenti, agevolazioni**, i dati pervengono alla Regione direttamente dall'interessato o su comunicazione di soggetti terzi istituzionalmente competenti. I dati vengono trattati ai fini del riconoscimento del diritto e/o del beneficio previsto dalle leggi vigenti in materia di servizi sociali e riguardano la motivazione per cui viene avanzata la richiesta di contributo. Tali dati possono comprendere lo stato di salute di uno o più familiari, la situazione economica familiare o comunque la particolare situazione di disagio in cui versa una persona e/o la famiglia.

La gestione dei contributi relativi all'**edilizia sovvenzionata e agevolata** è delegata ai Comuni o altri soggetti gestori.

La Regione svolge funzioni di controllo. La banca dati regionale serve per verificare che un soggetto non sia beneficiario di più contributi o agevolazioni e per svolgere successivi ulteriori controlli campionari al fine di accertare il rispetto dei vincoli posti a carico dei soggetti beneficiari finali dei contributi.

La Regione gestisce direttamente le attività di **sostegno per l'acquisto della prima casa** a famiglie e coppie di nuova costituzione con figli; l'istruttoria per la concessione dei contributi è effettuata, per conto della Regione, da FIDI Toscana S.p.A. I dati oggetto di trattamento sono relativi a soggetti che presentano l'istanza per usufruire delle agevolazioni di cui all'art. 11 della L. 431/98. I dati sono prevalentemente di tipo comune, ma in taluni casi possono riguardare anche dati sensibili (interventi in locazione a favore di particolari categorie sociali), in particolare lo stato di salute dei soggetti medesimi (ad esempio con riferimento a situazioni di handicap) ovvero l'appartenenza di questi a paesi extracomunitari.

Sono invece i Comuni di residenza che, sulla base dei requisiti stabiliti dalla Regione, indicano e gestiscono le procedure di selezione per l'assegnazione dei fondi per il **sostegno all'accesso abitazioni in locazione** stanziati annualmente con legge finanziaria e distribuiti dalla Regione tra le amministrazioni comunali. L'amministrazione regionale si limita al trattamento dei dati strettamente indispensabili per le funzioni di controllo.

5. Attività di competenza regionale nell'ambito del Servizio sanitario regionale

Le funzioni istituzionali di tutela della salute dei cittadini sono svolte dalla Regione Toscana attraverso i soggetti e le strutture del Servizio Sanitario Regionale Toscano (SST), che provvedono ad erogare le prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione e che sono autonomi titolari del trattamento dei dati per tali finalità.

La Regione tratta però i dati degli assistiti e degli utenti del Servizio sanitario regionale per lo svolgimento delle attività di propria competenza, che riguardano:

- **attività amministrative regionali** (pagamenti relativi alle varie tipologie di prestazioni, rendicontazione ai fini della compensazione delle spese sanitarie connesse alla mobilità sanitaria infraregionale e interregionale, funzioni di vigilanza, controlli e verifiche, etc.) correlate alle attività svolte dalle aziende sanitarie per la prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione dei soggetti assistiti dal Servizio sanitario regionale, compresa l'assistenza degli stranieri in Toscana e dei cittadini toscani all'estero,

- **attività connesse alla gestione dell'archivio regionale degli assistiti (anagrafe sanitaria),** finalizzate alla individuazione certa dei cittadini e dei rispettivi medici di famiglia, nell'ambito dei rapporti con il Servizio sanitario regionale.
- **attività connesse alla gestione delle infrastrutture di rete telematica.** Il trattamento dei dati riguarda esclusivamente i compiti di gestione e di manutenzione delle infrastrutture tecnologiche che supportano i processi di comunicazione e che consentono lo scambio delle informazioni tra i soggetti del Servizio Sanitario Regionale.
- **attività connesse alla formazione della carta sanitaria elettronica.** Il trattamento dei dati da parte della Regione, quale struttura componente del SST e del sistema di assistenza sociale e socio-sanitaria, ha lo scopo di assicurare efficacia alle attività istituzionali di ricerca, prevenzione, assistenza, cura e riabilitazione nel percorso assistenziale dell'utente previsto dalla L.R. 40/2005 e dalla L.R. 41/2005, attraverso la formazione, a fronte di specifica autorizzazione del cittadino, del Fascicolo Sanitario Elettronico regionale **carta sanitaria elettronica**.

L'attivazione del Fascicolo Sanitario Elettronico è facoltativa per il cittadino, senza alcuna conseguenza per il suo diritto a ricevere tutte le prestazioni di cui ha bisogno anche nel caso decida di non attivare il proprio Fascicolo.

Il Fascicolo permette al cittadino, attraverso la sua progressiva implementazione, di avere sempre a disposizione le informazioni sanitarie e socio sanitarie che lo riguardano, tra cui ad esempio i suoi ricoveri, le prestazioni ambulatoriali e di laboratorio effettuate, le prescrizioni, nonché le annotazioni effettuate dal suo medico di famiglia.

Il Fascicolo, inizialmente vuoto, si compone dei dati e documenti sanitari successivi all'attivazione del Fascicolo stesso, ferma restando la possibilità da parte del singolo cittadino, a cui i dati si riferiscono, di oscurare uno o parte di questi e di scegliere, accedendo al fascicolo attivato, di implementarlo selezionando ciascun dato o documento sanitario che vi dovrà confluire.

In ogni momento il cittadino può revocare/riattivare il consenso all'attivazione del Fascicolo. La revoca del consenso determina:

- l'interruzione della implementazione del FSE e la conseguente impossibilità di recuperare i dati e documenti sanitari che saranno prodotti successivamente alla revoca del consenso stesso;
- l'oscuramento delle informazioni precedentemente inserite nel FSE, che potranno essere recuperate in caso di riattivazione del consenso.

Il Fascicolo Sanitario Elettronico, con il consenso espresso per la sua attivazione, supporterà, in seguito, anche le funzioni di emergenza. A tal fine ai soli medici del Servizio sanitario regionale, che si trovino ad operare in situazione di emergenza, sarà consentito di accedere ai dati, previa dichiarazione dello stato di emergenza. L'accesso sarà registrato e reso visibile sul fascicolo del cittadino interessato.

- **attività di programmazione, gestione, controllo e valutazione dell'assistenza sanitaria.** La Regione svolge attività di monitoraggio e valutazione dell'efficacia dei trattamenti sanitari erogati, di valutazione della appropriatezza e della qualità dell'assistenza, di valutazione della soddisfazione dell'utente, di valutazione dei fattori di rischio per la salute. In particolare, il trattamento dei dati ha l'obiettivo di caratterizzare l'esposizione a fattori di rischio, ricostruire i percorsi assistenziali e identificare/confrontare gli esiti di salute, valutare e confrontare (tra gruppi di popolazione o tra strutture) l'appropriatezza, l'efficacia e l'efficienza dell'assistenza erogata, anche con riferimento a specifiche patologie o problematiche sanitarie; per tali scopi la Regione effettua, sulla base di dati privi di elementi identificativi diretti, l'elaborazione e l'interconnessione, con modalità informatizzate, di dati personali gestiti nell'ambito dei diversi archivi del Sistema Informativo Sanitario regionale:

subito dopo l'acquisizione da parte della Regione dei dati provenienti dalle aziende sanitarie, una specifica struttura tecnica regionale, espressamente incaricata dalla Giunta regionale, provvede ad eliminare gli elementi identificativi diretti e ad assegnare ad ogni soggetto un codice univoco che non consente la identificazione dell'interessato durante il trattamento dei dati, ma permette di verificare la non duplicazione delle informazioni e di integrare i diversi archivi.

- ***farmacovigilanza e rilevazione delle reazioni avverse a vaccinazioni obbligatorie, compreso l'indennizzo per eventuali danni.*** Il trattamento è effettuato nell'ambito dell'attività di farmacovigilanza e dell'attività amministrativa correlata agli interventi di profilassi specifica delle malattie infettive e diffusive, con riferimento alla sorveglianza delle reazioni avverse a vaccino. La Regione collabora con il Ministero della Salute nell'ambito del sistema nazionale di farmacovigilanza, istituito con il decreto legislativo 95/2003 e che coinvolge il Ministero, le strutture sanitarie, le Regioni e le aziende farmaceutiche.
- ***attività amministrative correlate ai trapianti, nonché alle trasfusioni di sangue umano e all'indennizzo per danni da trasfusioni e somministrazione di emoderivati.*** Il trattamento riguarda dati inerenti lo stato di salute dei cittadini nell'ambito delle funzioni del Centro Regionale Trapianti, del Centro Regionale di Coordinamento e Compensazione dell'attività trasfusionale, nonché in relazione alle procedure decisionali e amministrative per l'indennizzo a soggetti che hanno riportato danni irreversibili a seguito di trasfusioni e somministrazione di emoderivati.
- ***sistemi di sorveglianza e rilevazioni epidemiologiche previste dalla legge.*** Il sistema regionale di *sorveglianza delle malattie infettive* si basa su un sistema di notifica attivato in attuazione del DM 15/12/90, anche per ottemperare al debito informativo nei confronti del Ministero della Salute che prevede la trasmissione al Ministero stesso, **per alcune classi di patologie**, di dati personali nominativi. I flussi informativi stabiliti dal Sistema informativo delle malattie infettive e diffusive sono basati sulla notifica al servizio di igiene pubblica competente, da parte dei medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e medici ospedalieri, di casi certi o sospetti di malattia infettiva. L'Azienda USL di competenza trasmette i dati pertinenti alla Regione e da questa le notifiche sono trasmesse al Ministero della Salute e all'Istituto Superiore di Sanità. Per questi flussi è possibile la registrazione di informazioni relative allo stato di salute dei familiari o di dati idonei a rivelare la vita sessuale (in particolare per le malattie a trasmissione sessuale). La campagna di *prevenzione della tubercolosi* rivolta agli immigrati provenienti da zone ad alta endemia prevede di chiedere il paese di provenienza.
- ***registri di patologia previsti dalla legge.*** La Regione gestisce dati personali inerenti lo stato di salute dei cittadini nell'ambito dei registri regionali dei tumori, delle malattie rare, dei difetti congeniti e delle malattie demielinizzanti.
- ***studi epidemiologici.*** La Regione Toscana effettua trattamenti di dati personali per fini di ricerca scientifica in ambito medico, biomedico ed epidemiologico. Quando tali trattamenti non sono previsti da specifiche norme di legge o dai programmi di cui all'articolo 12 bis del d.lgs. 502/1992, la Regione tratta i dati solo previo consenso dell'interessato, ai sensi dell'articolo 110 del Codice Privacy.

6. Trattamento di dati nell'ambito del Sistema informativo del lavoro

La Regione tratta i dati personali relativi ai soggetti pubblici e privati che accedono ai servizi per la gestione della domanda e offerta di lavoro, anche in collegamento al sistema informativo nazionale lavoro. Il trattamento di tali dati riguarda esclusivamente i compiti di gestione e di manutenzione del sistema informativo di supporto all'attività degli enti cui sono delegate le funzioni amministrative relative al collocamento; eventuali elaborazioni e analisi statistiche sono effettuate su dati privi di elementi identificativi.

La Regione gestisce inoltre, in collaborazione con le Province, la banca dati regionale relativa alle agevolazioni alle imprese per il collocamento obbligatorio delle categorie protette; in tale ambito sono trattati i dati relativi alle imprese, nonché ai lavoratori interessati.

7. Trattamento di dati relativi al sistema dell'istruzione e formazione

Nell'ambito delle proprie competenze istituzionali in materia di educazione, istruzione, orientamento e formazione la Regione tratta dati personali per la **verifica dell'obbligo scolastico e formativo** dei giovani toscani.

Il trattamento dei dati relativi ai **partecipanti a corsi ed attività formative** è effettuato dalla Regione in relazione al monitoraggio (realizzato anche avvalendosi di società esterne) dell'utenza dei corsi di formazione professionale, così come definito dal Piano Operativo Regionale (P.O.R.) e da Regolamenti comunitari in materia di attività di istruzione e di formazione. L'archivio della formazione professionale contiene informazioni relative alle richieste di partecipazione (compresi gli esclusi) ai corsi. Per i partecipanti viene registrato l'esito del corso e successivamente vengono effettuate interviste a campione per monitorare l'esito occupazionale. Il trattamento può riguardare dati sensibili, inerenti lo stato di salute o l'origine etnica, e dati giudiziari, in quanto i corsi sono rivolti a particolari categorie di soggetti (ad esempio: corsi di lingua italiana per immigrati, corsi per ex-carcerati, corsi per non vedenti).

8. Attività di pianificazione e gestione delle situazioni di emergenza di protezione civile

Nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali in materia di protezione civile, la Regione acquisisce dalle aziende sanitarie i dati, anche inerenti lo stato di salute, relativi alle persone da evacuare, al fine di predisporre i piani di emergenza e le misure idonee all'evacuazione (ad esempio le ambulanze).

9. Attività in materia di tributi regionali

La Regione tratta le informazioni relative ai contribuenti, ai sostituti e ai responsabili di imposta, anche tramite concessionari espressamente nominati responsabili esterni del trattamento dei dati, per lo svolgimento delle proprie funzioni in materia di tributi, nonché in materia di deduzioni e detrazioni, con riferimento alle attività di riscossione, accertamento, recupero, rimborsi e contenzioso. Il trattamento comprende anche le attività dirette alla prevenzione e repressione delle violazioni degli obblighi e alla adozione dei provvedimenti previsti da leggi, regolamenti o attuazione della normativa comunitaria, nonché al controllo e alla esecuzione forzata dell'esatto adempimento di tali obblighi.

I dati provengono all'Amministrazione regionale da parte degli interessati e/o su comunicazione di soggetti terzi anche previa richiesta dell'Amministrazione in fase di controllo delle dichiarazioni rese dai contribuenti ai sensi del D.P.R. 445/00 ed in fase di concessione di agevolazioni fiscali.

Sono registrati e conservati sia in forma cartacea che informatizzata e sono trattati ai fini degli adempimenti d'ufficio a carattere tributario previsti dalla legge.

10. Trattamento di dati personali per scopi storici, scientifici e di ricerca, diversi da quelli medici, biomedici ed epidemiologici

Il trattamento dei dati riguarda l'attività di ricerca (con esclusione della ricerca in campo medico, biomedico ed epidemiologico) effettuata dalla Regione a supporto della propria attività istituzionale. La Regione effettua trattamenti di dati per scopi scientifici in relazione alle materie di competenza regionale; l'attività di ricerca è in ogni caso strumentale alle finalità istituzionali dell'ente e riguarda lo sviluppo di conoscenze scientifiche nelle materie di competenza e la valutazione degli interventi effettuati. In relazione ai temi oggetto di ricerca il trattamento può richiedere necessariamente anche l'utilizzo di dati personali sensibili, cioè di dati idonei a rivelare le convinzioni, le opinioni o lo stato di salute, o di dati giudiziari

dell'interessato o di suoi familiari (ad esempio, nelle ricerche su temi legati alla sicurezza, a reati subiti, povertà e reti di solidarietà familiare, minori, comportamenti elettorali, etc.).

L'attività di ricerca scientifica è effettuata nel rispetto del "Codice di deontologia e buona condotta per i trattamenti di dati personali per scopi statistici e scientifici" (Allegato A4 al Codice in materia di protezione dei dati personali).

11. Trattamento di dati personali per la produzione di dati statistici ufficiali della Regione Toscana nell'ambito del Sistema statistico nazionale (SISTAN)

Il trattamento dei dati è effettuato dall'ufficio di statistica della Regione, e eventualmente da altre strutture regionali limitatamente alle fasi di attività loro assegnate, per la produzione di informazione statistica ufficiale in conformità all'ambito istituzionale della Regione Toscana. I trattamenti di dati per scopi statistici sono previsti dal Programma statistico regionale, che è approvato con deliberazione del Consiglio Regionale e che, per quanto riguarda le attività statistiche che comportano il trattamento di dati sensibili e giudiziari, è adottato sentito il Garante per la protezione dei dati personali.

Il trattamento dei dati riguarda indagini statistiche dirette, totali o campionarie; indagini continue e longitudinali; costituzione di archivi delle unità statistiche e di sistemi informativi; elaborazioni statistiche su archivi amministrativi regionali; elaborazioni su archivi statistici o amministrativi di altri soggetti pubblici o privati, acquisiti nel rispetto del "Codice di deontologia e buona condotta per i trattamenti di dati personali a scopi statistici e di ricerca scientifica effettuati nell'ambito del Sistema statistico nazionale" (Allegato A3 al Codice in materia di protezione dei dati personali) e delle direttive del Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica - COMSTAT. Oltre a trattare dati personali in qualità di Titolare per le attività statistiche di propria iniziativa, la Regione Toscana opera anche come Responsabile del trattamento dei dati in relazione a numerose rilevazioni statistiche del Programma statistico nazionale per le quali l'ufficio di statistica della Regione svolge la funzione di organo di rilevazione per conto del titolare (Istat o altri soggetti SISTAN).

Nello svolgimento delle singole rilevazioni viene data informazione circa la obbligatorietà o meno del conferimento dei dati nel caso specifico. Si ricorda, in particolare, che la normativa in materia statistica stabilisce che non può essere imposto l'obbligo di risposta per le rilevazioni che trattano dati sensibili e giudiziari, anche quando la raccolta dei dati è effettuata presso soggetti diversi da coloro a cui i dati si riferiscono. Per tali rilevazioni, gli interessati possono fare presente la loro eventuale volontà contraria all'utilizzo per fini statistici dei dati da loro forniti per altri scopi.

La diffusione dei dati statistici avviene esclusivamente in forma aggregata, in modo che non possano essere in alcun modo identificati i soggetti a cui i dati si riferiscono. I dati personali possono essere comunicati ad altri soggetti del Sistema statistico nazionale per ulteriori trattamenti statistici, nei limiti previsti dal d.lgs. 322/89 e dal citato Codice di deontologia e buona condotta.

12. Attività finalizzate all'applicazione del diritto di accesso ai documenti amministrativi.

La Regione ha definito con specifica legge le modalità per il trattamento dei dati personali dei richiedenti l'accesso ai documenti amministrativi prodotti nell'ambito delle proprie competenze, nonché le modalità per la tutela dei dati personali relativi a terzi, presenti nei documenti per i quali viene richiesto l'accesso.

13. Attività sanzionatoria e di tutela amministrativa e giudiziaria riguardante l'ente regionale

Il trattamento di dati personali da parte della Regione riguarda la gestione di reclami, ricorsi, esposti, anche tramite l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, nonché l'applicazione di sanzioni amministrative, il recupero di crediti e la gestione dei contenziosi in cui l'amministrazione sia coinvolta a vario titolo, in tutte le fasi e gradi del giudizio.

14. Organizzazione Convegni e Manifestazioni

I dati personali richiesti per garantire la partecipazione alle iniziative convegnistiche della Regione Toscana sono inoltre inseriti negli archivi regionali per offrire ai partecipanti tutte le informazioni relative alle iniziative pubbliche promosse e organizzate successivamente, a meno di una manifesta volontà a non riceverle.

Il conferimento dei dati, dei quali non è prevista né la comunicazione né la diffusione, è facoltativo; un eventuale rifiuto può precludere la possibilità di partecipare.

Durante il corso delle iniziative possono essere registrate immagini fisse e/o in movimento a corredo della documentazione dell'evento. Tali immagini possono entrare a far parte del materiale iconografico dell'attività regionale ed essere inserite in pubblicazioni di repertori storici.

15. Video-sorveglianza e gestione degli accessi dei visitatori alle sedi regionali

La Regione Toscana-Giunta Regionale informa tutti i suoi visitatori di aver installato vari impianti di videosorveglianza presso le sedi regionali.

Nell'area esterna di pertinenza e agli ingressi delle sedi regionali sono in funzione impianti di video-sorveglianza, anche con video-registrazione, finalizzati alla protezione dei visitatori, dei dipendenti e del patrimonio. Gli impianti sono gestiti da incaricati, opportunamente istruiti e controllati dalla Regione Toscana, titolare del trattamento. Le immagini sono consultabili solo dall'autorità giudiziaria o di pubblica sicurezza e non sono visionabili se non dal personale addetto alla sorveglianza e dal personale addetto alle verifiche del funzionamento del sistema. Le video-registrazioni vengono conservate per un periodo non superiore a 15 giorni e vengono periodicamente cancellate.

Presso le portinerie delle sedi regionali è inoltre effettuata la rilevazione dei dati identificativi dei visitatori, desunti dal documento che ciascun visitatore è tenuto a consegnare agli incaricati del servizio, per finalità di controllo degli accessi e sicurezza degli uffici.

Il non conferimento di tali dati impedisce l'accesso agli immobili, stante l'indifferibile esigenza di identificare chi fa ingresso nelle strutture.

I dati personali dei visitatori sono conservati per un periodo di sette giorni e visionati solo dai soggetti addetti alle portinerie delle strutture regionali, espressamente nominati incaricati del trattamento di quei dati, nonché dalle Autorità competenti in caso di sinistri o di fatti costituenti reato.

MODALITÀ DI TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

In relazione alle finalità istituzionali descritte, il trattamento dei dati personali acquisiti dalla Regione, che riguarda le operazioni indicate all'art. 4, comma 1, lett. a) del Codice, si svolge in conformità con quanto previsto all'art. 11 del Codice ed è effettuato sia manualmente che con l'ausilio di strumenti informatici e telematici.

La Regione Toscana inoltre è impegnata a garantire una adeguata conservazione di tali dati, rispettosa delle norme di sicurezza imposte dal Codice e dalle normative in materia archivistica. I dati infatti sono conservati sia in archivi cartacei sia in archivi elettronici in modo da garantire la loro sicurezza e la loro riservatezza, anche tenendo conto del loro grado di sensibilità.

Per i dati sensibili e giudiziari il trattamento avviene inoltre nel rispetto del Regolamento adottato dalla Giunta Regionale in attuazione degli articoli 20 e 21 del Codice e della L.R. 13/2006, nonché in conformità ai principi e alle regole tecniche previste dall'art. 22 del Codice.

Il trattamento è effettuato dall'organizzazione del Titolare Regione Toscana-Giunta regionale direttamente, a cura dei propri incaricati e responsabili del trattamento, o per il tramite di soggetti esterni pubblici e/o privati, appositamente nominati responsabili del trattamento, in conformità con quanto previsto all'art. 29 del Codice, ciascuno esclusivamente per le attività di propria competenza, svolte per conto del Titolare nell'ambito della propria struttura.

Adempite le finalità prefissate, i dati vengono cancellati o trasformati in forma anonima. Specifiche misure di sicurezza sono osservate per prevenire la perdita di dati, usi illeciti o non corretti, ed accessi non autorizzati, in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia.

Nel caso in cui i dati siano forniti direttamente dall'interessato tramite Internet, si informa che la trasmissione di dati con tale modalità non può raggiungere livelli di sicurezza assoluti.

E' onere di colui che fornisce i dati che lo riguardano verificarne la correttezza ed eventualmente procedere alla rettifica, aggiornamento o comunque modifica dei dati nel corso del trattamento. Il Titolare, infatti, non può considerarsi tenuto ad altra prestazione oltre alla puntuale e corretta applicazione degli standards di sicurezza imposti dalla normativa in vigore, in particolare all'applicazione delle misure di sicurezza in conformità di quanto previsto dagli artt. 33-36 del Codice e dall'allegato B al medesimo, intitolato "Disciplinare tecnico in materia di misure minime di sicurezza".

All'esterno dell'ente i dati vengono comunicati esclusivamente ai soggetti e nei casi esplicitamente previsti da specifiche norme di legge o di regolamento.

La comunicazione può avvenire, anche in assenza di legge o regolamento, nei confronti di soggetti pubblici non economici per lo svolgimento delle loro funzioni istituzionali, previa comunicazione al Garante per la protezione dei dati personali secondo quanto previsto dall'art. 19 del Codice.

Titolare del Trattamento è l'Ente Regione Toscana – Giunta Regionale – Piazza Duomo, 10 – Firenze. Responsabili del trattamento sono i dirigenti delle strutture organizzative regionali, ciascuno per i trattamenti di relativa competenza. Incaricati del trattamento sono i dipendenti e i collaboratori di tali strutture, espressamente nominati dal responsabile.

Un elenco aggiornato di tutti responsabili e incaricati del trattamento è disponibile presso il seguente indirizzo Internet: <http://www.regione.toscana.it/privacy/responsabili>.

I Suoi diritti

Riportiamo di seguito l'estratto dell'articolo 7 del d.lgs 196/2003 per ricordarLe che può esercitare, nei confronti del Titolare Regione Toscana - Giunta regionale e dei Responsabili del trattamento dei dati, i seguenti diritti:

1. *ottenere la conferma dell'esistenza di dati personali che La riguardano, anche se non ancora registrati, e la comunicazione in forma intelligibile;*
2. *ottenere l'indicazione dell'origine dei dati personali, delle finalità e modalità del trattamento, nonché della logica applicata nei trattamenti effettuati con l'ausilio di strumenti elettronici;*
3. *ottenere l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati;*
4. *ottenere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge;*
5. *ottenere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati di cui non è necessaria la conservazione, in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati;*
6. *ottenere l'attestazione che l'aggiornamento, la rettificazione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco sono stati portati a conoscenza, anche per quanto riguarda il contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, tranne che nei casi in cui tale adempimento si riveli impossibile o comporti un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato;*
7. *opporsi, in tutto o in parte, per motivi legittimi, al trattamento dei dati personali che La riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta.*

La richiesta di accesso ai propri dati personali (*punti 1 e 2*) può essere formulata anche oralmente; l'esercizio dei diritti di cui ai punti successivi può essere effettuato con una richiesta scritta (anche

mediante raccomandata, fax o posta elettronica), anche utilizzando il modulo predisposto dall'Autorità Garante, scaricabile dal sito web della Regione Toscana e reperibile presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, presso l'Ufficio Privacy Regionale o direttamente presso il Responsabile del trattamento.

Ai fini dell'esercizio dei diritti l'interessato può conferire, per iscritto, delega o procura a persone fisiche o ad associazioni. I diritti riferiti a dati personali di persone decedute possono essere esercitati da chi ha un interesse proprio ad agire o agisce a tutela della persona deceduta o per ragioni familiari meritevoli di protezione.

Firenze, 31 marzo 2009

ALTRI ENTI**AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE
DEL FIUME FIORA****Elenco delle delibere adottate nella seduta del
Comitato Istituzionale del 24/11/2009.**

DELIBERA N. 1 DEL 24/11/2009 "Reintegrazione membri Comitato Tecnico e presa d'atto conferma della proroga del Segretario Generale";

DELIBERA N. 2 DEL 24/11/2009 "Approvazione Bilancio Consuntivo 2007,2008 preventivo 2008,2009";

DELIBERA N. 3 DEL 24/11/2009 "Approvazione Bilancio Previsionale 2010";

DELIBERA N. 4 DEL 24/11/2009 "Ratifica Decreti ridefinizione e declassificazione aree a pericolosità PAI (Art. 23 norme PAI)".

**AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE
DEL FIUME FIORA****Elenco decreti adottati dal Segretario generale.**

Decreto n. 1/08 "Adozione Bilancio Consuntivo di Spesa Anno 2007";

Decreto n. 2/08 "Adozione Piano Operativo e Bilancio Preventivo di Spesa Anno 2008";

Decreto n. 1/09 "Adozione Bilancio Consuntivo di Spesa Anno 2008";

Decreto n. 2/09 "Adozione Piano Operativo e Bilancio Preventivo di Spesa Anno 2009";

Decreto n. 5/09 "Adozione Piano Operativo e Bilancio Preventivo di Spesa Anno 2010".

**AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE
DEL FIUME FIORA**

DELIBERAZIONE 24 novembre 2009, n. 5

**Rinnovo misure di salvaguardia aree di atten-
zione.****IL COMITATO ISTITUZIONALE**

Visto:

- la legge 18 Maggio 1989 n. 183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale per la difesa del suolo";

- l'art. 15 della legge 18 maggio 1989, n. 183, che istituisce il territorio del bacino del fiume Fiora come bacino di rilievo interregionale;

- l'intesa interregionale tra la Regione Toscana e la Regione Lazio per la costituzione dell'Autorità di Bacino

Interregionale del Fiume Fiora, approvata con delibera del Consiglio Regionale della Toscana n.260/1991 e con delibera del Consiglio Regionale del Lazio n.3736/1991;

- l'intesa tra la Regione Toscana e la Regione Lazio per la costituzione dell'Autorità del Bacino Interregionale del fiume Fiora e per disciplinare lo svolgimento delle funzioni amministrative relative al bacino stesso, approvata, ai sensi dello stesso art.15 della L. 183/89, con Delibera del Consiglio Regionale della Toscana n. 74/99 e Delibera della Giunta Regionale del Lazio n. 2057/99;

- il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 2000 "Delimitazione del bacino idrografico del fiume Fiora";

- il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (Norme in materia ambientale) che all'art. 63 prevede l'istituzione delle Autorità di bacino distrettuale e la conseguente soppressione delle Autorità di bacino di cui alla legge 18 marzo 1989 n. 183 (Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo) e l'emanazione di apposito decreto attuativo del Presidente del Consiglio dei Ministri che disciplini il trasferimento di funzioni e regolamenti il periodo transitorio;

- il Decreto Legge 30.12.08 n. 208, recante "Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione ambientale", convertito con modificazioni dalla Legge 27.02.09 n° 13 ed in particolare il comma 1 dell'art. 1, che sostituisce il comma 2 bis dell'art. 170 del DLgs n° 152/06 e dispone la proroga delle Autorità di bacino ex L. 183/89 fino all'entrata in vigore del DPCM di cui all'art. 63 comma 2 del medesimo D.Lgs 152/06, sopra citato;

- che il D.P.C.M. di cui sopra non risulta a tutt'oggi emanato e che non sono state quindi costituite le Autorità di bacino distrettuali;

- la delibera n. 355 del 22/05/2006 della Giunta della Regione Toscana che disciplina la fase transitoria di continuità amministrativa dei Bacini Regionali e delle Autorità di Bacino Interregionali in attesa dell'emanazione del D.P.C.M. di cui all'art. 63 comma 2 del D.Lgs. 152/2006;

- le delibere n. 4 del 18/05/2001 e n. 9 del 19/07/2004 e n.2 del 20/11/2007 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Fiora, rispettivamente di nomina (2001/2004) e rinnovo (2004/2007) e proroga della carica di Segretario Generale del dott. Ing. Francesco Pistone;

Richiamate:

- la delibera del Comitato Istituzionale n. 5 del 6/04/2006 con la quale sono state adottate le adottare le misure di salvaguardia, ai sensi dell'art. 17, comma 6 bis della L. n. 183 del 18/5/1989 per le "aree di attenzione", costituite da norme di salvaguardia (art. 1 e 2) complete degli elaborati cartografici

Preso atto:

- che in relazione a quanto disposto dalla citata

L. 13/2009 e dalla Delibera n. 355 del 22/05/2006 l'attività delle Autorità di bacino prosegue secondo la regolamentazione discendente dalla L. 183/89 e s.m.i. fino all'entrata in vigore del provvedimento dallo stesso previsto;

- Preso atto della proposta di rinnovo elaborata dal Comitato Tecnico nella seduta del 13/11/2009;

DELIBERA

1. di rinnovare le misure di salvaguardia adottate con delibera del Comitato Istituzionale n. 5 del 6/04/2006;

2. di trasmettere copia della presente deliberazione alle Regioni Lazio e Toscana nonché alle Amministrazioni Comunali e Provinciali interessate;

3. di pubblicare copia della seguente deliberazione nella G.U. della Repubblica Italiana nei Bollettini Ufficiali delle Regioni Lazio e Toscana;

4. di dare atto che l'efficacia delle misure di salvaguardia suddette decorre dalla data di pubblicazione del presente atto sulla G.U.

Il Presidente
Marco Betti

Il Segretario Generale
Francesco Pistone

AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE DEL FIUME FIORA

DELIBERAZIONE 24 novembre 2009, n. 6

Rinnovo misure di salvaguardia del Piano di Tutela delle Risorse Idriche superficiali soggette a derivazioni.

IL COMITATO ISTITUZIONALE

Visto:

- la legge 18 Maggio 1989 n. 183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale per la difesa del suolo";

- l'art. 15 della legge 18 maggio 1989, n. 183, che istituisce il territorio del bacino del fiume Fiora come bacino di rilievo interregionale;

- l'intesa interregionale tra la Regione Toscana e la Regione Lazio per la costituzione dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Fiora, approvata con delibera del Consiglio Regionale della Toscana n.260/1991 e con delibera del Consiglio Regionale del Lazio n.3736/1991;

- l'intesa tra la Regione Toscana e la Regione Lazio

per la costituzione dell'Autorità del Bacino Interregionale del fiume Fiora e per disciplinare lo svolgimento delle funzioni amministrative relative al bacino stesso, approvata, ai sensi dello stesso art.15 della L. 183/89, con Delibera del Consiglio Regionale della Toscana n. 74/99 e Delibera della Giunta Regionale del Lazio n. 2057/99;

- il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 2000 "Delimitazione del bacino idrografico del fiume Fiora";

- il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (Norme in materia ambientale) che all'art. 63 prevede l'istituzione delle Autorità di bacino distrettuale e la conseguente soppressione delle Autorità di bacino di cui alla legge 18 marzo 1989 n. 183 (Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo) e l'emanazione di apposito decreto attuativo del Presidente del Consiglio dei Ministri che disciplini il trasferimento di funzioni e regolamenti il periodo transitorio;

- il Decreto Legge 30.12.08 n. 208, recante "Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione ambientale", convertito con modificazioni dalla Legge 27.02.09 n° 13 ed in particolare il comma 1 dell'art. 1, che sostituisce il comma 2 bis dell'art. 170 del DLgs n° 152/06 e dispone la proroga delle Autorità di bacino ex L. 183/89 fino all'entrata in vigore del DPCM di cui all'art. 63 comma 2 del medesimo D.Lgs 152/06, sopra citato;

- che il D.P.C.M. di cui sopra non risulta a tutt'oggi emanato e che non sono state quindi costituite le Autorità di bacino distrettuali;

- la delibera n. 355 del 22/05/2006 della Giunta della Regione Toscana che disciplina la fase transitoria di continuità amministrativa dei Bacini Regionali e delle Autorità di Bacino Interregionali in attesa dell'emanazione del D.P.C.M. di cui all'art. 63 comma 2 del D.Lgs. 152/2006;

- le delibere n. 4 del 18/05/2001 e n. 9 del 19/07/2004 e n.2 del 20/11/2007 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Fiora, rispettivamente di nomina (2001/2004) e rinnovo (2004/2007) e proroga della carica di Segretario Generale del dott. Ing. Francesco Pistone;

Richiamate:

- la delibera del Comitato Istituzionale n. 2 del 2/02/2001 è stato adottato il Progetto di Piano stralcio di Bacino "Tutela delle risorse idriche superficiali soggette a derivazioni" e le relative misure di salvaguardia;

- la delibera del Comitato Istituzionale n. 4 del 6/04/2006 "Rinnovo misure di salvaguardia del Piano di Tutela delle risorse idriche superficiali soggette a derivazioni".

Preso atto:

- che in relazione a quanto disposto dalla citata L. 13/2009 e dalla Delibera n. 355 del 22/05/2006 l'attività delle Autorità di bacino prosegue secondo la

regolamentazione discendente dalla L. 183/89 e s.m.i. fino all'entrata in vigore del provvedimento dallo stesso previsto;

Preso atto della proposta di rinnovo elaborata dal Comitato Tecnico nella seduta del 13/11/2009, in attesa della conclusione del procedimento per l'adozione del piano stesso;

DELIBERA

1. di rinnovare le misure di salvaguardia adottate con delibera del Comitato Istituzionale n. 2 del 2/02/2001 e n. 4 del 6/04/2006;

2. di trasmettere copia della presente deliberazione alle Regioni Lazio e Toscana nonché alle Amministrazioni Comunali e Provinciali interessate;

3. di pubblicare copia della seguente deliberazione nella G.U. della Repubblica Italiana nei Bollettini Ufficiali delle Regioni Lazio e Toscana;

4. di dare atto che l'efficacia delle misure di salvaguardia suddette decorre dalla data di pubblicazione del presente atto sulla G.U.

Il Presidente
Marco Betti

Il Segretario Generale
Francesco Pistone

ALTRI AVVISI

CAPPELLI ANTONIO - BUONCONVENTO (Siena)

Avviso al pubblico dell'istanza di avvio della procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii.: progetto di coltivazione e ripristino dell'area di cava "Giuncheto" ubicata nei pressi di loc. La Befà, Comune di Buonconvento (Si).

Il Sig. Cappelli Antonio, titolare della ditta Cappelli Antonio, con sede in Via B. Buoizzi n. 25, Buonconvento (Si), nella sua qualità di soggetto proponente dell'opera in oggetto,

RENDE NOTO CHE

- ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in data 4/12/2009 ha depositato presso l'Amm. ne Comunale di Buonconvento il "progetto preliminare" dell'opera e il relativo "studio preliminare ambientale" ai fini dell'attivazione sulla medesima del procedimento di verifica di assoggettabilità a V.I.A.;

- il progetto di cui trattasi rientra nella tipologia di cui alla lettera L, numero 8, dell'Allegato IV al D.Lgs. 152/06 a s.m.i.;

- il progetto è localizzato nel territorio della Regione Toscana e, in particolare, nel Comune di Buonconvento, Provincia di Siena;

- il progetto dell'opera prevede la coltivazione di un'area di cava per una volumetria di materiale inerte estratto pari a 174.000 mc, ed il conseguente ripristino dell'area alla funzione agricola originaria mediante ritombamento della zona di escavazione. Per il ripristino saranno necessari 130.000 mc di terreno di cui 70.000 mc già presenti nell'area e relativi agli scarti di lavorazione dell'attività estrattiva pregressa e 35.000 mc derivanti dall'attività estrattiva in progetto. I 25.000 mc di terreno rimanenti avranno provenienza esterna;

- il "progetto preliminare dell'opera" e lo "studio preliminare ambientale" sono depositati in copia presso il Comune di Buonconvento, Via Soccini n. 32, nonché presso le seguenti Amministrazioni/Enti interessate/i:

- Regione Toscana - Dipartimento politiche territoriali ed ambientali - U.O.C. Sperimentazione e verifica dalla pianificazione - Via di Novoli, 26 50127 Firenze

- Provincia di Siena - Difesa del suolo e assetto del territorio - Piazza Amendola, 9 53100 Siena

- ARPAT Dipartimento Provinciale di Siena, Loc. Ruffolo, 53100 Siena

- USL 7 Strada del Ruffolo, 53100 Siena

- Soprintendenza Beni Architettonici e per il Paesaggio, Via di Città 10 - 53100 Siena;

- i principali elaborati del "progetto preliminare" e lo "studio preliminare ambientale" sono consultabili in via informatica sul sito web del Comune di Buonconvento;

- entro 45 (quarantacinque) giorni dalla data della presente pubblicazione, chiunque vi abbia interesse può far pervenire le proprie osservazioni all'Amm. ne Comunale di Buonconvento, Via Soccini n.32, 53022 Buonconvento (Si).

Il proponente
Antonio Cappelli

SEZIONE II

- Statuti

COMUNE DI VERNIO (Prato)

Modifica art. 20, comma 1 dello Statuto Comunale.

Art. 20

Funzionamento del Consiglio Comunale

1. La convocazione dei consiglieri viene fatta dal Sindaco con avviso scritto. La consegna può essere effettuata tramite recapito a domicilio per mezzo di un messo comunale oppure mediante l'utilizzo dello strumento informatico della posta elettronica certificata con annessa liberatoria per il Comune di Vernio.

2. L'avviso per le sedute, con l'elenco degli oggetti da trattarsi, deve essere consegnato ai consiglieri almeno cinque giorni liberi prima di quello stabilito per la prima adunanza.

3. Tuttavia nei casi di urgenza e sentiti i capigruppo, basta che l'avviso con relativo elenco sia consegnato 24 ore prima, ma in questo caso, quante volte a maggioranza dei consiglieri presenti lo richieda, ogni deliberazione può essere differita al giorno seguente.

4. Altrettanto resta stabilito per gli elenchi di oggetti da trattarsi in aggiunta d'altri già iscritti all'ordine del giorno di una determinata seduta.

5. Il Sindaco è tenuto a riunire il Consiglio in un termine non superiore a venti giorni, quando lo richieda un quinto dei Consiglieri, inserendo all'ordine del giorno le questioni richieste.

6. L'elenco degli oggetti da trattarsi in ciascuna seduta del Consiglio Comunale, deve, sotto la responsabilità del Segretario, essere pubblicato nell'Albo pretorio almeno il giorno precedente a quello stabilito per la prima adunanza.

7. Gli atti relativi agli argomenti iscritti all'ordine del giorno sono depositati presso la sede comunale, almeno il giorno non festivo antecedente a quello della seduta.

8. Il Consiglio comunale non può deliberare se non interviene la metà del numero dei consiglieri assegnati al Comune; però nella seconda convocazione, che avrà luogo in altro giorno, le deliberazioni sono valide purché intervenga almeno un terzo dei consiglieri assegnati per legge all'ente.

9. Nel caso che siano introdotte proposte, le quali non erano comprese nell'ordine di prima convocazione, queste non possono essere poste in deliberazione se non 24 ore dopo averne dato avviso a tutti i consiglieri. Tuttavia, nei casi di urgenza, con l'accordo unanime dei consiglieri presenti, si possono adottare le decisioni relative.

10. Le sedute del Consiglio sono pubbliche salvo i casi previsti dal Regolamento che disciplina il funzionamento del Consiglio.

11. Alle sedute del Consiglio Comunale possono partecipare, senza diritto di voto, gli Assessori esterni componenti della Giunta Comunale.

- Deliberazioni

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AREZZO

DELIBERAZIONE 14 dicembre 2009, n. 678

Delibera di Giunta Provinciale n. 678 del 14 dicembre 2009: - Comune di Civitella in Val di Chiana - L.R.T. n. 88/1998 art. 23 - Declassificazione e dismissione di porzione della strada comunale Vicolo Piave, in Loc. Tuori.

LA GIUNTA PROVINCIALE

Omissis

DELIBERA

di approvare, ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. n. 285/1992, e degli articoli 3 e 4 del D.P.R. n. 495/1992, modificato con D.P.R. n. 610 del 16.09.1996, la declassificazione e dismissione di porzione della strada comunale Vicolo Piave, in Loc. Tuori, identificata al foglio catastale n.28, p.lla n. 536 del Comune di Civitella in Val di Chiana;

Omissis

Il Segretario Generale
Gabriele Chianucci

COMUNE DI MONTECATINI TERME (Pistoia)

DELIBERAZIONE 26 novembre 2009, n. 102

Variante normativa al P.R.G. vigente ai sensi dell'art. 17 L.R. 1/2005 e ridefinizione delle perimetrazioni di zona conseguenti alla realizzazione di opere pubbliche. Esame delle osservazioni e controdeduzioni. APPROVAZIONE

IL CONSIGLIO COMUNALE

Omissis

DELIBERA

1. di accogliere le osservazioni n. 1 (da 1.01 a 1.15) motivate espressamente così come risulta dalla scheda riepilogativa;

2. di accogliere PARZIALMENTE l'osservazione n. 3 motivata espressamente così come risulta dalla scheda riepilogativa;

3. di respingere l'osservazione n. 2 motivata espressamente così come risulta dalla scheda riepilogativa;

4. di modificare a seguito dell'accoglimento delle osservazioni n. 1 e dell'accoglimento parziale dell'osservazione n. 3 i seguenti elaborati:

- Stato modificato per effetto delle osservazioni accolte:

- Tavola 1 - Definizione delle zone di P.R.G.;

- Tavola 2 - Definizione delle zone del P.R.G. interne al perimetro di cui alla L.R. 59/80;

- Tavola 3 - Catalogazione degli edifici di particolare pregio storico-architettonico;

- Schede rilievo edifici di particolare pregio storico-architettonico n. 147-444-517-521-530-60;

- NTA di P.R.G. – Stato modificato;

5. di approvare ai sensi dell'art. 17 commi 4-5-6-7) della L.R. 1/2005 la variante al PRG vigente per:

- apportare alcune variazioni di modesta entità ad alcuni articoli delle Norme Tecniche di Attuazione di P.R.G. vigenti;

- aggiornare la cartografia di P.R.G. per eliminare le incongruità esistenti, e ridefinire i perimetri delle zonizzazioni, conseguenti alla realizzazione di opere pubbliche;

composta dai seguenti elaborati:

- elaborati tecnici già allegati alla deliberazione di adozione C.C. n. 23/2009;

stato modificato:

- Tavola 1 - Definizione delle zone di P.R.G.;

- Tavola 2 - Definizione delle zone del P.R.G. interne al perimetro di cui alla L.R. 59/80;

- Tavola 3 - Catalogazione degli edifici di particolare pregio storico-architettonico;

- Schede rilievo edifici di particolare pregio storico-architettonico n. 147-444-517-521-530- 60 (in sostituzione delle schede pari numero dell'elaborato adottato con atto C.C. 23/2009;

- NTA di P.R.G. – Stato modificato;

stato sovrapposto:

- NTA di P.R.G. – Stato sovrapposto;

6. di dare atto che la variante approvata con il presente atto seguirà le procedure di cui all'art.17 commi 4-5-6-7) della L.R. 1/2005;

Omissis

Il Dirigente
Mario Damiani

COMUNE DI PONSACCO (Pisa)

DELIBERAZIONE 30 novembre 2009, n. 70

Variante al Piano di Lottizzazione in Zona C/3- via Gronchi/Einaudi/Saragat Proprietà: ditta Tecno Edilizia 2006 ed altre. - P.E. n. 88/2009. Adozione ai sensi dell'art. 69 della Legge Regionale 1/2005.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Omissis

DELIBERA

1) Di adottare per le ragioni espresse in premessa, ai sensi dell'art.69 della legge regionale 1/2005, la variante al Piano di Lottizzazione in Zona C/3- via Gronchi/Einaudi/Saragat presentata dalla Proprietà ditta Tecno Edilizia 2006 ed altre, che prevede la individuazione di un'area da destinare a piazzola ecologica e la cessione di parte della strada denominata via Gronchi, come indicato negli elaborati (All.4) composti da :

- Relazione Tecnica

- TAV 3 stato approvato- stato modificato

2) Di approvare la bozza della nuova convenzione da sottoscrivere a modifica della precedente già sottoscritta, in quanto necessario l'inserimento delle nuove aree che verranno cedute alla Amministrazione Comunale (All.5) ;

Omissis

Il Responsabile del 3°Settore
Alberto Turini

COMUNE DI ROCCASTRADA (Grosseto)

DELIBERAZIONE 30 settembre 2009, n. 50

Approvazione definitiva piano di recupero ambientale e funzionale dei fabbricati esistenti di tipo abitativo in località "Il Poggiolo" di Sassofortino.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Omissis

DELIBERA

di approvare ai sensi degli artt. 65 - comma 4 - 69 - 73 della L.R. 3 Gennaio 2005 n. 1 "Norme per il Governo del Territorio", il Piano di recupero denominato "Piano di recupero ambientale e funzionale dei fabbricati esistenti di tipo abitativo in località "Il Poggiolo" di Sassofortino" ed i relativi elaborati consistenti in:

- Tav. 1 bis - Quadro conoscitivo;
- Tav. 2 bis - Planimetria generale stato di fatto;
- Tav. 3 - Stato di fatto fabbricati;
- Tav. 4 bis - Stato di progetto stato sovrapposto - planimetria generale;
- Tav. 5 bis - Stato modificato fabbricati;
- Tav. 6 bis - Stato di progetto - schema di impianti tecnici ;
- Tav. 7 - Volumetrie;
- Documentazione fotografica;
- Relazione tecnica illustrativa;
- Norme tecniche di attuazione di P.d.R.;
- Relazione tecnica impianto per lo smaltimento dei liquami;
- Valutazione integrata;
- Indagine geologico- tecnica di fattibilità;

di approvare il Piano di Recupero denominato "Piano di recupero ambientale e funzionale dei fabbricati esistenti di tipo abitativo in località "Il Poggiolo" di Sassofortino", a condizione che in sede di progettazione esecutiva per il rilascio di titoli abilitativi vengano rispettate tutte le prescrizioni e/o condizioni di cui ai pareri citati in premessa, allegati e facente parte sostanziale della presente deliberazione

Omissis

Il Sindaco
Giancarlo Innocenti

COMUNE DI ROCCASTRADA (Grosseto)

DELIBERAZIONE 30 settembre 2009, n. 51

Approvazione definitiva piano di recupero ambientale e funzionale dei fabbricati esistenti di tipo abitativo in località "La Porcareccia" di Roccastrada.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Omissis

DELIBERA

di approvare ai sensi degli artt. 65 - comma 4 - 69 - 73 della L.R. 3 Gennaio 2005 n. 1 "Norme per il

Governo del Territorio", il Piano di recupero denominato "Piano di recupero ambientale e funzionale dei fabbricati esistenti di tipo abitativo in località "La Porcareccia" di Roccastrada" ed i relativi elaborati consistenti in :

- Tav. a) - Domanda di approvazione della proposta di P.d.R.;
 - Tav. b) - Analisi delle trasformazioni storiche del tessuto urbanistico;
 - Tav. c) - Analisi del livello di degrado;
 - Tav. d) - Relazione tecnica e grafici su urbanizzazioni e servitù presenti;
 - Tav. e) - Planimetria con indicazione vincoli;
 - Tav. fl) - Schedatura edifici esistenti;
 - Tav. fl.f2.f3) - Rilievo degli edifici stato di fatto;
 - Tav. g) - Stralcio strumento urbanistico;
 - Tav. h) - Estratto catastale dell'area di intervento;
 - Tav. i) - Stralcio delle norme tecniche dello strumento comunale sovraordinato attinenti la zona di intervento;
 - Tav. j) - Planimetria generale - stato di fatto;
 - Tav. k) - Rilievo fronti degli edifici - stato di fatto;
 - Tav. l) - Documentazione fotografica dell'area oggetto di intervento;
 - Tav. m) - Relazione tecnico illustrativa dell'intervento;
 - Tav. o) - Computo metrico estimativo opere di urbanizzazione mancanti;
 - Tav. q) - Norme tecniche di attuazione del P.d.R.;
 - Tav. s) - Valutazione integrata;
 - Tav. w) - Planimetria generale di progetto con strade, parcheggi, edifici, verde, ecc.;
 - Tav. x) - Planimetria generale di progetto con i principali impianti;
 - Tav. y.z) - Stralcio planimetria generale con profili strada di progetto;
 - Tav. aa) - Tabelle contenenti gli standard;
 - Tav. bb) - Relazione geologica di fattibilità;
 - Tav. cc) - Classificazione acustica;
 - Tav. dd) - Progetto architettonico edificio - A;
 - Tav. ee) - Progetto architettonico edificio - B;
 - Tav. ff) - Progetto piscina;
 - Tav. gg) - Pensiline per posti auto;
 - Tav. ii) - Dichiarazione che alcuni elaborati non risultano necessari;
- Dichiarazioni conformità;

di approvare il Piano di Recupero denominato "Piano di recupero ambientale e funzionale dei fabbricati esistenti di tipo abitativo in località "La Porcareccia" di Roccastrada", a condizione che in sede di progettazione esecutiva per il rilascio di titoli abilitativi vengano rispettate tutte le prescrizioni e/o condizioni di cui ai pareri citati in premessa, allegati e facente parte sostanziale della presente deliberazione

Omissis

Il Sindaco
Giancarlo Innocenti

- Decreti**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI
AREZZO**

DECRETO 15 dicembre 2009, n. 526

Lavori di riqualificazione urbana e realizzazione di nuova viabilità in Loc. Santa Maria e Badiola nei Comuni di Terranuova B.ni e S. Giovanni V.no. - Espropriazione definitiva terreni

IL SEGRETARIO GENERALE DELLA PROVINCIA
DI AREZZO

Omissis

DECRETA

1) E' disposta l'espropriazione definitiva a favore della PROVINCIA DI AREZZO (c.f. 80000610511) delle particelle di terreno di cui al seguente prospetto: COMUNE DI TERRANUOVA BRACCIOLINI - CATASTO TERRENI

DITTA	FG.	P.LLA	SUP. MQ.	INDENNITA' di ESPROPRIO	INDENNITA' di OCCUPAZIONE	TOTALE DOVUTO
Dell' Eugenio Lea proprietà ¼	7	349	107	€ 15.459,84	€ 4.306,03	€ 24.765,87
Grotti Giovan Battista proprietà ¾		351	1033	oltre € 5.000,00 a titolo di indennità aggiuntiva svalutazione e riordino coltivazioni e frutti pendenti		
		346	3474			

2) Il presente provvedimento, esente da bollo ai sensi dell'art. 22 del Tab.B) del D.P.R. 26.10.1972 n. 642, sarà notificato a cura della Provincia ai proprietari interessati nelle forme di legge, trascritto alla Conservatoria dei Registri Immobiliari di Arezzo e pubblicato per estratto nel B.U.R.T.

3) Il presente provvedimento può essere impugnato per vizi di legittimità con ricorso al TAR della Toscana nel termine di 60 giorni dall'avvenuta notificazione, o con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla medesima data.

Il Segretario Generale
Gabriele Chianucci

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI
AREZZO**

DECRETO 21 dicembre 2009, n. 534

Lavori di riassetto idraulico del rio di Cozzano e Vitiano in Comune di Arezzo e Castiglion F.no. I Lotto.

IL SEGRETARIO GENERALE DELLA PROVINCIA
DI AREZZO

Omissis

DECRETA

1) E' disposta l'espropriazione definitiva a favore della REGIONE TOSCANA (c.f. 01386030488) delle particelle di terreno di cui ai seguenti prospetti, occupate definitivamente per l'esecuzione dei lavori di riassetto idraulico del Rio di Cozzano e Vitiano, in Comune di Arezzo e Castiglion F.no - I Lotto:

COMUNE DI AREZZO SEZ. B - CATASTO
TERRENI

DITTA	FG.	P.LLA	SUP. mq.	Indennita' occupazione	Indennità esproprio	Acconto versato	TOTALE DOVUTO
Tenuta di Frassineto s.r.l. con sede in Ravenna (RA) P.zza J.F. Kennedy n. 3 c.f. 00343200390	104	32	1200	€ 11.456,66	€ 88.379,99	€ 57.421,03	€ 42.415,62
		24	5837				
		27	5415				
		25	4079				
		29	4169				
	105	30	8510				
		192	1245				
		193	293				
		201	196				
		53	970				
	109	199	1455				
		2	2220				

DITTA	FG.	P.LLA	SUP. mq.	Indennita' occupazione	Indennità esproprio	Acconto versato	TOTALE DOVUTO
Poggio Rosso srl con sede in Monte San Savino (AR) Via della Costituzione n. 11 c.f. 01380900512	105	203	463	€ 180,06	€ 1.389,00	€ 1.490,40	€ 78,66
domiciliata presso Cecconi Valerio - amministratore pro- tempore Via M. Perennio n. 87 Arezzo							

DITTA	FG.	P.LLA	SUP. mq.	Indennita' occupazione	Indennità esproprio	Acconto versato	TOTALE DOVUTO
Bemoccoli Daniele nato ad Arezzo il 28.04.1975 c.f. BMC DNL 75D28 A390O proprietà 1/6	105	195	441	€ 919,33	€ 14.184,00	€ ----	€ 15.103,33
Bemoccoli Ilario nato a Lucignano (AR) il 26.07.1949 c.f. BMC LRI 49L26 E718U proprietà 2/6		197	1923				
Bemoccoli Roberto nato ad Arezzo il 19.03.1969 c.f. BMC RRT 69C19 A390Z proprietà 1/6							
Bemoccoli Sergio nato a Lucignano (AR) il 26.04.1947 c.f. BMC SRG 47D26 E718A proprietà 2/6							

2) Il presente provvedimento, esente da bollo ai sensi dell'art. 22 del Tab. B) del D.P.R. 26.10.1972 n. 642, sarà notificato a cura della Provincia ai proprietari interessati nelle forme di legge, trascritto alla Conservatoria dei Registri Immobiliari di Arezzo e pubblicato per estratto nel B.U.R.T.

3) Il presente provvedimento può essere impugnato per vizi di legittimità con ricorso al T.A.R. della Toscana nel termine di 60 giorni dall'avvenuta notificazione, o con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla medesima data.

Il Segretario Generale
Gabriele Chianucci

- Ordinanze

COMUNE DI CASCINA (Pisa)

ORDINANZA 17 dicembre 2009, n. 6

Espropriazione per pubblica utilità finalizzato alla sistemazione tratto via Curtatone Montanara.

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Omissis

ORDINA

Che a titolo di indennità di esproprio per causa di pubblica utilità del bene immobile occorrente per la realizzazione del progetto di cui all'oggetto, venga depositata nella Cassa Depositi e Prestiti, presso l'Ufficio Prov.le del Tesoro di Pisa, la somma dovuta alla Ditta elencata di seguito:

euro. 2.159,25 (Eurodue milacentocinquantanove/25), relativa al terreno della superficie di mq. 25 rappresentato al Catasto Terreni di Cascina nel F. 14 mapp.le 1484 a favore della ditta esproprianda EDIL L.C.P. S.R.L., con sede in Empoli, Via B. Cellini, 110 (C.F. 01566560486);

che la Cassa Depositi e Prestiti erogherà la somma depositata a seguito di nulla osta allo svincolo da parte del soggetto espropriato;

la presente ordinanza dovrà essere pubblicata sull'Albo Pretorio del Comune di Cascina e pubblicata per estratto sul BURT, come disposto dall'art. 26 comma 7 del richiamato D.P.R. 327/01;

Il Responsabile
Piero Tani

- Determinazioni

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISTOIA

DETERMINAZIONE 10 dicembre 2009, n. 1789

Decreto di esproprio relativo ai lavori di Riqualficazione della SP01 interna al territorio del Comune di Agliana. Pronuncia di espropriazione ai sensi dei combinati art. 20 c. 14, art. 26 c. 11 e art. 23 22 e 22 bis del D.P.R. 327/2001 e s.m.i.

IL DIRIGENTE

Omissis

DETERMINA

E' disposta a favore della Provincia di Pistoia sita in Piazza San Leone n.1, Pistoia, c.f. 00236340477 e per l'esecuzione dei lavori di "Riqualficazione della S.P. 01 interna al territorio del Comune di Agliana", l'espropriazione definitiva degli immobili di seguito specificati e meglio identificati in colore rosso nelle allegate planimetrie (allegati 1, 2, 3, 4, 5 e 6):

1) Comune di Agliana fgl. 2 map. 1196 e 1198 intestato a EDILIZIA MONTEMARIO S.R.L. con sede in Prato c.f. 03342090481 - prop. 1/1 rispettivamente di mq 632 e mq 224;

2) Comune di Agliana fgl. 5 map. 3946 intestato a CONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA DI AGLIANA ONLUS con sede in Agliana c.f. 80003010479 - prop. 1/1 di mq 952;

3) Comune di Agliana fgl. 5 map. 3911 intestato a CIABATTI MAURO nato a Pistoia 22/09/1960 c.f. CBTMRA60P22G713S prop. 1/1 di mq 160;

4) Comune di Agliana fgl. 9 map. 1295 intestato a TISSI SILVANA nato a Agliana il 27/01/1961 c.f. TSSSVN61A67A071D, TISSI LEONELLO nato a Agliana il 15/08/1957 c.f. TSSLLL57M15A071A, TISSI SAURO nato a Prato il 09/04/1964 c.f. TSSSRA64D09G999S di mq 598;

5) Comune di Agliana fgl. 9 map. 1293, 1291 intestato a FABBRI LUCIANO nato ad Agliana il 06/10/1936 c.f. FBBLCN36R06A071J compr. 1/2, BORCHI Renata nata a CARMIGNANO il 19/07/1938 BRCRNT38L59B794D compr. 1/2 rispettivamente di mq 442 e mq 20;

6) Comune di Agliana fgl. 9 map. 1289 intestato a FABBRI LUCIANO nato ad Agliana il 06/10/1936 c.f. FBBLCN36R06A071J prop. 1/1 di mq 26;

7) Comune di Agliana fgl. 9 map. 1300, 1360 intestato a GORGERI LEONARDO nato a Agliana il 23/04/1936 c.f. GRGLRD36D23A071C prop. 1/1 rispettivamente di mq 125 e mq 105;

8) Comune di Agliana fgl. 9 map. 1362 intestato a AIAZZI ROBERTO nato a AGLIANA il 29/09/1952 c.f. ZZARRT52P29A071M Prop. per 1/4 in comunione dei beni, CAMPANI SANZIO nato a SIGNA il 27/09/1951 c.f. CMPSNZ51P27I728J Prop. per 1/4 in comunione dei beni, GORGERI CARLA nata a AGLIANA il 16/10/1949 c.f. GRGRL49R56A071S Prop. per 1/4 in comunione dei beni, GORGERI DIANA nata a AGLIANA il 07/11/1952 c.f. GRGDNI52S47A071E Prop. per 1/4 in comunione dei beni, GORGERI PERLA nata a AGLIANA il 15/10/1957 c.f. GRGPRL57R55A071F Prop. per 1/4 in comunione dei beni, ZACCHEI SERGIO nato a CORTONA il 19/09/1952 c.f. ZCCSRG52P19D077A Prop. per 1/4 in comunione dei beni, GORGERI Santino nato a AGLIANA il 30/04/1922 c.f. GRGSTN22D30A071O Usufruttuario di mq 1600;

9) Comune di Agliana fgl. 9 map. 1310 intestato a IMMOBILIARE RODI di Gheri Romana e C s.n.c. c.f. 01151980479 prop. 1/1 di mq 484;

10) Comune di Agliana fgl. 5 map. 3908, 3909 intestato a PALANDRI DORIANA nata a Pistoia il 08/10/1931 c.f. PLNDRN31R48G713Y prop. 1/1 rispettivamente di mq 25 e 36;

11) Comune di Agliana fgl. 2 map. 1142 intestato a SALVI RENZO nato a Agliana il 29/11/1939 compr. ½, SANESI LUIGI nato a Firenze il 25/04/1952 c.f. SNSLGR52D25D612O compr. ½ di mq 1876;

12) Comune di Agliana fgl. 2 map. 1144 intestato a SALVI ELENA nata a Prato il 02/02/1943 c.f. SLVLNE66B24G99Z compr. ½, SALVI LAURA nata a Prato il 06/06/1968 C.F. SLVLA68H56G999N compr. ½, BARDAZZI FIORETTA nata a Prato (PO) il 17/01/1943 c.f. BRDFTT43A57G999Y usufruttuaria di mq 227;

13) Comune di Agliana fgl. 5 map. 3906 intestato a GIACOMELLI NORMANNA nata a Agliana il 04/12/1938 c.f. GCMNMN38T44A071Z propr. 1/3, CIOFFI GABRIELE nato a Firenze il 07/09/1975 c.f. CFFGRL75P07D612K propr. 2/3 di mq 84;

14) Comune di Agliana fgl. 9 map. 1301, 1302 intestato a TISSI MARCELLO e C. S.N.C. con sede in Agliana c.f. 00833840473 propr. 1/1 rispettivamente di mq 880 e mq 124;

15) Comune di Agliana fgl. 9 map. 1298 intestato a FONDI MARCELLO nato a Agliana il 14/03/1946 c.f. FNDMCL46C14A071V propr. ¼, FONDI MARCELLA nata a Agliana il 07/05/1949 c.f. FNDMCL49E47A071N propr. ¼, FONDI MARIA RITA Nata a Agliana il 14/04/1952 c.f. FNDMRT52D54A071M propr. ¼, FONDI MAURIZIO nato a Agliana il 21/09/1958 c.f. FNDMRZ58P21A071I propr. ¼ di mq 44;

16) Comune di Agliana fgl. 5 map. 3912 e 2245 intestato a IMMOBILIARE SAN NICCOLO' AGLIANA s.r.l. c.f. 00339500472 prop. 1/1 rispettivamente di mq 2292 e 240.

dato atto ai sensi dell'art. 23 del D.P.R. 327/2001 che:
- il presente decreto di esproprio è emanato entro il termine di scadenza

dell'efficacia della dichiarazione di Pubblica Utilità fissata con determinazione dirigenziale n° 1527 del 14/10/2005;

- le indennità di esproprio condivise sono state erogate con provvedimento dirigenziale n° 1269 del 24/08/2009 e successivo provvedimento n° 1450 del 14/10/2009;

- le indennità di esproprio non condivise sono state depositate presso la Cassa Depositi e Prestiti, Servizio Tesoreria Provinciale dello Stato con provvedimento dirigenziale n° 1269 del 24/08/2009.

- sussisteva la necessità di disporre con urgenza delle aree necessarie alla realizzazione dei lavori di cui all'oggetto, che oltre ad essere prevista nei

programmi regionali per gli anni 2002-2007, presentava caratteri di particolare urgenza a causa della criticità della situazione del traffico nel centro abitato attualmente attraversato dalla viabilità esistente.

RENDE ALTRESÌ NOTO

- che avverso il presente decreto le ditte espropriande potranno avanti al T.A.R. Regione Toscana, nel termine di 60 giorni dalla notifica o dall'avvenuta conoscenza ovvero presentare ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla medesima notifica o avvenuta conoscenza;

- che una volta trascritto il presente Decreto, tutti i diritti relativi a gli immobili espropriati potranno essere fatti valere esclusivamente sull'indennità di esproprio;

- che il presente Decreto di esproprio deve essere pubblicato d'ufficio sul B.U.R.T e notificato ai proprietari nelle forme degli atti processuali civili, nonché volturato e registrato a termini di legge a cura e spese dell'ente espropriante.

- che lo stesso necessita della pubblicazione per 20 giorni consecutivi presso l'albo pretorio della Provincia di Pistoia e del Comune di Agliana.

- che il presente atto deve essere inoltrato ai seguenti uffici e servizi:

1. S.V. 021 Servizio Viabilità - Atti;
2. S.V. 021 Servizio Viabilità - Espropri;
3. S.V. 016 Servizio Patrimonio Sig.ra Lucia Salvi;
4. S.V. 016 Servizio Patrimonio Sig.ra Ammannati
5. Ufficio Archivio;

- che il presente provvedimento non necessita dell'apposizione del visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria ai sensi dell'art. 151 comma 4 del D. Lgs 267/2000.

Il Dirigente del Servizio Viabilità ed Infrastrutture
Paolo Mazzoni

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA

DETERMINAZIONE 2 dicembre 2009, n. 1857

S.r. N. 2 Cassia. Lavori di realizzazione del tratto siena (viadotto monsinoli sulla grosseto siena) svincolo Monteroni d arbia nord.rettifica alla determina n. 1723 del 05.11.2009 inerente la liquidazione in acconto nella misura Dell 80% dell indennità di esproprio base alla ditta n. 3 Favata Antonino.

IL DIRIGENTE

Omissis

DETERMINA

1) di modificare il punto n. 3 della premessa riportato in Determina n. 1723 del 05.11.2009 individuando un'indennità di euro. 8.905,07 a favore della ditta "Favata Antonino";

2) di modificare l'impegno assunto con l'atto sopracitato imp. n. 13550 di euro. 162.530,44 al cap. 102304 bilancio 2003 diminuendolo di euro. 13.197,61 e rendendo disponibile questa somma sull'impegno n. 10253 dello stesso capitolo;

3) di modificare il punto c) 3 della Determina sopra citata liquidando a favore della ditta "Favata Antonino" la cifra di euro. 7.224,13 quale acconto nella misura dell'80%;

Il presente provvedimento è esecutivo dalla data di apposizione del visto di regolarità contabile da parte del responsabile del servizio finanziario, ai sensi dell'art. 151, comma 4, del D.Lgs.267/2000.

Il presente provvedimento, ai sensi dell'art.6 del Regolamento per la disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi e della deliberazione G.P. n. 13 del 20.01.2004, è reso pubblico mediante inserimento sul sito internet dell'Amministrazione Provinciale di Siena (www.provincia.siena.it), con procedura automatizzata.

Avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso al TAR della Toscana o, in alternativa, al Presidente della Repubblica entro i termini, rispettivamente di 60 e 120 giorni dalla data di notificazione o della comunicazione in via amministrativa del presente atto o da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza.

Di le somme come di seguito dettagliate:

- n. dell'anno Capitolo Articolo Cod. Siope Imp. euro

IL DIRIGENTE SERVIZIO LAVORI PUBBLICI,
DIFESA DEL SUOLO E ASSETTO DEL TERRITORIO
GALLI FABIO

IN ORDINE ALLA REGOLARITA'
DELL'ISTRUTTORIA

Il Responsabile attesta la regolarità e completezza dell'istruttoria

Il Responsabile
Giuliano Bortolai

COMUNE DI AREZZO

DETERMINAZIONE 22 dicembre 2009, n. 4875

Pagamento diretto a due soggetti della maggiorazione dell indennità di esproprio per la realizzazione di sistemazione della viabilità in località Case Nuove di Ceciliano ai sensi dell art. 45 comma 2 lett. c del DPR 327/2001 e s.m.i..

IL DIRETTORE

Omissis

DISPONE

il pagamento in favore dei sigg.ri MARRAGHINI FRANCESCO, nato ad Arezzo il 05.10.1970 e MARRAGHINI MARIO nato ad Arezzo il 20.01.1940, ai sensi dell'art. 45 comma 2 lett. c del DPR 327/2001, della maggiorazione del cinquanta per cento, calcolata sull'indennità di esproprio determinata nel decreto prot. 122738 del 19.10.2009, essendo intervenuta la loro accettazione prima dell'esecuzione del decreto di esproprio prot. 145523 dell'11.12.2009, previo accertamento della libertà e proprietà degli immobili – con le modalità previste dal provvedimento n. 4663/04-, per l'esproprio delle aree di loro proprietà, necessarie alla realizzazione di sistemazione della viabilità in località Case Nuove di Ceciliano;

lo svincolo dei depositi presso il Ministero del Tesoro Cassa Depositi e Prestiti, disposti in loro favore con provvedimento n. 4542 del 9.12.2009 ed eseguiti con mandato di pagamento n. 12505 del 10.12.2009;

che gli importi delle indennità di esproprio da pagare ai sigg.ri MARRAGHINI FRANCESCO e MARRAGHINI MARIO sono pertanto i seguenti:

- MARRAGHINI FRANCESCO

indennità di esproprio depositata euro 990,00

maggiorazione 50% da pagare euro 495,00

- MARRAGHINI MARIO

indennità di esproprio depositata euro 110,00
maggiorazione 50% da pagare euro 55,00

di dare atto che al pagamento della somma complessiva di euro 550,00 si provvede con impegno 800 al Cap. 64334 del Bilancio 2007 (somme per acquisizione aree nel quadro economico del progetto esecutivo approvato con delibera G.C. n. 373 del 23.6.2009 pari ad euro 54.000,00 di cui residuano euro 11.886,33);

di dare atto che l'indennità di esproprio per le aree in questione non è soggetta alla ritenuta del 20%, ai sensi di quanto disposto dall'art. 35 D.P.R. 327/2001 in quanto trattasi di aree non incluse all'interno delle zone omogenee di tipo A, B, C, D di cui al D.M. 2 aprile 1968 (essendo zona sedi stradali e spazi accessori);

di dare atto che il mandato di pagamento sarà esigibile solo decorsi 30 giorni dalla pubblicazione, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione del presente provvedimento ai sensi dell'art. 26 D.P.R. 327/2001;

Omissis

Il Direttore
Davide Zanelli

COMUNE DI LARI (Pisa)

DETERMINAZIONE 17 dicembre 2009, n. 519

Decreto di esproprio relativo a procedimento espropriativo per pubblica utilità D.P.R. 327/2001 inerente la realizzazione di un parcheggio in loc. Croce, Casciana Alta, Lari (PI).

Omissis

DETERMINA

1) Di decretare l'espropriazione per l'esecuzione dei lavori di realizzazione di un parcheggio in località Croce, disponendo il passaggio del diritto di proprietà a favore del Comune di Lari, con sede in Lari, P.zza V. Emanuele II n. 2, C.F. 00350160503, del terreno posto in Lari, località Croce - Casciana Alta, identificato al N.C.T. del Comune di Lari al foglio 42 Particella n. 469 della superficie di 290 mq., Qualità Frutteto, classe 2, R.D. Euro 2,29, R.A. Euro 1,87; i cui proprietari sono le ditte elencate di seguito:

- Ditta n. 1 – BITOZZI SARA nata a Lari il 12/04/1915 C.F. BTZSRA15D52E455R, deceduta, Propr. per 1/120; (erede: Franciosi Luciana nata a Lari il 19.09.1943 C.F. FRNLCN 43P59 E455V residente a Siena in Via Pietro Strozzi n. 21 cap. 53100);

- Ditta n. 2 – BITOZZI SIRIO nato a Lari il 24/11/1921 residente a Lari (PI) in Località Casciana Alta Via La Ruga 6, C.F. BTZSRI21S24E455G; Propr. per 1/120

- Ditta n. 3 – SONETTI CARLA nata a LARI il 23/02/1924 C.F.: SNTCRL24B63E455J residente a Lari (PI) in Via Croce n. 15, Usufrutto per 66/180 ;

- Ditta n. 4 – SONETTI GIOVANNA nata Lari il 05/03/1892 C.F.: SNTGNN92C45E455Y deceduta, propr. per 3/180; (eredi: Bitozzi Sirio e Bitozzi Sara di cui ai punti precedenti.)

- Ditta n. 5 – n. 6 – n. 7 SONETTI MARIA nata Lari il 11/05/1938 C.F. SNTMRA38E51E455P residente a Lari in Via delle Colline n. 4, proprietaria per 33/180; per 66/180 Nuda proprietà bene personale, per 5/12 Proprietà bene personale.

parte delle quali ha accettato l'indennità provvisoria proposta che è divenuta definitiva e altra parte ha invece rifiutato la medesima.

Ditte concordatarie liquidate:

Ditta n. 5 – n. 6 – n. 7 SONETTI MARIA nata Lari il 11/05/1938 C.F. SNTMRA38E51E455P residente a Lari in Via delle Colline n. 4, proprietaria per 33/180; per 66/180 Nuda proprietà bene personale, per 5/12 Proprietà bene personale.

Le quali ditte hanno accettato per la propria quota parte equivalente a 174/180 dell'intero l'indennità di esproprio che è divenuta definitiva e che è stata liquidata come da Determina Servizio Tecnico n. 174, n. gen. 459 del 13/11//2009, tramite bonifico bancario, con mandato di pagamento n. 2.735 del 19.11.2009 per un importo complessivo di euro 2.102,50 di cui euro 1.844,40 nette e euro 258,10 per ritenuta.

Ditte non concordatarie a favore delle quali e' stato effettuato il deposito alla cassa dd. e pp.:

Ditta n. 1 – BITOZZI SARA nata a Lari il 12/04/1915 C.F. BTZSRA15D52E455R, deceduta, Propr. per 1/120; erede: Franciosi Luciana residente a Siena in Via Pietro Strozzi n. 21 cap. 53100;

Ditta n. 2 – BITOZZI SIRIO nato a Lari il 24/11/1921 residente a Lari (PI) in Località Casciana Alta Via La Ruga 6, C.F. BTZSRI21S24E455G; Propr. per 1/120

Ditta n. 4 – SONETTI GIOVANNA nata Lari il 05/03/1892 C.F.: SNTGNN92C45E455Y deceduta, propr. per 3/180; eredi: Bitozzi Sirio e Bitozzi Sara di cui ai punti precedenti.

Le quali ditte non si sono espresse relativamente all'indennità di esproprio proposta, per cui la stessa è da intendersi rifiutata.

A favore della Ditta n. 2 – BITOZZI SIRIO in qualità di proprietario per 1/120 e inoltre in qualità di coerede, della ditta n. 4 SONETTI GIOVANNA nata Lari il 05/03/1892 C.F.: SNTGNN92C45E455Y deceduta, propr. per 3/180, ovvero proprietario per la propria quota parte equivalente a 1/60 dell'intero, è stato depositato alla Cassa Depositi

e Prestiti come da Determina Servizio Tecnico n. 93, n. gen. 256 del 05/06//2009, con mandato di pagamento n. 2733, tramite modello 125 bis, del 19.11.2009 un importo complessivo pari a euro 24,16 di cui euro 21,19 nette e euro 2,97 per ritenuta e per il quale è stata emessa dalla TESORERIA PROVINCIALE DELLO STATO Sezione di Livorno (313) relativa quietanza di pagamento n. 151 il 30/11/2009.

A favore della Sig.ra Franciosi Luciana residente a Siena in Via Pietro Strozzi n. 21 cap. 53100 in qualità di unica erede della Ditta n. 1 – BITOZZI SARA nata a Lari il 12/04/1915 C.F. BTZSRA15D52E455R, deceduta, Propr. per 1/120 e inoltre in qualità di coerede, della ditta n. 4 SONETTI GIOVANNA nata Lari il 05/03/1892 C.F.: SNTGNN92C45E455Y deceduta, propr. per 3/180, ovvero proprietaria per la propria quota parte equivalente a 1/60 dell'intero, è stato depositato alla Cassa Depositi e Prestiti come da Determina Servizio Tecnico n. 93, n. gen. 256 del 05/06//2009, con mandato di pagamento n. 2734, tramite modello 125 bis, del 19.11.2009 un importo complessivo pari a euro 24,16 di cui euro 21,19 nette e euro 2,97 per ritenuta e per il quale è stata emessa dalla TESORERIA PROVINCIALE DELLO STATO Sezione di Livorno (313) relativa quietanza di pagamento n.152 il 30/11/2009.

2) Che il presente decreto, sotto la condizione sospensiva, che sia notificato ai proprietari nelle forme degli atti processuali civili ed eseguito mediante l'immissione in possesso da parte del beneficiario dell'esproprio, comporta l'estinzione automatica di tutti gli altri diritti, reali o personali, gravanti sui beni espropriati, salvo quelli compatibili con i fini cui l'espropriazione è preordinata. Le azioni reali e personali esperibili non incidono sul procedimento espropriativo e sugli effetti del decreto di esproprio.

3) Che l'esecuzione del presente decreto, mediante l'immissione in possesso, ai sensi dell'art. 24, comma 1, del D.P.R. 327/2001, dovrà avvenire nel termine perentorio non superiore a due anni decorrenti dalla data di emissione del presente atto. Della data di immissione in possesso, (art. 24 comma 5 D.P.R.327/2001) dovrà essere fatta menzione in calce al presente atto, provvedendo altresì alla trasmissione del relativo verbale all'Ufficio per i Registri Immobiliari, per la relativa annotazione.

4) Che il presente decreto, a cura e spese del Comune di Lari, sia notificato ai proprietari nelle forme degli atti processuali civili con avviso contenente l'indicazione del luogo, del giorno e dell'ora in cui è fissata l'immissione in possesso delle aree interessate, almeno sette giorni prima di essa. (art. 23 comma 1, lett. g D.P.R.327/2001).

5) Che il presente decreto, a cura e spese del Comune di Lari sia inoltre:

- trascritto e volturato presso la Conservatoria del Registro Immobiliare di Livorno;
- registrato all'Agenzia delle Entrate di Pontedera;
- trasmesso per estratto entro cinque giorni dalla sua emanazione, al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana per la pubblicazione di cui all'art. 23, comma 5, del DPR 327/2001.
- pubblicato all'Albo Pretorio e nel sito internet del Comune di Lari

Viene fissato in trenta giorni dall'avvenuta pubblicazione sul B.U.R..T., il termine per la proposizione di eventuale ricorso da parte di terzi.

6) Che, adempite le suddette formalità, dopo l'avvenuta trascrizione del Decreto di Esproprio, tutti i diritti relativi agli immobili espropriati potranno essere fatti valere esclusivamente sull'indennità ai sensi dell'art. 25, comma 3, del DPR 327/2001.

7) Che contro il presente provvedimento è possibile presentare ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale della Toscana, nel termine di sessanta giorni dalla notifica o dall'avvenuta conoscenza o presentare ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla medesima notifica o avvenuta conoscenza.

Il Responsabile
Giancarlo Montanelli

- Avvisi

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AREZZO

T.U. 11/12/1933 n. 1775 sulle acque pubbliche. Domanda in data 10/08/2004 per autorizzazione allo scavo di un pozzo (ricerca di acque sotterranee) nel territorio del Comune di Poppi loc. Bucena per uso Zootecnico. Ditta: AZ. AGR. BUCENA S.P.A. pratica n. ACS2004_00060.

La Ditta AZ. AGR. BUCENA S.P.A., residente in via Fiorentina 83 - Siena - ha presentato in data 10/08/2004 domanda per la concessione di derivazione di acqua in località Bucena in Comune di Poppi per uso Zootecnico, per una portata massima di 0.25 litri/secondo.

Il Dirigente
Leandro Radicchi

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI
AREZZO**

T.U. 11/12/1933 n. 1775 sulle acque pubbliche. Domanda in data 10/08/2004 per autorizzazione allo scavo di un pozzo (ricerca di acque sotterranee) nel territorio del Comune di Poppi loc. Bucena per uso Consumo Umano. Ditta: AZ. AGR. BUCENA S.P.A. Pratica n. ACS2004_00061.

La Ditta AZ. AGR. BUCENA S.P.A., residente in via Fiorentina 83 - Siena - ha presentato in data 10/08/2004 domanda per la concessione di derivazione di acqua in località Bucena in Comune di Poppi per uso Consumo Umano, per una portata massima di 0.33 litri/secondo.

Il Dirigente
Leandro Radicchi

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI
AREZZO**

T.U. 11/12/1933 n. 1775 sulle acque pubbliche. Domanda in data 10/08/2004 per autorizzazione allo scavo di un pozzo (ricerca di acque sotterranee) nel territorio del Comune di Poppi loc. Bucena per uso Consumo Umano. Ditta: AZ. AGR. BUCENA S.P.A. Pratica n. ACS2004_00062.

La Ditta AZ. AGR. BUCENA S.P.A., residente in via Fiorentina 83 - Siena - ha presentato in data 10/08/2004 domanda per la concessione di derivazione di acqua in località Bucena in Comune di Poppi per uso Consumo Umano, per una portata massima di 0.25 litri/secondo.

Il Dirigente
Leandro Radicchi

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI
AREZZO**

Avviso di avvio del procedimento unificato per la realizzazione e l'esercizio di un impianto fotovoltaico della potenza di 759 kWp, da realizzarsi in Località San Zeno, nel Comune di Arezzo. Soggetto richiedente: ENER.PRO SRL.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AREZZO

Artt. 11-13 della L.R.T. n. 39/2005 - Procedimento unificato per la realizzazione e l'esercizio di un impianto fotovoltaico della potenza di 759 kWp, da realizzarsi in Località San Zeno, nel Comune di Arezzo. Soggetto richiedente: ENER.PRO SRL.- Avvio del procedimento.

In ottemperanza alle disposizioni contenute negli artt. 11-13 della L.R.T. n. 39/2005, si comunica che, con nota pervenuta in data 25 agosto 2009, prot. n. 157306, e successive integrazioni pervenute in data 16 dicembre 2009, prot. n. 239764, la ENER.PRO S.r.l., con sede in Viale Michelangelo, 58, nel Comune di Arezzo, ha richiesto il rilascio dell'autorizzazione unica per la realizzazione e l'esercizio di un impianto fotovoltaico della potenza di 759 kWp, da realizzarsi in Località San Zeno nel Comune di Arezzo, secondo gli elaborati allegati alle stesse note. A norma dell'art. 12 della L.R.T. n. 39/2005, la completa documentazione prodotta potrà essere consultata, negli orari d'ufficio (9-13 dal lunedì al venerdì e 15.30- 17.30 del martedì e giovedì), presso la Provincia di Arezzo, Servizio Energia, Via San Lorentino, 25.

Osservazioni su tale richiesta potranno essere inoltrate, da chiunque vi abbia interesse, singolarmente o in forma associata, alla Provincia di Arezzo, entro il termine di quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio della Provincia.

Responsabile del procedimento è il Dirigente del Servizio Energia, Dott. Patrizio Lucci.

Il Segretario Generale
Gabriele Chianucci

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI
AREZZO**

Avviso di avvio del procedimento unificato per l'ampliamento di un impianto fotovoltaico esistente, di 49,02 kWp con una nuova sezione della potenza di 130 kWp, nella zona industriale Bomba nel Comune di Cavriglia Soggetto richiedente: SOLE S.r.l.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AREZZO

Artt. 11-13 della L.R.T. n. 39/2005 - Procedimento unificato per l'ampliamento di un impianto fotovoltaico esistente, di 49,02 kWp con una nuova sezione della potenza di 130 kWp, nella zona industriale "Bomba" nel Comune di Cavriglia Soggetto richiedente: SOLE S.r.l.. Avvio del procedimento.

In ottemperanza alle disposizioni contenute negli artt. 11-13 della L.R.T. n. 39/2005, si comunica che, con nota pervenuta in data 20 novembre 2009, prot. n. 223678, e successive integrazioni pervenute in data 04 dicembre 2009 prot. 233354, e in data 16 dicembre 2009 prot. n.239465, la SOLE S.r.l., con sede in Via Fermi, 14, nel Comune di Cavriglia, ha richiesto il rilascio dell'Autorizzazione unica per l'ampliamento di un impianto fotovoltaico

esistente, di 49,02 kWp con una nuova sezione della potenza di 130 kWp, nella zona industriale "Bomba", nel Comune di Cavriglia, secondo gli elaborati allegati alla stessa nota e successive integrazioni. A norma dell'art. 12 della L.R.T. n. 39/2005, la completa documentazione prodotta potrà essere consultata, negli orari d'ufficio (9-13 dal lunedì al venerdì e 15.30- 17.30 del martedì e giovedì), presso la Provincia di Arezzo, Servizio Energia, via San Lorentino, 25.

Osservazioni su tale richiesta potranno essere inoltrate, da chiunque vi abbia interesse, singolarmente o in forma associata, alla Provincia di Arezzo, entro il termine di quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio della Provincia.

Responsabile del procedimento è il Dirigente del Servizio Energia, Dott. Patrizio Lucci.

Il Segretario Generale
Gabriele Chianucci

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

Domanda di Concessione di derivazione di acque sotterranee. - Ditta Mazzuoli Donatella.

Visto il quarto comma dell'art.7 del R.D.11.12.1933 n.1775

Visto l'art. 14 della L.R.T.11.12.1998 n.91 "Norme per la Tutela del Suolo"

Visto l'art. 16 comma 2 della L.R. 23/2007 "Nuovo Ordinamento BURT e Norme per la Pubblicazione Atti"

SI RENDE NOTO

che la Sig.ra Mazzuoli Donatella ha presentato richiesta di Concessione di derivazione di acqua pubblica da un pozzo, ad uso igienico ed assimilati per moduli 0,02 (2,00 l/sec.), a Grosseto, via Castiglione n. 52.

L'originale della domanda ed i documenti allegati saranno depositati presso la Provincia di Grosseto – U.P. Risorse Idriche – Dighe e Invasi – Erosione Costiera – Piazza dei Martiri d'Istia, 1– Grosseto, per 20 (venti) giorni consecutivi a decorrere dalla data della presente pubblicazione.

Le eventuali osservazioni e/od opposizioni dovranno essere presentate a questo Ufficio, dagli interessati, entro 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del presente Avviso.

Responsabile, per questa fase del procedimento, è l'Istruttore Tecnico Geom. Paolo Minozzi .

Il Dirigente
Massimo Luschi

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

Domanda di Concessione di derivazione di acque sotterranee. - Ditta Autosoccorso snc

Visto il quarto comma dell'art.7 del R.D.11.12.1933 n.1775

Visto l'art. 14 della L.R.T.11.12.1998 n.91 "Norme per la Tutela del Suolo"

Visto l'art. 16 comma 2 della L.R. 23/2007 "Nuovo Ordinamento BURT e Norme per la Pubblicazione Atti"

SI RENDE NOTO

che la ditta Autosoccorso snc ha presentato richiesta di Concessione di derivazione di acqua pubblica da un pozzo, ad uso igienico ed assimilati per moduli 0,05 (5,00 l/sec.), in Grosseto, via Giordania n. 221.

L'originale della domanda ed i documenti allegati saranno depositati presso la Provincia di Grosseto – U.P. Risorse Idriche – Dighe e Invasi – Erosione Costiera – Piazza dei Martiri d'Istia, 1– Grosseto, per 20 (venti) giorni consecutivi a decorrere dalla data della presente pubblicazione.

Le eventuali osservazioni e/od opposizioni dovranno essere presentate a questo Ufficio, dagli interessati, entro 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del presente Avviso.

Responsabile, per questa fase del procedimento, è l'Istruttore Tecnico Geom. Paolo Minozzi .

Il Dirigente
Massimo Luschi

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

Domanda di Concessione di derivazione di acque sotterranee. - Ditta Maggiotto Franco.

Visto il quarto comma dell'art.7 del R.D.11.12.1933 n.1775

Visto l'art. 14 della L.R.T.11.12.1998 n.91 "Norme per la Tutela del Suolo"

Visto l'art. 16 comma 2 della L.R. 23/2007 "Nuovo Ordinamento BURT e Norme per la Pubblicazione Atti"

SI RENDE NOTO

che il sig. Maggiotto Franco ha presentato richiesta di Concessione di derivazione di acqua pubblica da un pozzo, ad uso irriguo per moduli 0,06 (6,00 l/sec.), in Loc. Vallegiardino – Alberese, nel Comune di Grosseto.

L'originale della domanda ed i documenti allegati saranno depositati presso la Provincia di Grosseto – U.P. Risorse Idriche – Dighe e Invasi – Erosione Costiera – Piazza dei Martiri d'Istia, 1– Grosseto, per 20 (venti) giorni consecutivi a decorrere dalla data della presente pubblicazione.

Le eventuali osservazioni e/od opposizioni dovranno essere presentate a questo Ufficio, dagli interessati, entro 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del presente Avviso.

Responsabile, per questa fase del procedimento, è l'Istruttore Tecnico Geom. Paolo Minozzi .

Il Dirigente
Massimo Luschi

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

Domanda di Concessione di derivazione di acque pubbliche dal Fiume Ombrone. - Ditta Soc. Agr. Il Fossatone s.s.

Visto il quarto comma dell'art.7 del R.D.11.12.1933 n.1775

Visto l'art. 14 della L.R.T.11.12.1998 n.91 "Norme per la Tutela del Suolo"

Visto l'art. 16 comma 2 della L.R. 23/2007 "Nuovo Ordinamento BURT e Norme per la Pubblicazione Atti"

SI RENDE NOTO

che la Soc. Agr. Il Fossatone s.s. ha presentato richiesta di Concessione di derivazione di acqua pubblica dal Fiume Ombrone, ad uso irriguo per moduli 0,20 (20,00 l/sec.), in Loc. Marrucheti, nel Comune di Campagnatico.

L'originale della domanda ed i documenti allegati saranno depositati presso la Provincia di Grosseto – U.P.

Risorse Idriche – Dighe e Invasi – Erosione Costiera – Piazza dei Martiri d'Istia, 1– Grosseto, per 20 (venti) giorni consecutivi a decorrere dalla data della presente pubblicazione.

Le eventuali osservazioni e/od opposizioni dovranno essere presentate a questo Ufficio, dagli interessati, entro 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del presente Avviso.

Responsabile, per questa fase del procedimento, è l'Istruttore Tecnico Geom. Paolo Minozzi .

Il Dirigente
Massimo Luschi

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

Domanda di Concessione di derivazione di acque pubblica dal Fiume Ombrone. - Ditta Comune di Grosseto.

Visto il quarto comma dell'art.7 del R.D.11.12.1933 n.1775

Visto l'art. 14 della L.R.T.11.12.1998 n.91 "Norme per la Tutela del Suolo"

Visto l'art. 16 comma 2 della L.R. 23/2007 "Nuovo Ordinamento BURT e Norme per la Pubblicazione Atti"

SI RENDE NOTO

che il Comune di Grosseto ha presentato richiesta di Concessione di derivazione di acqua pubblica dal Fiume Ombrone, ad uso irriguo, verde pubblico e verde privato per moduli 0,12 (12,00 l/sec.), in Loc. Casalecci, nel Comune di Grosseto.

L'originale della domanda ed i documenti allegati saranno depositati presso la Provincia di Grosseto – U.P. Risorse Idriche – Dighe e Invasi – Erosione Costiera – Piazza dei Martiri d'Istia, 1– Grosseto, per 20 (venti) giorni consecutivi a decorrere dalla data della presente pubblicazione.

Le eventuali osservazioni e/od opposizioni dovranno essere presentate a questo Ufficio, dagli interessati, entro 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del presente Avviso.

Responsabile, per questa fase del procedimento, è l'Istruttore Tecnico Geom. Paolo Minozzi .

Il Dirigente
Massimo Luschi

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

Decisione di valutazione ambientale strategica integrata (v.a.s.i.) e adozione (d.lgs. n.4/2008, l.r.t. n. 1/2005 lrt n.78/98, l.r.t. n.7/2005) del piano ittico provinciale in acque interne (P.I.P.R.).

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Vista la Delibera di Giunta Provinciale n. 50 del 31.03.2009 di avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica Integrata, quale Autorità Procedente e Competente ai fini dell'espletamento della VAS (DGP n. 27/2009);

Vista la Delibera di Consiglio Provinciale n. 20 del 20.04.2009 con la quale è stata comunicata dall'Autorità Competente e proponente l'avvio delle procedure di VAS e di Valutazione Integrata (VASi);

AVVISA

Che a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.T., il suddetto provvedimento e gli elaborati tecnici del P.I.P.R. (Relazione, Norme e Schede) completi della relativa V.A.S.i. (Rapporto ambientale) sono a disposizione del pubblico a mezzo deposito presso il Servizio Attività Faunistico-Venatorie ed Ittiche con sede in via Trieste n.5 - 2° piano - a Grosseto e sono consultabili sul sito della Provincia www.provincia.grosseto.it;

Che entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione sul B.U.R.T. chiunque può prenderne visione e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;

Che il Responsabile del Procedimento è il Dott. Agronomo Massimo Machetti, responsabile del Servizio Attività faunistico Venatorie ed Ittiche;

Che il Garante della Comunicazione è la Dott.ssa Agronomo Simona Piccini: tel 0564484572, e-mail: s.piccini@provincia.grosseto.it.

Il Responsabile del Servizio
Massimo Machetti

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LUCCA

Pratica 5483 Ditta BEYFIN S.p.A. - Utilizzazione acqua pubblica - T.U. 11.12.1933 n. 1775 s. m. e i.

AVVISO

La ditta BEYFIN S.p.A. con sede a S. Angelo a Lecore (FI), Via Vingone n° 94, in data 17/08/2009 ha presentato domanda per autorizzazione alla ricerca e concessione di emungimento acqua dalla falda sotterranea, da effettuarsi mediante un pozzo, presso un terreno di proprietà sito in Viale Europa, località Borghetto, frazione Lammari del Comune di Capannori, al servizio di un impianto di distribuzione carburanti BEYFIN, per una quantità media stimata di 300 mc/anno, pari a 0,0095 litri/secondo, ad uso igienico, senza restituzione dell'acqua utilizzata.

Il Responsabile U.O.
Giorgio Mazzanti

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA

Avviso di domanda per ottenere la concessione di derivazione di acqua ad uso idropotabile igienico e simili da un pozzo da realizzare in Comune Poggibonsi.

La Ditta EXIT S.R.L. ha presentato in data 26/11/2009 domanda per ottenere la concessione di derivazione di acqua ad uso idropotabile igienico e simili da un pozzo da realizzare in comune Poggibonsi Foglio 10 particella 561 e da un pozzo esistente in comune di Poggibonsi Foglio 10 particella 564 una portata totale di mod .0,00003 pari a l/sec. 0,05, senza restituzione.

Il responsabile P.O. Difesa del suolo e Risorse Idriche
Lorenzo Conti

COMUNE DI BUCINE (Arezzo)

Avviso approvazione piano di lottizzazione zona C3-6B - La Casina Ambra.

IL RESPONSABILE DELL'AREA URBANISTICA

Vista la deliberazione consiliare n. 27 del 21/04/2009 con la quale è stata adottata la variante tipologica concernente la zona omogenea di espansione residenziale c3-6b in località "la Casina" Ambra presentato dalla signora Giordano Maria;

Visto il Piano Strutturale, approvato definitivamente con deliberazione del consiglio comunale n. 52 del 07.11/2005;

Visto il Regolamento Urbanistico approvato definitivamente con deliberazione del consiglio comunale n. 26 del 13/05/08;

Vista la Legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 "Norme per il governo del territorio", in particolare l'art. 69 recante norme sull'approvazione dei Piani attuativi;

RENDE NOTO

che con Delibera del Consiglio Comunale n. 72 del 30/11/2009 è stato definitivamente approvato Piano di Lottizzazione di iniziativa privata relativo al comp. C3-6b in località "La Casina" Ambra .

Il Funzionario Responsabile
Raffaele Lepore

**COMUNE DI CAMPIGLIA MARITTIMA
(Livorno)**

Piano di recupero di iniziativa privata in loc. Caldanelle SA.MO S.n.c. - Adozione.

Vista la deliberazione di Consiglio Comunale n. 139 del 25.11.2009, con cui è stato adottato il piano di cui all'oggetto;

Vista la Legge Regionale Toscana n. 1 del 2005;

SI RENDE NOTO

Che la deliberazione sopra citata e i relativi allegati sono depositati presso l'Ufficio Urbanistica per 45 giorni a partire dal 30 dicembre 2009, ai sensi dell'art. 69 della Legge Regionale Toscana n. 1 del 2005.

Chiunque può prendere visione degli atti depositati e presentare entro le ore 12.00 del giorno 12 febbraio 2010, osservazioni ai sensi del comma due dell'art 69 della legge in parola.

Dette osservazioni dovranno essere redatte in triplice copia, compreso gli eventuali elaborati grafici in formato A4 necessari per la comprensione dell'osservazione avanzata.

Il Dirigente
Alessandro Grassi

COMUNE DI CAPOLIVERI (Livorno)

Adozione del piano attuativo Camping Laconella con contestuale adozione della variante relativa alla

lieve modifica del perimetro del P.d.F. per rendere il P.A. del Camping Laconella aderente allo stato dei luoghi.

Si comunica che con delibera di C.C. n. 31 del 23/04/2009 si è provveduto all'adozione del piano attuativo del Camping Laconella con contestuale adozione della variante relativa alla lieve modifica del perimetro del P.d.F.;

La predetta delibera ed i relativi elaborati sono depositati presso l'Ufficio Urbanistica, a libera visione del pubblico per la durata di 45 gg.consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso sul BURT ai sensi dell'art.69 e 17 della L.R.1/05.

Entro e non oltre il termine perentorio di 45 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso sul BURT, chiunque può prenderne visione, presentando le osservazioni indirizzate al comune di Capoliveri, in ordine alle quali il C.C. decide in sede di approvazione del piano, a norma del artt.69 e 17 della L.R. n.1 del 03/01/2005;

Che la predetta deliberazione ed i relativi atti sono trasmessi in copia alla Provincia di Livorno ed alla Regione Toscana ai sensi dell'artt.17 e 69 della L.R.1/05.

Il Garante della Comunicazione Segretario Generale/
Direttore Generale
Antonella Rossi

**COMUNE DI CASTIGLION FIORENTINO
(Arezzo)**

Adozione variante al piano di classificazione acustica del territorio comunale.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE URBANISTICA –
EDILIZIA

RENDE NOTO

che gli elaborati e gli atti relativi alla variante al vigente Piano di Classificazione Acustica, redatta secondo i criteri di cui alla L.R. n.89/98 art.5, come modificata dalla L.R.del 29/11/2004 n. 67, per due aree del territorio comunale, adottato con deliberazione consiliare n.51 del 23/11/2009, esecutiva ai sensi di legge, saranno depositati in libera visione al pubblico nel Palazzo Comunale, a far tempo dal giorno 21 dicembre

2009 al giorno 19 gennaio 2010 , presso l'ufficio tecnico ripartizione urbanistica dalle ore 9 alle ore 13 (nei giorni feriali) e presso l'ufficio anagrafe dalle ore 10,30 alle ore 11,30 (nei giorni festivi);

Che entro e non oltre tale termine (entro le ore 14 del 19 gennaio 2009) , chiunque può prenderne visione e presentare osservazioni su carta bollata da euro 14,62 , presso l'Ufficio Protocollo Generale del Comune.

Il Dirigente
Claudio Amadori

COMUNE DI CASTEL SAN NICCOLO (Arezzo)

Avviso relativo all'approvazione definitiva della variante n. 1 al Piano Strutturale comunale.

Visto l'art. 17 comma 7 della L.R. n. 1/2005 e ss.mm. ed ii.,

SI RENDE NOTO

che con deliberazione n. 60/CC del 28.11.2009 è stata definitivamente approvata la variante n. 1 al Piano Strutturale comunale, ai sensi dell'art. 17 comma 4 della L.R. n. 1/2005 e ss.mm. ed ii.

Ai sensi dell'art. 17 comma 7 della L.R. n. 1/2005 e ss.mm. ed ii., la variante acquista piena efficacia dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.T.

Il Responsabile dell'Area Urbanistica e Assetto del Territorio
Stefano Milli

COMUNE DI CASTEL SAN NICCOLO (Arezzo)

Avviso relativo all'approvazione definitiva della variante n. 4 al Regolamento Urbanistico comunale.

Visto l'art. 17 comma 7 della L.R. n. 1/2005 e ss.mm. ed ii.,

SI RENDE NOTO

che con deliberazione n. 61/CC del 28.11.2009 è stata definitivamente approvata la variante n. 4 al Regolamento Urbanistico comunale, ai sensi dell'art. 17 comma 4 della L.R. n. 1/2005 e ss.mm. ed ii.

Ai sensi dell'art. 17 comma 7 della L.R. n. 1/2005 e ss.mm. ed ii., la variante acquista piena efficacia dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.T.

Il Responsabile dell'Area Urbanistica e Assetto del Territorio
Stefano Milli

COMUNE DI CASTEL SAN NICCOLO (Arezzo)

Avviso relativo all'approvazione definitiva della variante n. 3 al Regolamento Urbanistico comunale.

Visto l'art. 17 comma 7 della L.R. n. 1/2005 e ss.mm. ed ii.,

SI RENDE NOTO

che con deliberazione n. 59/CC del 28.11.2009 è stata definitivamente approvata la variante n. 3 al Regolamento Urbanistico comunale, ai sensi dell'art. 17 comma 4 della L.R. n. 1/2005 e ss.mm. ed ii.

Ai sensi dell'art. 17 comma 7 della L.R. n. 1/2005 e ss.mm. ed ii., la variante acquista piena efficacia dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.T.

Il Responsabile dell'Area Urbanistica e Assetto del Territorio
Stefano Milli

COMUNE DI CAVRIGLIA (Arezzo)

Variante al Piano attuativo di recupero del Comparto RU G1 posto in Cavriglia località San Cipriano. - Approvazione definitiva.

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA

Vista la Legge Regionale 3 Gennaio 2005 n° 1;

Vista la deliberazione Consiliare n° 6 del 23/03/2009, esecutiva, con la quale si adottava, ai sensi dell'art. 69 della Legge Regionale n. 1 del 3 Gennaio 2005, la variante al piano attuativo di recupero del Comparto RU G₁ posto in Cavriglia località San Cipriano;

RENDE NOTO

Che, con deliberazione del Consiglio Comunale n° 56 del 27/11/2009, esecutiva, è stata approvata in

via definitiva, ai sensi e per gli effetti dell' art. 69 della Legge Regionale n. 1/05, la variante al piano attuativo di recupero del Comparto RU G1 posto in Cavriglia località San Cipriano.

Il Responsabile
Piero Secciani

COMUNE DI FIRENZE

Adozione della variante delle Norme tecniche di attuazione del vigente Piano regolatore generale, articoli 23, 26 e 29.

LA DIREZIONE URBANISTICA

RENDE NOTO

Con deliberazione n. 2009/C/00102 del 21/12/2009, immediatamente eseguibile, il Consiglio Comunale ha adottato, ai sensi dell'art.17.della L.R.n.1 del 31 gennaio 2005 una variante al vigente P.R.G., relativa alla modifica dei seguenti articoli delle Norme tecniche di attuazione del vigente Piano regolatore generale:

“Articolo 23 - Edifici di classe 6”, che disciplina gli interventi ammissibili sugli edifici appartenenti alla classe 6, collocati nella Zona omogenea A, del P.R.G., “edifici realizzati in epoca successiva a quella di formazione del tessuto edilizio, che presentano caratteri, volumi e allineamenti non compatibili con il contesto”;

“Articolo 26 - Aree di classe 9”, che disciplina gli interventi ammissibili sulle aree appartenenti alla Zona omogenea A, “destinate a verde privato e ad aree di pertinenza di edifici pubblici e privati”;

“Articolo 29 – Sottozone edificate sature B.1”, che disciplina gli interventi ammissibili nelle aree appartenenti alla Zona omogenea B, Sottozona B.1, “aree edificate a prevalente destinazione residenziale in cui si considera esaurita la possibilità edificatoria”.

La suddetta deliberazione, unitamente agli allegati, è depositata a libera visione del pubblico, nei locali dell'Albo Pretorio in Palazzo Vecchio per 45 (quarantacinque) giorni consecutivi, decorrenti dal 30 dicembre 2009.

Entro il termine perentorio di cui sopra, chiunque vi abbia interesse può presentare osservazioni al Sindaco inoltrandole a: Comune di Firenze – Direzione Urbanistica – Via Andrea del Castagno n. 3 – 50132 Firenze: nel caso di invio tramite servizio postale le osservazioni devono

essere inoltrate a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento e la data di spedizione della domanda è comprovata dal timbro dell'Ufficio postale accettante.

Per chiarimenti è possibile rivolgersi Responsabile del procedimento, Arch. Marcello Cocchi, telefonando al numero 055 2624671.

Informazioni sulla variante sono consultabili anche nella pagina web del Garante della Comunicazione attraverso il seguente percorso: www.comune.fi.it / Amministrazione / Comunicazione per l'urbanistica.

Il Responsabile Unico del Procedimento
Marcello Cocchi

COMUNE DI FOLLONICA (Grosseto)

Avviso di approvazione Variante Normativa al P.R.G. vigente art. 28 delle N.T.A. adottata con D.C.C. 8/09 - Esame osservazioni e approvazione definitiva.

IL DIRIGENTE

Premesso che con deliberazione c.c. n. 80 del 27/11/2009, esecutiva a termine di legge, è stata approvata la Variante normativa al P.R.G. art. 28 delle n.t.a., ai sensi dell'art. 17 della l.r.t. 1/05;

Visto l'art. 17 della l.r.t. n. 1/2005: “Norme per il governo del territorio”;

RENDE NOTO

che in data 30/12/2009 il presente avviso di approvazione verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e che lo strumento acquista efficacia dalla data di tale pubblicazione.

Responsabile del procedimento è l'arch. Stefano Mugnaini, Funzionario Incaricato di P.O. dell'Unità Omogenea Complessa n. 8 - Pianificazione Urbanistica.

Il Dirigente
Domenico Melone

COMUNE DI FOLLONICA (Grosseto)

Avviso di approvazione presa d'atto assenza osservazioni e approvazione definitiva Variante al P.D.L. Sottozona H3 adottata con D.C.C. 36/09.

IL DIRIGENTE

Premesso che con deliberazione C.C. n. 78 del 27/11/2009, esecutiva a termine di legge, è stata approvata la Variante al P.D.L. Sottozona H3 Aurelia, ai sensi dell'art. 69 della l.r.t. 1/05;

Visto l'art. 69 della l.r.t. n. 1/2005: "Norme per il governo del territorio";

RENDE NOTO

che in data 30/12/2009 il presente avviso di approvazione verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e che lo strumento acquista efficacia dalla data di tale pubblicazione.

Responsabile del procedimento è l'arch. Stefano Mugnaini, Funzionario Incaricato di P.O. dell'Unità Omogenea Complessa n. 8 - Pianificazione Urbanistica.

Il Dirigente
Domenico Melone

COMUNE DI FOLLONICA (Grosseto)

Avviso di approvazione presa d'atto assenza osservazioni e approvazione definitiva Variante al P.D.L. Sottozona C4 adottata con D.C.C. 35/09.

IL DIRIGENTE

Premesso che con deliberazione C.C. n. 77 del 27/11/2009, esecutiva a termine di legge, è stata approvata la Variante al P.D.L. sottozona C4 Aurelia, ai sensi dell'art. 69 della l.r.t. 1/05;

Visto l'art. 69 della l.r.t. n. 1/2005: "Norme per il governo del territorio";

RENDE NOTO

che in data 30/12/2009 il presente avviso di approvazione verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e che lo strumento acquista efficacia dalla data di tale pubblicazione.

Responsabile del procedimento è l'arch. Stefano Mugnaini, Funzionario Incaricato di P.O. dell'Unità Omogenea Complessa n. 8 - Pianificazione Urbanistica.

Il Dirigente
Domenico Melone

COMUNE DI FOLLONICA (Grosseto)

Avviso di approvazione Piano Attuativo Sottozona D2 adottato con D.C.C. 34/09 - Presa d'atto assenza osservazioni e approvazione definitiva.

IL DIRIGENTE

Premesso che con deliberazione C.C. n. 79 del 27/11/2009, esecutiva a termine di legge, è stato approvato il Piano Attuativo Sottozona D2 loc. spianate, ai sensi dell'art. 69 della l.r.t. 1/05;

Visto l'art. 69 della l.r.t. n. 1/2005: "Norme per il governo del territorio";

RENDE NOTO

che in data 30/12/2009 il presente avviso di approvazione verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e che lo strumento acquista efficacia dalla data di tale pubblicazione.

Responsabile del procedimento è l'arch. Stefano Mugnaini, Funzionario Incaricato di P.O. dell'Unità Omogenea Complessa n. 8 - Pianificazione Urbanistica.

Il Dirigente
Domenico Melone

COMUNE DI FOLLONICA (Grosseto)

Avviso di approvazione presa d'atto assenza osservazioni e approvazione definitiva Variante al P.D.R. ex Ilva adottata con D.C.C. 10/09.

IL DIRIGENTE

Premesso che con deliberazione C.C. n. 82 del 27/11/2009, esecutiva a termine di legge, è stata approvata la Variante al P.D.R. ex Ilva, ai sensi dell'art. 69 della l.r.t. 1/05;

Visto l'art. 69 della l.r.t. n. 1/2005: "Norme per il governo del territorio";

RENDE NOTO

che in data 30/12/2009 il presente avviso di approvazione verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e che lo strumento acquista efficacia dalla data di tale pubblicazione.

Responsabile del procedimento è l'arch. Stefano Mugnaini, Funzionario Incaricato di P.O. dell'Unità Omogenea Complessa n. 8 - Pianificazione Urbanistica.

Il Dirigente
Domenico Melone

COMUNE DI FOLLONICA (Grosseto)

Avviso di approvazione Variante normativa al vigente art. 15 delle N.T.A. allegate alla Variante centro urbano con D.C.C. 10/09 - Presa d'atto assenza osservazioni e approvazione definitiva.

IL DIRIGENTE

Premesso che con deliberazione C.C. n. 81 del 27/11/2009, esecutiva a termine di legge, è stata approvata la Variante normativa al vigente art. 15 delle N.T.A. allegate alla Variante centro urbano, ai sensi dell'art. 17 della l.r.t. 1/05;

Visto l'art. 17 della l.r.t. n. 1/2005: "Norme per il governo del territorio";

RENDE NOTO

che in data 30/12/2009 il presente avviso di approvazione verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e che lo strumento acquista efficacia dalla data di tale pubblicazione.

Responsabile del procedimento è l'arch. Stefano Mugnaini, Funzionario Incaricato di P.O. dell'Unità Omogenea Complessa n. 8 - Pianificazione Urbanistica.

Il Dirigente
Domenico Melone

COMUNE DI GROSSETO

Variante al PRG per l'ampliamento e la riorganizzazione del presidio ospedaliero Misericordia di Grosseto Adozione.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE GESTIONE DEL TERRITORIO

Considerata la deliberazione Consiglio Comunale n. 103 del 30/11/2009: "Variante al PRG per l'ampliamento e la riorganizzazione del presidio ospedaliero "Misericordia" di Grosseto - Adozione;

Vista la L.R.T. 1/05 ed in particolare i cc. 1 - 3, Art. 17, disciplinanti il procedimento di pubblicazione ed approvazione degli strumenti urbanistici;

FA PRESENTE

Che a partire dal giorno 30/12/2009 e per 45 (quarantacinque) giorni consecutivi resterà depositata presso la segreteria Comunale (Settore Gestione del Territorio - Servizio Pianificazione Urbanistica, via Minghetti, 3A), la documentazione relativa alla D.C.C. n. 103/09.

Durante tale periodo chiunque ha facoltà di prenderne visione.

AVVERTE

Che entro il termine perentorio di 45 (quarantacinque) giorni dal deposito chiunque può presentare osservazioni in triplice copia, di cui una in apposita carta legale, all'atto consiliare adottato con D.C.C. n. 103 del 30/11/2009, indirizzate al Sindaco del Comune di Grosseto.

Il Dirigente
Marco De Bianchi

COMUNE DI LUCIGNANO (Arezzo)

Avviso di approvazione definitiva della variante n. 19/r.u. per il piano attuativo ai sensi dell'art. 65 comma 4 in loc. padule, del Comune di Lucignano.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Vista la Deliberazione di C.C. n. 7 del 29.01.2009 con la quale il Consiglio Comunale adottava, ai sensi del combinato disposto degli artt. 17 e 69, della L.R. 01/05, quanto in oggetto;

Vista la Deliberazione di C.C. n. 32 del 23.05.2009 con la quale il Consiglio Comunale approvava definitivamente, ai sensi del combinato disposto degli artt. 17 e 69, della L.R. 01/05, quanto in oggetto;

RENDE NOTO

Che gli atti e gli elaborati costituenti l'approvazione di cui all'oggetto sono depositati presso la sede comunale.

Lo strumento approvato diventa efficace dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi del Comma 7 dell'Art. 17 della L.R. 1/05 e ss.mm.ii.

Il Responsabile
Alessio Bartolozzi

COMUNE DI MONTALCINO (Siena)

Avviso di avvenuta approvazione con Delib. C.C. n.90 in data 24.11.2009 della Variante al P.R.G. di adeguamento al P.R.A.E. ed al P.A.E.R.P. adottato ai sensi della L.R.n.78/1998 con s.m. relativa a I Comparto Cava in loc. Pod. Paganico a Torrenieri.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

ai sensi degli artt. 11 e 17 comma 6 e 7 della L.R. Toscana 03.01.2005 n. 1 con s.m., e del relativo Regolamento di attuazione in materia di valutazione integrata approvato con Decr. P.G.R. 09.02.2007 n. 4/R,

RENDE NOTO CHE

- con Delibera di Consiglio Comunale n. 90 in data 24.11.2009 immediatamente eseguibile è stata definitivamente approvata Variante al P.R.G. di adeguamento al P.R.A.E. ed al P.A.E.R.P. adottato ai sensi della L.R.n.78/1998 con s.m. relativa a I° Comparto Cava in loc. Pod. Paganico a Torrenieri;

- gli atti ed elaborati relativi alla suddetta Variante al P.R.G., dalla data della pubblicazione sul B.U.R.T. del presente avviso, sono depositati presso l'Ufficio Tecnico – Servizio Urbanistica e sono accessibili a tutti anche per via telematica, tramite il sito web del Comune con l'indirizzo www.comunedimontalcino.it, e richiedendoli al Responsabile del procedimento avente indirizzo e-mail: deandreis@comunemontalcino.com;

- ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 comma 6 e 7 della L.R.T. n. 1/2005 con s.m., copia degli atti ed elaborati relativi alla suddetta Variante al P.R.G. sono stati anticipatamente trasmessi a Provincia di Siena e Regione Toscana, quali Soggetti istituzionali competenti di cui all'art. 7 della stessa L.R.n.1/2005, che risultano averli ricevuti con il prescritto anticipo rispetto alla pubblicazione del presente avviso, pertanto la Variante al P.R.G. suddetta acquista efficacia dalla data di pubblicazione sul B.U.R.T. del presente avviso.

Il Responsabile
Fausto De Andreis

COMUNE DI REGGELLO (Firenze)

Piano di recupero PDR-10 - La Casa nuova in frazione Leccio - proprietà Soc. Fin Reta Srl. adozione con contestuale variante al r. u. ai sensi dell'art. 65 comma 4 della L.R.T. 1/2005.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE URBANISTICA
del Comune suddetto,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 129 del 22.12.2009, è stato adottato, ai sensi dell'art. 65 il Piano di Recupero "PdR-10" – "La Casa Nuova" in Reggello frazione Leccio di proprietà soc. Fin Reta Srl..

La deliberazione anzidetta e tutti gli atti annessi sono depositati presso la Segreteria Comunale per la durata di 45 (quarantacinque) giorni interi e consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.T., a libera visione del pubblico, nell'orario d'ufficio. Durante tale periodo, potranno essere presentate osservazioni sia da Enti che da privati ai fini di un apporto collaborativo al perfezionamento del Piano Attuativo.

Il Responsabile del Settore Urbanistica
Gerolama Tamborrino

COMUNE DI REGGELLO (Firenze)

Piano attuativo commerciale privato comparto D2-14 in frazione Leccio - proprietà SOC. FIN RETA SRL. adozione con contestuale variante al r. u. ai sensi dell'art. 65 comma 4 della L.R.T. 1/2005.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE URBANISTICA
del Comune suddetto

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 128 del 22.12.2009, è stato adottato, ai sensi dell'art. 65 il Piano attuativo commerciale privato – Comparto "D2-14" in Reggello frazione Leccio di proprietà soc. Fin Reta Srl..

La deliberazione anzidetta e tutti gli atti annessi sono depositati presso la Segreteria Comunale per la durata di 45 (quarantacinque) giorni interi e consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.T., a libera visione del pubblico, nell'orario d'ufficio. Durante tale periodo, potranno essere presentate osservazioni sia da Enti che da privati ai fini di un apporto collaborativo al perfezionamento del Piano Attuativo.

Il Responsabile del Settore Urbanistica
Gerolama Tamborrino

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO (Livorno)

Regolamento Urbanistico: Variante parziale allegato 1 schede normative comparti 2-IRU1V e 2-IRU2V. Approvazione art. 17 l.r.t. n. 1/2005.

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 della L.R.T. 3 gennaio 2005 n. 1 "Norme per il governo del territorio" e succ. mod. e int.

RENDE NOTO

che con delibera C.C. n. 192 del 10/11/2009 è stata approvata la: variante parziale allegato 1 al Regolamento Urbanistico schede normative comparti 2-IRU1V e 2-IRU2V, adottata con atto C.C. n. 111 del 20/04/2009.

La Responsabile
Stefania Marcellini

**COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO
(Livorno)**

Variante al Piano di Recupero di immobili facenti parte del complesso denominato "Fattoria Mirabella" in Gabbro. Proponente: Tenuta Mirabella Srl. Approvazione art. 69 l.r.t. n. 1/2005.

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 69 della L.R.T. 3 gennaio 2005 n. 1 "Norme per il governo del territorio" e succ. mod. e int.

RENDE NOTO

che con delibera C.C. n. 191 del 10/11/2009 è stata approvata la variante al piano di recupero di immobili facenti parte del complesso denominato "Fattoria Mirabella" in Gabbro. Proponente: Tenuta Mirabella Srl, adottata con atto C.C. n. 81 del 16/04/2009.

La Responsabile
Stefania Marcellini

COMUNE DI SAN GIULIANO TERME (Pisa)

Piano Comunale di Risanamento Acustico - Adozione.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

ai sensi e per gli effetti di cui alla legge regionale 10 dicembre 1998 n. 89

RENDE NOTO

che con deliberazione n. 31 del 30.11.2009 il Consiglio Comunale ha adottato il Piano Comunale di Risanamento Acustico

Il Dirigente
Moreno Ceccotti

**COMUNE DI TAVARNELLE VAL DI PESA
(Firenze)**

Piano Attuativo area di nuovo impianto "N.I. n. 11 via del Passignano- Sambuca" - Avviso di approvazione ai sensi dell' art.69, co.6 della L.R. n.1/2005.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO ASSETTO DEL
TERRITORIO

Vista la L.R. n.1 del 03.01.2005;

RENDE NOTO

- che il Piano Attuativo in oggetto è stato adottato, ai sensi dell'art. 69 della L.R. 3.1.2005 n. 1, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 32 del 21 aprile 2009;

- che gli atti sono stati depositati presso la Segreteria del Comune, in libera visione, per quarantacinque giorni consecutivi dal giorno 3 agosto 2009;

- che il deposito è stato reso noto mediante pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune, manifesti nei pubblici spazi e pubblicazione sul B.U.R.T. n. 31 del 05/08/2009;

- che nei termini di legge non sono pervenute osservazioni;

- che il Piano è stato approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 78 del 29 ottobre 2009.

Il Responsabile
P. Bucciarelli

**COMUNE DI TAVARNELLE VAL DI PESA
(Firenze)**

Piano Attuativo area di nuovo impianto "N.I. n. 4 Rovai- Podere Tavarnelle" - Avviso di approvazione ai sensi dell'art .69, co. 6 della L.R. n. 1/2005.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO ASSETTO DEL
TERRITORIO

Vista la L.R. n. 1 del 03.01.2005;

RENDE NOTO

- che il Piano Attuativo in oggetto è stato adottato, ai sensi dell'art. 9 della L.R. 3.1.2005 n. 1, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 31 del 21 aprile 2009;

- che gli atti sono stati depositati presso la Segreteria del Comune, in libera visione, per quarantacinque giorni consecutivi dal giorno 10 giugno 2009;

- che il deposito è stato reso noto mediante pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune, manifesti nei pubblici spazi e pubblicazione sul B.U.R.T. n. 23 del 10/06/2009;

- che nei termini di legge è pervenuta un'osservazione;

- che il Piano è stato approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 79 del 29 ottobre 2009, con le modifiche derivanti dall'accoglimento dell'osservazione.

Il Responsabile
P. Bucciarelli

**CIRCONDARIO EMPOLESE VALDELSA -
EMPOLI**

Avviso di domanda di concessione per derivare 40000 litri al secondo medi annui d'acqua dal Fiume Arno in località La Fabbrica, nel Comune di Capraia e Limite, ad uso idroelettrico.

La Ditta richiedente Publiservizi S.p.a.. con sede in via L. Alamanni n. 41/A Firenze (Pratica Prot.n. 17247), ha presentato domanda di concessione per derivare 40000 litri al secondo medi annui d'acqua dal Fiume Arno in località La Fabbrica, nel Comune di Capraia e Limite, ad uso idroelettrico. Il salto utile è di 1,30 m per una potenza massima prodotta di ----- Kw ed una nominale media annua di 509,80 Kw, con obbligo di completa restituzione.

Ai sensi del Legge 241/90 il responsabile del procedimento è l'istruttore tecnico ing Panarello Giuseppe.

Le eventuali osservazioni ed opposizioni devono essere presentate presso l'Ufficio Provinciale "Difesa del Suolo e Risorse Idriche" entro e non oltre 30 giorni

dalla data di pubblicazione dell'avviso sul "Bollettino Ufficiale della Regione Toscana".

Presso il suddetto Ufficio è possibile visionare la domanda e gli elaborati progettuali.

Il Responsabile Po
Giuseppe Panarello

**CIRCONDARIO EMPOLESE VALDELSA -
EMPOLI**

Avviso di domanda di concessione per derivare 40000 litri al secondo medi annui d'acqua dal Fiume Arno in località Ponte di Camaioni, nel Comune di Carmignano.

La Ditta richiedente Publiservizi S.p.a.. con sede in via L. Alamanni n. 41/A Firenze (Pratica Prot.n. 17247), ha presentato domanda di concessione per derivare 40000 litri al secondo medi annui d'acqua dal Fiume Arno in località Ponte di Camaioni, nel Comune di Carmignano, ad uso idroelettrico. Il salto utile è di 2,50 m per una potenza massima prodotta di ----- Kw ed una nominale media annua di 980,39 Kw, con obbligo di completa restituzione.

Ai sensi del Legge 241/90 il responsabile del procedimento è l'istruttore tecnico ing Panarello Giuseppe.

Le eventuali osservazioni ed opposizioni devono essere presentate presso l'Ufficio Provinciale "Difesa del Suolo e Risorse Idriche" entro e non oltre 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sul "Bollettino Ufficiale della Regione Toscana".

Presso il suddetto Ufficio è possibile visionare la domanda e gli elaborati progettuali.

Il Responsabile Po
Giuseppe Panarello

**CIRCONDARIO EMPOLESE VALDELSA -
EMPOLI**

Avviso di domanda di concessione per derivare 40000 litri al secondo medi annui d'acqua dal Fiume Arno in località Osteriaccia-Bassa, nel Comune di Cerreto Guidi, ad uso idroelettrico

La Ditta richiedente Publiservizi S.p.a.. con sede in via L. Alamanni n. 41/A Firenze (Pratica Prot.n. 17249), ha presentato domanda di concessione per derivare 40000

litri al secondo medi annui d'acqua dal Fiume Arno in località Osteriaccia-Bassa, nel Comune di Cerreto Guidi, ad uso idroelettrico. Il salto utile è di 1,95 m per una potenza massima prodotta di ----- Kw ed una nominale media annua di 764,71 Kw, con obbligo di completa restituzione.

Ai sensi del Legge 241/90 il responsabile del procedimento è l'istruttore tecnico ing Panarello Giuseppe.

Le eventuali osservazioni ed opposizioni devono essere presentate presso l'Ufficio Provinciale "Difesa del Suolo e Risorse Idriche" entro e non oltre 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sul "Bollettino Ufficiale della Regione Toscana".

Presso il suddetto Ufficio è possibile visionare la domanda e gli elaborati progettuali.

Il Responsabile Po
Giuseppe Panarello

CIRCONDARIO EMPOLESE VALDELSA - EMPOLI

Avviso di domanda di concessione per derivare 40000 litri al secondo medi annui d'acqua dal Fiume Arno in località Piaggia (Stadio), nel Comune di Empoli.

La Ditta richiedente Publiservizi S.p.a.. con sede in via L. Alamanni n. 41/A Firenze (Pratica Prot.n. 17247), ha presentato domanda di concessione per derivare 40000 litri al secondo medi annui d'acqua dal Fiume Arno in località Piaggia (Stadio), nel Comune di Empoli, ad uso idroelettrico. Il salto utile è di 1,70 m per una potenza massima prodotta di ----- Kw ed una nominale media annua di 666,67 Kw, con obbligo di completa restituzione.

Ai sensi del Legge 241/90 il responsabile del procedimento è l'istruttore tecnico ing Panarello Giuseppe.

Le eventuali osservazioni ed opposizioni devono essere presentate presso l'Ufficio Provinciale "Difesa del Suolo e Risorse Idriche" entro e non oltre 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sul "Bollettino Ufficiale della Regione Toscana".

Presso il suddetto Ufficio è possibile visionare la domanda e gli elaborati progettuali.

Il Responsabile Po
Giuseppe Panarello

CIRCONDARIO EMPOLESE VALDELSA - EMPOLI

Avviso di domanda di concessione per derivare 40000 litri al secondo medi annui d'acqua dal Fiume Arno in località Avane, nel Comune di Empoli.

La Ditta richiedente Publiservizi S.p.a.. con sede in via L. Alamanni n. 41/A Firenze (Pratica Prot.n. 17247), ha presentato domanda di concessione per derivare 40000 litri al secondo medi annui d'acqua dal Fiume Arno in località Avane, nel Comune di Empoli, ad uso idroelettrico. Il salto utile è di 2,40 m per una potenza massima prodotta di ----- Kw ed una nominale media annua di 941,18 Kw, con obbligo di completa restituzione.

Ai sensi del Legge 241/90 il responsabile del procedimento è l'istruttore tecnico ing Panarello Giuseppe.

Le eventuali osservazioni ed opposizioni devono essere presentate presso l'Ufficio Provinciale "Difesa del Suolo e Risorse Idriche" entro e non oltre 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sul "Bollettino Ufficiale della Regione Toscana".

Presso il suddetto Ufficio è possibile visionare la domanda e gli elaborati progettuali.

Il Responsabile PO
Giuseppe Panarello

MODALITÀ TECNICHE PER L'INVIO DEGLI ATTI DESTINATI ALLA PUBBLICAZIONE IN VIGORE DAL 1 GENNAIO 2008

Con l'entrata in vigore dal 1 gennaio 2008 della L.R. n. 23 del 23 aprile 2007 "Nuovo ordinamento del Bollettino Ufficiale della Regione Toscana e norme per la pubblicazione degli atti. Modifiche alla legge regionale 20 gennaio 1995, n. 9 (Disposizioni in materia di procedimento amministrativo e di accesso agli atti)", cambiano le tariffe e le modalità per l'invio degli atti destinati alla pubblicazione sul B.U.R.T.

Tutti gli Enti inserzionisti devono inviare i loro atti per la pubblicazione sul B.U.R.T. in formato esclusivamente digitale. Le modalità tecniche per l'invio elettronico degli atti destinati alla pubblicazione sono state stabilite con Decreto Dirigenziale n. 5615 del 12 novembre 2007. **L'invio elettronico avviene mediante interoperabilità dei sistemi di protocollo informatici (DPR 445/2000 artt. 14 e 55) nell'ambito della infrastruttura di Cooperazione Applicativa Regionale Toscana. Le richieste di pubblicazione firmate digitalmente (D.lgs 82/2005) hanno come allegato digitale l'atto di cui è richiesta la pubblicazione. E' fatta transitoriamente eccezione alle modalità di cui sopra per gli enti ancora non dotati del protocollo elettronico, per i quali resta utilizzabile, la trasmissione elettronica all'indirizzo redazione@regione.toscana.it.**

Il materiale da pubblicare deve pervenire all'Ufficio del B.U.R.T. entro il mercoledì per poter essere pubblicato il mercoledì della settimana successiva.

Il calcolo per le tariffe di inserzione è determinato in base al numero complessivo dei caratteri, spazi, simboli di interlinea ecc. di cui è composto il testo da pubblicare. La tariffa unitaria per carattere, spazi ecc. è di **Euro 0,010**, il costo per la pubblicazione di tabelle, elenchi, prospetti diversi sarà computato moltiplicando la tariffa unitaria per 2.000 per ogni pagina di formato A/4 anche se le dimensioni delle tabelle, ecc. non dovessero occupare interamente la pagina A/4 (**Euro 20**).

Per le inserzioni a pagamento il versamento dovrà essere fatto sul C/C postale n. 14357503 intestato a: Regione Toscana - Bollettino Ufficiale - via F. Baracca, 88 - 50127 Firenze.

L'attestazione del pagamento dovrà essere inviata via fax al n. 0554384620 contestualmente al materiale da pubblicare inviato in formato digitale.

L'art. 16, comma 2, della L.R. n. 23/2007 stabilisce che gli atti degli enti locali e degli altri enti pubblici la cui pubblicazione è obbligatoria per previsione di legge o di regolamento è effettuata senza oneri per l'interessato, in tal caso nella richiesta di pubblicazione deve essere indicata la norma che la rende obbligatoria.

L'art. 16, comma 3, della L.R. n. 23/2007, stabilisce viceversa che sono soggetti a pagamento gli atti di cui all'art.5, comma 1, lettere h),i),j),e k), ed in particolare:

- 1) bandi ed avvisi di concorso e relativi provvedimenti di approvazione;
- 2) bandi ed avvisi per l'attribuzione di borse di studio, contributi, sovvenzioni, benefici economici e i relativi provvedimenti di approvazione;
- 3) i provvedimenti di approvazione delle graduatorie relativi ai procedimenti di cui sopra;
- 4) gli avvisi di conferimento di incarichi esterni o di collaborazione coordinata e continuativa, ove previsto dalla disciplina della materia.

Si ricorda che l'art 20, comma 2, della L.R. n. 23/2007 stabilisce che per gli anni 2008 e 2009 i comuni e le comunità montane della Toscana beneficiano di una riduzione del cinquanta per cento delle tariffe di inserzione dei loro atti sul B.U.R.T.

I testi da pubblicare, trasmessi unitamente alla istanza di pubblicazione, devono possedere i seguenti requisiti formali:

- testo - in forma integrale o per estratto (ove consentito o espressamente richiesto);
- collocazione fuori dai margini del testo da pubblicare di firme autografe, timbri, loghi o altre signature;
- utilizzo di un carattere chiaro tondo preferibilmente times newroman, corpo 10;
- indicazione, all'inizio del testo, della denominazione dell'ente emittitore e dell'oggetto dell'atto sintetizzato nei dati essenziali;
- inserimento nel testo di un unico atto o avviso; più atti o avvisi possono essere inseriti nello stesso testo se raggruppati per categorie o tipologie omogenee.

Per ogni eventuale chiarimento rivolgersi alla redazione del B.U.R.T. tel. n. 0554384622